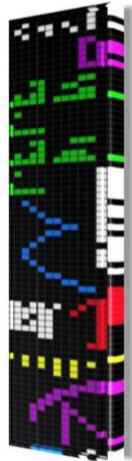
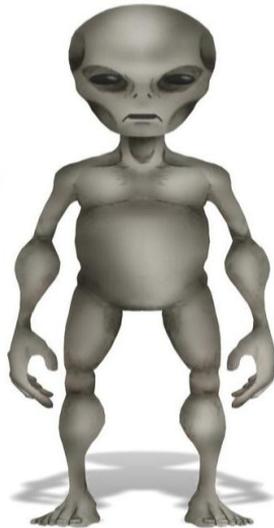


SERGIO FELLETI



ALIENI

REALTA' O FANTASIA ?



Sono umanoidi, angeli,
demoni, dèi, oppure ...

SVELATI TUTTI I SEGRETI!

Titolo | ALIENI – REALTA' O FANTASIA?

Autore | Sergio Felletti

ISBN: 978-88-91197-50-4

© Tutti i diritti riservati all'Autore

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, in qualsiasi formato, senza il preventivo assenso scritto dell'Autore.

Eventuali errori o imprecisioni presenti nell'opera non comportano responsabilità dell'Editore o dell'Autore, che hanno posto la massima cura all'elaborazione dei testi e nella riproduzione dei documenti.

INDICE

Prefazione

Introduzione

► Pareri su come ha avuto origine la vita

> Non mettiamo in discussione la scienza.

Capitolo 1

► Com'è venuta all'esistenza la vita?

> L'evoluzionismo è la scelta intellettuale?

> È nato tutto frutto del caso?

> Una teoria classica ma ben discutibile.

Capitolo 2

► La ricerca di vita oltre il pianeta Terra

> Indagine scientifica.

> Ufologia e incontri ravvicinati.

Capitolo 3

► Elementi comuni alle mitologie

> Il Diluvio universale: fatto storico o mito?

> L'onnipresente credenza dell'immortalità dell'anima.

> Mitici dèi e dèe.

> I Sumeri.

> Egitto: La prima delle grandi potenze mondiali.

> I Babilonesi.

> Gli Ariani e gli Indù.

> Dèi e dèe: la loro origine.

Capitolo 4

► L'idea di Zecharia Sitchin

> La scienza contraddice le teorie di Sitchin.

> Tutti i libri di Sitchin risultano essere un'errata teoria.

> Il parere degli studiosi nei confronti di Sitchin.

Capitolo 5

► Chi erano gli dèi: An, Ki, Enlil ed Enki ?

> Nippur: l'antica città sumera.

> Enki e la creazione dell'uomo.

> La confusione delle lingue.

> Enki e il Diluvio Universale.

Capitolo 6

► **La rappresentazione del cosmo secondo la mitologia sumera**

- > Il pianeta Nibiru.
- > Il lavoro di Zecharia Sitchin.
- > Gli Anunnaki.

Capitolo 7

► **La mitologia sumera**

- > Ritrovamenti archeologici in Mesopotamia.
- > Gli dèi e gli eroi.
- > Enki, Ninhursag e il paradiso terrestre.
- > La creazione dell'uomo.
- > La dinastia di Uruk.

Capitolo 8

► **Nibiru: le ipotesi di Zecharia Sitchin**

- > Alcuni altri errori di Sitchin.

Capitolo 9

► **Ecco la teoria che Sitchin ha divulgato nella mente di chi crede negli alieni**

Capitolo 10

► **Il primo dizionario sumero**

- > Memorie dell'Eden.
- > Memorie edeniche nel paese dei Sumeri e in Egitto.

Capitolo 11

► **Gli extraterrestri: dove sono?**

- > Vengono a visitarci da altri mondi?
- > Oggetti volanti non identificati: che cosa sono?
- > Ufo: si possono identificare?
- > La differenza tra: Fulmine a scarica e Fulmine globulare.
- > Ufo: C'è di mezzo l'immaginazione e il paranormale?
- > Le sparizioni dal Triangolo Bermuda.
- > L'Area 51 esiste, ma dove sono gli UFO e gli Alieni?
- > Ufo: il punto di vista scientifico.

Capitolo 12

► **Ufo: antichi e moderni**

- > Le indagini del governo americano.
- > Che cosa è accaduto ai dischi volanti?

Capitolo 13

► **I giganteschi cerchi nel grano: sono disegni alieni?**

- > Le prime apparizioni dei cerchi nel grano.
- > Le forme dei cerchi nel grano.
- > Fenomeni simili ai cerchi nel grano.

Capitolo 14

► I giganteschi disegni Nazca, sono piste di atterraggio degli Ufo?

- > Perché furono fatti i disegni?

Capitolo 15

► Ciò che i dischi volanti risultano essere.

- > Stelle, pianeti e altri avvistamenti alieni.
- > La luce e la caduta di satelliti artificiali.
- > Moderni palloni aerostatici.
- > Aeromodelli telecomandati.
- > Grafica di foto e filmati realizzata al computer.

Capitolo 16

► L'inquietante fascino della fine del mondo

- > Gli Ufo sono messaggeri mandati da Dio?
- > L'esistenza di extraterrestri è improbabile.
- > C'è qualcuno lassù?
- > Rocce volanti infuocate.

Capitolo 17

► Esiste vita intelligente nello spazio?

- > Forme microscopiche di vita.
- > Eppure le prove sull'esistenza ci sono!
- > Da dove proviene la vita?

Capitolo 18

► La Terra: il pianeta che vive

- > Cicli naturali che sostengono la vita.
- > La Terra si trova in una posizione invidiabile.

Epilogo

► Extraterrestri: un vecchio sogno o fantasia?

- > Secondo la Bibbia esistono gli alieni?
- > Non siamo soli nell'universo!

Nota Informativa

Ringraziamenti

Fonti di Riferimento

PREFAZIONE

Tutti sanno cos'è un orologio, ma quanti sanno come funziona? Forse avete un'idea generale, ma sareste in grado di smontarne uno, ripararlo e poi montarlo di nuovo? Un orologiaio non avrebbe difficoltà a farlo. Perché? Perché ha una conoscenza accurata e completa del suo funzionamento. E qui si vede la differenza che c'è fra la conoscenza generica e quella accurata. La differenza è che quella accurata è implicita e ciò significa: “principalmente sforzo per sapere, lunga ricerca e attenta investigazione”, e nel contesto tale ricerca è finalizzata soprattutto a conoscere la reale, unica e dettagliata verità di un dato argomento. Essenzialmente, accurata conoscenza significa nozione di fatti acquisita non solo per esperienza personale, ma soprattutto tramite una lunga serie di osservazioni, ricerche e profondo studio.

L'accurata conoscenza si accoppia con l'intendimento. Il termine reso “intendimento” si riferisce alla capacità di intendere e descrive una presa di coscienza sana, piena e profonda dell'intima natura, delle ragioni fondamentali e del significato di questioni complesse. Perspicacia, discernimento e percezione sono tutte qualità intimamente connesse con l'intendimento della reale verità. In primo luogo significa ‘discernere con i sensi’, ‘cogliere le differenze’, quindi ‘prestare molta attenzione’, e infine - specie nei derivati - ‘comprendere’ o ‘far comprendere’ ad altri” qual è l'unica accurata e reale conoscenza. Il significato fondamentale di questi termini rivela che oltre a dover avere un ricco ed esteso bagaglio di cognizioni informative sul sapere ciò che è esattamente vero, chi possiede un genuino ed effettivo intendimento è in grado di esaminare incontestabilmente un particolare quesito o questione, individuarne con precisione le componenti essenziali, separarne e scartarne i singoli elementi costitutivi che concorrono a formare il tutto. Possedere e attuare un intendimento schietto su un argomento significa inoltre percepire e bilanciare la relazione che c'è fra i dati a disposizione, così da comprendere esattamente e afferrare ciò che vi è di vero, di importante e di significativo nell'interrogativo da trattare. Il discernimento è inoltre la facoltà della nostra mente di giudicare, valutare e distinguere rettamente.

Riguardo all'importante tema sull'esistenza degli alieni, sulla presenza di UFO e sull'origine della vita, non dobbiamo quindi cercare e accettare le risposte che ci fanno più comodo, ingannando noi stessi, ma solo quelle vere. E' altresì impossibile percepire ed afferrare con la propria mente se gli alieni o essere extraterrestri esistono veramente o no, senza essere prima al corrente di alcuni principali fattori storici, letterari e archeologici che hanno contribuito a persuadere l'uomo nel credere in concetti fantascientifici, che ancor oggi, tanto e ampiamente sono sostenuti e propagandati dai mass media, da ufologi, da molti credenti e da contattisti (*contattista è un termine col quale, in ufologia, si indica un soggetto che afferma di essere entrato in contatto con asserite intelligenze aliene*). E' un po' come cercare di far capire ad un alunno di seconda o terza media alcune complicate formule algebriche che sono trattate nelle tesi liceali universitarie. Logicamente quindi, questo libro tratta e approfondisce prima i necessari temi di base che, come un tassello mancante, sono conoscenze indispensabili al bagaglio culturale del lettore; questi comprendono eventi storici, fatti scientifici, novità reali, leggende e miti riguardo all'evoluzione, la creazione e quant'altro attinente al tema: Alieni: Realtà o Fantasia.

Senza preconetti, ma esclusivamente usando l'intendimento, la perspicacia, il discernimento e la percezione potrete comprendere e far vostra tutta quell'accurata e preziosa verità che è descritta in questo libro.

Auguro una piacevole lettura, certo che sarà colma di suspense, di ansia e di attesa, provocata dall'intreccio avventuroso di nuove verità e di vari e misteriosi drammi di cui, spesso, è difficoltoso discernerne il climax, immaginarne il vero esito e prevederne la sua fine.

Sergio Felletti

NOTE IN CALCE

- A volte, durante i capitoli, alcuni argomenti e frasi sono state ripetute di proposito, questo, oltre che a rendere la comprensione di un dato argomento più comprensibile, è stato fatto per esaminare una particolare materia da un punto di vista e prospettiva diversa.
- Molte delle date menzionate in quest'opera potrebbero essere approssimative, circa o alatorie, ma comunque basate su cronologie, calcoli, fatti ed eventi descritti su materiale letterario autorevole ed attualmente a disposizione.

INTRODUZIONE

PARERI SU COME HA AVUTO ORIGINE LA VITA

Tutto intorno a noi c'è vita. Ce lo dicono il ronzio degli insetti, il canto degli uccelli, il fruscio degli animaletti nel sottobosco. La vita è presente nelle gelide regioni polari così come negli aridi deserti. Prospera dall'assolata superficie dei mari fino agli abissi più tenebrosi. Minuscole creature svolazzano nelle alte regioni dell'atmosfera. Innumerevoli trilioni di microrganismi sono all'opera sotto i nostri piedi per rendere fertile il suolo su cui cresce la vegetazione che sostiene altri organismi viventi. Le forme di vita sulla terra sono così numerose e varie da sfidare l'immaginazione. Come ha avuto origine tutto questo? Com'è venuto all'esistenza questo nostro pianeta con tutti i suoi abitanti? Più specificamente, come ha avuto origine l'uomo? Ci siamo evoluti da singoli organismi microscopici, da animali scimmieschi o siamo stati progettati e poi creati da qualcuno? Come siamo venuti all'esistenza? E ancora, la risposta influisce sul nostro futuro? Da molto tempo l'uomo si pone domande come queste, domande che nella mente di molti sono ancora senza risposta.

Forse pensate che in realtà questi interrogativi non abbiano conseguenze pratiche. Potreste pensare: "Che importa come sono venuto all'esistenza? Esisto. E probabilmente vivrò 60 o 70 anni, forse 80 o più, chissà. Che siamo stati creati o che ci siamo evoluti, per me ora non cambia nulla"! Al contrario, potrebbe cambiare molto: quanto vivrete, come vivrete e in che condizioni vivrete. Perché? Perché la nostra intera concezione della vita, del presente, del futuro e del nostro comportamento giornaliero dipende dal nostro punto di vista sull'origine della vita. E senz'altro, come vedremo in questo libro, il modo in cui ha avuto origine la vita ha già molto influito e ancora influirà sul corso della storia e sul posto che noi stessi avremo in essa.

Opinioni contrastanti

Per molti che accettano la teoria dell'evoluzione, la vita sarà sempre fatta di accesa competizione, lotte, odio, guerre e morte.

Alcuni pensano addirittura che l'uomo si autodistruggerà nel prossimo futuro. Un noto scienziato scrive: «Può darsi che manchino solo alcuni decenni al Giorno del Giudizio. Lo sviluppo delle armi nucleari e dei loro sistemi di lancio prima o poi porterà al disastro globale». Anche se ciò non avvenisse a breve scadenza, molti pensano che la morte, quando arriva, ponga comunque fine per sempre all'esistenza di una persona. Altri ritengono che, nel futuro, ogni forma di vita (*umana e animale*) sulla terra avrà fine.

Secondo una teoria, il sole si espanderà fino a diventare una stella gigante rossa, con la conseguenza che “gli oceani bolliranno, l'atmosfera evaporerà nello spazio e una catastrofe delle più immense proporzioni travolgerà il nostro pianeta”. Non sono pochi coloro che sono convinti che presto gli extraterrestri ritorneranno e si impossesseranno del nostro pianeta Terra. Altri sono del parere che esseri alieni sono già sulla Terra e che gli avvistamenti di UFO (*oggetto volante non identificato, di natura imprecisata ma generalmente spiegabile*) ne sono la prova. «Noi siamo degli esperimenti alieni» confermano alcuni. Tuttavia, le opinioni di molti “creazionisti scientifici” non sono d'accordo su queste svariate conclusioni. Le interpretazioni sulla creazione tratte dai vari racconti presenti in numerosi antichi documenti, libri sacri, libri religiosi e nei ritrovamenti archeologici di remote culture e popoli, porta altri a ritenere che la Terra abbia solo 6.000 anni e che i sei “giorni” creativi menzionati nel libro biblico di Genesi siano stati lunghi ciascuno 24 ore soltanto. Tuttavia, una tale idea, rappresenta in modo accurato ciò che in verità intende dire la Bibbia? La Terra, con tutte le sue forme di vita, fu davvero creata in sei giorni letterali? O vi è un'alternativa assai più ragionevole?

Nel prendere in esame le domande relative in primis all'origine della vita e alla presenza di esseri alieni venuti dal lontano spazio cosmico, molti si fanno condizionare dalle varie idee in voga, dalla fantascienza, da programmi televisivi e giornalistici sensazionalistici, dal “sentito dire” da alcuni esperti o scienziati o addirittura dai propri presentimenti e suggestioni. Per evitare che questo accada, e per giungere a conclusioni vere e sensate, bisogna esaminare obiettivamente i fatti reali. È pure interessante notare che perfino uno dei più noti sostenitori dell'evoluzione, Charles Darwin, si mostrò consapevole dei limiti della sua stessa teoria. Nella conclusione del

suo libro intitolato *L'origine delle specie*, Darwin parlò della grandiosità della «concezione della vita, con i suoi diversi poteri, originariamente impressi dal Creatore in poche forme, [o] in una forma sola», indicando così che l'argomento delle origini della vita era suscettibile di ulteriori approfondimenti.

NON METTIAMO IN DISCUSSIONE LA SCIENZA

Prima di andare avanti, può essere utile chiarire una cosa: Non intendiamo mettere in discussione la scienza e i suoi successi. Ogni persona informata sa che gli scienziati hanno ottenuto risultati sorprendenti in molti campi. La ricerca scientifica ha accresciuto in modo straordinario la nostra conoscenza sia dell'universo che della Terra e dei viventi. Lo studio del corpo umano ha permesso di curare meglio molte malattie e traumi. I rapidi progressi nel campo dell'elettronica ci hanno introdotto nell'era del computer, cosa che sta cambiando il nostro modo di vivere. Gli scienziati hanno compiuto imprese straordinarie, mandando addirittura uomini sulla Luna e facendoli tornare sulla Terra. È più che giusto apprezzare le loro capacità, dal momento che hanno notevolmente accresciuto la nostra conoscenza del mondo che ci circonda, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande.

E' utile definire alcuni termini

► Per *evoluzione*, in questo libro, si intende l'evoluzione organica, la teoria secondo cui il primo organismo vivente si sarebbe sviluppato autonomamente dalla materia inanimata. Riproducendosi, si sarebbe quindi trasformato in specie viventi diverse, dando luogo infine a tutte le forme di vita esistite o esistenti sulla Terra, incluso l'uomo. Tutto questo sarebbe avvenuto senza una guida intelligente o un intervento soprannaturale.

► Con *creazione*, invece, ci si riferisce al convincimento che la comparsa degli esseri viventi possa essere spiegata solo con l'esistenza di un Dio Onnipotente che abbia progettato e creato l'universo e tutte le basilari forme di vita sulla Terra.

Vi sono alcuni che, in ogni caso, sia che la vita sia nata da un fattore evuzionistico e creazionistico, sono convinti che degli extraterrestri alieni provenienti dallo spazio abbiamo inseguito manipolato il DNA degli esseri scimmieschi fino a farlo divenire ciò che oggi noi siamo e conosciamo come l'*homo sapiens sapiens*.

Domande fondamentali

Ci sono ovviamente profonde differenze fra tutte le teorie esistenti che sostengono l'evoluzione e gli innumerevoli racconti della creazione descritti in molti libri e specie nel libro biblico di Genesi. I sostenitori dell'evoluzione asseriscono che la creazione non sia scientifica. Ma in tutta onestà si potrebbe anche chiedere: L'evoluzione stessa è davvero scientifica? D'altro canto, è vero che Genesi, come affermano molti, non è che uno dei tanti miti antichi della creazione? O invece è in armonia con le scoperte della scienza moderna? E che dire di altre domande che lasciano perplessi molti: Se esiste un Creatore onnipotente, perché ci sono tutte queste guerre, carestie e malattie che causano la morte precoce di milioni di persone? Perché mai un Dio dovrebbe permettere tutte queste sofferenze? Inoltre, se c'è un Creatore, ha rivelato cosa ci riserva il futuro?

Lo scopo di questo libro è quello di prendere in esame tutte le suddette domande e argomenti attinenti al tema sull'esistenza e sulla non esistenza degli alieni. Sono questi extraterrestri una realtà o sono solo frutto della fantasia? Se esistono veramente, sono essi degli umanoidi? Sono angeli o sono demoni? Sono degli dèi superiori all'uomo in potenza ed intelligenza? Per milioni di persone le risposte a tutte queste domande sono ancora un segreto non ancora svelato.

Per comprendere a fondo le reali verità di come stanno veramente le cose, la prima parte del libro è stato arricchito con un lieve fondamento di conoscenza con una base scientifica attinente la storia remota e moderna e le teorie che riguardano le tematiche esistenti sull'evoluzione dell'origine della vita. Detto ciò, non si può assolutamente fare a meno di dover prima comprendere quali fattori e come questi hanno contribuito nell'evolvere il nostro pianeta Terra in un perfetto habitat con un regime vegetale e animale.

Riguardo ad una migliore comprensione delle risposte, per alcuni può essere indispensabile esaminare il contenuto che tratteremo con

mente aperta e senza preconcetti. Perché è così importante farlo? Perché queste informazioni potrebbero avere sia per voi che per tutto il genere umano un valore molto più grande di quanto possiate immaginare.

COSE SU CUI RIFLETTERE: IL NOSTRO MONDO È PIENO DI MERAVIGLIE

Cose grandi: Un tramonto che infiamma il cielo con uno sflogorio di colori. Un cielo notturno costellato di astri. Una foresta di alberi maestosi rischiarata da raggi di luce. Catene montuose frastagliate, con le vette innevate che brillano al sole. Ondeggianti oceani agitati dal vento. Queste sono solo alcune delle cose che ci affascinano e ci lasciano senza parole.

Cose piccole: Uno dei più minuscoli uccellini esistenti: la *Dendroica striata*, che vola in alto sull'Atlantico in direzione dell'Africa per arrivare nell'America del Sud. A circa 6.000 metri di altezza incrocia un vento dominante che la spinge verso l'America del Sud. Guidata dal suo istinto migratorio, ne segue la direzione per diversi giorni e per oltre 3.800 chilometri: 20 grammi di coraggio ricoperto di piume! Non ne proviamo grande ammirazione e meraviglia?

Cose ingegnose: Pipistrelli che usano il sonar. Anguille che producono elettricità. Gabbiani che dissalano l'acqua marina. Vespe che fabbricano carta. Termiti che installano condizionatori d'aria. Polipi che si spostano con un sistema a reazione. Uccelli che tessono e costruiscono appartamenti. Formiche che coltivano l'orto, cuciono e allevano bestiame. Lucciole con flash incorporato. Non ci stupiamo di tanta ingegnosità?

Cose semplici: Quando la vita volge al termine, spesso ci si sofferma sulle piccole cose, cose che molto spesso si erano prese per scontate: Un sorriso. Il tocco di una mano. Una parola gentile. Un fiore delicato. Il canto di un uccello. Il tepore del sole.

▪ Quando riflettiamo su queste cose, le grandi che ci lasciano senza fiato, le piccole che destano la nostra ammirazione, le ingegnose che ci affascinano, le semplici che troppo tardi impariamo ad apprezzare, a

che cosa le attribuiamo? Come spiegarle? Come sono venute all'esistenza?

- Perché la nostra intera concezione della vita e del futuro dipende dal nostro punto di vista sulla sua origine?
- I sostenitori dell'evoluzione asseriscono che la creazione non sia scientifica; ma si può onestamente dire che la teoria stessa dell'evoluzione sia davvero scientifica?
- La vita si è evoluta o è stata creata?
- Qual è la vera e reale origine della vita?

CAPITOLO 1

COME È VENUTA ALL'ESISTENZA LA VITA?

Si, questa è la domanda di tutte le più importanti domande: “Come è venuta all'esistenza la vita?” Ancor tutt'oggi, molti evolucionisti, grandi scienziati e famosi eruditi tra i più seri e maggiormente curiosi, ma non convinti delle molteplici risposte teoriche, chiedono a gran voce un completo riesame delle reali origini della vita primordiale. La confusione creatasi dalla mancata accurata conoscenza riguardo a come ebbe inizio l'esistenza, esiste pure tra i migliori dotti con Premio Nobel e accademici dell'alta società scientifica, e sta' creando tantissimi disordini nella mente di miliardi di persone. Nel panico di una ricerca alquanto cieca, molti dottorati e naturalisti si sono appoggiati su stravaganti e bizzarre credenze, come ad esempio: varie forme di evoluzione, ad alieni provenienti da mondi lontani e paralleli, a extraterrestri di ogni tipo, forme e intelligenze, ad apparizioni di velocissimi oggetti volanti (UFO) e addirittura a misteriose creature, spiriti visibili e invisibili e a esseri potenti ma di identità inesplicabili. Ma come si fa a sapere con esattezza quale è la reale ed accurata verità su come è venuta all'esistenza tutta la vita che ci circonda?

Ad esempio: in un processo che deve distinguere e valutare le uniche verità esistenziali sull'evoluzione e/o sulla creazione della vita, supponete di essere il giudice in un processo penale. L'imputato si proclama innocente e vengono ascoltati i testimoni a suo favore. Mentre ascoltate le loro testimonianze, però, notate che ciascun testimone contraddice gli altri. Poi, quando vengono chiamati di nuovo a deporre, i testimoni della difesa cambiano le rispettive versioni. Come giudice, darestes peso a simili testimonianze? Sareste incline ad assolvere l'imputato? Probabilmente no, perché ogni incongruenza della difesa mina la credibilità dell'imputato.

Questo esempio è oggi paragonabile alla situazione che si presenta per quanto riguarda l'esposta teoria dell'evoluzione. Si sono presentati moltissimi testimoni (*scienziati*) che hanno fornito varie spiegazioni sull'origine della vita, in difesa della teoria dell'evoluzione. Ma la loro

testimonianza reggerebbe in un'aula di giustizia? I sostenitori di questa teoria sono concordi fra loro?

Testimonianze discordanti

Come ha avuto origine la vita? Da dove veniamo? Perché esistiamo? E dove siamo diretti? Il tutto si è creato ed evoluto da sé oppure è stato progettato e creato da qualcuno? Certamente nessun'altra di queste domande ha suscitato maggiori speculazioni e dibattiti. La controversia però non è solo fra evoluzione e creazione, in gran parte la polemica si svolge fra gli evoluzionisti stessi. Allora, come sarebbe nata la vita? Dove è avvenuta? Chi o che cosa le ha dato inizio? E quanto è durato questo processo? Praticamente tutti i particolari sull'origine della vita e le varie risposte che pretendono di darle i sostenitori dell'evoluzione sono oggetto di accanite dispute.

Per anni gli evoluzionisti hanno sostenuto che la vita avrebbe avuto inizio in un caldo stagno di "brodo" organico. Ora alcuni pensano che la vita potrebbe essere nata dalla schiuma dell'oceano. Altri propongono i Geyser sottomarini come luogo in cui avrebbe avuto origine la vita. Altri ancora ipotizzano che gli organismi viventi siano arrivati sulla terra viaggiando su meteore. Non mancano coloro che ipotizzano che degli alieni abbiano trasformato le scimmie in esseri umani. O forse, dicono altri, degli asteroidi si sono schiantati sulla terra modificandone l'atmosfera, e questo avrebbe innescato il processo vitale. Un ricercatore ha affermato: «Se un grosso asteroide di ferro colpisse la terra, di sicuro avverrebbero cose interessanti».

Anche le condizioni in cui avrebbe avuto origine la vita vengono rimesse in discussione. In articolo scientifico, la rivista *Time* scrisse: «La vita sulla terra non è sorta in condizioni favorevoli e tranquille, come si supponeva una volta, bensì nei cieli infernali di un pianeta sconvolto da eruzioni vulcaniche e bersagliato da comete e asteroidi». Perché la vita potesse evolversi in mezzo a un tale caos, affermano ora alcuni scienziati, l'intero processo dev'essersi svolto in un tempo più breve di quello finora ipotizzato.

Affermando la frase: «se Dio esiste!», le opinioni degli scienziati divergono anche sul ruolo che Dio stesso avrebbe in tutto questo. Secondo alcuni la vita si sarebbe evoluta senza l'intervento di un

Creatore, mentre secondo altri sarebbe stato proprio Dio ad avviare il processo lasciando che l'evoluzione facesse il resto.

Tuttavia, una volta sorta la vita, come sarebbe avvenuta l'evoluzione? Anche qui le versioni differiscono. Nel 1958, un secolo dopo la pubblicazione dell'*Origine delle specie*, l'evoluzionista Julian Huxley affermò: «La grande scoperta di Darwin, il principio universale della selezione naturale, è stato saldamente e definitivamente dimostrato come unico meccanismo mediante il quale hanno avuto luogo i principali cambiamenti evolutivi». Contrario a questa opinione, 24 anni dopo, l'evoluzionista Michael Ruse scrisse: «Un crescente numero di biologi ... sostiene che qualunque teoria evoluzionistica basata sui principi darwiniani - in particolare qualunque teoria che consideri la selezione naturale *il fattore decisivo* che determina i cambiamenti evolutivi - è incompleta e fuorviante».

La rivista *Time*, pur affermando che la teoria dell'evoluzione poggia su: «molti solidi dati di fatto», riconosce che l'evoluzione è una storia complessa con: «molte lacune e numerose teorie discordanti su come colmarle». Lungi dal far pensare che il caso sia chiuso, ora alcuni degli evoluzionisti più convinti chiedono a gran voce un completo riesame delle origini della vita. Perciò la difesa dell'evoluzione, in particolare per quanto attiene alle origini della vita secondo la teoria dell'evoluzione, non può contare su testimonianze concordi. Lo scienziato Tariq H. Janabi osserva: «I fautori dell'evoluzione hanno elaborato e poi abbandonato nel corso degli anni molte teorie errate, e finora nessuna teoria in particolare ha ottenuto il consenso generale degli scienziati».

Fatto interessante, Charles Darwin aveva previsto questo conflitto di opinioni. Nell'introduzione dell'*Origine delle specie* scrisse: «So bene che sono ben pochi gli argomenti trattati in questo libro ai quali non si possono opporre dati di fatto che portano a conclusioni chiaramente contrastanti con quelle cui io sono arrivato». In realtà, è molto evidente che tutte queste testimonianze discordanti mettono in dubbio la credibilità della teoria dell'evoluzione.

L'EVOLUZIONISMO È LA SCELTA INTELLETTUALE?

Un libro *Milestones of History* osserva: «Fin dall'inizio, la teoria dell'evoluzione ha attratto molti solo perché sembrava più scientifica della teoria della creazione individuale delle specie». Per di più le asserzioni dogmatiche di certi evoluzionisti potrebbero intimidire qualcuno. Per esempio, lo scienziato H. S. Shelton ha affermato: «Il concetto di creazione individuale è troppo ridicolo per essere preso sul serio». Il biologo Richard Dawkins dichiarò esplicitamente: «Se incontrate qualcuno che dice di non credere all'evoluzione, costui è un ignorante o uno stupido oppure è un folle». Similmente il prof. René Dubos affermò: «Ora la maggior parte delle persone illuminate accetta come realtà il fatto che tutto ciò che c'è nel cosmo - dai corpi celesti agli esseri umani - si è sviluppato e continua a svilupparsi attraverso processi evolutivi».

Da queste affermazioni sembrerebbe che ogni persona dotata di un minimo di intelligenza debba per forza accettare automaticamente la teoria dell'evoluzione. In fondo, così facendo dimostrerebbe di non essere 'stupida' ma "illuminata". Eppure ci sono uomini e donne molto istruiti che non credono affatto alla teoria dell'evoluzione. Francis Hitching scrisse: «Ho riscontrato che molti scienziati nutrono dubbi a livello personale, e alcuni arrivano a dire che la teoria darwiniana dell'evoluzione non si è rivelata affatto una teoria scientifica»: (*The Neck of the Giraffe*). Chandra Wickramasinghe, autorevole scienziato britannico, assume una posizione simile: «Non c'è nessuna prova che confermi alcuno dei principi fondamentali dell'evoluzione darwiniana. La credenza dell'evoluzione fu una forza sociale che si impose al mondo nel 1860 e penso che da allora si sia rivelata un disastro per la scienza».

Tariq H. Janabi ha analizzato gli argomenti addotti dagli evoluzionisti: «Come scienziato mi sono accorto che la situazione è ben diversa da come ci viene presentata. Le testimonianze sono troppo scarse e frammentarie per sostenere una teoria così complessa come quella dell'origine della vita».

Perciò coloro che obiettano alla teoria dell'evoluzione non dovrebbero essere definiti sbrigativamente 'ignoranti, stupidi o folli'. Riguardo a certe opinioni in contrasto con l'evoluzione, persino un evoluzionista dichiarato come George Gaylord Simpson dovette ammettere: «Sarebbe di certo erroneo scartare semplicemente queste

concezioni con un sorrisetto o metterle in ridicolo. Coloro che le hanno proposte erano - e sono – studiosi, esperti, capaci e profondi».

Questione di fiducia

Alcuni pensano che chi crede nella creazione compia solo un atto di fede astratto, mentre chi crede nell'evoluzione si basi su dati di fatto. In entrambi i casi, comunque, si aderisce incondizionatamente ad una realtà o ad un'idea che va studiata per bene e a fondo.

È vero che nessun uomo ha visto Dio. Ma sotto questo aspetto la teoria dell'evoluzione non è in vantaggio, dato che si basa su eventi irripetibili che nessun essere umano ha mai visto.

Per esempio, gli scienziati non hanno mai osservato mutazioni - nemmeno di natura benefica - che producano nuove forme di vita o nuove specie di animali da quelli già esistenti; eppure sono convinti che questo sia esattamente ciò che ha dato origine a nuove specie. Non hanno assistito alla generazione spontanea della vita; eppure insistono nel dire che la vita è nata e che si è evoluta in questo modo. Questa assenza di prove ha spinto lo scienziato Tariq H. Janabi a considerare la teoria dell'evoluzione: «Una semplice fede». Il fisico Fred Hoyle la definisce: «Il Vangelo secondo Darwin». Il dott. Evan Shute si spinge ancora più in là. Egli dice: «Sospetto che il creazionista abbia meno misteri da spiegare dell'evoluzionista convinto». Molti altri esperti sono d'accordo. L'astronomo Robert Jastrow ammette: «Quando contemplo la natura dell'uomo, l'emergere di questo essere straordinario (*l'uomo*) dalle sostanze chimiche disciolte in una pozza d'acqua calda, mi sembra un miracolo tanto quanto il racconto biblico sull'origine dell'uomo».

Perché allora molti studiosi di scienza respingono ancora l'idea che la vita sia stata creata da qualcuno? Forse per il motivo che le ipotetiche asserzioni dogmatiche di alcuni scienziati e non scienziati sono persuasive?

Informazione e intelligenza

Il non credere e il non voler sapere se l'essere umano sia stata l'ingegnosa creazione di un Dio saggio e potentissimo, per alcuni potrebbe avere il vantaggio di non dover rendere conto a nessuno delle proprie azioni e di una eventuale coscienza turbata. Credere

nell'evoluzione invece è divenuta una moda, fa sentire l'individuo libero e indipendente da leggi e norme in egli innate. Ad ogni modo, ci sono milioni di persone ragionevoli, e tra questi molti scienziati competenti e rispettati, che vogliono sapere l'unica e reale verità sull'origine dell'uomo e non vedono la necessità di forzare i fatti per adattarli a una filosofia in voga circa l'origine della vita. Al contrario, lasciano che siano i fatti a indicare una conclusione ragionevole. Quali fatti, e quale conclusione?

Intervistato nel corso di un documentario, il prof. Maciej Giertych, famoso genetista dell'istituto di dendrologia dell'Accademia Polacca delle Scienze, ha dichiarato: «Ci siamo resi conto dell'enorme quantità di informazioni contenuta nei geni. Un gene è ciascuna dei miliardi di miliardi di particelle organiche, presenti nei miliardi di cromosomi, determinanti uno o più dei caratteri ereditari di un individuo. La scienza non sa spiegare in nessun modo come tali innumerevoli e complicate informazioni possano svilupparsi spontaneamente. Per crearli è assolutamente necessaria un'intelligenza; ciò non può nascere da eventi casuali. Non basta mischiare lettere per produrre parole». E ha aggiunto: «Ad esempio, il complicatissimo sistema di replicazione di DNA, RNA e proteine all'interno della cellula dev'essere stato perfetto sin dall'inizio. Altrimenti non sarebbero potuti esistere esseri viventi. L'unica spiegazione logica e scientifica è attribuire questa enorme mole di informazioni all'eccellente intelligenza di un progettista e artefice».

Più cose si imparano sulle meraviglie della vita, più è logico accettare la seguente conclusione: «La vita deve avere avuto origine da una fonte intelligente». Ma quale fonte è chi è questa sorgente originaria? Chi è la causa di tutto ciò?

Come abbiamo visto, milioni di persone istruite sono giunte alla conclusione che la vita sulla Terra dev'essere il prodotto di un'intelligenza superiore, e quindi di un progettista. Sì, dopo aver esaminato l'argomento in maniera imparziale molti hanno riconosciuto che anche in quest'era scientifica è ragionevole essere d'accordo con un poeta che tanto tempo fa disse a proposito: «La fonte della vita si trova solo presso Dio».

Che siate già giunti a una chiara conclusione al riguardo o no, consideriamo alcune meraviglie che vi chiamano in causa

personalmente. Sarà molto utile, e potrà fare molta luce su questo argomento che ci riguarda da vicino.

È NATO TUTTO FRUTTO DEL CASO?

Parlando dell'origine della vita il premio Nobel Christian de Duve disse: «Il caso, e il caso soltanto, ha fatto tutto, dal brodo primordiale all'uomo». Ma invocare il caso è un modo razionale per spiegare la causa della vita? In realtà, cos'è il caso? Alcuni lo concepiscono in termini di probabilità matematica, pensando a eventi quali il lancio di una moneta. Ma non è per nulla così che molti scienziati usano il termine “caso” quando parlano dell'origine della vita. Dicono “caso” per non usare un termine più preciso come “causa”, specie quando quest'ultima è sconosciuta.

Il biofisico Donald M. MacKay osserva: «Personificare il ‘caso’ come se si trattasse di un agente causale, significa compiere un passaggio illecito da un concetto *scientifico* a un concetto *mitologico* e quasi religioso». In maniera analoga, Robert C. Sproul afferma: «Chiamando per tanto tempo ‘caso’ la causa sconosciuta, la gente comincia a dimenticare che è stata operata una sostituzione. ... Per molti, l'assunto secondo cui ‘il caso equivale a una causa sconosciuta’ ha finito per significare che il caso equivale a una causa».

Il premio Nobel Jacques L. Monod, ad esempio, ha usato un modo di ragionare in cui “caso” equivale a “causa”. Egli scrisse: «Il caso puro, il solo caso, libertà assoluta ma cieca, [è] alla radice stessa del prodigioso edificio dell'evoluzione. L'uomo finalmente sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso». Notate: “Per caso”. Monod fa quello che fanno molti altri: eleva il caso a principio creativo. Il caso viene da egli presentato come il mezzo mediante cui ha avuto origine la vita sulla terra.

In effetti, una definizione di “caso” è “l'agente causale di avvenimenti inspiegabili, pensato come impersonale e privo di finalità”. Pertanto, chi dice che la vita ha avuto origine per caso, dice in realtà che la vita ha avuto origine grazie ad un agente causale sconosciuto. Potrebbe anche darsi che alcuni, parlino di “Caso” con la “C” maiuscola, intendendo in effetti un Creatore? Lynn Margulis,

docente di biologia, ha affermato: «Il più piccolo batterio è molto più simile agli esseri umani che ai miscugli di sostanze chimiche del biochimico Stanley Miller, in quanto possiede già queste proprietà biochimiche [*progettate, create e ben funzionanti*]. Perciò è più facile passare da un batterio a un essere umano che passare da un miscuglio di amminoacidi a quel batterio».

Molecole destrogire e levogire

Come esistono guanti destri e guanti sinistri, così le molecole degli amminoacidi possono essere destrogire o levogire. Su un centinaio circa di amminoacidi noti, solo 20 entrano nella costituzione delle proteine, e sono tutti levogiri. Quando gli scienziati sintetizzano amminoacidi in laboratorio, imitando quello che ritengono potrebbe essere successo in un brodo prebiotico, trovano un uguale numero di molecole destrogire e levogire.

Al riguardo il *New York Times* riferisce: «Questo tipo di distribuzione in parti uguali, non [è] caratteristico della vita, la quale dipende solamente da amminoacidi levogiri. Perché gli organismi viventi siano formati solo da amminoacidi levogiri è “un grande mistero”. Persino gli amminoacidi trovati nelle meteoriti “presentavano un eccesso di forme levogire». Il dott. Jeffrey L. Bada, che studia il problema dell'origine della vita, ha detto: «Qualche influenza esterna alla terra potrebbe aver avuto un qualche ruolo nel determinare la configurazione degli amminoacidi biologici».

Nell'*Origin and Development of Living Systems* fu scritto: «Il risultato di tutti questi esperimenti rivolti alla ricerca dell'origine della vita ... invocano una sintesi abiotica per ciò che in realtà è stato prodotto e progettato da un essere molto molto intelligente e del tutto biotico nel tentativo di avallare idee che gli stavano molto a cuore». Il prof. Michael J. Behe (*biochimico*) ha affermato: «Per chi non si sente obbligato a limitare la propria ricerca a cause non intelligenti, la schietta conclusione è che molti sistemi biochimici sono stati progettati. E non sono stati progettati dalle leggi della natura né dal caso e dalla necessità; al contrario, sono stati *pensati*. ... La vita sulla terra al suo livello più fondamentale, e nei suoi componenti più delicati, è il prodotto di un'attività intelligente».

UNA TEORIA CLASSICA MA BEN DISCUTIBILE

L'esperimento compiuto da Stanley Miller nel 1953 viene spesso citato per dimostrare che in passato potrebbe essersi verificata la generazione spontanea. Questa spiegazione, tuttavia, presuppone che l'atmosfera primordiale della terra fosse "riducente", ovvero che contenesse solo una minima quantità di ossigeno libero (*cioè non legato chimicamente*). Perché? Il libro *The Mystery of Life's Origin: Reassessing Current Theories* che prende in esame le teorie sull'origine della vita fa notare: «Se ci fosse stato molto ossigeno libero gli amminoacidi non si sarebbero potuti nemmeno formare, e se per caso si fossero formati, si sarebbero decomposti rapidamente». Quanto era fondata l'ipotesi di Miller sulla cosiddetta atmosfera primitiva? In uno storico articolo del *Journal of the American Chemical Society*, 12/5/1955, pubblicato due anni dopo il suo esperimento, Miller scrisse: «Queste, naturalmente, sono congetture, in quanto non sappiamo se la Terra aveva un'atmosfera riducente al tempo della sua formazione. ... Non è stata ancora scoperta nessuna prova diretta». In seguito, si è mai scoperta questa prova? Circa 25 anni dopo, il divulgatore scientifico Robert C. Cowen, tramite il *Technology Review*, di aprile 1981 affermò: «Gli scienziati si trovano a dover rivedere alcune delle loro ipotesi. ... Sono emerse ben poche prove a sostegno dell'idea di un'atmosfera ricca di idrogeno e altamente riducente, mentre ci sono prove che indicano il contrario».

E da allora? Nel 1991 l'esperto scienziato John Horgan scrisse su *Scientific American* (Trad. *Le Scienze*, pag. 83): «Durante gli ultimi 10 anni sono però sorti alcuni dubbi circa le ipotesi sull'atmosfera fatte secondo il criterio di Urey e Miller. In base agli esperimenti di laboratorio e alle ricostruzioni al computer dell'atmosfera ... le radiazioni solari ultraviolette, che oggi sono bloccate dallo strato di ozono, avrebbero distrutto le molecole contenenti idrogeno presenti nell'atmosfera. ... Questo tipo di atmosfera [*ricca soprattutto di anidride carbonica e azoto*] non sarebbe stato favorevole alla sintesi di amminoacidi e di altri precursori delle molecole caratteristiche della materia vivente».

E allora perché molti continuano a sostenere che l'atmosfera terrestre primitiva fosse riducente, molto povera di ossigeno? In un

loro libro sull'evoluzione molecolare *Molecular Evolution and the Origin of Life*, Sidney W. Fox e Klaus Dose rispondono: «L'atmosfera doveva essere povera di ossigeno perché, fra l'altro, gli esperimenti di laboratorio indicano che l'evoluzione chimica ... verrebbe fortemente inibita dall'ossigeno e perché i composti come gli amminoacidi non sono stabili su tempi geologici in presenza di ossigeno». Tutto ciò non è forse un circolo vizioso? L'atmosfera primitiva era riducente, ci viene detto, perché altrimenti la generazione spontanea della vita non avrebbe potuto aver luogo. Ma in effetti è solo una teoria e non c'è nulla che garantisca che l'atmosfera fosse riducente.

Vi è un altro dettaglio significativo: Se la miscela di gas rappresenta l'atmosfera, la scarica elettrica simula i fulmini e l'acqua bollente sta per il mare, che cosa o chi rappresenta lo scienziato che prepara e conduce l'esperimento? Non è egli un essere intelligente ed esterno con una potente forza che sta' provocando tutto ciò?

L'ossigeno è molto reattivo. Ad esempio, si combina con il ferro formando la ruggine e con l'idrogeno formando l'acqua. Se ci fosse stato molto ossigeno libero in un'atmosfera in cui si stavano formando amminoacidi, si sarebbe combinato rapidamente con le molecole organiche, demolendole man mano che si formavano.

Un deliberato atto intellettuale

L'astronomo inglese Fred Hoyle ha passato decenni a studiare l'universo e la vita in esso, arrivando a sostenere l'idea che la vita sulla Terra sia arrivata dallo spazio. In una conferenza tenuta al *California Institute of Technology*, Hoyle ha parlato dell'ordinamento degli amminoacidi nelle proteine: Egli affermò: «Il grosso problema della biologia, non è tanto il fatto alquanto evidente che una proteina consiste di una catena di amminoacidi legati fra loro in un certo modo, ma il fatto che l'esatta sequenza in cui sono disposti gli amminoacidi dota tale catena di proprietà degne di nota. ... Se gli amminoacidi fossero legati a caso, esisterebbe un numero enorme di combinazioni che sarebbero inutili ai fini di una cellula vivente. Se si pensa che un singolo tipico enzima ha una catena di circa 200 elementi e che per ciascun elemento vi sono 20 possibilità, è facile capire che il numero delle combinazioni inutili è enorme, superiore al numero di atomi presenti in tutte le galassie visibili con i più potenti

telescopi. Questo per un solo enzima, e ce ne sono più di 2.000, i quali in genere servono a scopi molto diversi fra loro. Perciò come si è giunti alla situazione attuale?» Hoyle ha aggiunto: «Anziché accettare la probabilità inconcepibilmente piccola che la vita sia sorta grazie alle cieche forze della natura, sembra meglio supporre che all'origine della vita ci sia stato un deliberato atto intellettuale».

Note:

- Basterebbe dare un rapido sguardo alla complessità e alle intricate funzioni presenti in ogni cellula umana per chiedersi: Da dove è venuto tutto questo? Come è possibile che si è creato tutto da solo?
- **Ribosomi:** sono il luogo in cui si formano (*sintesi*) le proteine.
- **Nucleo:** dirige le attività della cellula.
- **Membrana cellulare:** controlla ciò che entra e ciò che esce dalla cellula.
- **Mitocondrio:** è il centro di produzione delle molecole che forniscono energia alla cellula.
- **Cromosomi:** contengono il DNA, il codice genetico.
- **Nucleolo:** vi vengono prodotti i ribosomi.
- Molti scienziati riconoscono che le molecole complesse fondamentali per la vita non si sarebbero potute formare spontaneamente in un “brodo prebiotico”.

Fonte:

- Evoluzione: Una visione del mondo, trad. G. G. Soria, Sansoni, Fi, '72, p.184.
- Il caso e la necessità, trad. di A. Busi, Mondadori, Milano, 1974, pp. 113, 172.
- L'origine della vita, trad. di B. Vitale, Garzanti, Milano, 1983, pag. 140.
- L'origine della vita, trad. G. Bosisio e R. Valvassori, Garzanti, Mi, '82, p. 198.
- L'origine delle specie, 3a ed. C. Balducci, Newton Comp.- Roma, '80 p. 51.
- Le Scienze, aprile 1991, pag. 79.

CAPITOLO 2

LA RICERCA DI VITA OLTRE IL PIANETA TERRA

Extraterrestre è un aggettivo che indica qualsiasi oggetto di provenienza esterna al pianeta Terra. Può essere riferito a del materiale come meteoriti o a forme di vita estranee alla Terra. L'esistenza (*presente o passata*) di forme di vita extraterrestre è al momento solo ipotetica, dato che non sono mai state trovate chiare prove di organismi o micro organismi al di fuori della biosfera terrestre, ma l'enorme numero di galassie e quindi pianeti con caratteristiche molto simili al nostro rende statisticamente probabile la loro esistenza.

Nella cultura popolare l'extraterrestre - detto anche alieno- è visto soprattutto come un ipotetico essere dotato di intelligenza, proveniente da un altro pianeta, ed è un personaggio descritto all'interno di innumerevoli opere di fantascienza, ma anche in resoconti di misteriosi avvistamenti - mai del tutto provati - da parte di persone di ogni nazionalità. I presunti avvistatori si dividono tra chi considera gli extraterrestri esseri umanoidi di indole pacifica e chi, al contrario, li descrive come creature mostruose e malvagie.

Possibili basi e origini di vita extraterrestre

Tutta la vita sulla Terra è basata su: carbonio, idrogeno, azoto e ossigeno, e questo fatto potrebbe essere una costante anche per quanto riguarda altri pianeti alieni. Ci sono però altri elementi chimici che potrebbero ipoteticamente costituire la base per la vita, come ad esempio il silicio. Il punto di vista secondo il quale il carbonio è necessariamente la base di tutta la vita sugli altri pianeti, in quanto le sue proprietà chimiche e termodinamiche lo rendono di gran lunga superiore a tutti gli altri elementi, è stato soprannominato *sciovinismo del carbonio*.

Lo studio scientifico sulla possibile base biomeccanica della vita extraterrestre è noto con il nome di esobiologia o *xenobiologia*. Per alcuni la vita nell'universo è nata e si è evoluta autonomamente in punti diversi, differenziandosi. Mentre per altri, sostenitori della teoria

detta panspermia, la vita è stata generata da un unico tipo di spore che hanno provveduto a una base comune per ogni specie su ogni pianeta. Sull'esistenza di forme di vita aliene la scrittrice Camille Flammarion nel suo libro *La Planète Mars et ses conditions d'habitabilité*, 1892, scrisse: «Osiamo sperare che verrà il giorno in cui mezzi sconosciuti alla nostra scienza attuale ci daranno testimonianze dirette circa l'esistenza di abitanti di altri mondi».

La questione dell'esistenza di altri mondi come luoghi abitabili si è dibattuta prevalentemente solo dopo l'invenzione del telescopio e la sua diffusione a partire dal XVII secolo d.C. (*l'idea generale in precedenza infatti era che le stelle e i pianeti, che apparivano come semplici punti luminosi fissati nel firmamento, non fossero veri e propri corpi fisici*).

Già nell'Antica Grecia del VII secolo a.C., alcuni filosofi intuirono che nell'infinita estensione dell'universo sarebbe stato possibile imbattersi in altri mondi popolati. Diogene Laerzio riferisce ad esempio come Anassagora ritenesse la Luna abitata. Nella sua opera *De Rerum Natura* (circa 70 a.C.), Lucrezio speculava apertamente della possibilità di vita su altri mondi, egli scrisse: «Pertanto dobbiamo capire che esistono altri mondi in altre parti dell'Universo, con tipi differenti di uomini e di animali». Tuttavia, intorno al IV secolo a.C. Aristotele e Platone propugnavano l'unicità metafisica del mondo (*inteso come creato*). Dopo che il Cristianesimo ebbe preso piede (circa IV secolo d.C.), sulla scorta di Aristotele l'idea di vita su altri mondi venne prevalentemente rigettata, in quanto era vista in contraddizione con la pretesa centralità dell'uomo nel piano della creazione divina, ma rimase comunque oggetto di dibattito nel corso del tempo. Nel 1277 d.C., il vescovo di Parigi, nell'intento di portare un po' di quiete nel mondo intellettuale assai vivace e per questo propenso a litigi e agli scontri, nell'elenco di 219 proposizioni da rigettare poneva anche la "tradizione aristotelica" che negava a Dio la possibilità di aver creato altri mondi diversi dal nostro (*art 34*). L'ammissione, dunque, di tale possibilità appare indirettamente una condizione per poter operare nell'ambito degli istituti della cultura del tempo.

Tommaso d'Aquino, in piena egemonia tolemaica, ventilò l'ipotesi di più mondi abitati e perciò bisognosi di redenzione (*cf. III libro delle Sentenze*), negando invece quella di altri universi (*diversi dall'unico creato da Dio*). Il cardinale e teologo Nicola Cusano, nella sua opera più

importante *De docta ignorantia* del 1440 d.C., ammetteva: «Esiste la possibilità che Dio può aver creato altri mondi con altri esseri razionali in uno spazio senza limiti. Anche questi esseri razionali sono creati ad immagine di Dio ed eredi delle promesse di Cristo». Certamente anche il filosofo e frate domenicano Giordano Bruno, condannato dall'allora chiesa cattolica come eretico e messo al rogo nel 1600 d.C., ammetteva questa possibilità di altri mondi. Bruno in realtà non fu condannato per tale idea (*che non fu annoverata tra i capi d'accusa della sentenza*) che però interessò teologi e filosofi per una certa confusione o identificazione tra mondo e Dio.

La possibilità di vita extraterrestre era un luogo comune del discorso dotto nel XVII secolo d.C., grazie soprattutto alla diffusione del telescopio di Galileo. Nel 1800 l'idea che la Luna e gli altri pianeti del sistema solare fossero abitati era abbastanza diffusa a livello popolare ed anche nell'ambito del mondo accademico era una questione seriamente dibattuta. Il continuo miglioramento della tecnologia dei telescopi rifrattori, inoltre, faceva presagire nuove imminenti scoperte. L'astronomo francese Camille Flammarion (1842-1925), ad esempio, rimase convinto per tutta la vita che vi fossero altri pianeti abitati, concetto che divulgò nei suoi libri. Flammarion fu anche tra i primi a proporre l'idea che gli esseri extraterrestri fossero davvero alieni, e non semplicemente variazioni delle creature terrestri.

La presunta scoperta dei canali di Marte nel 1877 da parte di Giovanni Virginio Schiaparelli condusse alcuni astronomi, come Percival Lowell, a sostenere la loro origine artificiale e quindi l'esistenza di vita senziente sul pianeta Marte. L'esistenza dei canali venne confutata da osservazioni successive, pur rimanendo viva a livello popolare. Nel 1961 l'astronomo Frank Drake propose, in modo puramente speculativo, l'equazione che prende il suo nome, come tentativo di stimare il numero di civiltà extraterrestri evolute presenti nella Via Lattea. Dalla fine degli anni quaranta, il dibattito sull'esistenza degli extraterrestri si è ulteriormente diffuso a livello popolare con la nascita dell'ufologia: molti ufologi sostengono infatti che gli alieni visitino regolarmente il nostro pianeta, e gli UFO sarebbero i loro mezzi di trasporto. Dalla fine degli anni sessanta le missioni spaziali hanno mostrato all'opinione pubblica ciò che gli

scienziati già sapevano, cioè che la superficie degli altri pianeti del sistema solare è troppo inospitale per sostenere esseri viventi complessi. Più realisticamente, l'unico contatto possibile con la vita extraterrestre all'interno del sistema solare sarebbe quello basato su una supposizione, ipotizzando l'esistenza di microorganismi su altri pianeti e sulle loro lune. Questa fantasia ha spostato il dibattito verso i mondi extrasolari.

INDAGINE SCIENTIFICA

Gli scienziati sono alla ricerca di una qualche prova dell'esistenza di vita unicellulare sui pianeti del sistema solare, portando avanti gli studi sulla superficie di Marte ed esaminando le meteoriti cadute sulla Terra. È stata proposta anche una missione per Europa, una luna del pianeta Giove, che si ipotizza possa contenere delle riserve liquide sotto la sua superficie; rimane da verificare, oltre alla reale esistenza di queste riserve, se sono costituite da acqua o da componenti gassosi allo stato liquido a causa delle basse temperature (*metano o ammoniaca*); sono previste spedizioni di sonde nel futuro per cercare di indagare la cosa.

Nel 1996 è stata scoperta all'interno di un meteorite, ALH 84001, proveniente da Marte, la presenza di una struttura fossilizzata che potrebbe essere compatibile con i residui dovuti al metabolismo di qualcosa simile a batteri. Tuttavia la reale natura di questa struttura (*residuo di batteri alieni di un lontano passato o semplice configurazione casuale all'interno del meteorite*) è tutta da verificare. Nel febbraio del 2005, due scienziati della NASA, Carol Stoker e Larry Lemke, avevano inizialmente riferito di aver trovato quella che essi definivano una possibile prova della presenza di vita su Marte. In particolare, i due scienziati si erano basati sul fatto che alcuni segni spettrografici di metano nell'atmosfera marziana sono molto simili al metano prodotto da alcune forme di vita primitive sulla Terra; tuttavia i vertici della NASA smentirono la notizia, e i due scienziati in seguito ritrattarono le loro affermazioni. Nonostante questo altri scienziati considerano ancora plausibile l'ipotesi riportando alcune rilevazioni che potrebbero essere compatibili con un'origine biologica del metano su

Marte. Nel maggio del 2011 il geologo Bruno D'Argenio e il biologo molecolare Giuseppe Geraci, accomunati da un progetto svolto per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno annunciato di aver scoperto, all'interno di alcuni meteoriti, dei batteri, poi dalla stampa ribattezzati *batteri alieni*, i quali, rimasti immobili e inattivi per 2,3 miliardi di anni nelle rocce, una volta estratti si sarebbero risvegliati e riprodotti.

È stato pure teorizzato che una società altamente tecnologica comunichi attraverso lo spazio grazie alla trasmissione di informazioni in molteplici forme. Progetti come il SETI conducono attualmente ricerche in questo senso, vagliando le informazioni che vengono ricevute dallo spazio attraverso i radiotelescopi, in cerca di onde radio anomale che possano confermare la presenza di vita intelligente. Sia il Seti che il sistema ARCADE in tempi diversi hanno registrato due segnali radio, uno è il Segnale Wow! Questi segnali provenivano da due diverse zone dello spazio, ma entrambi di forma e natura tale da far credere allo stato attuale delle conoscenze che non possano provenire da fonte naturale.

Comunicare con gli extraterrestri

Come ci viene mostrato in libri di fantascienza quali ad esempio: *Contact* dell'astronomo Carl Edward Sagan, se anche incontrassimo una forma di vita intelligente, dovremmo tener conto di alcune difficoltà tra cui:

- Dovremmo superare la notevole distanza interstellare per scambiare i messaggi. Un messaggio impiegherebbe anni, se non secoli, prima di poter raggiungere anche le stelle più vicine. Con i mezzi a noi noti, infatti, secondo la teoria della relatività di Albert Einstein (*formula: $E=mc^2$*), nessun corpo può viaggiare alla velocità della luce (*cioè a circa 300.000 km al secondo*), perché a quella velocità la materia viene interamente convertita in energia e lo spazio-tempo si contrae fino ad azzerarsi; e siccome potrebbe essere ben possibile che non esistano forme di vita intelligente nel raggio di qualche decina di anni luce dalla Terra (*un solo anno luce dista 9.461.miliardi di km*), un contatto fisico tra due civiltà aliene, alla luce delle conoscenze attuali, appare quantomeno improbabile, se non addirittura impossibile; solo per

scambiarci un semplice segnale radio, impiegheremmo millenni, con il verosimile rischio che una delle due civiltà si sia nel frattempo estinta.

- Dovremmo stabilire se gli alieni siano abbastanza evoluti da poter comunicare con noi (*e viceversa*).
- Dovremmo trovare un linguaggio comune per poterci comprendere.

Quale aspetto fisico potrebbero avere gli alieni?

L'aspetto fisico di ipotetici alieni è stato argomento sia di riflessioni scientifiche sia di moltissima fiction, fantasia e immaginazione. Attraverso i mezzi di comunicazione di massa, come film, fumetti e spettacoli televisivi, gli extraterrestri dotati di intelligenza vengono solitamente dipinti come umanoidi, cioè di forma somigliante a quella umana (*quattro arti, simmetria, stazione eretta ecc.*); un esempio di questo tipo è costituito dagli esseri denominati: *Grigi*, che costituiscono un popolare tipo di ipotetico alieno. Tuttavia molti scienziati sostengono che ci siano pochissime possibilità che una forma di vita aliena possa somigliare minimamente a noi, considerate tutte le possibili variabili che potrebbero fare la differenza, tra queste visono:

- Variabili ambientali, riferite alla particolare conformazione geologica, atmosferica e meteorologica del pianeta;
- Variabili fisiche, prima fra tutte la forza di gravità differente da quella terrestre;
- Variabili planetarie, ad esempio un pianeta vivibile potrebbe avere un'orbita e una geografia spaziale più complesse di quella terrestre;
- Variabili biologiche legate al processo evolutivo e alla selezione naturale.

Tra gli Anni '60 e gli Anni '70 Carl Sagan e altri calcolarono le condizioni per la formazione di vita macroscopica, basata sugli amminoacidi, relativamente all'atmosfera del pianeta Giove, in base alle osservazioni svolte di detta atmosfera. Questo ha influenzato a sua volta la fantascienza che è arrivata a immaginare forme di vita non umanoide o persino decisamente esotiche, come nuvole di gas o forme di vita basate sulla chimica del silicio anziché del carbonio.

La fantascienza più tradizionale tende a dare per scontate alcune condizioni improbabili a ripetersi quando raffigura esseri extraterrestri senzienti: la simmetria bilaterale, la presenza di occhi, orecchie, bocca

ed altri organi concentrati in una testa; le dimensioni contenute in un range umano o comunque raramente sotto i 50 cm e sopra i 2,5 m; la presenza dei 5 sensi ed in particolare della vista; la presenza di quattro arti (*gambe e braccia*); la respirazione aerobica, e specificatamente in atmosfere dominate dall'ossigeno, mentre, per esempio, anche la stessa atmosfera terrestre negli ultimi 300 milioni di anni avrebbe cambiato diverse volte la propria composizione chimica.

Gli alieni più raffigurati nella fantascienza camminano, parlano, manipolano gli strumenti con delle mani, non vivono in acqua o nell'aria, guardano il mondo con gli occhi e sarebbero in grado di leggere suoni e voci. Se vorremmo ipotizzare scientificamente varie forme di vita, anche intelligenti e quindi aliene, sarebbe necessario abbandonare tutti i preconcetti antropocentrici ed accettare creature differenti da noi in tutti i parametri. La convergenza è molto diffusa nell'evoluzione, ma difficilmente riproporrebbe tutte queste caratteristiche in un'altra creatura.

UFOLOGIA E INCONTRI RAVVICINATI

L'ufologia è un variegato movimento d'opinione, sorto dopo la seconda guerra mondiale, i cui sostenitori professano in genere che gli oggetti volanti non identificati (UFO) siano di origine extraterrestre. È stata anche studiata una classificazione per discriminare i diversi tipi di avvistamenti di UFO, chiamata: Classificazione Hynek (*dal nome dell'astrofisico Josef Allen Hynek*). Un buon numero tra i sostenitori dell'ufologia credono che si siano verificati vari casi di contatto più o meno ravvicinato tra esseri umani ed entità extraterrestri, e addirittura casi di rapimento.

Sostenitori dell'esistenza degli extraterrestri ne hanno descritto diversi tipi, tra cui i Grigi provenienti da Zeta Reticuli (*un sistema stellare binario localizzato a 39,2 anni luce dalla Terra*), sono esseri umanoidi con la pelle generalmente di colore grigiastro, da cui il nome, ritenuti i primi responsabili dei rapimenti; i Rettiliani, esseri dalle sembianze di rettili, provenienti da Alpha Draconis o Thuban (*è una stella della costellazione del Dragone di magnitudine +3,67. Dista 309 anni luce dal nostro sistema solare*), muscolosi, costituirebbero una minaccia

per l'uomo in quanto avrebbero schiavizzato i Grigi; gli Insettoidi, dalle sembianze di insetti, come l'uomo falena; i Nordici, esseri dalle fattezze umane, ma molto più alti. Basandosi su tali descrizioni, alcuni ufologi hanno elaborato classificazioni delle tipologie di extraterrestri. Una delle classificazioni più note è quella dell'ufologo Brad Steiger, che divide le presunte razze extraterrestri in quattro categorie: *Alfa*, che comprende i Grigi; *Beta*, che comprende i Nordici; *Gamma*, che comprende umanoidi dall'aspetto selvaggio, come Yeti e Chupacabras, creati da alieni; *Delta*, che comprende gli extraterrestri dall'aspetto non umano, tra cui i Rettiliani e gli Insettoidi. Il maggior numero di avvistamenti di razze aliene riguarderebbe le categorie *Alfa* e *Beta*.

Extraterrestri nella letteratura e nei media

Le rappresentazioni di personaggi extraterrestri compaiono nella letteratura fin dall'antichità, come nel racconto *Una storia vera* di Luciano di Samosata (120-190 d.C.), o più avanti, nel *Somnium* di Keplero, ne *Gli stati e gli imperi della luna* di Cyrano de Bergerac e nel *Micromégas* di Voltaire. È però soprattutto a partire dal XVII secolo d.C., con l'invenzione del telescopio, che si creò un interesse diffuso per il tema della vita negli altri mondi. Con il romanzo del 1898 *La guerra dei mondi* di H.G. Wells, che rappresenta realisticamente un'invasione della Terra da parte dei marziani, l'idea di abitanti di altri mondi entrò prepotentemente a far parte dell'immaginario collettivo. L'elenco dei libri di narrativa che contengono descrizioni di extraterrestri o di forme di vita aliene, da quel momento in poi, è sterminato. Le opere di questo tipo vanno dalla narrativa di anticipazione o di speculazione (*Infinito* di Olaf Stapledon, *La nuvola nera* di Fred Hoyle), al racconto filosofico, come in alcune opere di Stanislaw Lem, dove l'alieno è solitamente un enigma: ad esempio *Solaris*, *Il pianeta del silenzio*, agli horror tra cui molti dei racconti di Lovecraft, fino alla space opera e alla fiaba per bambini (*Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno).

Extraterrestri, più o meno pittoreschi, compaiono abitualmente (anche come personaggi principali) in film, serie televisive e fumetti. La prima pellicola cinematografica in cui appaiono extraterrestri (per la precisione si tratta di Seleniti) è, con tutta probabilità, il *Viaggio nella Luna* di Georges Méliès (1902). In questo viaggio fantastico gli

abitanti della Luna sono rappresentati come creature grottesche simili a folletti, senza nessuna pretesa di scientificità. Segue il meno noto film danese *Himmelskibet* di Holger-Madsen (1918), dove compaiono dei marziani; nel 1919 il film inglese *The First Men in the Moon* (*Abitanti della Luna*) di Bruce Gordon and J.L.V. Leigh e il film sovietico del 1924 *Aelita* (*Marziani*) diretto da Jakov Aleksandrovič Protazanov. Dagli anni cinquanta in poi la presenza di extraterrestri diventò un tema fisso per il cinema e per gli show televisivi, e i film in cui compaiono extraterrestri (*anche a scopo parodistico*) sono ormai centinaia; così come le serie televisive. Per queste ultime, i primi titoli, in ordine cronologico, sono la serie inglese *Doctor Who* (dal 1963), le serie americane *Lost in Space* (1965 - 1968) e *Star Trek* (dal 1966).

Alieni nordici

Gli alieni nordici o semplicemente Nordici (o *Pleiadiani dalla loro presunta provenienza*) sono, secondo alcune teorie ufologiche, una ipotetica popolazione di origine extraterrestre. Insieme a *Grigi* e *Rettilian* sono tra i tipi di alieni più diffusi nell'immaginario ufologico. Secondo gli ufologi che ne sostengono l'esistenza, avrebbero forma e caratteristiche umanoidi, tanto da risultare indistinguibili dagli umani stessi. In particolare avrebbero pelle di colore chiaro, occhi chiari azzurri o albinici leggermente allungati e capelli biondi; sarebbero alti tra 175 e 190 centimetri. Alcuni ufologi affermano che in passato queste creature sarebbero state scambiate per entità divine, entrando nell'immaginario collettivo in varie forme tra cui angeli, santi e messaggeri divini. Questi extraterrestri *Nordici-Pleiadiani* appartengono prevalentemente alle credenze ufologiche europee, mentre sono meno frequenti nell'immaginario statunitense (*popolato prevalentemente dai "Grigi"*). Secondo i fautori dell'ipotesi psicosociale sugli UFO, ciò dipende da fattori culturali. In Europa la nazione con il maggior numero di resoconti di presunti contatti con questa ipotetica razza è il Regno Unito.

A parere di alcuni ufologi, negli incontri ravvicinati i Nordici e i Grigi sono stati avvistati con maggiore frequenza rispetto ad altre presunte razze aliene. Il numero di avvistamenti di Grigi sarebbe comunque diventato significativo solo dopo il 1987, con il successo

del romanzo *Communion* di Whitley Strieber, dove erano i protagonisti; da questo romanzo è stato tratto nel 1989 un film omonimo.

Storia

L'ipotesi dell'esistenza di questo tipo di alieni fu avanzata per la prima volta negli anni cinquanta dall'ufologo e contattista polacco-statunitense George Adamski (*un contattista è chi afferma di aver avuto uno o più contatti diretti con alieni*). Adamski affermò di aver incontrato queste creature numerose volte in Arizona a partire dal 20/11/1952. A suo dire questi alieni vivrebbero nascosti tra gli umani mimetizzandosi tra le popolazioni nordeuropee. Il "contatto con l'alieno" di Adamski si sarebbe chiamato *Orthon*, e sarebbe stato di origine venusiana (*del pianeta Venere*). Sempre alla fine degli anni cinquanta la contattista britannica Cynthia Appleton affermò che il padre di suo figlio Matthew sarebbe stato un extraterrestre venusiano. La cantante Mollie Thompson affermò pochi anni dopo di aver registrato alcune canzoni ispirandosi al suo presunto incontro con un venusiano biondo. Il contattista svizzero Billy Meier affermò di aver avuto, alla fine degli anni settanta, alcuni contatti con esponenti femminili di questa razza (principalmente uno, denominato *Semjase*), che gli avrebbero rivelato di essere originari delle Pleiadi, nella Costellazione del Toro. Meier affermò di non essere stato rapito, al contrario di altri abducti, ma di aver incontrato questi extraterrestri in numerosi incontri dove avrebbe discusso con loro di tecnologie e della possibilità di usare queste tecnologie per il bene della razza umana, in una fratellanza interplanetaria.

La mitologia ufologica ha inserito questi personaggi, cosiddetti alieni, in diversi altri contesti, in genere senza fonti di riferimento a supporto. Negli anni ottanta l'ufologo Brad Steiger stilò una classificazione di presunte razze extraterrestri, ponendo i nordici nella categoria *Beta*, o *Beta 1*, contenente le razze extraterrestri integrate nella società umana (mentre i *Beta 2* sarebbero i cosiddetti *Oscuri*, *alieni umanoidi* che lavorano per mantenere segreta la presenza aliena; inoltre, i *Beta F* sarebbero alieni con poteri psichici, quelli che in genere durante le apparizioni vengono scambiati con personaggi religiosi, tra cui la Madonna e altri cosiddetti santi e comunque persone defunte). Nella stessa classificazione, la categoria *Alfa*

includerebbe i cosiddetti Grigi. I *Gamma* sarebbero umanoidi selvaggi e "mostri pelosi" (*come lo Yeti*), mentre i *Delta* sarebbero gli alieni non umanoidi, come i Rettilian, i Mothman o "uomini falena" e i mostri.

Altri contatti con i Nordici sarebbero stati riportati nel corso degli anni da diverse persone autoproclamate vittime di rapimenti alieni, come Howard Menger (*che poi ha ritrattato la propria storia*), Orfeo Angelucci ed Elizabeth Klarer. In questo filone si possono collocare ufologi e sostenitori della cosiddetta "teoria degli antichi astronauti", come ad esempio: Erich von Däniken, noto per i suoi libri di archeologia misteriosa. Giorgio A. Tsoukalos, presentatore televisivo di programmi sugli alieni. Lloyd Pye, Alan F. Alford. Mauro Biglino. Jordan Maxwell. Ziusudra. Anton Parks. Michael Tellinger e David Vaughan Icke, tutti tra i più noti scrittori e sostenitori di varie teorie sull'esistenza degli alieni.

Tra tutti questi, esaltano le teorie di Zecharia Sitchin (1920-2010), scrittore, ufologo e complottista russo che affermò di aver trovato nelle tavolette sumere riferimenti a una presunta razza progenitrice: gli Annunaki provenienti dall'immaginario pianeta Nibiru. Nel XX secolo, le idee teoriche scritte nei libri di Sitchin, pur se non attendibili, hanno provocato una vera e propria credenza generale, una convinzione praticamente religiosa, sull'esistenza aliena. Il complesso delle opinioni e precetti persuasivi presentati da Sitchin hanno ampiamente contagiato le menti di molti e aperto la strada alla comparsa delle diversive credenze e sette aliene oggi presenti in tutto il mondo. Ed è per ciò che, a partire dal capitolo 4 di questo libro, tratteremo più profondamente le verità, gli errori e le menzogne che questo ufologo ha propagandato in lungo e in largo, esercitando, influenzando e provocando molta confusione anche ha persone alquanto istruite.

Nota: Un complottista è un sostenitore della teoria del complotto riguardante gli UFO e gli alieni. Questa è un'indimostrata teoria che sostiene che le prove riguardo agli oggetti volanti non identificati e la presenza di alieni sulla terra, sono stati occultati da vari governi in tutto il mondo, tra i quali i più attivi sarebbero gli Stati Uniti d'America. Una simile teoria complottistica ha numerose varianti a seconda dei fautori, che vanno dal semplice recupero di UFO che si

sarebbero schiantati al suolo uccidendo l'equipaggio alieno, all'idea che i governi sarebbero effettivamente in comunicazione o cooperazione con ipotetiche entità extraterrestri. Secondo quanto riferito da David Morrison, membro del Committee for Skeptical Inquiry, queste teorie non sono sostenute da alcuna prova evidente.

CAPITOLO 3

ELEMENTI COMUNI ALLE MITOLOGIE

Perché interessarci dei miti? Non sono essi narrazioni fantastiche giunte a noi dal lontano passato? Sì, è vero, ma molti di essi sono solo frutto della fantasia, e quindi non veritiere. Non potendo e non sapendo discernere ciò che è verità da ciò che è falsità, numerosissime di queste favole immaginarie e irreali creano tantissima confusione nella mente di molta gente, anche nelle facoltà mentali di persone abbastanza colte, dei giovani e degli adulti ed in particolare a scuola nella mente degli alunni. Meno male che alcune fra le tante narrazioni si basano sulla realtà di fatti veramente accaduti. Ne sono un esempio i miti e le leggende che troviamo in ogni parte del mondo, quasi tutti basati sullo stesso avvenimento storico del Diluvio universale, narrato nella Bibbia. Un motivo per prendere in esame i miti è che essi sono alla base di credenze e riti ancora assai vivi nelle religioni moderne. Ad esempio, la credenza in un'anima immortale, riferita alla parte spirituale dell'uomo, si può ritrovare negli antichi miti assiro-babilonesi e, attraverso la mitologia egiziana, greca e romana, fin nella cristianità, della cui teologia essa è diventata un dogma fondamentale. I miti sono una prova del fatto che nell'antichità l'uomo era alla ricerca del divino, come pure di un vero senso nella vita. In questo capitolo tratteremo brevemente alcuni dei temi più comuni ai miti delle principali culture del mondo.

Passando in rassegna alcune delle più importanti mitologie, noteremo come l'evoluzione, la creazione, il Diluvio universale, i falsi dèi, i falsi semidèi, l'anima immortale e il culto del sole sono elementi comuni che, come in un mosaico, ancor oggi emergono regolarmente come motivi ricorrenti. Ma perché starebbero così le cose? Spesso e volentieri c'è un nucleo di verità nel mito, un fatto storico, un personaggio o un avvenimento, che è stato successivamente esagerato o trasfigurato, dando vita al mito stesso. Uno di questi fatti storici è il racconto biblico della creazione.

Realtà e fantasia riguardo alla creazione del pianeta Terra

Ci sono un'infinità di miti sulla creazione della Terra e dei suoi abitanti, ma neppure in uno di questi troviamo la semplice logica di come è descritto nel racconto biblico dei primi due capitoli di Genesi. Ad esempio, il racconto che ne fa la mitologia greca ha del barbarico. Il primo a fare una raccolta sistematica di miti fu il greco Esiodo, che scrisse la sua *Teogonia* nell'VIII secolo a.C. Egli spiega l'origine degli dèi e del mondo. Inizia con Gea, o Gaia (*Terra*), che fa nascere Urano (*Cielo*). Il seguito è spiegato così dallo studioso Jasper Griffin, in *The Oxford History of the Classical World*: «Esiodo narra la storia, conosciuta da Omero, del succedersi delle divinità del cielo. All'inizio Urano era il supremo, ma egli confinò [nel Tartaro: *Condizione degradata, simile a una prigionia*] i suoi figli. Uno di questi, Crono, su istigazione di Gaia lo evirò, lo fece castrare rendendolo così fiacco e debole. Crono a sua volta divorò i suoi stessi figli, finché sua moglie Rea gli diede da mangiare una pietra al posto di suo figlio Zeus; il piccolo Zeus fu allevato a Creta e, cresciuto, costrinse suo padre a vomitare i suoi fratelli, insieme ai quali, e con l'aiuto di altri, sconfisse Crono e i suoi Titani e li fece precipitare nel Tartaro».

Dove attinsero i greci questa strana mitologia? Lo stesso autore, Griffin, risponde: «La sua origine primaria sembra fosse sumera. In queste narrazioni orientali troviamo un succedersi di dèi, e i motivi della castrazione, dell'inghiottire e di una pietra ricorrono in forme tali che, pur con alcune varianti, dimostrano che la somiglianza con Esiodo non è un puro caso». Dobbiamo quindi rivolgerci alle antiche Mesopotamia e Babilonia quale luogo di provenienza di molti miti, che permeandosi in altre culture si propagarono poi, fino ad oggi, in tutti i continenti.

La mitologia antica della religione popolare cinese non è sempre facile da definire, poiché molti racconti scritti furono distrutti tra il 213 e il 191 a.C. Alcuni miti sono comunque sopravvissuti, ma in particolare quello che descrive la formazione della terra. Un professore d'arte orientale, Anthony Christie, scrive: «Apprendiamo che il Caos era simile a un uovo di gallina. Non esistevano né il Cielo né la Terra. Da quell'uovo nacque P'an-ku, mentre dagli elementi pesanti d'esso prese forma la Terra e da quelli leggeri il Cielo. P'an-ku è raffigurato come un nano, vestito di una pelle d'orso o di un

mantello di foglie. Per 18.000 anni la distanza fra la Terra e il Cielo crebbe ogni giorno di dieci piedi, e P'an-ku cresceva allo stesso ritmo in modo che il suo corpo colmava quella distanza. Quando egli morì, il suo corpo smembrato si trasformò in vari elementi naturali. ... Le pulci del suo corpo divennero la razza umana».

Riguardo a molti remoti insegnamenti mitologici riguardanti la nascita del nostro pianeta Terra, oggi, pur vivendo nell'era spaziale del terzo millennio d.C., ciò che viene insegnato nelle scuole e nelle università attraverso importanti enciclopedie, non è molto diverso da ciò che veniva insegnato anticamente. Prendiamo ad esempio la parola "Caos". In molte parti del mondo, anche occidentale, agli alunni viene insegnata e inculcata la seguente teoria: «In un antico mito greco sulla creazione, il "Caos" è il buio è il silenzioso abisso da cui nacquero tutte le cose. Secondo la *Teogonia* del poeta greco Esiodo (*VIII secolo a.C.*), Caos generò la massa solida della Terra, da cui nacque il Cielo con le sue stelle e le sue nubi. La madre Terra e il padre Cielo, personificati rispettivamente da Gea e da suo figlio Urano, erano i genitori dei Titani e dei Ciclopi. Tra gli altri figli di Caos vi erano Tartaro ed Erebo. Secondo una teoria più tarda, quella scientifica, Caos è in realtà la materia informe da cui ebbe origine l'ordine armonioso dell'intero cosmo».

Riguardo alla nascita dei pianeti e delle galassie del cosmo, molti famosi scienziati, tra cui la fisica e astronoma italiana Margherita Hack, insegnano agli alunni di tutte le scuole, una confusionale teoria chiamata: "Big Bang". Asserendo che questa teoria trova importanti conferme sperimentali nel fenomeno dello spostamento verso il rosso della luce, proveniente da galassie lontane, e in quello della radiazione cosmica di fondo, insistono nel dire che il "Big Bang" è il solo modello cosmologico che descrive l'origine dell'universo come una gigantesca esplosione a partire da una singolarità, un punto infinitamente denso e caldo dello spazio-tempo. Il modello di questa teoria intende descrivere tutto ciò che si ritiene possa essere accaduto a partire da 0,0001 secondi, cioè dall'istante iniziale. Il fenomeno del "Big Bang" pretenderebbe spiegare come da una massa informe di energia possano aver preso forma, gradualmente a poco a poco, tutte le particelle costituenti la materia – e l'antimateria – e come lo spazio-

tempo possa essersi espanso in un processo di dilatazione che continua tuttora.

Il “Big Bang” lascia tuttavia importanti questioni aperte inerenti l’origine delle galassie e le sorti ultime del processo di espansione. Riguardo a queste ultime, le ipotesi sono tre: potrebbe essere che lo spazio-tempo sia destinato a dilatarsi indefinitamente (*ipotesi di universo aperto*); oppure che debba esaurire un giorno la sua espansione per raggiungere uno stato di equilibrio (*universo piatto*); oppure, infine, che debba un giorno invertire il processo di espansione per intraprendere una gigantesca contrazione, oggi definita Big Crunch (*universo chiuso*).

Una leggenda incaica del Sudamerica (*Inca peruviane*) scritta nel libro *The Fables and Rites of the Yncas, di Cristóbal de Molina, Cuzco, citato in South American Mythology*, spiega come un creatore mitico dotò ciascuna nazione del linguaggio. «Egli diede a ogni nazione la lingua che doveva parlare ... Egli diede vita e anima a ciascuna come pure agli uomini e alle donne e comandò ad ogni nazione di calarsi sotto la terra. Perciò ogni nazione attraversò il sottosuolo e venne fuori nei luoghi cui egli li aveva destinati». In questo caso pare che il racconto biblico, descritto nell’undicesimo capitolo di Genesi, sulla confusione delle lingue accaduto nell’antica città di Babele sia sostanzialmente il fatto da cui trae spunto questo mito incaico. Ma ora rivolgiamo per ultimo l’attenzione al biblico Diluvio universale descritto nel settimo capitolo di Genesi.

IL DILUVIO UNIVERSALE: FATTO STORICO O MITO?

Riportandoci indietro nel tempo di circa 4.500 anni al 2500 a.C., la Bibbia ci narra che diversi figli spirituali di Dio (*creature angeliche*), ribelli al Creatore, si materializzarono, di propria iniziativa, assumendo ognuno la forma di un corpo fisico umano, dopodiché ‘ebbero rapporti con donne umane’. Da questo incrocio innaturale e quindi vietato dalle Leggi divine, nacquero i violenti Nefilim: “i potenti dell’antichità, gli uomini famosi” [*giganti; abbattitori; quelli che fanno cadere [altri]*]. I loro padri angelici, pur conoscendo la costituzione del corpo umano e avendo la capacità di materializzarsi, non crearono di se stessi o dei loro figli una nuova vita. Difatti, come tutti gli altri

umani mortali e fisicamente imperfetti, i loro figli, i Nefilim, potevano vivere solo con quei corpi umani e, unendosi a donne, generare figli. Sia le creature spirituali che si materializzarono in esseri umani e sia i loro figli, cioè “i potenti Nefilim”, erano comunque una forma di vita non approvata da Dio. I Nefilim erano quindi una progenie ibrida. A quanto pare i Nefilim non ebbero figli. Erano uomini forzuti, giganti dalla statura molto sopra la norma. Di carattere assai malvagio, i Nefilim furono solo dei prepotenti e tiranni che violentavano, soccombevano e uccidevano gli umani brutalmente. La loro condotta sfrenata influì a tal punto sul mondo antediluviano che anche il resto di quella, ancor poca popolazione di umani, divenne anch'essa malvagia, corrotta e amorale nei confronti delle norme di Dio. A tal punto, l'Onnipotente Dio e unico Creatore di ogni cosa esistente, disse: «Cancellerò gli uomini che ho creato dalla superficie del suolo ... perché davvero mi rammarico di averli fatti. Ma Noè trovò favore agli occhi di Dio». La narrazione biblica poi continua descrivendo gli specifici passi pratici che Noè dovette compiere per salvare se stesso, la sua famiglia e un gran numero di specie animali dal Diluvio: (Genesi 6:1-8, 13-8, 22; 1°Pietro 3:19-20; 2°Pietro 2:4; Giuda 6).

Per Diluvio universale s'intende un'immane inondazione o pioggia inarrestabile, un evento spettacolare avvenuto in un remoto passato. Secondo il racconto biblico di Genesi e molte tradizioni mitologiche questo fenomeno colpì e coprì d'acqua l'intero pianeta Terra, e pose fine a una stagione dell'umanità per inaugurarne una nuova. Durante il Diluvio tutti coloro di cui condotta non era in armonia con le norme di Dio perirono, incluso i Nefilim. Le creature spirituali che si materializzarono in esseri umani, ripresero il loro corpo angelico, ma fu loro vietato di assumere nuovamente sembianze corporee di qualche genere, né umano e neppure animale: (2° Pietro 2:4). Ciò non impedì loro di ingannare le persone (*ancor oggi*) influenzando le loro menti, tramite portenti e attraverso visioni divine, facendo credere di vedere apparizioni di persone già defunte, tra cui la madonna, come se fossero ancora vive: (2°Corinti 11:14; Galati 1:7-8; 2°Tessalonicesi 2:9).

Nota: Dopo la morte dell'ultimo apostolo (*Giovanni*) avvenuta alla fine del 1° secolo d.C., non vi furono più miracoli o apparizioni da parte di Dio, non necessitarono più, tra l'altro, per il motivo che la Bibbia era ora completa e ben disponibile a tutti: (1 Corinti 13:8-13; Matteo 7:22-23; 2°Timoteo 3:16-17). Ciò fa capire che tutti i miracolosi fenomeni (*negativi o positivi*) che avvengono sono opera di satana e dei suoi demoni.

Alcune prove che il Diluvio universale è avvenuto veramente

Tracce archeologiche lasciano pensare che una simile catastrofe si sia effettivamente verificata in tempi storici, lo dimostrano fra l'altro gli scavi di Ur, che testimoniano di un'ingente inondazione avvenuta intorno al 3000 a.C. e abbia lasciato tracce non solo in molti racconti di tradizione orale ma pure in eventi storici e reali, ad esempio, potrebbe riferirsi il sorgere del mito apocalittico della fine di Atlantide e molti altri racconti della fine e della rinascita dell'umanità.

Secondo la versione del libro biblico di Genesi e del Libro di Enoc, il diluvio fu mandato da Dio per punire l'umanità corrotta. Nei miti della Polinesia, la causa fu il delitto di un singolo, colpevole di aver infranto un tabù. Per la mitologia greca la catastrofe pose fine all'età dell'oro, e l'umanità se ne salvò solo grazie a Deucalione e Pirra. Nella mitologia Maya, simili avvenimenti si ripetono ciclicamente, determinando l'avvicinarsi delle età del mondo. Una narrazione del diluvio universale analoga alla versione biblica è contenuta nel poema babilonese noto come: *L'epopea di Gilgameš* (trad. di A. Passi, Adelphi, Milano 1986).

Il racconto degli avvenimenti antidiluviani contenuto in Genesi viene definito un mito dai critici moderni. Eppure la storia di Noè fu accettata e creduta da uomini fedeli e ancor oggi molto noti quali: Isaia, Ezechiele, Gesù Cristo e gli apostoli Pietro e Paolo (Isaia 54:9; Ezechiele 14:20; Matteo 24:37; Ebrei 11:7). Oltre ad essere descritto nell'antico poema di Gilgamesh, quest'avvenimento è avvalorato anche dal fatto che si riflette in numerosissime mitologie in ogni parte del mondo, e pure nei miti della Cina e quelli degli Aztechi, degli Incas e dei Maya. Tenendo in mente il racconto del Diluvio universale, prendiamo ora in esame la mitologia assiro-babilonese e i suoi riferimenti a un diluvio.

Il Diluvio universale e il semi-dio Gilgamesh

Percorrendo a ritroso la storia, probabilmente di circa 4.000 anni, incontriamo il famoso "Mito Accadico" chiamato "Epopea di Gilgamesh". Ciò che sappiamo di questo mito si basa soprattutto su un importante testo cuneiforme proveniente dalla biblioteca di Assurbanipal, che regnò nell'antica città di Ninive dal 668 al 627 a.C.

Questa è la storia delle gesta di Gilgamesh (*Gilgamesh*), descritto come un semi-dio, per due terzi dio e per un terzo uomo. Una versione dell'Epopèa dichiara: «A Uruk costruì mura, una grande fortezza, e il tempio del sacro Eanna per il dio del firmamento Anu, e per Ishtar dea dell'amore ..., nostra signora dell'amore e della guerra». Comunque Gilgamesh non era proprio una persona gradevole. Gli abitanti di Uruk si lamentarono con gli dèi: «La sua brama non lascia alcuna vergine al suo amante, né la figlia del guerriero né la moglie del nobile». Quale provvedimento presero gli dèi come risposta alla protesta degli uomini? La dea Aruru creò Enkidu perché fosse il rivale umano di Gilgamesh. Ma anziché essere nemici, essi divennero intimi amici. Più avanti nel poema Enkidu muore. Costernato, Gilgamesh prorompe nel grido: «Quando morirò non sarò io come Enkidu? Affanno è entrato nel mio ventre. Per timore della morte, vago nella steppa». Volendo scoprire il segreto dell'immortalità si mette alla ricerca di Utnapishtim, il superstite del diluvio che era entrato nella schiera degli dèi ricevendo l'immortalità.

Infine Gilgamesh trova Utnapishtim, che gli racconta la storia del diluvio. Come si legge nell'XI tavoletta dell'Epopèa, nota come Tavoletta del Diluvio, Utnapishtim riferisce le istruzioni dategli riguardo al diluvio: «Abbatti (*questa*) casa, costruisci una nave! Abbandona i possedimenti, cerca la vita. ... Trasporta nella nave il seme di tutte le cose viventi».

Non si nota qui qualche analogia con quanto dice la Bibbia di Noè riguardo al Diluvio? Ma Utnapishtim non può conferire l'immortalità a Gilgamesh. Deluso, Gilgamesh torna a Uruk. Il racconto si conclude con la sua morte. Ciò che questo poema epico vuole trasmettere è la tristezza e l'ineluttabilità della morte e dell'aldilà. Quegli uomini del passato non adoravano il vero Onnipotente Iddio della verità e della speranza. È tuttavia abbastanza evidente il legame tra quel poema epico e la semplice descrizione dell'era antidiluviana contenuta nella Bibbia. Vediamo ora come il racconto del Diluvio compare in altre leggende.

La leggenda del diluvio in altre culture

Ancora più antico del racconto contenuto nell'Epopèa di Gilgamesh è il mito sumerico intorno a "Ziusudra, la controparte del

Noè biblico, descritto nel libro: *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* come un re pio e devoto, sempre ansioso di ricevere rivelazioni divine attraverso sogni o rituali magici”. Secondo la stessa fonte di riferimento, questo mito “presenta la più stretta e più sorprendente analogia col materiale biblico scoperta finora nella letteratura sumerica”. La civiltà babilonese e quella assira, sorte più tardi nel tempo, furono influenzate da quella sumerica. Il libro: *China-A History in Art* parla di Yü, un antico monarca della Cina “che arginò la Grande Inondazione. Yü incanalò verso i fiumi e i mari la massa delle acque per ristabilire il suo popolo”. Il mitologista Joseph Campbell scrisse riguardo al “*Periodo [cinese] dei Grandi Dieci*”: «Nella mitologia del principio dell’epoca Chou, dieci imperatori furono attribuiti a questa importante era, che termina con un Diluvio. Sembra pertanto che ciò che stiamo qui esaminando altro non sia che una versione locale della serie contenuta nell’antica lista dei re sumerica». Campbell citò poi altri dettagli relativi alle leggende cinesi che sembravano “consolidare l’argomento a favore di una derivazione mesopotamica”. Questo ci riporta alla stessa fonte originaria di molti miti, cioè ai capitoli 6 e 7 di Genesi esattamente come è descritto nella Bibbia.

Ritroviamo la storia del Diluvio anche nelle Americhe, per esempio in Messico all’epoca degli aztechi nei secoli XV e XVI d.C. La mitologia azteca parlava di quattro età anteriori a quella attuale, nella prima della quale la terra era abitata da giganti. (*Anche questo richiama alla mente i Nefilim, i giganti a cui si fa riferimento nella Bibbia in Genesi 6:4*). Essa includeva la leggenda di un diluvio primordiale secondo cui “le acque di sopra si mescolano con quelle di sotto, cancellando gli orizzonti e facendo di ogni cosa un infinito oceano cosmico”. Il dio che governava la pioggia e l’acqua era Tlaloc. Comunque, la pioggia non si otteneva da lui a buon mercato, ma egli la dava “in cambio del sangue di vittime sacrificate, che versando lacrime simulavano e pertanto stimolavano la caduta della pioggia”: (*Mythology-An Illustrated Encyclopedia*). Un’altra leggenda narra che signora della quarta età era stata Chalchihuitlicue, la dea dell’acqua, il cui universo era perito mediante un diluvio. Gli uomini si erano salvati diventando pesci!

Anche gli incas avevano le loro leggende del Diluvio. Lo scrittore

inglese Harold Osborne afferma: “Forse la caratteristica che più di ogni altra è onnipresente nel mito sudamericano è quella delle storie di un diluvio Miti di un diluvio sono molto diffusi sia fra gli abitanti delle alte terre che fra le tribù delle pianure tropicali. Il diluvio è generalmente messo in relazione con la creazione e con un’epifania [manifestazione] del dio-creatore. ... È considerato talvolta una punizione divina con la quale l’umanità esistente viene cancellata in vista della comparsa di una nuova razza”.

In modo analogo, i maya del Messico e dell’America Centrale avevano la loro leggenda di un diluvio universale, o *haiyococab*, che significa “acqua sulla terra”. Il vescovo cattolico Las Casas scrisse che gli indiani guatemaltechi “lo chiamarono *Butic*, parola che significa inondazione di molte acque e sta per giudizio finale; pertanto essi credono che dovrà esserci un altro *Butic*, ovvero un altro diluvio e giudizio, non d’acqua ma di fuoco”. Nel mondo esistono molte altre leggende del diluvio, ma le poche fin qui menzionate servono a confermare il fulcro della leggenda: l’avvenimento storico narrato nel libro biblico di Genesi.

L’ONNIPRESENTE CREDENZA DELL’IMMORTALITÀ DELL’ANIMA

Non tutti i miti però hanno una base storica o biblica. Nella sua ricerca di Dio, l’uomo si è aggrappato alla vana illusione dell’immortalità. Come vedremo nel corso di questo libro, la credenza in un’anima immortale (*o varianti d’essa*) è un retaggio tramandatoci attraverso i millenni. Gli appartenenti all’antica cultura assiro-babilonese credevano in un oltretomba. Un’enciclopedia spiega: “Sotto la terra, oltre l’abisso dell’Apsu [oceano di acqua dolce su cui la terra galleggiava e che la circondava], si trovava la dimora infernale alla quale gli uomini scendevano dopo la morte. Era la ‘Terra senza ritorno’ ... In queste regioni di perpetue tenebre le anime dei morti – *edimmu* - ‘rivestite di ali, come uccelli’, stanno tutte mischiate insieme”. Secondo il mito, questo mondo sotterraneo era governato dalla dea Ereshkigal, la “Signora della grande terra”: (*New Larousse Encyclopedia of Mythology*).

Similmente gli egiziani avevano la loro concezione dell'anima immortale. Prima che l'anima potesse raggiungere la felicità celeste doveva essere commisurata a Maat, la dea della verità e della giustizia, simboleggiata dalla piuma della verità. Anubi, il dio dalla testa di sciacallo, oppure Horus, il falco, verificavano la pesatura. Se approvata da Osiride, l'anima proseguiva fino al soggiorno beato degli dèi. Come accade spesso, qui troviamo il comune elemento dell'errato concetto babilonico dell'anima immortale che è improntata nelle false religioni, nella vita e nel comportamento di intere popolazioni incluse quelle attuali.

L'antica mitologia cinese includeva la credenza in una vita ultraterrena e la necessità di pacificare gli antenati. Questi erano “concepiti come spiriti viventi e potenti, che si davano tutti molto pensiero del benessere dei loro discendenti viventi, ma che erano capaci di esprimere ira punitiva se venivano offesi”. Ai morti si doveva dare ogni assistenza, anche compagni nella morte. Pertanto “i funerali di alcuni re del periodo Shang ... venivano accompagnati da un certo numero di vittime sepolte vive col defunto, dalle cento alle trecento, che sarebbero dovute essere al suo servizio nell'altro mondo. [Questa pratica collega l'antica Cina con l'Egitto, l'Africa, il Giappone e altri luoghi in cui venivano fatti simili sacrifici]”: (*Man's Religions, di John B. Noss*). In questi casi la credenza in un'anima immortale portava a compiere sacrifici umani: (Nota il contrasto con ciò che insegna la Bibbia in Ecclesiaste 9:5, 10; Isaia 38:18-19).

Anche i greci, che nella loro mitologia avevano ideato molti dèi, si preoccupavano dei morti e del loro destino. Secondo i loro miti, il signore di quel reame di cupe tenebre era un figlio di Crono e fratello degli dèi Zeus e Posidone (o Poseidone). Si chiamava Ade, nome che designava anche il suo regno. In che modo le anime dei morti raggiungevano l'Ade? La scrittrice Ellen Switzer spiega: “Vi erano ... creature spaventose negli inferi. C'era Caronte, il nocchiero che trasportava i trapassati dal paese dei viventi agli inferi. Caronte richiedeva il pedaggio per la traversata [dello Stige], e i greci erano soliti seppellire i loro morti con una moneta sotto la lingua per essere certi che avessero l'obolo occorrente. Le anime dei morti che non erano in grado di pagare rimanevano sull'altra sponda del fiume, in

una specie di terra di nessuno, e sarebbero potute tornare a ossessionare i vivi”.

I miti greci sull'anima passarono a influenzare il pensiero romano, e i filosofi greci, come Platone (*circa 427-347 a.C.*), questi esercitarono un notevole influsso sui primi pensatori cristiani apostati che accolsero nella loro dottrina l'insegnamento dell'anima immortale, sebbene non avesse alcun fondamento biblico.

Pure gli Aztechi, gli Incas e i Maya credevano in un'anima immortale. Per loro la morte era un mistero come lo era per le altre civiltà. Essi avevano cerimonie e credenze per rendere più facile l'accettare questo credo. L'esperto di archeologia Victor W. von Hagen spiega in (*The Ancient Sun Kingdoms of the Americas*): “I morti erano in realtà vivi: erano solo passati da una condizione a un'altra; erano invisibili, impalpabili, invulnerabili. I morti ... erano divenuti i componenti invisibili della comunità”: (Nota il contrasto con ciò che insegna la Bibbia in Giudici 16:30; Ezechiele 18:4, 20).

La stessa fonte *The Ancient Sun Kingdoms of the Americas* spiega che “l'indiano [inca] credeva nell'immortalità; in effetti credeva che non si morisse affatto, ... il cadavere semplicemente non era più tale e assumeva l'autorità delle forze invisibili”. Anche i maya credevano in un'anima e in 13 cieli e 9 inferni. Così, ovunque guardiamo, gli uomini hanno voluto negare la realtà della morte, e per far questo si sono aggrappati alla falsa idea dell'anima immortale: (Isaia 38:18; Atti 3:23). Similmente, le mitologie africane contengono riferimenti a un'anima imperitura. Molti africani vivono nel terrore delle anime dei morti. “Questa credenza è collegata con un'altra”, spiega un'enciclopedia: “che l'anima continui a esistere dopo la morte. Gli stregoni sono in grado di evocare le anime per rafforzare i propri poteri. Spesso le anime dei morti trasmigrano in corpi di animali oppure possono anche reincarnarsi in piante”: (*New Larousse Encyclopedia of Mythology*). Di conseguenza lo zulu (*una tribù africana*) magari non uccide certi serpenti perché crede siano gli spiriti di familiari defunti.

I masai, una tribù dell'Africa sudorientale credono in un creatore chiamato 'Ng ai, che pone accanto ad ogni masai un angelo custode per proteggerlo. Quando il guerriero muore, l'angelo prende la sua anima e la porta nell'aldilà. La già citata enciclopedia *Larousse* parla di una leggenda zulu sulla morte il cui protagonista è il primo uomo,

Unkulunkulu, che in questo mito impersonava l'essere supremo. Egli mandò il camaleonte a dire all'umanità: "Gli uomini non devono morire!" Il camaleonte era lento e per la strada si distrasse. Allora Unkulunkulu mandò un messaggio diverso per mezzo di una lucertola, che diceva: "Gli uomini devono morire!" La lucertola arrivò per prima "e da allora nessun uomo è sfuggito alla morte". Con qualche variante, ancor oggi troviamo la stessa leggenda fra le tribù indigene beciuane, basotho e baronga.

Più avanti in questo studio della ricerca del vero ed unico Dio da parte dell'uomo vedremo ulteriormente quanta importanza ha avuto ed ha ancora per l'umanità il mito dell'anima immortale.

Culto del sole e sacrifici umani

La mitologia egizia ha un vasto pantheon di dèi e dèe. Come avvenne in tante altre società antiche, nella loro ricerca di Dio gli egiziani tendevano ad adorare ciò che sosteneva la loro vita quotidiana: il sole. Perciò, col nome di Ra (*Amon-Ra*) veneravano il sovrano signore del cielo, che su un battello attraversava ogni giorno il cielo da est a ovest e, quando scendeva la notte, seguiva un percorso pericoloso attraverso gli inferi. I sacrifici umani erano un aspetto comune del culto del sole nelle antiche religioni azteca, incaica e maya. Gli aztechi celebravano una serie ciclica di feste religiose, con sacrifici umani ai loro svariati dèi, particolarmente nel culto del dio-sole Tezcatlipoca. Inoltre, durante la festa del dio del fuoco Xiuhtecutli (*Huehuetotl*), "i prigionieri di guerra danzavano insieme ai loro vincitori e ... venivano fatti girare vorticosamente intorno a un fuoco guizzante, poi scaraventati sui carboni e ripescati vivi per estrarne il cuore ancora palpitante da offrire agli dèi": (*The Ancient Sun Kingdoms of the Americas*). La religione incaica, più a sud, aveva i suoi propri sacrifici e miti. Nell'antico culto incaico venivano offerti bambini e animali al dio-sole Inti e a Viracocha, il creatore.

MITICI DÈI E DÈE

La principale triade egiziana era composta da "Iside", simbolo della maternità divina, "Osiride" suo fratello e consorte, e "Horus"

loro figlio, generalmente rappresentato da un falco. Talvolta Iside è raffigurata nelle statue egizie mentre allatta il figlio, in un atteggiamento che ricorda molto le statue e i dipinti della cristianità che raffigurano la Vergine col bambino (Maria con il neonato Gesù), entrati in uso oltre duemila anni più tardi. Con l'andar del tempo Osiride, marito di Iside, divenne popolare come dio dei morti, perché offriva alle anime dei morti la speranza di una vita eternamente felice nell'aldilà. Hathor era la dea egizia dell'amore e della gioia, della musica e della danza. Divenuta in seguito la regina dei morti, aiutava questi a raggiungere il cielo con una scala. Veniva celebrata con grandi feste, "soprattutto il giorno di Capodanno, che era l'anniversario della sua nascita. Prima dell'alba le sacerdotesse portavano fuori sulla terrazza l'immagine di Hathor per esporla ai raggi del sole nascente. Il tripudio che seguiva era un pretesto per darsi a una vera e propria orgia sessualmente perversa, e il giorno si concludeva fra canti e molto vino": (*New Larousse Encyclopedia of Mythology*). Le cose sono forse molto diverse oggi, migliaia di anni dopo, quando si festeggia il Capodanno?

Gli egiziani avevano inoltre nel loro pantheon molti dèi e dee rappresentati da animali, tra cui, Api: il toro, Banaded: l'ariete, Heqt: la rana, Hathor: la vacca e Sebek: il coccodrillo: (*Romani 1:21-23*). Fu in questo ambiente religioso che gli israeliti si trovarono schiavi nel XVI secolo a.C. Per far liberare il suo popolo dall'ostinato dominio del faraone, il Dio d'Israele, dovette mandare dieci diverse pesanti piaghe contro l'Egitto: (*Esodo 7:14-12:36*). Quelle piaghe equivalsero a una deliberata umiliazione dei mitologici dèi d'Egitto.

GLI DÈI D'EGITTO E LE DIECI PIAGHE

L'Onnipotente Dio, per mezzo delle dieci piaghe, eseguì giudizi sugli impotenti dèi d'Egitto: (*Esodo 7:14-12:32*)

Ogni singola piaga e il suo obiettivo

1) Il Nilo e le altre acque furono trasformate in sangue:

Umiliato Hapi, il dio-Nilo.

2) Rane: La dea-rana Heqt non poté impedirla.

3) Polvere trasformata in culici:

Thot, signore delle arti magiche, non poté aiutare i maghi egiziani.

4) Tafani (*grandi mosche*) su tutto l'Egitto tranne che in Gosen, dove dimorava Israele:

Nessun dio egizio fu in grado di impedire ciò, neppure Ptah, creatore dell'universo, e nemmeno Thot, signore delle arti magiche.

5) Pestilenza sul bestiame:

Né la dea Hathor, la grande vacca celeste, né Api il toro poterono impedire questa piaga.

6) Foruncoli:

Le divinità sanatrici Thot, Iside e Ptah furono incapaci di provvedere aiuto.

7) Tuoni e grandine:

Smascherata l'impotenza di Reshpu, che dirigeva i fulmini, e di Thot, dio della pioggia e del tuono.

8) Locuste:

Questo fu un colpo inferto al dio della fertilità Min, protettore delle messi.

9) Tre giorni di tenebre:

Umiliati Ra, il dio-sole per eccellenza, e Horus, un dio solare.

10) Morte dei primogeniti, compreso il primo figlio del faraone, che era considerato un dio incarnato:

Ra (Amon-Ra), il dio-sole talvolta rappresentato da un ariete, fu incapace di impedirla.

GLI DÈI DELL'ANTICO MONDO GRECO-ROMANO

Roma prese a prestito dall'antica Grecia molte divinità, con i loro vizi e le loro virtù. Ad esempio, Venere e Flora erano sfacciate prostitute; Bacco era un ubriaccone e un crapulone; Mercurio era un ladrone, e Apollo un seduttore di donne. Si narra che Giove, padre degli dèi, avesse commesso adulterio o incesto con almeno 59 donne! (*Che straordinaria somiglianza con gli angeli ribelli che, dopo essersi materializzati e assunto forma umana, convissero con donne prima del Diluvio!*). Poiché gli uomini tendono a rispecchiare la condotta degli dèi che adorano, c'è da meravigliarsi se imperatori romani come Tiberio, Nerone e Caligola conducevano una vita dissoluta ed erano adulteri, fornicatori e assassini?

Nella loro religione i romani assorbirono divinità provenienti da numerose false dottrine e tradizioni. Ad esempio, accolsero con

entusiasmo il culto di Mithra: dio persiano della luce, che divenne il loro dio-sole, e la dea siriana Atargatis (*Ishtar*). Identificarono Artemide, la dea greca della caccia, con Diana, ed ebbero le loro proprie varianti dell'Iside egiziana. Adottarono anche i gruppi di tre dee celtiche della fertilità: (Atti 19:23-28). Per l'esercizio dei loro culti pubblici in centinaia di templi e santuari, avevano un gran numero di sacerdoti, tutti "subordinati al Pontifex Maximus [Sommo Pontefice], capo della religione di Stato": (*Atlas of the Roman World*). Questa stessa fonte descrive una delle tante cerimonie romane, il Taurobolio, in cui "il beneficiario stava in una fossa e su di lui veniva fatto piovere il sangue di un toro sacrificato. Usciva poi da questo rito in una condizione di purificata innocenza".

Leggende e miti cristiani?

Secondo alcuni critici moderni, anche l'attuale cristianesimo include miti e leggende. È vero questo? Molti eruditi negano che la nascita di Gesù sia avvenuta da una vergine; negano pure i miracoli e la risurrezione di Gesù, ritenendoli miti. Alcuni dicono addirittura che Gesù non sia mai esistito, ma che il suo mito sia una continuazione di miti più antichi e del culto del sole. Il mitologista Joseph Campbell scrisse: "Diversi studiosi hanno quindi avanzato l'idea che né Giovanni [il Battezzatore] né Gesù siano mai esistiti, ma che si trattasse solo di un dio dell'acqua e di un dio del sole". Tuttavia, dobbiamo ricordare che molti di questi stessi studiosi, anche se dotti e teologi, sono atei e pertanto respingono totalmente qualsiasi credenza in Dio. D'altronde, questa mentalità scettica si scontra direttamente con le testimonianze storiche ufficiali. Ad esempio, lo storico ebreo Giuseppe Flavio (*ca. 37-ca. 100 d.C.*) scrisse: "Alcuni giudei scorsero nell'annientamento delle truppe di Erode il castigo di Dio, e ciò come giusta vendetta del trattamento da lui riservato a Giovanni, soprannominato il Battista. Poiché Erode lo aveva messo a morte, benché fosse un uomo buono": (Marco 1:14; 6:14-29). Giuseppe Flavio attestò anche l'esistenza storica di Gesù Cristo; scrisse infatti che era sorto "un certo Gesù, un uomo saggio, se pur uomo si può chiamare ... che i suoi discepoli chiamano figlio di Dio". Aggiunse che "Pilato lo condannò ... E fino ad oggi non si è estinta la gente che da lui prende il nome di 'cristiani'": (Marco 15:1-5, 22-26; Atti 11:26).

Pertanto l'apostolo cristiano Pietro, un testimone oculare della trasfigurazione di Gesù, poté scrivere con assoluta convinzione: “No, non fu seguendo false storie [greco: *mythos*] inventate artificiosamente che vi facemmo conoscere la potenza e la presenza del nostro Signore Gesù Cristo, ma essendo divenuti testimoni oculari della sua magnificenza. Poiché egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, quando dalla magnifica gloria gli furono rivolte queste parole: ‘Questo è mio figlio, il mio diletto, che io ho approvato’. Sì, queste parole udimmo rivolgere dal cielo mentre eravamo con lui sul monte santo”:

(2°Pietro 1:16-18).

In questo conflitto tra l'opinione di uomini “competenti” e la Parola di Dio la Bibbia, dobbiamo applicare il principio dichiarato in precedenza: “Che dunque? Se alcuni non hanno espresso fede, renderà forse la loro mancanza di fede senza efficacia la fedeltà di Dio? Non sia mai! Ma sia Dio trovato verace, benché ogni uomo sia trovato bugiardo, come è scritto: ‘Affinché tu sia provato giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato’”: (Romani 3:3-4).

Elementi comuni

Questa breve rassegna delle mitologie di diverse parti del mondo è servita a indicare alcune loro caratteristiche comuni, molte delle quali si possono far risalire a Babilonia, la culla mesopotamica della maggior parte delle religioni. Vi sono dunque elementi comuni, sia che si tratti degli eventi della creazione, o di narrazioni intorno a un'epoca in cui semidèi e giganti occupavano il paese e un diluvio distrusse i malvagi, o dei basilari concetti religiosi del culto del sole e di un'anima immortale. Da un punto di vista biblico siamo in grado di spiegare questi elementi comuni se rammentiamo che dopo il Diluvio, più di 4.200 anni fa, per volere di Dio gli uomini si sparsero da Babele, in Mesopotamia, in ogni direzione del pianeta. Pur essendosi separati, formando famiglie e tribù con lingue diverse, avevano avuto all'inizio la stessa cognizione basilare della storia precedente e gli stessi concetti religiosi: (Genesi 11:1-9). Nel corso dei secoli queste nozioni furono distorte e abbellite in ciascuna cultura, dando luogo a narrazioni fantastiche, leggende e miti, molti dei quali sono giunti fino a noi. Certo è che questi miti, scissi dalla verità biblica, non sono

serviti ad avvicinare gli uomini al vero Dio e unico Creatore di ogni cosa esistente.

Comunque, l'uomo ha espresso i suoi sentimenti religiosi anche in diversi altri modi: spiritismo, sciamanismo, magia, culto degli antenati, e così via. Questi ci rivelano qualcosa della ricerca del vero Dio da parte dell'uomo?

I SUMERI

Secondo i remoti sumeri, il pantheon (*tempio dedicato a tutte le divinità*) che governava l'universo comprendeva un gruppo di divinità invisibili, immortali e dotate di poteri sovrumani, che guidava e controllava il mondo secondo un piano prestabilito. I sumeri veneravano quattro divinità principali, conosciute come gli dèi creatori dei quattro elementi, questi erano: "An" dio del cielo; "Ki" dea della terra; "Enlil" dio dell'aria ed "Enki" dio dell'acqua. L'atto della creazione avveniva pronunciando la parola divina; la divinità creatrice doveva solo pianificare e pronunciare il nome dell'oggetto da creare. L'armonia del cosmo era garantita dal *me* escogitato dagli dèi, ossia da un sistema di regole e leggi universali e immutabili a cui ogni essere doveva assoggettarsi.

Le tre divinità celesti, subordinate alle divinità della creazione, erano Nanna: dio della luna; Utu: dio del sole, e Inanna: regina del cielo e dea dell'amore, della procreazione e della guerra. Nanna era il padre di Utu e Inanna, sulle gesta della quale i poeti sumeri crearono numerosi miti; era inoltre importante Ninurta, dio del distruttivo vento del Sud.

Una delle divinità più amate era il dio pastore Dumuzi, che in origine era un governante mortale il cui matrimonio con Inanna aveva assicurato la fertilità della terra e la fecondità del ventre materno. Il matrimonio, tuttavia, finì tragicamente quando la dea, offesa dal comportamento del marito, ordinò che egli fosse condotto nell'oltretomba per sei mesi all'anno: di qui, l'aridità e la sterilità dei mesi estivi. Nel giorno dell'equinozio d'autunno, che segnalava l'inizio del nuovo anno sumero, Dumuzi ritornava sulla Terra e si ricongiungeva con la moglie, facendo sì che la vita animale e vegetale

riprendesse vigore e fertilità. Ogni nuovo anno i sumeri festeggiavano un rituale che raffigurava il matrimonio tra Dumuzi e Inanna, impersonati dal re e da una delle sue favorite.

A ciascuna delle divinità principali, protettrici di una o più città sumere, venivano eretti grandi templi: i riti, compresi i sacrifici quotidiani, venivano officiati da numerosi sacerdoti, sacerdotesse, cantori, musicisti, prostitute sacre ed eunuchi. I sumeri erano convinti che gli esseri umani venissero modellati nell'argilla e che fossero creati per rifornire gli dèi del necessario, affinché questi ultimi avessero il tempo di svolgere le attività divine. La vita, benché incerta e malsicura, era considerata il bene più prezioso dell'essere umano; si credeva che, quando gli esseri umani morivano, il loro spirito scendesse nell'oltretomba, dove la vita era molto più infelice che sulla Terra.

Attualmente, secondo alcuni studiosi, la forma di culto e credenze religiose degli antichi popoli che abitavano la regione di Sumer in Mesopotamia avrebbe a che fare con l'intervento degli alieni o extraterrestri. Al riguardo, nello scorso XX secolo è nata una moderna forma di religione che attribuisce agli antichi Sumeri il primato di ciò che fu in origine il mutamento psico-fisico di un individuo scimmiesco che divenne poi l'essere umano oggi conosciuto e denominato *Homo sapiens*. Secondo questi teorici, le principali caratteristiche strutturali che distinguono l'*Homo sapiens* dai primati affini quali scimpanzé, oranghi e gorilla (scimmie antropomorfe) sono, oltre alla mente, la postura eretta, la locomozione bipede e quindi lo straordinario sviluppo della massa cerebrale. Tali caratteristiche, avvenute non nel corso di una graduale evoluzione ma per diretta e rapida volontà di alcuni alieni venuti da un pianeta extraterrestre, hanno consentito all'uomo di acquisire capacità e schemi comportamentali premianti, primi fra tutti l'uso delle mani per la presa e la manipolazione degli utensili e il linguaggio, che ne hanno fatto la specie dominante sulla Terra. L'uomo e la donna sarebbero quindi il prodotto della trasformazione della scimmia a *Homo erectus* e subito dopo a *Homo sapiens sapiens*, avvenuta molte migliaia di anni fa'. Questo racconto sa molto e certamente fin troppo di fantascienza. Tuttavia, in questa bizzarra opinione sono numerosi gli adepti che ci

credono, Questa teoria verrà comunque approfondita e presa in seria considerazione in diversi capitoli di questo libro.

Chi era Tammùz?

Nei testi sumerici il dio Tammuz è chiamato Dumuzi ed è identificato come consorte o amante della dea della fertilità Inanna (l'Ishtar babilonese). È stata avanzata l'ipotesi che Tammuz fosse in origine un re che dopo morto venne deificato. Testi sumerici attribuiti al XVIII secolo a.C. mostrano che i re di Sumer erano identificati con Dumuzi. Riguardo all'identificazione di Tammuz, è stato osservato: "Nell'antica Sumer c'erano vari 'dèi morenti', ma il più noto è Dumuzi, il biblico Tammuz, che le donne di Gerusalemme apostate piangevano ancora ai giorni del profeta Ezechiele nel 612 a.C. (Ezechiele 8:1, 3,14). In origine il dio Dumuzi era un comune mortale, un sovrano sumero, la cui vita e morte lasciarono una profonda impressione sui pensatori e mitografi sumeri": (*D. Wolkstein e S. N. Kramer, Inanna, Queen of Heaven and Earth, New York, 1983, pag. 124*). Inoltre O. R. Gurney afferma: "Dumuzi era in origine un uomo, un re di Erec ... L'umanità di Dumuzi è pure confermata dal brano mitologico in cui egli dice a Inanna: "Ti condurrò alla casa del mio dio". Un dio non si sarebbe espresso in questo modo": (*Journal of Semitic Studies, Manchester, vol. 7, 1962, pp. 150-152*).

Cronologia sumera, biblica e storia secolare

Spesso ci si preoccupa di "armonizzare" o "conciliare" la narrazione biblica con la cronologia basata su antichi documenti secolari come ad esempio quelli sumeri. Poiché è universalmente noto che la vera verità è solo ciò che è conforme ai fatti o alla realtà, tale coordinamento sarebbe senz'altro importante se fosse possibile dimostrare che gli antichi documenti secolari sono inequivocabilmente esatti e sempre attendibili, e che pertanto costituiscono un accurato metro di giudizio. Dato che la cronologia biblica è stata così spesso ritenuta da alcuni critici inferiore a quella delle nazioni pagane, vale la pena di esaminare alcune antiche testimonianze di nazioni e popoli la cui vita e le cui attività ebbero relazione con personaggi e avvenimenti menzionati nella Bibbia.

La Bibbia è un libro storico, e come tale primeggia in tutto il mondo fra gli scritti antichi. La storia degli antichi egizi, assiri, babilonesi, medi, persiani e altri è in gran parte frammentaria, e i loro primordi sono oscuri o chiaramente mitici. Per esempio, l'antico documento noto come "Lista dei re sumeri" comincia così: "Quando la sovranità discese dal cielo, la sovranità risiedette (*prima*) a Eridu. (A) Eridu (era) re Alulim, ed egli regnò 28.800 anni. Alalgar regnò 36.000 anni. Due re regnarono (quindi) 64.800 anni. ... (A) Badtibira, Enmenlu-Anna regnò 43.200 anni, Enmengal-Anna regnò 28.800 anni, il dio Dumuzi, il pastore, regnò 36.000 anni. Tre re regnarono (quindi) 108.000 anni": (*Ancient Near Eastern Texts, a cura di J. B. Pritchard, 1974, pag. 265*).

L'idea che un tempo gli uomini vivessero migliaia d'anni suona fantastica a molti. Tuttavia gli storici non prendono più seriamente ciò che è scritto nell'"Elenco dei re sumeri". Ciò che si sa da fonti secolari di queste antiche nazioni è stato faticosamente ricostruito da informazioni frammentarie desunte da monumenti e tavolette o dagli scritti più tardi dei cosiddetti storiografi classici dell'epoca greca e romana. È vero che gli archeologi hanno scoperto decine di migliaia di tavolette d'argilla con iscrizioni cuneiformi assiro-babilonesi, e anche numerosi papiri egiziani, ma si tratta in gran parte di testi religiosi o di documenti commerciali relativi a contratti, atti di vendita, documenti legali e simili. Gli scritti *storici* delle nazioni pagane, di numero assai più limitato e preservati in forma di tavolette, cilindri, stele o lapidi, consistono in gran parte di materiale che glorifica i re, gli dèi e ne celebra in termini epici le campagne militari.

EGITTO: LA PRIMA DELLE GRANDI POTENZE MONDIALI

L'Egitto, il paese degli antichi faraoni e del Nilo, fu una delle principali civiltà del mondo. Le sue opere d'arte adornano i grandi musei. La sua storia è narrata nei testi scolastici. I suoi colossali monumenti lasciano a bocca aperta i turisti. Per di più, molti avvenimenti biblici si svolsero in questo paese o furono collegati con esso. La Bibbia contiene oltre 700 riferimenti all'Egitto e al suo popolo. Poiché la Bibbia indica il 2370 a.C. come anno del Diluvio

universale, la storia egiziana non può che essere iniziata dopo. Le date proposte da alcuni storici moderni, che farebbero risalire la storia egiziana al 3000 a.C., si spiegano senz'altro con i problemi esistenti della cronologia. Le incertezze sono molteplici. Le opere di Manetone, usate per dare una sistemazione organica alle liste frammentarie e ad altre iscrizioni, ci sono pervenute solo attraverso gli scritti di storici successivi, come Giuseppe Flavio: 1° secolo d.C., Sesto Giulio Africano: (3° secolo d.C. e quindi di 500 anni posteriore a Manetone, Eusebio di Cesarea: (4° secolo d.C., e Giorgio Sincello (fine 8° o 9° secolo d.C.. Come dichiarò lo storico W. G. Waddell: “Le loro citazioni degli scritti di Manetone sono frammentarie e spesso distorte, per cui è estremamente difficile giungere a una conclusione certa su ciò che Manetone ha veramente detto e ciò che è spurio o corrotto”: (*Studies in Egyptian Chronology*, Blackburn, 1928, pag. 39).

Il paese e la sua popolazione

L'Egitto dipende dal Nilo. La ricca valle di questo fiume, larga in media solo una ventina di chilometri nel tratto Assuan–Il Cairo, si estende in direzione nord come uno stretto nastro verde attraverso l'arido deserto africano. In passato i suoi straripamenti annuali erano fonte di fertile limo che faceva dell'Egitto un paese esportatore di generi alimentari e un luogo di rifugio in tempo di carestia. La prima carta fu ottenuta dalle canne di papiro che crescono lungo le sue sponde. L'ampio delta che le acque del Nilo formano prima di gettarsi nel Mediterraneo è chiamato Basso Egitto.

La religione egiziana

Gli antichi egizi credevano che il loro faraone fosse un dio. Questo fatto ci aiuta a capire meglio l'altezzosa domanda rivolta a Mosè da Faraone: “Chi è Jehovah, perché *io* debba ubbidire alla sua voce?”: (*Esodo 5:2 - Darby's Translation Italian: Riveduta Bible - 1927*).

Gli egiziani avevano anche molti altri dèi. In una lista rinvenuta nella tomba di Tutmosi III sono stati ritrovati i nomi di circa 740 divinità. Gli egiziani adoravano triadi di dèi, o trinità, una delle più famose delle quali era la triade composta da Osiride, Iside e Horus; una triade di dèi uguale al dogma della Trinità nella dottrina della

chiesa cattolica e della cristianità secondo il quale Dio è un'unica natura in tre persone: *Padre, Figlio e Spirito santo*).

Molte delle principali divinità d'Egitto erano raffigurate con corpo umano e testa di animale. Gli egiziani rappresentavano Horus con la testa di falco e Thot con la testa di ibis o di scimmia. Gatti, sciacalli, coccodrilli, babbuini e vari uccelli erano ritenuti sacri perché messi in relazione con certe divinità. Il bue Api, considerato l'incarnazione del dio Osiride, era tenuto in un tempio a Menfi, e alla morte gli era tributato un funerale fastoso e veniva addirittura mummificato. Adoravano pure vitelli d'oro e molti immagini religiose che rappresentavano oggetti, astri, esseri umani, uccelli, bestie e pesci scolpiti con diversi materiali. I famosi scarabei egiziani, portati come ciondoli e amuleti protettivi, erano rappresentazioni dello scarabeo stercorario, ritenuto una manifestazione del dio creatore.

Credenza nell'immortalità

Gli egiziani credevano fermamente nell'immortalità dell'anima umana e animale. Per questo i governanti egiziani facevano allestire tombe elaborate, rifornite del necessario per vivere e di oggetti di lusso, nella speranza di garantirsi l'eterna felicità nell'aldilà. Le piramidi sono il principale esempio di quest'usanza. Nelle tombe egiziane erano scrupolosamente riposti gioielli d'oro, vestiti, arredi, vino, cibo, ceramiche, cofanetti d'avorio e perfino piastrine per macinare il belletto per gli occhi. Si credeva che questi oggetti potessero essere utili per la vita nell'oltretomba. Più anticamente, gli schiavi venivano uccisi e sepolti insieme ai loro padroni, affinché li servissero dopo la morte. Una raccolta di formule magiche conosciute come il "Libro dei Morti" sono state rinvenute all'interno di migliaia di sarcofagi egiziani. Si sperava che queste formule aiutassero il morto a superare i vari pericoli della vita nell'aldilà.

Epoche e personaggi

Gli egittologi suddividono i re egiziani in 31 "dinastie", e parlano di Antico Regno: (dinastie III-VI), Medio Regno: (dinastie XI e XII), e Nuovo Regno: (dinastie XVIII-XX). Ma questa suddivisione è tutt'altro che accurata. Si basa in parte su scritti scarsamente attendibili e frammentari. C'è da aggiungere che, invece che in

successione lineare, vari re potrebbero aver regnato nel medesimo tempo in zone diverse.

Alcuni antichi faraoni furono i seguenti:

Ekhnaton (la cosiddetta XVIII dinastia) era un fervente adoratore del disco solare Aton. Nel 1887 fu rinvenuta a Tell el-Amarna, circa 320 chilometri a sud del Cairo, una collezione di almeno 377 tavolette d'argilla. Questi interessanti documenti erano la corrispondenza diplomatica ricevuta da Ekhnaton e da suo padre Amenofi III. Vi erano incluse lettere spedite dai governatori di Gerusalemme, Meghiddo, Hazor, Sichem, Lachis, Ebron, Gaza e altre città-stato della Palestina. Queste lettere descrivono un quadro di violente faide e intrighi. Mostrano anche che ogni città aveva il proprio re.

Tutankhamon, genero di Ekhnaton, è il famoso monarca nella cui tomba gli archeologi ritrovarono splendidi arredi d'oro, successivamente esposti in vari musei. Questi arredi sono una notevole dimostrazione della ricchezza dei faraoni.

Meneptah apparteneva alla "XIX dinastia". Su un monumento celebrativo di una vittoria rinvenuto in un tempio di Tebe, questo faraone fece scrivere: "Israele giace desolato, il suo seme non è più". Questa è l'unica menzione diretta di Israele come nazione finora trovata in antichi documenti egiziani. Anche se questa è chiaramente un'affermazione infondata, sembrerebbe indicare che la conquista israelita di Canaan era già avvenuta. Perciò quella conquista, che risale al 1473 a.C., dev'essere avvenuta nel periodo intercorso fra il tempo in cui Ekhnaton ricevette le lettere di Tell el-Amarna e i giorni di Meneptah.

Sisac (Sheshonk I, "XXII dinastia") è il primo faraone menzionato per nome nella Bibbia. Con un poderoso esercito di carri e cavalieri invase Giuda, minacciò Gerusalemme e "prese i tesori della casa di Jehovah Dio e i tesori della casa del re. Prese ogni cosa": (2° Cronache 12:9). Questo avvenimento è pure confermato da un bassorilievo sulla parete meridionale del tempio di Amon a Karnak (l'antica Tebe). Vi sono raffigurati 156 prigionieri incatenati, ciascuno dei quali rappresenta una delle città o dei villaggi catturati, fra cui Meghiddo, Sunem e Gabaon. Fra i luoghi catturati Sisac elenca addirittura il

“Campo di Abramo”, il più antico riferimento ad Abraamo in documenti egiziani.

Sorgono altre potenze mondiali

L'Egitto continuò ad essere una potente forza politica. Tuttavia, fu soppiantato dalla potenza militare dell'Assiria. La terza potenza mondiale fu: Babilonia. La quarta potenza mondiale fu la Media-Persia. La quinta potenza mondiale fu la Grecia. La sesta potenza mondiale fu Roma. La settima potenza mondiale divenne l'Inghilterra che poi si unì agli Stati Uniti d'America. Fino a tutt'oggi la Anglo-America è la super potenza mondiale che domina il mondo.

I BABILONESI

Pur se, come creduto nella letteratura storica, che la religione Babilonese sia successiva a quella Sumera, è inevitabile, per via delle troppe somiglianze, di credi e costumi e tante altre usanze, poter comprendere il culto dei Sumeri senza conoscere quello Babilonese. La religione babilonese è l'insieme di credenze e di pratiche rituali degli antichi popoli babilonesi. La cosmogonia, cosmologia, dèi, demoni, culti e sacerdozi furono quasi interamente mutuati dai sumeri, anche se i babilonesi adattarono questo patrimonio ereditario alla loro tradizione etnica e culturale. Così, quando la città di Babilonia divenne il maggiore centro religioso e culturale della regione e il dio Marduk assunse preponderanza nel pantheon babilonese, i sacerdoti vollero giustificare la posizione acquisita dalla nuova divinità e teorizzarono che gli dèi sumerici An ed Enlil avessero ufficialmente trasferito il loro potere a Marduk.

Il Pantheon

I babilonesi credevano in un pantheon costituito da esseri invisibili, immortali, di sembianze umane, dotati di poteri soprannaturali, ognuno dei quali sovrintendeva a una piccola parte del cosmo: ciascuna divinità presiedeva agli spazi celesti, terrestri e marini, a ogni corpo celeste, alle entità naturali e anche agli attrezzi del lavoro quotidiano.

Sin, il dio della luna è spesso ritratto come un vecchio saggio con una lunga barba, il dio della luna Sin era una delle principali divinità dei babilonesi. I suoi templi più famosi si trovavano a Ur e a Harran. Questo particolare si trova in un bassorilievo del 2000 a.C. che raffigura Ur-Nammu, il primo re della terza dinastia di Ur, mentre offre un sacrificio a Sin.

La Porta di Ishtar è interamente rivestita di mattonelle smaltate, in origine faceva parte del tempio dedicato al dio Bel, fatto costruire a Babilonia da Nabucodonosor intorno al 575 a.C. Oggi, completamente restaurata, si trova al Pergamonmuseum di Berlino. Al vertice del pantheon vi era Marduk che, secondo il poema mitologico babilonese noto come *Enuma elish*, ottenne l'egemonia nel pantheon assieme alla signoria su tutto l'universo quale ricompensa per aver vendicato gli dei sconfiggendo Tiamat, la selvaggia dea del caos, e plasmando il cielo, la Terra e il corso regolato dei pianeti e delle stelle, prima di creare la stirpe umana.

Fra le principali divinità babilonesi figurano anche Ea, dio della saggezza e della magia, Sin, il dio luna, Shamash, il dio sole e della giustizia, raffigurato sulla stele che contiene il codice di Hammurabi, Ishtar, dea dell'amore e della guerra, Adad, dio del vento, della tempesta e dei flutti, e il figlio di Marduk, Nabu, scriba e araldo degli dei. Accanto alle divinità celesti non mancava una schiera di demoni, diavoli e mostri minacciosi e, in numero minore, spiriti buoni e angeli.

Il Culto

La ziggurat di Ur, in Mesopotamia, fu edificata durante il regno di Ur-Nammu (2113-2095 a.C.). Fu dedicata a Nanna, divinità sumera della luna, è alta 21 metri. Le ziggurat sono templi a forma di torre spesso costruiti con mattoni di fango. Ciascuna delle divinità più importanti aveva un grande tempio in cui era onorata come protettrice della città; nelle città più grandi i templi dedicati alle divinità potevano anche essere numerosi, come a Babilonia, che in epoca caldea (VIII-VI secolo a.C.) ne vantava più di cinquanta.

I riti si celebravano generalmente all'aperto, nel cortile del tempio, mentre la zona interna era riservata al sommo sacerdote e ad altri esponenti del clero e della corte. Nelle grandi città accanto ai templi sorgeva anche una *ziggurat*, caratteristica torre a gradoni, sormontata

da un piccolo santuario. Il tempio era in primo luogo la casa della divinità, dal culto fortemente ritualizzato. Il clero, organizzato gerarchicamente, comprendeva sommi sacerdoti, addetti ai sacrifici, musicisti, cantori, maghi e indovini. Il sacrificio, spesso quotidiano, attraverso il quale la divinità veniva nutrita, prevedeva l'immolazione di animali, con offerta di prodotti della terra e d'incenso, oltre ad acqua, vino e birra. Fra le tante feste assumevano particolare importanza i riti della luna nuova e, soprattutto, quelli dell'anno nuovo all'equinozio di primavera, che si svolgevano nell'Akitu, il tempio di Marduk nei dintorni di Babilonia: la festa durava parecchi giorni con sacrifici, cerimonie di espiatione e processioni, fino al momento culminante, quello delle nozze sacre, unione rituale fra il re, rappresentante del dio Marduk, e la sposa di Marduk, impersonata da una sacerdotessa.

Credenze

I documenti babilonesi mostrano un popolo che attribuiva grande valore alla bontà, alla verità, alla legge e all'ordine, alla giustizia, alla libertà, alla saggezza, al coraggio e alla lealtà; pietà e compassione erano considerate virtù, e particolare protezione era accordata ai più deboli. Le azioni malvagie erano considerate trasgressioni contro gli dèi, punibili dunque solo dagli dèi stessi; nessuno, poi, era considerato senza peccato, e si doveva quindi accettare ogni sofferenza come giusta punizione. L'intensa religiosità dei babilonesi era tuttavia temperata da una visione disincantata della realtà, probabilmente più diffusa di quanto non rivelino le fonti.

Per i babilonesi la morte era il compimento di ciò che si attendeva con timore e disperazione, nella convinzione che lo spirito, liberato dal corpo, sarebbe disceso in un luogo sotterraneo e oscuro, mentre la vita nell'oltretomba si sarebbe esaurita, al massimo, in un pallido riflesso dell'esistenza sulla terra, senza alcuna speranza di ricompensa per i giusti; ogni uomo era inevitabilmente consegnato agli inferi, e non è strano, quindi, che l'opera letteraria babilonese più drammatica e creativa, l'*Epopèa di Gilgamesh*, sia incentrata su una vana ricerca della vita eterna.

DÈI E DÈE ASSIRO-BABILONESI

Anu: dio supremo, signore dei cieli; padre di Ishtar.

Assur: dio guerriero nazionale degli assiri; anche dio della fertilità.

Ea: dio delle acque. Padre di Marduk. Avvertì Utnapishtim del diluvio.

Enlil (Bel): signore dell'aria; più tardi, nella mitologia greca, trova corrispondenza in Zeus. Dai babilonesi assimilato a Marduk (Bel).

Ishtar: personificazione divina del pianeta Venere; la prostituzione sacra faceva parte del suo culto. Era Astarte in Fenicia, Atargatis in Siria, Astoret nella Bibbia: (1°Re 11:5, 33), Afrodite in Grecia, Venere a Roma.

Marduk: principale dio babilonese; “assorbì tutte le altre divinità e assunse tutte le loro diverse funzioni”. Chiamato Merodac dagli israeliti.

Shamash: dio solare della luce e della giustizia. Precursore del greco Apollo.

Sin: dio-luna, componente della triade che includeva Shamash (*il sole*) e Ishtar (*il pianeta Venere*).

Tammuz (Dumuzi): dio della fertilità. Amante di Ishtar.

GLI ARIANI E GLI INDÙ

Gli Ariani o Arii Erano popoli appartenenti al ceppo linguistico indoeuropeo. Le prime testimonianze relative agli ariani (in sanscrito: *ariyà*, 'signore, nobile') si trovano in Asia Minore. Fonti scritte testimoniano che il regno dei Mitanni conosceva già un ceppo ariano dalla metà del 2° secolo a.C. Nel XIV secolo a.C. gli ariani migrarono verso est e si spinsero nell'India nordoccidentale, abbandonando i territori afgani e iraniani; conquistarono prima il Punjab e poi altre zone dell'India. Gli ariani consideravano il colore chiaro della loro pelle, capelli biondi e occhi blu un privilegio e cercarono di evitare la contaminazione con i popoli autoctoni di pelle scura.

Secondo gli storici, le origini dell'induismo risalgono a oltre 3.500 anni fa, quando un movimento migratorio da nord-ovest portò una popolazione ariana di pelle chiara giù nella valle dell'Indo, situata ora in gran parte nel Pakistan e in India. Di lì essa si sparse nelle pianure del Gange e per tutta l'India. Alcuni esperti dicono che le idee

religiose di questi immigranti si basavano su antichi insegnamenti iranici e babilonici. Elementi comuni a molte culture sono presenti anche nell'induismo e in una leggenda del diluvio di Noè. Ma quale forma di religione era praticata nella valle dell'Indo prima che arrivassero gli arii? Un archeologo, John Marshall, parla della "Grande Dea Madre", le cui rappresentazioni sono a volte figurine di donna incinta e per la maggior parte nudi femminili con alti collari e acconciature. ... C'è poi il 'Dio Maschile', 'subito riconoscibile come un prototipo del Śiva storico', seduto con le piante dei piedi che si toccano (*una posizione yoga*), itifallico che richiama il culto del linga [fallo], circondato da animali che descrivono l'epiteto di Śiva di 'Signore del bestiame'. Abbondano le rappresentazioni in pietra del fallo e della vulva, ... indicanti il culto del *linga* e della *yoni* di Śiva e della sua sposa": (*World Religions-From Ancient History to the Present*). Ancor oggi Śiva è venerato come il dio della fertilità, il dio del fallo o della linga. Il toro Nandi è la sua cavalcatura.

Lo studioso indù, Swami Sankarananda, afferma che in origine le pietre sacre, alcune conosciute come *Sivalinga*, erano simboli che rappresentavano "il fuoco del cielo o il sole e il fuoco del sole, i raggi": (*The Rigvedic Culture of the Pre-Historic Indus*). Egli sostiene che: "il culto del sesso ... non ebbe origine come culto religioso. È un sottoprodotto. È un decadimento dell'originale. È la gente che abbassa al proprio livello l'ideale, troppo elevato perché essa lo comprenda". Egli afferma: "Siccome il simbolo fallico è di origine pagano, durante la venerazione cristiana della croce, i cristiani ... sono i seguaci di un culto del sesso". Ricordiamo che la croce è di origini egizia (*Ankh*). Nel 3100-2755 a.C. la parte superiore (*anello*) della croce egiziana era il simbolo di Iside, dea della maternità e della fertilità, mentre l'asta inferiore della croce era il simbolo di Osiride, dio della forza generatrice maschile e signore dei morti. Questo simbolo o geroglifico fu fatto proprio dai cristiani copti a partire dal 2° secolo d.C. che lo trasformarono nella loro croce (*crux ansata*), tutt'oggi è usata nelle chiese cattoliche e della cristianità.

La svastica (dal sanscrito *svastika*, "fortuna") di significato magico-religioso rappresenta una croce i cui bracci terminano con uncini. Comparve fin da tempi protostorici nell'area indoeuropea e si diffuse nell'età del ferro come oggetto apotropaico (*ritenuto cioè capace di*

allontanare gli influssi malefici). Presente in molti manufatti dell'area mediterranea, è nota presso i babilonesi, religioni pagane e nell'arte indiana, il buddhismo la adottò come simbolo sacro. Si trova pure in molte chiese della cristianità ed in particolare in quelle cattoliche.

All'inizio del XX secolo scorso il simbolo della svastica, fu utilizzato dagli esoteristi come segno di superiore conoscenza. I nazionalsocialisti e nazisti Hitleriani, ritenendolo di origine indoeuropea e quindi "ariano", lo adottarono come segno distintivo della superiorità della razza ariana e della forza del popolo tedesco, spesso in associazione con altri elementi come l'aquila e la corona di alloro. L'antisemitismo del XIX secolo scorso e soprattutto l'ideologia razzista nazionalsocialista fecero propria la pretesa di creare una razza superiore. I nazisti sostennero la superiorità della razza bianca (*ariana*) come degli scelti, alla quale sentivano di appartenere in quanto razza superiore ed eletta. L'ideologia razzista trovò una delle sue espressioni più radicali nelle leggi di Norimberga e culminò durante la seconda guerra mondiale negli stermini di massa, in particolar modo di ebrei, minoranze etniche, malati di mente, handicappati, Testimoni di Geova, politici, omosessuali, intellettuali ecc.

GLI DÈI DEL SOLDATO ROMANO

Roma era famosa per il suo esercito disciplinato. La coesione dell'impero dipendeva dal morale e dal vigore delle truppe. A questo riguardo la religione era un fattore determinante? Sì, e lo sappiamo grazie al fatto che i romani hanno lasciato evidenti testimonianze della loro dominazione sotto forma di strade, fortezze, acquedotti, anfiteatri e templi. Ad esempio, in Northumbria, nell'Inghilterra settentrionale, c'è il famoso Vallo di Adriano, costruito verso il 122 d.C. Cos'hanno rivelato gli scavi circa l'attività delle guarnigioni romane e il ruolo della religione? Nel Museo di Housesteads, situato presso gli scavi di una guarnigione romana sul Vallo di Adriano, un cartello dice: "La vita religiosa del soldato romano si divideva in tre parti. Innanzi tutto ... il culto dell'imperatore deificato e la venerazione dei numi tutelari di Roma quali il dio Giove, la dea Vittoria e il dio Marte. Ogni anno, sulla spianata di ciascun fortino, veniva consacrato un altare al dio Giove. Ci si aspettava che tutti i soldati partecipassero alle celebrazioni del compleanno, del giorno di

ascesa al trono e delle vittorie degli imperatori deificati”. Questo differisce poco dalle usanze seguite dagli eserciti moderni, in cui cappellani clericali militari, altari e bandiere sono parte integrante del culto religioso delle forze armate.

Ma qual era il secondo aspetto della vita religiosa del soldato romano? Era l'adorazione delle divinità tutelari e dello spirito protettore della loro particolare unità militare, “come pure degli dèi portati dai loro paesi d'origine”. “C'erano infine i culti praticati da ciascun individuo. Purché adempisse i suoi obblighi nei confronti dei culti ufficiali, il soldato era libero di adorare qualsiasi dio desiderasse”. Questo dà l'impressione che ci fosse un clima di estrema libertà religiosa, ma “facevano eccezione quelle religioni, come il druidismo, le cui pratiche erano considerate disumane, e quelle la cui lealtà allo Stato era dubbia, ad esempio il vero cristianesimo”: (Confronta Luca 20:21-25; 23:1-2; Atti 10:1-2, 22). È interessante la scoperta fatta nel 1949 di un tempio dedicato a Mithra in un acquitrino a Carrawburgh, non molto distante dal Vallo di Adriano (Inghilterra). Gli archeologi calcolano che fu costruito intorno al 205 d.C. Contiene la raffigurazione di un dio solare, altari e un'iscrizione latina che in parte dice: “Al dio invincibile Mithra”.

MITOLOGIA E CRISTIANESIMO

Quando circa due millenni or sono il vero cristianesimo fece la sua comparsa, il culto degli dèi mitici dell'antico mondo greco-romano era all'apice. In Asia Minore prevalevano ancora i nomi greci, il che spiega perché gli abitanti di Listra (*nell'attuale Turchia*), chiamando “dèi” i cristiani Paolo e Barnaba, che avevano appena compiuto una guarigione, si riferirono a loro rispettivamente come al dio Hermes e al dio Zeus anziché come ai dèi romani Mercurio e Giove. Il racconto dice che “il sacerdote di Zeus, il cui tempio era davanti alla città, portò tori e ghirlande alle porte e desiderava offrire sacrifici con le folle”: (Atti 14:8-18). A fatica l'apostolo Paolo e Barnaba riuscirono a convincere la folla a non offrire loro sacrifici. Questo dà un'idea di quanto la mitologia venisse presa sul serio a quel tempo.

DIVINITÀ GRECHE E ROMANE

Molti dèi e dee della mitologia greca avevano funzioni e attributi simili alla mitologia romana. Qui sono elencate alcune di queste divinità:

<u>Greche:</u>	<u>Romane:</u>	<u>Attribuzioni:</u>
<u>Afrodite</u>	<u>Venere</u>	dèa dell'amore.
<u>Apollo</u>	<u>Apollo</u>	dio della luce, della medicina e poesia.
<u>Ares</u>	<u>Marte</u>	dio della guerra.
<u>Artemide</u>	<u>Diana</u>	dèa della caccia e del parto.
<u>Asclepio</u>	<u>Esculapio</u>	dio della medicina.
<u>Atena</u>	<u>Minerva</u>	dèa delle arti, della guerra e saggezza.
<u>Crono</u>	<u>Saturno</u>	Per i greci, re dei Titani e padre di Demetra.
	<u>Cerere (Ceres)</u>	dèa delle messi e della fertilità.
<u>Dioniso</u>	<u>Bacco</u>	dio del vino, della fertilità e della sferiatezza.
<u>Efesto</u>	<u>Vulcano</u>	Fabbro degli dèi e dio del fuoco e della lavorazione dei metalli.
<u>Era</u>	<u>Giunone</u>	Protettrice del matrimonio e delle donne. Per i greci, sorella e moglie di Zeus. Per i romani, moglie di Giove.
<u>Ermete (Hermes)</u>	<u>Mercurio</u>	Messaggero degli dèi; dio del commercio e della scienza. Protettore dei viaggiatori, dei ladri e dei vagabondi.
<u>Eros</u>	<u>Cupido</u>	dio dell'amore.
<u>Estia</u>	<u>Vesta</u>	dèa del focolare domestico.
<u>Gea</u>	<u>Tellus</u>	Simbolo della terra. Madre e moglie di Urano.
<u>Ipno</u>	<u>Sonno</u>	dio del sonno.
<u>Plutone - Ade</u>	<u>Plutone - Dite</u>	dio degli morti e degli inferi.
<u>Posidone</u>	<u>Nettuno</u>	dio del mare. Nella mitologia greca, anche dio dei terremoti e dei cavalli.
<u>Rea</u>	<u>Opi</u>	Sposa e sorella di Crono.
<u>Uranos</u>	<u>Urano</u>	Figlio e sposo di Gea e padre dei Titani.
<u>Zeus</u>	<u>Giove</u>	Sovrano degli dèi. Nella mitologia romana era anche il dio dell'agricoltura.

Note:

- È interessante sapere che il mitico credo dei popoli sumerici si riflette pure in varie mitologie di ogni parte del mondo, fra cui i miti della Cina, degli aztechi, degli incas e dèi maya includendo l'antico eroe Epopèa di Gilgamesh riguardo a Utnapishtim che aveva il suo barcaio, Urshanabi, che attraversò le acque della morte perché incontrasse il superstite del diluvio (*il biblico uomo Noè*).
- La mitologia cinese più recente è il risultato dell'influsso del buddismo, del taoismo e del confucianesimo.
- "Ade" (o "Ades", *NM*) compare dieci volte nelle Scritture Greche Cristiane della Bibbia, non come nome di un personaggio mitologico,

ma nel senso di “comune tomba del genere umano”. È il termine greco corrispondente all'ebraico *she'òbl*: (Confronta Salmo 16:10; Atti 2:27, *Interlineare del Regno - inglese*).

- Il monte Olimpo, in Grecia; era ritenuto la residenza degli dèi.
- Anubi, il dio dalla testa di sciacallo, commisurava il cuore di un defunto (l'anima), poggiandolo sul piatto sinistro della bilancia.
- Chalchihuitlicue era la dea azteca dell'acqua dolce.
- La triade (trinità) egiziana era formata da: Horus, Osiride e Iside.
- A Machu Picchu, in Perù, veniva praticata l'adorazione incaica del sole.
- Gli dèi egiziani, tra cui: Horus il falco, Api il toro ed Heqt la rana, non furono in grado di impedire le piaghe inviate dall'Onnipotente vero Dio.

DÈI E DÈE: LA LORO ORIGINE

Le divinità che erano e sono tuttora adorate dalle nazioni sono tutte creazioni umane, il prodotto di uomini imperfetti che “hanno vaneggiato ... e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in qualcosa di simile all'immagine dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di cose striscianti”: (Romani 1:21-23). Non è dunque strano che queste divinità rispecchino le stesse caratteristiche e debolezze dei loro imperfetti adoratori. Un termine ebraico usato per indicare idoli o falsi dèi significa letteralmente “cosa senza valore” o “cosa inutile”: (Levitico 19:4; Isaia 2:20). La Bibbia chiama Satana il Diavolo “l'iddio di questo sistema di cose”: (2°Corinti 4:4). Che “l'iddio” qui menzionato sia Satana il Diavolo è indicato chiaramente nella seconda parte del versetto 4 dove si legge che questo dio: “ha accecato le menti degli increduli”. In Rivelazione (Apocalisse) 12:9 viene detto che Satana “svia l'intera terra abitata”. Satana manifestò la sua autorità sul presente sistema di cose, governi e religioni inclusi, quando offrì a Gesù “tutti i regni del mondo” in cambio di “un atto di adorazione”: (Matteo 4:8-9).

La profonda venerazione che gli uomini tributano ai loro dèi idolatrici va in realtà “ai demoni, e non al vero Dio”: (1°Corinti 10:20; Salmi 106:36-37). L'Onnipotente Dio esige esclusiva devozione: (Isaia 42:8). Chi

adora un qualsiasi dio idolatrico rinnega automaticamente il vero Dio e quindi fa gli interessi del principale Avversario di Dio, Satana, e dei suoi demoni. Quantunque la Bibbia lo citi migliaia di volte, questa verità viene sconfessata da miliardi di persone. Per quanto la Bibbia menzioni diversi dèi e dee dei popoli antichi, non è sempre possibile identificarli con precisione. La straordinaria somiglianza fra gli dèi e le dee dei popoli dell'antichità non può essere attribuita al caso. A questo proposito è stato scritto: “Non solo egiziani, sumeri, caldei, fenici, etruschi, greci e romani, ma anche indù, buddisti della Cina e del Tibet, goti, anglosassoni, Cattolici, aderenti alla cristianità, musulmani, druidi, messicani e peruviani, aborigeni dell'Australia e persino selvaggi delle isole dei mari del Sud, devono tutti avere derivato le proprie idee religiose da una fonte comune e da un centro comune. Troviamo ovunque le più sorprendenti coincidenze nei riti, nelle cerimonie, nelle usanze, nelle tradizioni, come pure nei nomi dei rispettivi dèi e dee e nei rapporti intercorrenti fra questi”: (*J. Garnier, The Worship of the Dead, Londra, 1904, pag. 3*).

Le Scritture più antiche, sia bibliche e sia storiche, dimostrano che le vere e proprie false concezioni religiose ebbero origine solo dopo il Diluvio nel paese di Sinar. Senza dubbio per ordine di Nimrod, “potente cacciatore in opposizione al vero Dio”, ebbe inizio la costruzione della città di Babele e della sua torre, probabilmente una ziqqurat (*Tempio proprio della civiltà della Mesopotamia, a forma di alta torre a gradoni*) che serviva per la falsa adorazione. Questo progetto non aveva lo scopo di rendere onore a Dio il Creatore di ogni cosa esistente, ma serviva ad esaltare i loro costruttori, che desideravano farsi “un nome celebre”. Inoltre era in netta opposizione al proposito di Dio che il genere umano si espandesse sulla terra. L'Onnipotente frustrò i piani dei costruttori confondendone la lingua. Incapaci di capirsi l'un l'altro, essi smisero un po' alla volta di costruire la città e si dispersero in tutti i continenti. (*Genesi 10:8-10; 11:2-9*). Ma Nimrod, a quanto pare, rimase a Babele ed estese il suo dominio fondando il primo impero babilonese: (*Genesi 10:11-12*).

In quanto a quelli che si dispersero, ovunque andarono portarono con sé la propria falsa religione che continuarono a praticare in condizioni nuove, nella loro nuova lingua e in nuovi paesi. La popolazione si disperso ai giorni di Peleg, il quale nacque circa un

secolo dopo il Diluvio e morì all'età di 239 anni. Poiché sia Noè che suo figlio Sem sopravvissero a Peleg, la dispersione dei popoli ebbe luogo quando avvenimenti precedenti, come il Diluvio, erano ben noti e ancora freschi nella memoria di ognuno: (Genesi 9:28; 10:25; 11:10-19). Queste nozioni rimasero senza dubbio presenti in qualche forma nella memoria dei dispersi. Lo indica il fatto che nelle antiche mitologie riaffiorano vari episodi biblici, anche se in una forma distorta e politeistica. Praticamente, tutte le leggende descrivono dèi che uccidono serpenti; inoltre le religioni di molti popoli antichi includevano il culto di un dio benefattore che muore di morte violenta sulla terra ed è poi riportato in vita. Probabilmente un dio del genere non era altro che un essere umano deificato, ritenuto erroneamente il 'seme promesso' cioè una progenie di cui discendenza ne deriva il Messia: (Confronta: Genesi 3:15). I miti parlano pure delle relazioni amorose di dèi con donne terrene e delle azioni eroiche della loro progenie ibrida: (Confronta: Genesi 6:1-2, 4; Giuda 6). Quasi non esiste nazione sulla Terra che non abbia la leggenda di un diluvio universale, e nelle leggende riaffiora anche il ricordo della costruzione di un'altissima e gigantesca torre.

Fonte:

La Grande Enciclopedia GE20, De Agostini, 1972-78.
New Larousse Encyclopedia of Mythology.

CAPITOLO 4

L'IDEA DI ZECHARIA SITCHIN

Secondo quanto Zecharia Sitchin ha riferito, egli ha vissuto in Palestina dove ha studiato la Bibbia scritta in ebraico antico. Dopo essere stato per molti anni giornalista e redattore in Israele ha vissuto a New York. Ha studiato l'archeologia del Medio Oriente, dopodiché si trasferì definitivamente negli Stati Uniti. Ha dedicato tutta la sua vita allo studio delle lingue semitiche ed è un esperto di civiltà Sumera, tanto da essere uno dei pochi studiosi in grado di poter decifrare le iscrizioni scritte nei caratteri cosiddetti "cuneiformi", che ricoprono bassorilievi e tavolette di argilla ritrovate nel Medio Oriente.

Nei suoi libri basati sulla cosiddetta "archeologia misteriosa" o "pseudo archeologia", Sitchin ha tradotto molti testi sumerici e ha evidenziato le somiglianze esistenti tra i miti religiosi Greci, Cristiani ed in particolare Sumeri. La sua visione della realtà è semplicistica ma sconvolgente. Secondo lui i testi sacri dei popoli antichi non sono solo letteratura fantasiosa, ma una memoria un po' confusa di fatti realmente avvenuti. Egli ha dedicato gli ultimi sessant'anni alla ricerca e alla traduzione di tavolette di argilla sumere e di altri libri antichi che identificano il popolo da lui chiamato Anunnaki e il loro pianeta di provenienza Nibiru.

Come spiegazione dell'origine dell'uomo, Sitchin è un sostenitore della "teoria dell'antico astronauta". Con un'elementare formulazione opinabile di precetti teorici, soggettivi e facilmente discutibili Sitchin attribuisce l'origine della creazione dell'antica cultura dei Sumeri all'iniziativa di una presunta razza aliena, chiamata: Anunnaki (*in lingua sumera*) ed Elohim (*in lingua ebraica*). Questi Anunnaki sarebbero provenienti dal pianeta Nibiru, un ipotetico 9° pianeta del nostro sistema solare. La sua nona posizione, che è spesso variabile dalla nona all'undicesima posizione, esiste da circa 3600 anni, fin dal periodo di una rivoluzione menzionata nella mitologia babilonese. Sitchin afferma anche che in corrispondenza della fascia principale

degli asteroidi presenti nel nostro sistema solare si sarebbe trovato anticamente anche un pianeta che i Sumeri chiamavano *Tiamate* i Babilonesi *Marduk*, questo fatto sarebbe menzionato nella Legge di Titius-Bode. Dalla disastrosa collisione che vi fu tra Tiamat e Nibiru, narrata in forma epica nel poema Sumero/Babilonese, da *Enuma Elish*, sarebbe nata la Terra (in sumero, "Ki"). Inseguito, il globo terrestre sarebbe stato spinto nella sua orbita attuale da una successiva perturbazione gravitazionale di Nibiru e l'attuale fascia degli asteroidi. Secondo Sitchin, la collisione tra Tiamat e Nibiru spiegherebbe pure la disposizione delle terre emerse. La presenza di un grande oceano che occupa metà del globo terrestre (*l'Oceano Pacifico*) sarebbe, infatti, spiegata dal fatto che l'acqua del pianeta Tiamat ("*la Vergine delle acque*") si sarebbe concentrata in massima parte nella voragine dovuta alla collisione.

Sitchin dichiarò che le sue ricerche coincidevano con molti testi biblici, i quali a loro volta, a suo dire, avrebbero tratto origine da scritti sumeri.

Le teorie di Sitchin

Secondo l'interpretazione data da Sitchin sulla cosmologia sumera, il nostro sistema solare avrebbe quindi un decimo pianeta (in realtà Sitchin intitola il suo primo libro "Il dodicesimo pianeta" poiché il termine sumero e babilonese per "pianeta" è lo stesso che descrive tutti i corpi celesti - MUL -, e quindi contando anche il Sole e la Luna, il sistema solare sarebbe composto di 12 MUL), che seguendo un'orbita ellittica rientrerebbe nel centro sistema una volta ogni 3600 anni. Secondo Sitchin, nella mitologia babilonese questo ipotetico pianeta, chiamato "Nibiru", sarebbe associato al dio Marduk che dal XVIII secolo a.C. era la divinità principale della terra di Babilonia.

Sitchin affermò quindi che Nibiru avrebbe avuto un impatto catastrofico con un altro ipotetico pianeta, chiamato Tiamat posto tra Marte e Giove. L'impatto avrebbe creato il pianeta Terra e la fascia degli asteroidi. Tiamat sarebbe stato dapprima colpito da una delle 7 lune di Nibiru, spezzandosi in due. Una di queste due porzioni sarebbe poi diventata la Terra e sarebbe stata spinta nell'attuale posizione da un altro impatto con una luna di Nibiru. In seguito l'altra metà, colpita da Nibiru stesso, avrebbe dato vita alla fascia degli

asteroidi. I restanti detriti dell'impatto avrebbero dato origine allecomete. Sitchin affermò che questa teoria spiegherebbe perché la geografia terrestre avrebbe la peculiarità di avere più continenti su un lato rispetto all'altro.

Secondo Sitchin, su Nibiru abitava una razza tecnologicamente avanzata e simile a quella umana, questi esseri alieni erano chiamati Anunnaki dalla mitologia sumera e che compaiono nella Bibbia col nome di Nephilim ed Elohim. Questi extraterrestri sarebbero arrivati sulla terra 450.000 anni fa, alla ricerca di minerali e in particolare del metallo nobile dell'oro(che necessitavano per riparare la loro atmosfera rarefatta). Grandi quantità di oro lo avrebbero trovato in Africa.

Gli Anunnaki avrebbero creato geneticamente l'*Homo Sapiens* incrociando la loro razza con l'*Homo erectus* (*scimpanzé e gorilla*), con lo scopo di avere della manodopera per prelevare i preziosi metalli dalle miniere. Secondo le informazioni dei testi sumerici e l'interpretazione che ne fece Sitchin, sotto la guida di questi esseri alieni, gli uomini (*Homo Sapiens*) creati dagli Anunnaki furono resi schiavi. In seguito, gli Anunnaki avrebbero eletto tra gli *Homo Sapiens* una casta di regnanti, questi avrebbero avuto il compito di intermediari tra gli alieni e il resto degli schiavi. Gli *Homo Sapiens* avrebbero poi fondato le varie civiltà in Mesopotamia, in Egitto e in India.

Sitchin affermò che nell'anno 2024 a.C. scoppiò una guerra nucleare tra diverse fazioni di extraterrestri e che la ricaduta nucleare (fallout), sarebbe il "vento malvagio" che avrebbe distrutto non soltanto la città di Ur, secondo quanto sarebbe raccontato nel *Lamento di Ur*, ma avrebbe avuto ripercussioni su quasi tutta la Mesopotamia. Sitchin sostenne che le sue ricerche spiegherebbero numerosi passi di testi biblici.

Un altro punto focale della teoria di Sitchin è il ruolo attribuito alle maggiori opere megalitiche sparse per il globo (*tra cui monumenti preistorici costituiti da grossi blocchi di pietra*), che sarebbero state costruite dagli Anunnaki con varie funzioni, prevalentemente astronomiche, astrologiche e calendariali. Altri due siti, Machu Pichu e Bad-tibira, sarebbero stati centri di lavorazione dei metalli. Sitchin sostenne anche che le civiltà meso-americana e sudamericana siano derivate da quella sumera e accadica, e che le due divinità principali messicane e

peruviane: Quetzalcoatl e Viracocha fossero due Anunnaki (*Ningishzida e Ishkur*) trasferitisi con alcuni Sumeri e Africani nel nuovo continente sudamericano.

LA SCIENZA CONTRADDICE LE TEORIE DI SITCHIN

Dalla comunità scientifico-accademica le idee di Sitchin sono considerate pseudoscienza, ciò per il motivo che le sue controverse teorie sono basate solo su una sua personale interpretazione dei testi sumeri. Tutto ciò che egli ha sempre tentato di stabilire come certezza storica non è per niente condiviso da altri preminenti studiosi e importanti letterati, questo per il motivo che nulla di ciò che egli ha affermato è sostenuto da prove sufficientemente tangibili. Come vedremo ampiamente in questo capitolo, nel contenuto dei libri scritti da Sitchin vi sono molti errori e contraddizioni su ciò che sono le attuali, nuove ed esatte informazioni, acquisizioni di dati, elementi, notizie e immagini ben visive del nostro sistema solare e del cosmo nella sua totalità. Molte di queste nuovissime conoscenze sono state scoperte ed acquisite solo negli ultimi anni, ciò grazie a recenti studi condotti attraverso sistemi satellitari all'avanguardia, navicelle spaziali e modernissimi mezzi di ricerca dell'astronomia scientifica mondialmente collettiva, come pure dall'agenzia governativa statunitense NASA (*National Aeronautics and Space Administration*).

Oggi viviamo nella moderna era dell'astronomia e della cosmologia avanzata. L'esplorazione dello spazio è divenuto ormai un complesso di routine che occupa molte attività umane, tutte operazioni volte ad ampliare ulteriormente conoscenze sempre più esatte e dirette sul sistema solare e sullo spazio interplanetario. Questa è l'era della navigazione spaziale.

Contrariamente a quanto abbia affermato Sitchin, *l'International Astronomical Union* rivela e istruisce le nuove generazioni rivelando nuove, accurate, aggiornate e precise informazioni sul sistema e coordinamento cosmico, come ad esempio ciò che riguarda il pianeta Terra.

La Terra è il terzo pianeta del nostro sistema solare in ordine di distanza dal Sole; è l'unico pianeta, allo stato attuale delle conoscenze, che ospiti la vita.

Il nostro Sistema solare è l'insieme dei corpi celesti costituito dal Sole e dagli oggetti che orbitano intorno a esso. Attraverso l'uso di sofisticati telescopi, è ben visibile che il Sistema solare è composto da solo otto pianeti con relativi satelliti, migliaia di asteroidi e un numero imprecisato di comete. Lo spazio in cui orbitano questi corpi celesti è pervaso da materia interplanetaria, costituita prevalentemente da polveri finissime e gas estremamente rarefatti. Gli unici otto pianeti che da miliardi di anni circolano costantemente intorno al nostro Sole sono rispettivamente: 1) Mercurio. 2) Venere. 3) Terra. 4) Marte. 5) Giove. 6) Saturno. 7) Urano. 8) Nettuno.

Oltre a questi otto pianeti, non esiste nessun pianeta chiamato Nibiru e nessun pianeta chiamato Tiamat posto tra Marte e Giove o altrove nel sistema solare e tantomeno in altre lontane e remote galassie conosciute.

Fino al 1992 si conoscevano soltanto i pianeti del nostro sistema solare, questo era l'unico sistema planetario di cui si conoscesse l'esistenza; in quell'anno, poi, fu individuato il primo pianeta orbitante intorno a una stella diversa dal Sole: la pulsar PSR 1257 +12, nella costellazione della Vergine. Da allora sono stati individuati diversi altri pianeti, tutti extrasolari, e un probabile sistema planetario in via di formazione intorno alla stella Beta Pictoris. Tra tutti i sistemi planetari individuati finora, il più simile a quello solare ruota intorno alla stella HD70642, nella costellazione della Poppa (*Puppis*), situata a circa 90 anni luce dalla Terra.

In questa sua azzardata teoria che riguarda l'esistenza di altri due pianeti (Nibiru e Tiamat) dentro il nostro sistema solare, Zecharia Sitchin ha fatto una serie di gravi errori.

TUTTI I LIBRI DI SITCHIN RISULTANO ESSERE UN'ERRATA TEORIA

Più si leggono e più si esaminano i libri pubblicati da Zecharia Sitchin e maggiormente si avverte che nessuno dei suoi racconti,

pareri e punti di vista è supportato da qualche singola prova scientifica e tantomeno da uno stralcio di storia ufficialmente nota, riconosciuta, valorizzata e accettata da qualche università. Tutto ciò che egli ha affermato e scritto nei suoi libri sono per intero una sua fantasiosa teoria personale. Le sue idee sono solo pensieri bizzarri, infondati e inventati, e che non sono e non possono essere considerati attendibili per via dell'assenza di alcunché di prove e un minimo di concretezza a sostegno sia dal punto di vista storico, sia interpretativo linguistico, sia scientifico e sia dal punto di vista astronomico.

Secondo le opinioni di alcuni studiosi, le teorie di Sitchin sono solo speculative, tuttavia potrebbero essere poste nella categoria del creazionismo non-religioso. Difatti, Sitchin riporta nei suoi testi solo nozioni di Evoluzione teistica. Egli sostiene che l'uomo (*Homo sapiens sapiens*) sarebbe, a suo dire, il frutto e quindi il risultato dell'esperimento di una ibridazione genetica (DNA) della specie pre-umana terrestre (*scimmie antropomorfe, Australopithecus, primati affini quali scimpanzé, oranghi e gorilla, tutti animali a 4 zampe*) associato con il DNA di alieni e da questi ultimi pure realizzato attraverso delle complicate operazioni chirurgiche. Questo fatto, secondo Sitchin, darebbe pure la risposta al presunto e introvabile "anello mancante" tra la scimmia antropomorfa e l'uomo moderno.

Il DNA è l'acido deossiribonucleico che si trova quasi esclusivamente nel nucleo delle cellule ed è il portatore dei fattori ereditari. Dall'inglese: *D (eoxyribo)*. *N (ucleic)*. *A (cid)*.

La genetica, cioè la branca scientifica della biologia che studia la generazione degli organismi e la trasmissione dei caratteri ereditari, ci dice che in realtà esistono diversi tipi di ibridazione, e inoltre, vi sono pure ibridazioni a seconda del numero e del tipo di orbitali coinvolti. In nessuno dei libri di Sitchin è menzionato quale fenomeno chimico sarebbe stato usato da questi alieni nell'atto di ibridazione genetica, e neppure quali orbitali atomici (*uguali fra loro per forma ed energia, ma diversi da ciascuno degli orbitali di partenza*) sono stati usati per la combinazione lineare affinché si crei un numero identico di nuovi orbitali (ibridi), cioè un nuovo generato che deriva dall'incrocio unificato di elementi eterogenei.

Il "Progetto Genoma Umano" è il progetto internazionale di ricerca che ebbe come principale obiettivo la mappatura del

patrimonio genetico umano (*genoma*), ovvero la descrizione della struttura, della posizione e della funzione dei 100.000 geni che caratterizzano la specie umana o animale. Lo studio del genoma implica il sequenziamento del DNA (*acido desossiribonucleico*), cioè l'identificazione dell'esatta sequenza dei 3 miliardi di coppie di basi azotate che ne compongono la molecola e la loro mappatura, ovvero la determinazione della posizione occupata da ciascun gene rispetto agli altri. La comprensione della funzione del gene e di quali malattie potrebbero derivarne le sue alterazioni costituisce l'obiettivo finale del progetto.

L'importante differenza tra il DNA e l'encefalo

Il "Progetto Genoma Umano" associato a quello animale fu avviato nel 1990 con il coinvolgimento di istituti di ricerca pubblici coordinati dai *National Institutes of Health* (NIH), e dal Dipartimento dell'energia (DOE), degli Stati Uniti. La sua conclusione definitiva avvenne già nel 2003. Tra gli stati partecipanti vi furono la Francia, la Germania, il Giappone, l'Italia, la Gran Bretagna e altri membri dell'Unione Europea. Il suo risultato della Mappatura del DNA diede pure il seguente dato di fatto: "In tutti gli organismi viventi (umani e animali) il DNA, cioè il "software" o codice che controlla in larga misura la forma e le funzioni cellulari, è strutturato in maniera simile". In altre parole, il DNA di tutti gli esseri viventi, inclusi gli attuali umani (*Homo sapiens sapiens*) e tutte le specie animali (*incluso le scimmie antropomorfe, Australopithecus, primati affini quali scimpanzé, oranghi e gorilla, i cosiddetti derivati dall'Homo erectus*), volatili e pesci è identico. Ciò nonostante, secondo la specie potrebbe variare l'ereditarietà poligenica e i caratteri fisici quantitativi, come ad esempio la forma fisica, il peso, l'altezza, il grado di pigmentazione e l'istinto innato. Altre evidenti variabilità potrebbero consistere nell'unità ereditaria dei geni che regolano la durata della vita media dell'organismo, come ad esempio: l'uomo vive 80 anni mentre la scimmia (*antropomorfa, Australopithecus*) vive solo 30 anni; l'ape vive 90 giorni; il topo vive 3 anni; il cane vive 15 anni; l'alligatore vive 50 anni; l'elefante vive 70 anni; il pappagallo vive 100 anni e la tartaruga gigante vive 150 anni. L'*Encyclopædia Britannica* dice: "Racchiuse all'interno del codice genetico ci sono le

informazioni che specificano l'età oltre la quale una specie non può vivere. La durata massima della vita è scritta nei geni”.

Oltre alla sua forma fisica, l'unica differenza esistente tra l'uomo e tutti gli altri animali esistenti (inclusi cosiddetti derivati dall'*Homo erectus*: *scimpanzé*, *oranghi* e *gorilla*,) si trova nella mente. Solo la mente dell'uomo (*Homo sapiens sapiens*) possiede le capacità di funzioni intellettive. La mente non si trova affatto nel DNA ma nell'encefalo, cioè nel cervello. Praticamente tutte le funzioni motorie e sensoriali sono localizzate in aree specifiche della corteccia cerebrale. Come una centrale computerizzata, il cervello controlla e dirige l'intero sistema nervoso, tutti i sentimenti, ciascuna delle funzioni di percezione, come ad esempio i 5 sensi, gli organi e tutte le singole parti del corpo. Alcune aree associative della corteccia cerebrale sono legate al pensiero, alla memoria, all'intelletto, alle emozioni ecc. e sono responsabili del coordinamento degli stimoli, alle attività dei sensi e della produzione e comprensione del linguaggio. La biologia rende quindi evidente la notevole differenza che vi è tra il DNA e la corteccia cerebrale che si trova solo nel cranio. Il DNA ha il preciso compito che riguarda solo l'anatomia strutturale dinamica del corpo fisico, mentre l'intelletto e il sistema nervoso si trova centralizzato solo nel cervello.

Un evidente errore di Sitchin

Zecharia Sitchin è deceduto nel 2010 e terminò di scrivere i suoi libri prima dell'anno 2000, quindi, non era affatto a conoscenza di questi nuovi ritrovamenti ed esatte informazioni scientifiche e biologiche riguardanti l'importante differenza di funzionamento del DNA e dell'encefalo. Sitchin ha scritto e propagandato che per rendere loro schiavi l'*Homo sapiens sapiens* gli extraterrestri dovettero manipolare il corpo fisico anatomico dei cosiddetti derivati dell'*Homo erectus* (*scimpanzé*, *oranghi* e *gorilla*). Questi esperimenti furono eseguiti tramite operazioni chirurgiche che comprendevano una ibridazione genetica del DNA della specie pre-umana terrestre (*scimmie antropomorfe*, *Australopithecus*, *primati affini quali scimpanzé*, *oranghi* e *gorilla*) associato con il DNA di questi alieni, una razza tecnologicamente avanzata e simile a quella umana chiamati Anunnaki e provenienti dal pianeta Nibiru.

Uno dei più grandi errori fatti da Zecharia Sitchin si trova proprio nell'informazione appena menzionata e da egli descritta, ma che non è affatto veritiera. Se, come egli descrive, gli Anunnaki erano un popolo tecnologicamente avanzato, avrebbero dovuto senz'altro sapere che per trasformare l'*Homo erectus* in *Homo sapiens sapiens*, così da renderlo schiavo e quindi soggetto alla loro autorità, avrebbero dovuto manipolare il loro cervello e non il loro DNA.

IL PARERE DEGLI STUDIOSI NEI CONFRONTI DI SITCHIN

Quando Sitchin elaborò la propria teoria e pubblicò i primi testi, il Sumero era una lingua già ben conosciuta. In seguito, grazie anche ad alcune pubblicazioni di massa come *Sumerian Lexicons* poté verificare la correttezza della traduzione di alcune singole parole e di alcune porzioni di testo, che risultano per lo più errate.

I professor Lorenzo Verderame, docente di assiriologia dell'università di Roma "La Sapienza", ha dichiarato in proposito: «Nel mondo accademico non vi è alcuna considerazione dei lavori di Sitchin ed il suo nome, quale autore di opere pseudo-scientifiche, è pressoché sconosciuto. A prescindere dalla generale chiusura degli ambienti accademici, non esistono lavori di Sitchin che possano ritenersi scientifici, per varie ragioni. Sitchin, come altri autori del genere, costruisce le sue teorie sulla traduzione di passi e non sull'interpretazione del testo originale».

La visione di Sitchin riguardante la "collisione planetaria" sarebbe una rielaborazione superficiale di una teoria presa concretamente in considerazione in Astronomia, tuttavia ciò che prospetta Sitchin ne diverge sia nei dettagli che nei tempi.

Sitchin basava le proprie argomentazioni sulla sua personale interpretazione dei testi sumerici e in particolare sulla propria interpretazione del sigillo sumerico denominato "VA 243". Questo antico popolo avrebbe avuto conoscenza di 10 pianeti, mentre in realtà essi ne conoscevano solo 6 (*Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno*). Centinaia di sigilli e calendari sumerici sono stati decodificati e il numero di pianeti che ognuno di essi indica è di 5 (*Terra esclusa*).

Sul sigillo VA 243 ci sono 12 puntini che Sitchin interpreta come pianeti. Una volta tradotto, sul sigillo VA 243 si legge “*Dio Ilat (o Ili-Ilat), (ecco) Dubsiga, il tuo servo*”. Per lo studioso e storico Michael S. Heiser, il cosiddetto sole sul VA 243 non sarebbe il sole appartenente al nostro sistema solare ma una delle tante stelle del cosmo, così anche i puntini rappresentano delle stelle. Analoghe posizioni interpretative sono state espresse pure dagli studiosi, antropologi e docenti di assiriologia: Immanuel Velikovsky, Erich von Däniken, Alan F. Alforde e Laurence Gardner.

Fonte: <http://youtu.be/2OUg8LiGPno>

CAPITOLO 5

CHI ERANO GLI DÈI: An, Ki, Enlil ed Enki ?

NIPPUR: L'ANTICA CITTÀ SUMERA

Nippur era la più antica città sumera, situata a E dell'Eufrate presso l'odierno villaggio di Nuffar (*Iraq*). Ebbe importanza eminentemente religiosa, in quanto sede del culto del dio Enlil. Il primo insediamento è anteriore al 3° millennio a.C. Su una tavoletta databile al 1300 a.C. è incisa una mappa precisa della città: l'area urbana era attraversata da un canale; nel settore orientale si trovava il santuario di Enlil (*che include una ziqqurat e il tempio*), a O del quale era il tempio di Inana di Duranki. A N del complesso di Enlil è stato scavato il North Temple, dedicato a una divinità non identificata. Dopo quella sumera, la città conobbe molte altre fasi (*babilonese, assira, persiana, selencide, partica*), di queste rimane testimonianza, oltre che nei diversi momenti costruttivi degli edifici, nelle decine di migliaia di tavolette cuneiformi relative al lunghissimo periodo sumero-persiano. L'importanza religiosa di questa città sumerica, testimoniata dalla grande ricchezza di materiale epigrafico rinvenuto in essa (circa 50.000 tavolette) e dall'imponenza degli edifici sacri, primo fra tutti il tempio di Enlil, l'ê-kur("la casa della montagna"), ha fatto sì che se ne riprendesse lo scavo. La nuova serie di scavi, tuttora in corso, è stata iniziata nel 1948 dagli Americani con una spedizione mista, formata dalla University of Pennsylvania (*la quale aveva già scavato la città dal 1888 al 1900*) e dall'Oriental Institute di Chicago; dal 1953 all'istituto di Philadelphia è subentrata l'American School di Baghdād.

I nuovi scavi hanno finora avuto per oggetto sia parti precedentemente note, quali il tempio di Enlil e il quartiere degli scribi (*Tablet Hill*), sia aree nuove: quella del cosiddetto "tempio nord" e quella del tempio di Inanna. Sono state trovate centinaia di nuove tavolette, alcune con testi letterari finora ignorati; diverse opere di scultura, tra cui una statua di gesso stilisticamente assai notevole dal

"tempio nord" e datata alla prima metà del 3° millennio a.C., una placca di gesso con la figura della dea Inanna, una testa maschile e figurine di tori ginocefali dello stesso periodo, una testa frammentaria della fine del 3° millennio analoga a quelle di Gudea; tavolette di terracotta con soggetti religiosi databili tra la fine del 3° e l'inizio del 2° millennio a.C.; depositi di fondazione dei re di Ur, Ur-Nammu e Shulgi; statuette bronzee di cani del periodo assiro e statuette di avorio e osso del periodo partico. Di maggiore importanza sono però i ritrovamenti architettonici: oltre al "tempio nord", modesto edificio della prima metà del 3° millennio, il grande tempio di Inanna, l'é-dur-an-ki ("la casa del limite del cielo e della terra"), situato 100 m a sud-ovest della ziqqurat dell'é-kur. Costruito almeno nella prima metà del 3° millennio, dentro una area grandiosa sviluppatasi nel senso della lunghezza (*un tempio lungo più di 90 m*), è caratterizzato, tra l'altro, dall'inusuale presenza di colonne di mattoni. Il tempio fu radicalmente rifatto, verso la fine del 3° millennio, da Shulgi, che ne portò la lunghezza a 110 m e pure, dopo vari restauri, all'inizio del 1° millennio a.C. e infine in epoca partica.

Gli Accadi erano una popolazione semitica che regnò nella Mesopotamia meridionale per oltre un secolo a partire dal 2335 ca. a.C. Guidata da Sargon I, soggiogò i sumeri e si fuse in seguito con essi dando vita al regno di Sumer e Akkad.

An in lingua sumerica: Anum; in accadico: Anu. Presso i sumeri era il dio celeste della mitologia mesopotamica. Artefice del creato, *deus otiosus*, è padre degli dèi e sposo della dea Antum. Gli era sacro il numero 60, massima cifra del sistema sessagesimale mesopotamico. An/Anu in lingua accadica vuol dire "colui che appartiene ai cieli". Nacque insieme con la sua controparte Ki, la Terra, dal Mare primordiale (*Nammu*) costituendo inizialmente un unico insieme (chiamato Montagna Cosmica, l'An-Ki). An e Ki furono in seguito separati dal dio Enlil, da essi stessi generato.

Il dio An/Anu presiede l'assemblea degli Anunnaki, ed inoltre compone la triade cosmica insieme agli dèi Enlil ed Enki. Fa anche parte dei quattro Dèi creatori, che comprende la triade precedente

insieme alla deà Ninhursag. Il luogo principale del suo culto si trovava ad Uruk, più esattamente l'antichissimo Tempio di An.

Ki era la dea Ninhursag (detta anche Ki o Aruru). Presso i Sumeri rappresentava la Terra, e formava con il dio An la Montagna cosmica An-Ki.

Come tutti gli Dei cosmici sumeri, nella cosmogonia Ninhursag rappresentava inizialmente solo uno dei principi costitutivi dell'universo, e presentava un carattere piuttosto passivo: nel mito della creazione del mondo. La separazione di Cielo (An) e Terra (Ki) avviene tramite l'intervento del dio Enlil, che "tira" verso di sé la Terra Ki, mentre An "tira" verso di sé il Cielo. In seguito, nell'evoluzione ed equivalenze la stessa deà venne rappresentata in forme diverse, come: Ninmah, la "Signora maestosa", era la deà che plasmò gli uomini dall'argilla; come: Nantu, "colei che partorisce", era la deà protettrice del parto; infine, come: Ninhursag, era ritenuta la madre di tutte le creature viventi. Tutti i diversi attributi della deà Ninhursag/Ki sottolineano la sua natura di Madre Terra, generatrice di vita.

Nin-hur-sag significa in sumero "Signora delle colline", ma ebbe molti altri nomi: *Nintur* "Signora delle nascite"; *Ninmah* "Signora maestosa"; *Dingirmah*, *Aruru* e come moglie di Enki era solitamente chiamata *Damgalnunna*.

Presso gli Accadi era conosciuta come *Belet-ili* "Signora degli dèi" e col nome di *Mama*; come moglie di Ea; come controparte accadica di Enki, era chiamata anche *Damkina*.

Il suo prestigio decrebbe all'accrescersi di quello di Inanna/Ishtar, ma nel suo aspetto di Damkina, quindi madre di Marduk, che divenne il dio principale a Babilonia, conservò un posto sicuro nel pantheon mesopotamico. Allo stesso modo degli artigiani, Ninhursag (o Mami, Mama, Nintur a seconda dell'epoca e del luogo), durante la creazione degli umani impastò l'argilla per plasmare sette copie di sé stessa da porre alla sua sinistra (donne) e sette, invece, alla sua destra (uomini). Enunciando una serie di incantesimi animò le immagini. Le donne sumere la invocavano durante il parto in quanto protettrice delle nascite.

Enlil in lingua sumerica: en-líl "signore del vento"; nel dialetto: emesal mu-ul-líl). Era la divinità principale della città sumerica di Nippur e divenne il dio più importante dei Sumeri. Passato nel pantheon accadico, fu il secondo membro della triade celeste, dopo Anu. Enlil fu anche la personificazione delle forze atmosferiche (*che in quanto interposte tra il cielo e la terra venivano forse identificate con la montagna primordiale che sorgendo dall'oceano separò questo dalla volta celeste*), era specialmente il dio della tempesta e il signore della terra (perciò gli epiteti kur-gal "grande montagna" e lugal-kur-kur-ra "re delle terre"). Centro del culto di Enlil era Nippur, ove sorgeva il suo tempio più famoso (é-kur "casa della montagna"); più tardi Enlil fu venerato in tutta la Mesopotamia, specialmente nella città di Assur, dove uno dei suoi templi (é-ám-kur-kur-ra "casa del toro delle terre") sarebbe risalente all'inizio del 2° millennio a.C. (*gli scavi archeologici non sono però riusciti a riportarlo alla luce*), inoltre, un altro tempio pur questo con il nome: é-kur, come quello di Nippur, gli fu innalzato dal re Salmanassar I (1273-1244 a.C.).

Come Anu, Enlil non veniva generalmente raffigurato antropomorficamente, difatti, una tiara a corni posta su un trono ne simboleggiava la presenza sui kudurru (pietre di confine) e sui rilievi, come quello rupestre di Bawian. Solo in epoca neoassira si trova qualche raffigurazione antropomorfa di Enlil; sui rilievi rupestri di Maltaya e su una stele di Asarhaddon (680-669 a.C.) si vede Enlil in piedi su un animale fantastico (*simile a quelli che insieme ai leoni ornano la porta di Ishtar della Babilonia caldea*). Manca tuttavia qualsiasi caratterizzazione del dio, in tutto simile agli altri che sono raffigurati con lui; solo il particolare animale permette di distinguerlo.

Nella mitologia mesopotamica Enlil è quindi il dio dell'atmosfera, ed insieme agli dèi: An/Anum ed Enki/Ea costituisce una triade cosmica. Considerato fra le divinità creatrici del cosmo, secondo alcune tradizioni è colui che custodisce le Tavole dei Destini. Gli era sacro il numero 50. Sua moglie era Ninlil e i suoi figli Ninurta, Ishkur e Sin. Il suo più grande luogo di venerazione era l'Ekur, ossia il Tempio della Montagna a Nippur. Alcune tradizioni lo ritengono anche custode dei cento *me*, gli ordinamenti divini iscritti su tavolette,

altre tradizioni invece vedono le cento *me* originariamente sotto la protezione di Enki, che per errore le cedette ad Inanna. Enlil era il Dio cittadino di Nippur («signore del vento»). Presiedeva alla regione posta tra il cielo: dominio di Anu, e la terra: dominio di Enki e mantenne una posizione di primato nella mitologia mesopotamica almeno fino alla fine del 2° millennio a.C.

Enki in lingua sumerica: En. Ki (g). Nella mitologia sumera era un dio. In seguito fu conosciuto come *Ea* sia in accadico e sia nella mitologia babilonese. Originariamente era identificato come la divinità protettrice di Eridu, la capitale religiosa dell'antica Mesopotamia. Più tardi l'influenza del suo culto si diffuse in tutta la Mesopotamia, nella regione di Canaan e tra gli Ittiti e gli Hurriti. Enki era la divinità dei mestieri (*gašam*), del bene, dell'acqua, del mare, dei laghi (*a, aba, ab*), della sapienza (*gestú*, letteralmente "orecchio") e della creazione (*Nudimmud: nu*, somiglianza, *dim mud*, generare). Enki è stato associato alla fascia meridionale delle costellazioni chiamate *stelle di Ea*, ma anche con la costellazione AŠ-IKU, *il quadrato di (Pegaso)*. Il suo numero sacro è il 40.

Un vasto numero di miti riguardanti Enki sono stati raccolti da molti siti di scavo, estesi dal sud dell'Iraq fino alla costa orientale. Le sue prime apparizioni possono essere rinvenute in iscrizioni cuneiformi attraverso tutta la regione, risalenti prevalentemente a partire dal terzo millennio dell'era ellenistica. Alcuni asseriscono che i suoi miti possano aver influenzato alcune storie bibliche e coraniche. L'esatto significato del suo nome è incerto: comunemente viene tradotto come "Signore della terra": il sumerico *EN* viene tradotto con l'equivalente di signore, che originariamente veniva attribuito agli Alti Sacerdoti; *KI* è spesso tradotto con *terra*. Esistono altre teorie riguardanti l'attributo *ki*, indicando come origine un probabile *keg* dal significato sconosciuto, *okur* che significa *tumulo sepolcrale*. Il nome *Ea* è probabilmente di origine Hurrita mentre altri sostengono che certamente sia di origine Semitica e possa avere una derivazione dalla radice semitica occidentale *hyy* la quale significa "vita" ed in questo caso utilizzato per "primavera", "acqua corrente". In sumerico *E-A*

significa "la casa dell'acqua" ed è stato suggerito che questo nome fosse originariamente attribuito al tempio della divinità di Eridu.

Identità, attributi e caratteristiche di Enki

Il principale tempio di Enki è chiamato *E-abzu*, che significa *tempio abzu* (anche *E-en-gur-a*, che significa *casa delle acque sotterranee*), un tempio di tipo ziggurat circondato dalle paludi dell'Eufrate presso l'antica costa di Eridu nel Golfo Persico. Egli era il custode dei poteri divini chiamati Me, i doni della civilizzazione. La sua immagine è un serpente con una doppia ellisse, o *Caduceus*, molto simile al Bastone di Asclepio utilizzato come simbolo della medicina. Enki viene spesso raffigurato con una corona ornata di corna della divinità vestita con la pelle di una capra. Considerato come il modellatore del mondo, dio della saggezza e di tutta la magia, Enki era caratterizzato come il signore di Abzu (*Apsu in Accadico*), il mare d'acqua dolce o sotterraneo situato all'interno della Terra. Nel successivo racconto epico babilonese *Enûma Eliš*, Abzu, *il generatore degli dei* è inerte e addormentato ma la sua pace viene disturbata dagli dei più giovani, così predispone che vengano distrutti. Suo nipote Enki, scelto per rappresentare i giovani dei, lancia un incantesimo su Abzu *incantandolo in un lungo sonno*, in modo da confinarlo nelle profondità della Terra. Successivamente Enki stabilisce la propria dimora *nelle profondità di Abzu*. Enki, quindi, assume tutte le funzioni di suo zio Abzu, compresi i suoi poteri come signore e dio delle acque e della fertilità. Le prime iscrizioni reali del terzo millennio a.C. menzionano "le canne di Enki" (*Phragmites australis*). Nonostante tali canne, che venivano raccolte all'esterno delle mura cittadine, fossero un importante materiale dedicato alla manifattura, come nell'intreccio di cestini e contenitori, erano utilizzate principalmente per il trasporto dei morti e dei malati. Questo fatto collega Enki con il *Kuro l'oltretomba* della mitologia sumera. In un'altra tradizione ancora più antica, Nammu, la dea creatrice della materia primordiale e divinità madre, si presenta come "colei che ha dato alla luce i grandi dei". Nammu veniva raffigurata come la madre di Enki e forza creatrice dell'acqua, e si diceva che la sua esistenza precedesse quella di Ea-Enki.

Gli studiosi affermano: "Con Enki si osserva un interessante cambiamento nel simbolismo dei sessi", l'agente fertilizzante è anche l'acqua. Acqua in Sumerò è tradotto: 'a'e 'Ab' e significa anche sperma. Nel passaggio di un inno sumero, Enki si sofferma su degli alvei vuoti e li riempie con la sua 'acqua'. Questo passaggio potrebbe riferirsi alla ierogamia o matrimonio sacro di Enki con Ki/Ninhursag (*la terra*).

I suoi simboli includono una capra ed un pesce, che poi combinati insieme in un'unica bestia si trasformano nella Capra del Capricorno, riconosciuta anche come la costellazione zodiacale del Capricorno.

Narrazioni, poemi e miti su Enki

La storia di Enki e di sua moglie Ninhursag riguardo alla creazione della vita e della malattia è la seguente: Questo mito cosmogenico diffuso comunemente nella terra dei Sumeri, era quello della "Ierogamia", un matrimonio sacro in cui i principi divini in forma dualistica degli opposti si riunivano come maschio e femmina per dare vita al cosmo. Nel poema epico *Enki e Ninhursag*, Enki come signore di *Ab* o delle acque dolci (*anche la parola sumera per sperma*), vive con la moglie Ninhursag nel paradiso di Dilmun dove: «La terra di Dilmun è un luogo puro, la terra di Dilmun è un luogo pulito, la terra di Dilmun è un luogo luminoso; Colui che è solo se stesso giù nel Dilmun; Il luogo, dopo che Enki si è pulito, quel luogo è luminoso».

Nonostante la terra sia un luogo dove: "il corvo ferito non grida e il leone non viene ucciso, il lupo non afferrò l'agnello e sconosciuto era l'uccisore del cane infanticida e sconosciuto era il grano divorato dal cinghiale", Dilmun non aveva acqua e Enki, sentite le grida della sua dea Nonsikil, ordina al dio-Sole Utu di portare acqua fresca dalla terra a Dilmun. Come risultato: «La sua città Beve l'Acqua dell'Abbondanza, Dilmun beve l'Acqua dell'Abbondanza, I suoi pozzi di acqua amara si sono tramutati in pozzi di acqua buona, I suoi campi e le sue fattorie producono colture e cereali, La sua città, ecco che è diventata la casa delle banche e le banchine della terra».

Il racconto successivo, con analogie al racconto biblico del frutto proibito, ripete la storia di come l'acqua fresca dia vita ad una terra arida. Enki, Il Signore delle Acque: "ha causato il flusso dell'acqua del cuore" e rendendo fertile la sua consorte Ninhursag, conosciuta anche

come Kio Terra, dopo: *"I suoi nove giorni divenuti i suoi nove mesi, i mesi della 'femminilità' ... come il burro buono, Nintu, la madre della terra, ... come burro, diede alla luce Ninsar"*.

Quando Ninhursag lascia suo marito Enki, egli giace sopra Ninsar in qualità di Signore delle Acque. Enki non sapeva che Ninsar fosse sua figlia, ed a causa della somiglianza di Ninsar con la sua assente consorte, la seduce avendo un rapporto sessuale con lei. In seguito Ninsar diede alla luce Ninkurra (*Signora della fecondità e del pascolo*), ma Enki viene nuovamente lasciato restando solo. Per la seconda volta Enki, nella sua solitudine, trova e seduce Ninkurra, e dall'unione dei due viene alla luce Uttu (*ragno tessitore, il tessitore della rete della vita*).

Per la terza volta Enki soccombe alla tentazione, e tenta di sedurre Uttu. Sconvolto dalla reputazione di Enki, Uttu si consulta con Ninhursag, che, turbata dalla natura capricciosa e promiscua del suo sposo, consiglia Uttu di stare lontano dalle rive del fiume ed dai luoghi a rischio inondazione, casa di Enki. In un'altra versione del mito, Ninhursag prese il seme di Enki dal grembo di Uttu e lo seminò nella terra dove rapidamente germinarono otto piante. In questo racconto troviamo Isimud, con il doppio ruolo di serva e assistente: "Enki si trova nella palude e giace disteso, poi dice: *"Cosa è questo, cosa è questo"*. Il suo messaggero Isumud gli risponde: *"Mio Re, questo è un albero-pianta"*. Isumud lo taglia per lui ed Enki lo mangia". E così, nonostante gli avvertimenti, Enki consuma gli altri sette frutti. Consumando il suo stesso sperma, Enki cade in uno stato di gravidanza con vari rigonfiamenti nella sua mascella, nei suoi denti, nella sua bocca, nei suoi fianchi, nella sua gola, nelle sue membra e nelle sue costole. Gli dèi confusi non sanno cosa fare, e gli gridano di *sedersi nella polvere*. Poiché Enki non possedeva un utero con cui partorire, stava morendo a causa dei gonfiori che andavano peggiorando. A questo punto del racconto compare la volpe che si reca da Enlil, Re degli dèi, domandandogli: *Se porto Ninhursag al tuo cospetto, quale sarà la mia ricompensa?* Successivamente la sacra volpe ritrovò la dea Ninhursag portandola al cospetto di Enlil.

La dea Ninhursag, che fu anche denominata la *Signora della Vita e la madre di tutti i viventi*, cede alle richieste e prende l'Ab (*acqua o seme*) di Enki all'interno del suo corpo, e diede alla luce gli dèi della guarigione da ogni parte del suo corpo. Abu per la mascella, Nintul per l'anca,

Ninsutu per il dente, Dazimua per il fianco, Eshagag per gli arti. L'ultimo, Ninti (*dalla costola*) che è anche un gioco di parole per la *Signora della Vita*, il titolo proprio di Ninhursag. La storia riflette simbolicamente il modo in cui viene portata avanti la vita con l'aggiunta dell'acqua dalla terra, ed una volta cresciuta, l'acqua è necessaria per portare le piante a frutto. Si consiglia anche l'equilibrio e la responsabilità, nulla deve eccedere. Sia la dea Ninti e sia la dea Ninhursag furono denominate: *le madri di tutti i viventi*, più tardi, questo fu anche il titolo dato alla dea hurrita Kheba. Nella libro biblico di Genesi "*la madre di tutti i viventi*" fu anche il titolo-nome dato a Eva moglie di Adamo. Eva, in Khavvah ebraico: חַוָּה; in Semitico ebraico: He Waw Het; in aramaico: Hawwah. Eva che venne creata da una costola prelevata dal petto di Adamo. In una strana analogia con il mito Sumero è l'uomo Adamo e non il dio Enki colui che cammina nel Giardino dell'Eden.

ENKI E LA CREAZIONE DELL'UOMO

Dopo sei generazioni di dèi (nel racconto babilonese *Enuma Elish*), nella settima generazione (accadico: *shapattu sabath*), gli dèi più giovani chiamati Igi, i figli e le figlie di Enlil e Ninlil, si rifiutarono di svolgere i loro doveri e continuarono nella loro opera di creazione. Abzu, il dio delle acque dolci, co-creatore del cosmo, per punirli minacciò di distruggere il mondo (*il pianeta Terra*) inondandolo con le sue acque. Terrorizzati, gli dèi si riunirono per cercare di salvare le loro creazioni. Il dio Enki promise di aiutarli e di confinare il dio Abzu nei canali di irrigazione e di confinarlo nel Kur, sotto la sua città di Eridu. Ma l'universo era ancora minacciato dalla dea Tiamat, infuriata a causa dell'imprigionamento di suo marito e consorte Abzu. Tuttavia, dietro suggerimento di suo figlio e visir Kingu (*primo ministro del governo*), Tiamat decide comunque di portare avanti l'opera di distruzione dell'umanità che vive sul pianeta Terra iniziata da Abzu. Gli dèi si riunirono nuovamente terrorizzati, e si rivolsero ad Enki per trovare aiuto, ma quest'ultimo, colui che imbrigliò Abzu nei canali d'irrigazione, rifiutò questa seconda richiesta di aiuto. Gli dèi cercano aiuto ovunque ed il patriarca Enlil, loro padre e dio dell'aria e del

Nippur, promise di sconfiggere Tiamat e salvare il mondo, a patto che venga incoronato re degli dèi. Nel racconto babilonese, il ruolo di Enlil viene assunto da Marduk, il figlio di Enki, e nella versione assira viene assunto da Asshur. Così la dea Tiamat viene sconfitta dal dio Enlil con "le frecce del suo vento" lanciate giù attraverso la sua gola.

Ricostruendo il paradiso con un arco proveniente dalla sua costola, Enlil pone la sua coda nel cielo come la Via Lattea, e dalle sue lacrime nasce la sorgente del Tigri e dell'Eufrate. Ma esiste ancora un problema: *chi si prenderà cura del cosmo?* Enki, che sarebbe potuto andare in loro aiuto, giace in un sonno profondo, e non gli è possibile udire il loro lamento. Sua madre la dea Nammu (creatrice anche di Abzu e Tiamat) *porta le lacrime degli dèi* ad Enki e dice: «O figlio mio, svegliati dal mio letto, dal mio sonno, fai ciò che è saggio, Modella i servi per gli dèi, affinché possano produrne il loro (*pane*)».

Così Enki consiglia di creare i servi (*sciavi*) degli dèi servendosi degli umanoidi che vivono sul pianeta Terra, esseri viventi, umani fatti di argilla, carne e sangue.

Questo racconto è simile alla creazione di Adamo descritta nel Corano, dove viene raccontato come l'umanità fosse stata creata dall'argilla e *un grumo di sangue* (mestruale). Era desiderio di Enki mantenere in vita Kingu (*primo ministro del governo*), ma gli Igigi (*gli dèi più giovani*) decisero comunque di ucciderlo, convincendo infine Enki ad usarne il sangue per creare il primo uomo. Così il dio Enki creò il primo uomo, il primo dei sette saggi o *Abgallu* (Ab=acqua, Gal=grande, Lu=Uomo), conosciuto anche come: *Adapa*, con cui ha sempre mantenuto una stretta amicizia. Enki raccoglie a sé un gruppo di divinità per aiutarlo nella sua opera, i quali vennero chiamati i *buoni e principeschi modellatori*. Così Enki racconta a sua madre (*la dea Nammu*): «O madre, le creature il cui nome tu hai pronunciato, esistono, Legati agli dèi essi saranno; Miscuglio dal cuore di argilla che proviene da oltre gli Abissi (*Il tempio di Enki, E'Abzu*), I buoni e principeschi modellatori addenseranno l'argilla, Tu, porterai i loro arti nell'esistenza; Ninmah (*la Dea Madre della terra*) e Ninhursag (*sua moglie e consorte*) lavorerà su di te; Nintu (*divinità della nascita*) staranno con i loro modellatori; O madre mia, sarai tu a decretarne il fato».

Secondo questo racconto Adapa fu quindi il primo uomo ad essere creato e *modellato* secondo le esigenze di Enki. In base alla Lista dei Re,

l'unico potere sovrano discendeva da Eridu, così, in seguito, ricoprendo il ruolo di consigliere del re, Adapa si recò ad Eridu in Mesopotamia.

LA CONFUSIONE DELLE LINGUE

In un racconto epico sumero intitolato: *Enmerkar e il Signore di Aratta*, come pure in un discorso del professor Enmerkar, si narra come un tempo la lingua parlata fosse sola una, ma poi divennero molte. La traduzione della tavoletta sumera ad opera dello storico Samuel Noah Kramer racconta l'evento: «Una volta non c'erano serpenti, non c'erano scorpioni, Non c'erano le iene, non c'erano i leoni, Non c'erano cani selvaggi, nessun lupo, Non c'era paura, nessun terrore, L'uomo non aveva rivali. In questi giorni, le terre di Subure Hamazi, Le lingue sumere unite in armonia, le grandi terre dei decreti dei principi, Uri, la terra di cui tutto era appropriato, La terra di Martu, riposava in sicurezza, L'intero universo, le persone all'unisono, per Enlil in una lingua sola. (Allora) Enki, il Signore dell'Abbondanza (di cui) i comandi sono fidati, al Signore della Saggezza, che comprende la terra, Il signore degli dèi, dotato di saggezza, il Signore di Eridu cambiò la lingua nelle loro bocche, ha portato discordia in essa, nella parlata dell'uomo che fino ad ora era una».

ENKI ED IL DILUVIO UNIVERSALE

Infuriato, il dio Enlil convoca in concilio gli dèi e strappa loro la promessa di non rivelare all'umanità i suoi piani sul loro totale annientamento. Enki non racconta di questa decisione ad Atrahasis (per gli ebrei: *Noè*. E per i babilonesi: *Utanapishtim*), ma segretamente lo istruisce su come costruire una sorta di grande barca. Questo racconto presenta delle singole similitudini con quelle presenti nella Bibbia nel libro di Genesi: 11,1-9, dove il vero e Onnipotente Dio decise di punire gli uomini per averlo oltraggiato.

Secondo la mitologia sumera, Enki aiutò l'umanità a sopravvivere al diluvio che fu scagliato sul mondo con lo scopo di distruggere l'uomo. Nella più recente Leggenda di Atrahasis, Enlil il re degli dèi e fratello di Enki, dispone di distruggere l'umanità, infastidito dall'incessante rumore che essi provocano, offensivo per le sue orecchie. Successivamente invia Siccità, Carestia e Piaga per eliminarla, ma Enki ostacola i piani del fratellastro insegnando ad Atrahasis i segreti dell'irrigazione, dei granai e della medicina. L'umanità barca per la sua famiglia, o di come portarlo nel paradiso all'interno di una barca magica. Dopo sette giorni di Diluvio, Atrahasis libera in cielo una rondine, poi un corvo ed una colomba, nel tentativo di scoprire se le acque del diluvio si sono ritirate in qualche luogo. Sul ponte della sua imbarcazione viene compiuto un sacrificio per gli dèi, che viene da essi apprezzato. Ma Enlil è arrabbiato poiché i suoi piani sono stati nuovamente vanificati, ed Enki viene indicato come il colpevole. Come il dio di ciò che noi chiameremmo ecologia, Enki spiega a suo fratello Enlil come sia ingiusto punire l'incolpevole Atrahasis per i peccati dei suoi compagni, e promette che gli dèi non elimineranno l'umanità se praticheranno il controllo delle nascite e vivranno nel rispetto della natura utilizzando solo i mezzi che essa fornisce loro. La minaccia/promessa è stata fatta, se però gli esseri umani non adempiranno al loro compito e non manterranno fede al patto, gli dèi saranno liberi di devastare la terra ancora una volta.

- Questo sembra essere il più antico mito del medio oriente tra quelli riguardanti il Diluvio universale.
- Gli studiosi della mitologia mesopotamica, ritengono che Enki/Ea abbia dato origine ad Uriel, uno degli Arcangeli della tradizione ebraica, il quale comunicò a Noè la volontà del vero Dio di sommergere l'intero pianeta Terra con le acque ed istruendolo su come costruire un'arca che lo avrebbe condotto in salvo.
- In esposizione presso il British Museum esiste un'antica tavola in cui viene descritto il racconto riguardante Atrahasis e il diluvio universale.

Enki e Inanna

Nei suoi collegamenti con Inanna, Enki mostra altri aspetti della sua natura non patriarcale. Il mito di *Enki e Inanna*, racconta la storia della giovane deà del tempio di Eanna di Uruk, della sua visita presso l'anziano dio di Eridu e di come viene intrattenuta in una festa da lui organizzata. Il dio Eridu cerca di sedurla con fiumi di birra, ma la giovane deà mantiene la sua virtù, mentre Enki lentamente si ubriaca. Generosamente egli le dona tutti i suoi doni del *Me*, i doni della civilizzazione. La mattina successiva, con un mal di testa dovuto alla sbornia, chiede alla sua serva Isimud del suo *Me*, ma viene informato che la notte precedente ne aveva fatto dono ad Inanna. Sconvolto per le sue azioni, invia il demone *Galla* a recuperarli. Inanna sfugge al suo inseguitore e giunge sana e salva alle banchine di Uruk. Enki realizza di essere stato ingannato a causa della sua tracotanza ed accetta un trattato di pace eterna con Uruk.

Politicamente, questo mito sembra indicare gli eventi di un precedente periodo in cui l'autorità politica passò dalla città di Enki, Eridu, alla città di Inanna, Uruk. Nel mito della Discesa di Inanna agli inferi, per consolare il dolore della sorella Ereshkigal che era in lutto per la morte del marito Gugalanna (*gu*=toro, *gal*=grande, *ana*=cielo/paradiso), ucciso da Gilgamesh ed Enkidu, decide di farle visita. Raccomanda alla sua serva Ninshubur (*La signora della sera*), di considerare Inanna come la *stella della sera*, e che se non fosse tornata entro tre giorni, di andare in cerca dell'aiuto di suo padre Anu, o di Enlil, re degli dèi, o di Enki. Quando lei non ritorna, Ninshubur avvicina Anu ma si sente rispondere che sua figlia è forte abbastanza da prendersi cura di sé stessa. Enlil dice a Ninshubur che è troppo impegnato ad occuparsi del cosmo per correre in soccorso della nipote. Enki immediatamente esprime preoccupazione e invia il suo demone Galla (*o Galaturra o Kurkarrà*), un essere asessuato creato dalla sporcizia depositata sotto le unghie degli dèi, per riportare indietro la giovane deà. Questo fatto potrebbe essere all'origine dei Greco-Romani *Galli*, androgini sacerdoti appartenenti al terzo sesso, simili agli Indo-Americani Berdache, i quali giocarono un ruolo importante nei primi rituali religiosi.

Nel racconto di *Inanna e Shukaletuda*, Enki stabilisce che Shukaletuda, il giardiniere, si prenda cura delle palme da dattero da lui create; ma egli trovando Inanna mentre dormiva sotto una di esse, la

stupra durante il sonno. Una volta sveglia, la deà scoprì di essere stata violentata e cercò il miscredente per punirlo. Shukaletuda cercò la protezione di Enki, che, secondo le teorie di Bottero, ne era il padre. Nel classico stile di Enki, consiglia a Shukaletuda di nascondersi nella città, dove Inanna non era in grado di trovarlo. Enki, che si ergeva sempre come il protettore di chiunque gli cercasse aiuto, e come colui che diede i suoi poteri ad Inanna, sfidò la giovane ed impetuosa deà a controllare la sua rabbia per poter assolvere meglio alla funzione di grande giudice. Infine, dopo aver calmato la propria rabbia, anche Inanna andò in cerca dell'aiuto di Enki, come portavoce dell'*assemblea degli dèi*, degli Igigi e degli Anunnaki. Dopo aver presentato il suo caso, Enki vide che giustizia doveva essere fatta e le promise il suo aiuto, rivelandole il luogo del nascondiglio del miscredente giardiniere Shukaletuda.

Rappresentazioni

Enki era considerato come il dio della vita e del riapprovvigionamento, e spesso veniva raffigurato con due flussi d'acqua provenienti dalle sue spalle, uno era il Tigri e l'altro era l'Eufrate. Accanto a lui erano raffigurati degli alberi, simboli dell'aspetto maschile e femminile della natura, entrambi possedevano l'aspetto maschile e femminile dell'*Essenza della Vita*, che Enki, come apparente alchimista degli dèi, mescolava con maestria creando diversi esseri viventi sulla faccia della terra.

Il carattere di Enki non è quello di un dio giullare o truffatore, non ha mai imbrogliato anche se spesso viene ingannato, e non è un folle. Enki usa la sua magia per il bene degli altri quando viene chiamato ad aiutare gli dèi o gli esseri umani. Enki è sempre sincero nella sua essenza mascolina. È fondamentalmente colui che risolve i problemi degli dèi, e rifugge o disarmo coloro che portano conflitto o morte nel mondo. È il mediatore la cui compassione e senso dell'umorismo sconfigge e disarmo l'ombra del suo fratellastro, Enlil, il dio degli dèi. È lo sfidante che mette alla prova i limiti di Inanna nel mito di *Enki ed Inanna ed il Me*, ed in seguito concede graziosamente la sua sconfitta alla giovane deà dell'Amore e della Guerra, rafforzando i legami tra Eridue la città di lei, Uruk. Così divenne colui che diede i poteri ad Inanna.

- Ai tempi dei sumeri, tutti i potenti, pur essendo esseri umani imperfetti e mortali, si facevano chiamare dèi.
- Enki era un preminente cultore di alchimia, uno stregone molto influente.
- L'alchimia era la scienza empirica del passato che tentò, tra l'altro, di trasformare i metalli meno pregiati in oro e di creare l'elisir di lunga vita mediante la pietra filosofale; da essa, per lenta evoluzione, è derivata la chimica odierna.

Influenza

Enki, denominato più tardi: Ea, in alcuni casi veniva raffigurato come Adapa (*Adamo*), come un uomo ricoperto con una pelle di pesce (*carpa*) e di capra, e la sua rappresentazione, con lo stesso nome del suo tempio E-apsu *casa delle acque profonde*, il che indica decisamente la sua originale forma come dio delle acque. Attorno allo scavo dei diciotto santuari trovati sul posto, furono trovate migliaia di ossa di carpa, probabilmente consumate durante le feste in onore del dio. Il suo culto ad Eridu, risale ai più antichi periodi della storia della Mesopotamia. Non si sa nulla di preciso eccetto che il suo tempio era associato al tempio di Ninhursag, che fu chiamato *Esaggila, la casa dalla testa alta* (*E*²=casa, *sag*=testa, *ila*=alta o la deà Acca de Ila), un nome condiviso con il tempio di Babilonia di Marduk, una Ziggurat (come per il tempio di Enlila Nippur), la quale era nota come *E-keur* (*keur*=collina), e questi incantesimi consistevano in riti cerimoniali dove l'acqua ricopriva il suo ruolo prevalente come elemento sacro, formando una parte caratteristica del suo culto.

Tale culto sembra anche coinvolto nella poesia epica del hieros gamoso matrimonio sacro di Enki e Ninhursag, il quale sembra un mito e zilogico della fertilizzazione della terra arida dall'arrivo delle acque d'irrigazione (dal sumero *a*, *ab*, acqua o sperma). Nelle prime iscrizioni di Urukagina si va così lontano da suggerire che la coppia divina, Enki e Ninki, fossero i progenitori delle sette coppie divine, includendo Enki come divinità di Eridu, Enlildi Nippur, e Su'em (o *Sin*) di Ur, dove loro stessi erano i figli di An (*cielo, paradiso*) e di Ki (*terra*). La fontana di Abzu dinanzi al suo tempio, fu adottata anche nel tempio di Nanna (in accadico: *Sin*), la Luna ad Ur, e tale credenza si diffuse attraverso tutto il Medio Oriente. Si ritiene che queste

usanze abbiano dato origine all'uso delle fontane nelle Moschee e all'acqua santa nelle chiese della cristianità.

Note:

- Enki, pur se fu riconosciuto come un dio, era un essere mortale. È stato generato. Ha una madre. Ha molte debolezze fisiche. Non è onnipotente. Non è onnisapiente. Ama il sesso. Ama l'adulterio. Abbandona i figli. Commette incesto.

- Alcuni sostenitori di queste narrazioni mitiche hanno tentato di coinvolgere la rappresentazione della Torre di Babele, citata nella Bibbia, attestando questo racconto epico sumero come verace e affermando che il racconto biblico potrebbe essere stato influenzato dal mito di Enki. Contrariamente a ciò, molti noti biblisti confermano invece che le narrazioni di Enki sono semplicemente delle devianti presi inseguito dai racconti menzionati nella Bibbia. A prova di ciò, secondo un'esatta cronologia biblica, l'uomo Adamo (qui menzionato con il nome di: *Abgallu* o *Adapa*), prima di morire all'età di 930 anni, avrebbe conosciuto e contattato fisicamente e oralmente Enoc, fedele servitore di Dio.

Difatti, Adamo aveva 622 anni quando nacque Enoc. Enoc: (*settimo uomo nella discendenza da Adamo*) continuò a vivere per circa 57 anni dopo la morte di Adamo. Quindi la loro vita si sovrappose per parecchio tempo. Al tempo della nascita di Enoc, erano pochi quelli che praticavano la vera adorazione. Chiunque fosse come Enoc, che viveva la verità del vero Dio e la predicava, era impopolare e quindi perseguitato: (Confronta Matteo 5:11-12).

- Senza alcun dubbio, Enoc diede a Noè tutte le reali informazioni su come avvenne la creazione di tutte le cose esistenti e la nascita di Adamo ed Eva per mano e volontà dell'Onnipotente Iddio. Noè e la sua famiglia furono le uniche otto persone che sopravvissero al diluvio universale. Noè, a sua volta, trasmise queste informazioni ai suoi discendenti. I discendenti di Noè, a loro volta, trasmisero il susseguirsi degli eventi mondiali più importanti fino a che questi arrivarono a Mosè in forma alquanto accurata. Mosè, pur sotto ispirazione divina, scrisse il tutto nei primi 5 libri della Bibbia (*il Pentateuco*) che comprendono: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

- Dal 2370 a.C. al 4026 a.C. continuando a risalire nel tempo, riscontriamo che la Bibbia data accuratamente il periodo che va dal Diluvio alla creazione di Adamo. Lo si può determinare sulla base di Genesi 5:3-29 e 7:6, 11.

1.656 anni dal Diluvio alla creazione di Adamo

Adamo visse ancora 130 anni. Quindi generò Set.

E Set visse ancora centocinque anni. Quindi generò Enos.

Ed Enos visse ancora 90. Quindi generò Chenan.

E Chenan visse ancora 70 settant'anni. Quindi generò Maalalel.

E Maalalel visse ancora 65 anni. Quindi generò Iared.

E Iared visse ancora 162 anni. Quindi generò Enoc.

Ed Enoc visse ancora 65 anni. Quindi generò Metusela.

E Metusela visse ancora 187 anni. Quindi generò Lamec.

E Lamec visse ancora 182 anni. Quindi generò Noè".

E Noè aveva 600 anni quando il diluvio di acque si riversò sulla terra.

Il calcolo si riassume come segue:

Dalla creazione di Adamo

alla nascita di Set 130 anni.

Quindi alla nascita di Enos 105 anni.

Alla nascita di Chenan 90 anni.

Alla nascita di Maalalel 70 anni.

Alla nascita di Iared 65 anni.

Alla nascita di Enoc 162 anni.

Alla nascita di Metusela 65 anni.

Alla nascita di Lamec 187 anni.

Alla nascita di Noè 182 anni.

Al Diluvio 600 anni.

Totale 1.656 anni.

Aggiungendo 1.656 anni alla precedente data del 2370 a.C., arriviamo al 4026 a.C. come anno della creazione di Adamo, probabilmente in autunno, dato che i calendari più antichi iniziavano in autunno.

- Teniamo presente che, da sempre e nei millenni, nessun altro libro, ma solo l'intera Bibbia formata da 66 libretti, che includono sia l'antico e sia il nuovo testamento, è sempre stato l'unico libro più conosciuto e più letto al mondo e che tutt'ora è tradotto in tutte le lingue esistenti nel nostro pianeta.

- Una nota importante è che anche Gesù Cristo riconobbe come veraci le informazioni scritte nel libro biblico di Genesi e in tutti gli altri libri della Bibbia.
- Oltre alle scritture bibliche, Gesù Cristo non parlò mai di altre scritture sacre o di altro genere, tantomeno di informazioni scritte su tavolette sumere.

● **Genealogia delle divinità mesopotamiche:**

- Caos primordiale
- Aps=Apsû -Tia=Tiāmat.
- Laḥamu.
- Anšar - Kišar.
- Enki/Ea - An/Anum - Anatu.
- 42 altri figli.
- Asaru, Asarualim, Asarualimnunna, Asaruludu, Enki, Namru, Namtillaku, Tutuu.
- Marduk—Kingu - Argilla-- Arco del Cielo - Umanità.
- Šarpanītum - Uomo.
- Nabu - Tashmetum.
- Il professor Samuel Noah Kramer ritiene che i miti di Enki riguardanti i confinamenti di Abzu, siano di origine più antica della lotta tra Enki e il Drago Kur (l'oltretomba).

Fonte:

Cfr. anche *The Illustrated London News*, 1952, fasc. 1, pp. 1084-87; 1956, fasc. 2, pp. 266-69; 1958, fasc. 2, pp. 386-89.

D. E. McCown, *Excavations at Nippur*, in *Journal of Near Eastern Studies*, XI (1952), pp. 169-76.

E. Dhorme, *Les religions de Babylonie et d'Assyrie*, Parigi 1945, pp. 26-31.

E. Douglas Van Buren, *Symbols of the Gods in Mesopotamian Art*, Roma 1945.

Enciclopedia Italiana - III Appendice (1961).

E. Unger, in M. Ebert, *Reallex, Vorgeschichte*, IV, 2, Berlino 1926, pag. 419.

F. Basmachi, *Nippur* (in arabo), in *Sumer*, IX (1953), pp. 281-94.

“Per il tempio più antico” di E. in Assur, cfr. A. Haller - W. Andrae, Die Götterbilder; F. Nötscher, Ellil in Sumer und Akkad, Hannover 1927.

Heiligtümer des Gottes Assur und der Sin-Samas-Tempel in Assur, Berlino 1955, pag. 5.(G. Garbini).

L. Legrain, Nippur fifty years ago, in (Philadelphia) University Museum

Bulletin, XIII (1948), n. 4.

Luigi Cagni, La religione della Mesopotamia, in *Storia delle religioni. Le religioni antiche*, Laterza, Roma-Bari 1997.

R. C. Haynes, The latest report on the progress of the excavations at Nippur, in Sumer, XI (1955), pp. 107-109.

Reallex. Assyriologie, II, Berlino-Lipsia 1938, pp. 382-387.

V. E. Crawford, Nippur, the holy city, in Archaeology, XII (1959), pp. 74-83.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/enlil/>

[http://it.wikipedia.org/wiki/An_\(mitologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/An_(mitologia))

[http://www.treccani.it/enciclopedia/nippur_\(Enciclopedia Italiana\)/?stampa=1](http://www.treccani.it/enciclopedia/nippur_(Enciclopedia%20Italiana)/?stampa=1)

CAPITOLO 6

LA RAPPRESENTAZIONE DEL COSMO SECONDO LA MITOLOGIA SUMERA

Che la città Eridu abbia giocato un ruolo importante negli affari politici sumeri, non è certo, tuttavia l'ipotesi non è improbabile. Tutti gli importanti eventi riguardanti Ea, come nel caso di Nippur (*divenuto il centro della dinastia sumera degli Etana*), hanno portato Eridu al ruolo di città sacra, ruolo mantenuto per lungo tempo anche dopo che la città perse il suo ruolo di centro politico. I miti in cui la figura di Ea ha un ruolo di primo piano, sono stati trovati nella biblioteca di Assurbanipal, e nell'archivio Ittita di Hattusasin Anatolia (*antica denominazione dell'Asia Minore in Turchia*). Come Ea, Enki esercitò un'ampia influenza all'infuori dei territori sumeri. Alcuni si sono pure azzardati di identificarlo con El (ad Ugarit) e forse Yah (ad Ebla) e nella religione di Canaan con Elohim (*il Dio di Israele*). Lo ritroviamo anche nella mitologia hurrita d'ittita, come divinità della contrattazione, e particolarmente propizio nei confronti dell'umanità. Tra i Semiti Occidentali si ritiene che Ea fosse equiparato al termine *hyy* (*vita*) con riferimento alle acque di Enki come donatrici di vita.

Vagamente e senza nessuna e alcuna autorevole fonte di riferimento, Enki/Ea è creduto da alcuni illetterati e inesperti di storia come il dio della civilizzazione, saggezza e cultura. Anche come il creatore e protettore dell'uomo, e del mondo in generale. Prive di certezza e con molti dubbi e discutibilità, le prime e sole tracce di quanto è stato precedentemente detto su Enki/Ea, appaiono solo nell'epico racconto di Marduk, il quale celebra i risultati della divinità e la sua stretta connessione tra il culto di Ea ad Eridu e quello di Marduk.

La correlazione tra i due nasce da due altre importanti connessioni: (1) il nome del santuario di Marduk a Babilonia presenta lo stesso nome, *Esaggila*, che ha il tempio di Eridu di Enki e

(2) Marduk viene generalmente individuato come il figlio di Ea, i cui poteri derivano dalla volontaria abdicazione del padre in favore del figlio. In accordo a quanto detto, le preghiere/incantesimi originariamente composti per il culto di Ea, furono riscritti dai sacerdoti di Babilonia ed adottate dai fedeli di Marduk, ed allo stesso modo gli inni del tradimento di Marduk trovano traccia nel trasferimento degli attributi originariamente appartenenti ad Ea nei confronti di Marduk.

È come terza figura della triade (gli altri due membri erano Anu ed Enlil) che Ea acquisisce il suo permanente e duraturo posto nel pantheon divino. Gli fu assegnato il controllo delle acque, ed in base a questa funzione egli divenne *sharapsi*, re di Apsu o delle *profondità*. L'Apsu veniva raffigurato come l'abisso delle acque situate al di sotto della terra, ed essendo il luogo in cui venivano radunati i morti, conosciuto anche come Aralu e situato nei pressi del confine di Apsu, fu designato come En-Ki, ovvero *il signore di ciò che è al di sotto*, in contrasto con Anu, il quale era il signore di ciò che era *sopra* o del paradiso. Il culto di Ea si estende a Babilonia e a tutta l'Assiria. Troviamo templi e santuari eretti in suo onore a Nippur, Girsu, Ur, Babilonia, Sippar, Ninive e numerosi epiteti a lui assegnati in base alla forma divina con cui appare, allo stesso modo testimone della popolarità di cui ha goduto attraverso l'intera storia dell'epoca Assiro-Babilonese. La consorte di Ea, conosciuta come Ninhursag, Ki, UriashDamkina, *la signora di ciò che è al di sotto*, anche nota come Damagalnunna, *signora delle grandi acque*, originariamente era alla pari di Ea, ma in epoca Assira eneo-babilonese contraddistinta da un maggiore visione patriarcale, gioca una parte semplicemente associativa al suo signore. In generale, tuttavia, Enki sembra riflettere un'epoca pre-patriarcale, in cui le relazioni tra i sessi erano caratterizzate da una situazione di parità tra i sessi. Nella sua figura, Enki preferisce la persuasione al conflitto, che cerca di evitare per quanto gli è possibile.

IL PIANETA NIBIRU

Nibiru è il presunto pianeta descritto dallo scrittore Zecharia Sitchin, sulla base di una personale interpretazione delle scritture sumere-babilonesi, nell'ambito della sua teoria che vorrebbe che all'origine della vita sulla Terra ci sia una presunta civiltà extraterrestre. Tale sua personale teoria speculativa è del tutto priva di riscontri e di qualunque base scientifica.

Descrizione di Nibiru

Per gli antichi Sumeri, Nibiru era il corpo celeste associato al dio Marduk. Nella religione babilonese, Marduk era il dio supremo, protettore della città di Babilonia. Originariamente era un dio dei temporali. Secondo l'*Enuma elish*, un antico poema epico sulla creazione, Marduk sconfisse la dea Tiamat e il dio Kingu, i draghi del caos, conquistando così il potere supremo. Considerato il creatore dell'universo e dell'umanità, dio della luce e della vita e reggitore del fato, Marduk aveva ben cinquanta titoli. Quando Babilonia estese il proprio dominio, il suo mito si fuse con quello del dio Bel (*che significa 'signore' ed è la forma babilonese di Baal*), divinità semitica, particolarmente adorata a Cartagine, in seguito nota come Bel-Marduk.

Il nome Nibiru deriva dall'lingua accadica e significa *punto di attraversamento di transizione*. Nella maggior parte dei testi babilonesi è identificato col pianeta Giove (nella tavoletta n. 5 dell'*Enûma Eliš* potrebbe essere Thubano forse Kochab, oppure la Stella Polare più vicina al polo nord celeste, che a quel tempo potrebbe non essere stata la stessa e nell'esatta posizione come quella riconosciuta oggi, ciò a causa della precessione degli equinozi e degli altri movimenti come la lieve ma costante nutazione e oscillazione del piano dell'eclittica).

Sulla base di una propria interpretazione personale delle scritture sumeriche, Sitchin giunge alla convinzione che Nibiru sia un diverso e sconosciuto pianeta. Nella sua costruzione teorica affianca al pianeta Nibiru il pianeta Tiamat. Quest'ultimo sarebbe esistito collocandosi tra Marte e Giove. Egli suppone che Nibiru fosse un fiorente mondo con giungle e oceani la cui orbita fu distrutta dall'arrivo di un più grande pianeta di una piccola stella che attraversò il sistema solare tra i 65 milioni e i 4 miliardi di anni fa. La nuova orbita assunta da Tiamat avrebbe fatto sì che collidesse con Nibiru. I detriti di questa collisione avrebbero dato vita alla fascia principale, alla Luna e alla Terra.

Per misurare la precessione degli equinozi, tra gli antichi Sumerie in Babilonia, il cielo sarebbe stato diviso in 7 spicchi, ciascuno dedicato a uno dei 7 maggiori Anunnaki (*la razza aliena proveniente dal pianeta Nibiru*), ogni spicchio misurava circa 50 gradi sull'equatore celeste. Con la precessione l'equinozio di primavera si sposta nel corso dei secoli lungo l'eclittica, attraversando via via i vari spicchi in cui era diviso il cielo. Il passaggio del punto equinoziale da uno spicchio all'altro determinava l'attraversamento di una fascia di confine di circa 1,5 gradi, corrispondente a circa 3 volte il diametro apparente della Terra proiettata sulla Luna durante un'eclissi solare. Tale fascia di attraversamento era il pianeta Nibiru, nella quale la sovranità del cielo non apparteneva ad alcun Anunnaki particolare, e dunque gli dei potevano scendere sulla Terra. Ogni 3600 anni si ripete il passaggio tra uno spicchio di cielo e l'altro, e si ha il ritorno di Nibiru.

Nibiru e il 2012

Secondo una teoria che si era diffusa attraverso internet durante il primo decennio del 2000, proposta già nel 1995 da Nancy Lieder (*che si descrive come contattista*), fondatrice del sito web *Zeta Talk*, il nostro pianeta Terra sarebbe stato distrutto dal passaggio di un grande pianeta denominato Nibiru o Pianeta X o Wormwood. La data che i seguaci di Zecharia Sitchin avevano previsto per il passaggio era quella del 2012. Moltissimi astronomi e fisici avevano criticato questa teoria priva di fondamento scientifico. I sostenitori di tale teoria ravvisarono una correlazione nel fatto che, secondo un'interpretazione del testo Maya Popol Vuh, nel 2012 avrebbe avuto inizio un nuovo "lungo computo", quello della cosiddetta *quinta creazione*, che sarebbe terminata dopo altri 3600 anni.

La posizione della comunità scientifica

Ufficialmente, le teorie di Sitchin sono state ampiamente smentite sia dal punto di vista filologico e interpretativo della lingua sumera e babilonese e sia per ciò che concerne l'assoluta mancanza di basi scientifiche della sua teoria astronomica e archeologica. In merito al presunto passaggio del grande pianeta che avrebbe dovuto sconvolgere la Terra nel 2012, astronomi come Phil Plait hanno fatto notare che se la previsione fosse stata esatta, un oggetto così grande e

così vicino alla Terra sarebbe stato visibile a occhio nudo, così come a occhio nudo si vedono Giove e Saturno, inoltre avrebbe creato visibili effetti alle orbite degli altri pianeti del sistema solare. L'astronomo Mike Brown critica inoltre la teoria rimarcando l'impossibilità fisica delle affermazioni sul passaggio di un simile pianeta "fantasma". Tuttavia, Nancy Lieder sostenne che questo oggetto sarebbe lo stesso "Pianeta X" già cercato in passato dagli astronomi per spiegare le discrepanze esistenti nelle orbite di Urano e Nettuno. Comunque, già nel 1992 l'astronomo Myles Standish dimostrò che queste discrepanze erano illusorie, e oggi tutti gli astronomi concordano che il Pianeta X non esiste.

Un'altra tesi dei sostenitori sull'esistenza di Nibiru è l'identificazione di quest'ultimo con Nemesis, l'ipotetica stella nana bruna o rossa associata al Sole, anche ipotizzata da Richard A. Muller che parla di una presunta regolarità delle estinzioni di massa osservata nella storia dei fossili. Muller sostenne che Nemesis, passando attraverso la nube di Oorta perturberebbe con la sua gravità le orbite degli oggetti di questa nube, causando l'entrata nel sistema solare di uno sciame di comete, alzando così le probabilità di una collisione che porterebbe a un'estinzione di massa. Tuttavia, Nemesis, se esistesse, avrebbe un'orbita migliaia di volte più grande di quella proposta per Nibiru, e non potrebbe mai avvicinarsi alla Terra.

Lo stesso Zecharia Sitchin ha criticato l'associazione di questo scenario apocalittico con le sue ipotesi su Nibiru. Nel 2007, rispondendo in parte alle affermazioni di Nancy Lieder, ha pubblicato un libro intitolato *"Il giorno degli Dei"*. Nel libro Sitchin scrive: «In passato, la data in cui è stato fissato l'ultimo passaggio di Nibiru vicino alla Terra fu intorno al 600 a.C., il che significherebbe che nel nostro futuro non ritornerà a passare per almeno altri mille anni».

Whitley Strieber, autore del resoconto sui rapimenti alieni *"Communion"*, ha detto che, sebbene accetti la pretesa di rapimento alieno della signora Nancy Lieder, crede che le sue predizioni sulla fine del mondo siano un sintomo del suo trauma. Egli scrive: «La visita di quelle presenze impossibili ed irresistibili crea dei disastri nelle convinzioni personali. È come se il mondo finisse. Ciò significa che le convinzioni, così come le conoscevamo e le vivevamo, sono finite».

IL LAVORO DI ZECHARIA SITCHIN

Negli anni recenti, il lavoro di Zecharia Sitchin ha generato molta attenzione da parte di ufologi e sognatori, e ha creato pure molta confusione tra numerosi illusi che già avevano utopiche idee fantascientifiche. Tramite le sue traduzioni dei testi Sumeri, Sitchin era convinto di aver scoperto evidenze che la razza umana sia stata in passato visitata da gruppi di extraterrestri provenienti da un pianeta distante del nostro sistema solare. In molte occasioni e da numerosi esperti e scienziati del settore in tutto il mondo, le tesi di Sitchin sono state prima prese in seria considerazione, ma inseguito, ripetutamente trovate del tutto prive di fondamento scientifico così da dover essere completamente smentite e rifiutate dalla comunità scientifica internazionale. La sua fantastica teoria è stata solo una illusione irrealistica che ha arricchito la mente di coloro che sono assai ingenui in materia. I suoi libri colmi di racconti belli, curiosi, misteriosi ma irrazionali sono stati valutati alla pari delle fiabe e congiunti alle favole già esistenti di Pinocchio e di Cappuccetto rosso. Fumetti, cartoni animati, film di fantascienza e documentari televisivi hanno preso molti spunti dai suoi immaginari racconti. Molte persone, anche sincere, che sono alla ricerca della reale origine della vita devono rassegnarsi su ciò che di inverosimile è racchiuso negli insegnamenti che Zecharia Sitchin ha tentato di rendere come verosimile, e che in vasta scala ha propagandato al mondo intero fino al 2010, cioè fino a che egli stesso morisse.

Il Pianeta X (Nibiru)

Il pianeta X (o Transplutoniano, o decimo pianeta) è un pianeta ipotetico al di là di Plutone ed anche di Eris. La sua esistenza fu ipotizzata sulla base di apparenti discrepanze nell'orbita di Nettuno. Un nome comunemente utilizzato per questo eventuale pianeta era Persefone, sebbene esso sia già stato assegnato ad un asteroide. Oggigiorno il decimo pianeta è considerato un falso problema: le scoperte nel sistema solare esterno si moltiplicano, e numerose fasce di asteroidi e altri oggetti sono definitivamente delineate. A partire

proprio da Plutone, numerosi oggetti - per i quali si è coniata la definizione di oggetto trans nettuniano - orbitano attorno al Sole e fanno svanire la distinzione tra pianeti ed asteroidi (lo stesso Plutone, il 24 agosto 2006, è stato declassato da nono pianeta a pianeta nano, e cioè semplicemente il maggiore, o uno dei maggiori, di questi oggetti). Ciò non evita naturalmente che ogni nuova scoperta sia denominata come quella del decimo pianeta. Nel 2004 alcuni lo identificarono con Sedna. All'inizio del 2006 la notizia che Eris superasse Plutone per dimensioni suscitò grande clamore nella stampa.

Il Pianeta X è anche citato nei testi dello scrittore azero Zecharia Sitchin, in riferimento al pianeta Nibiru.

Prima della classificazione di Plutone a pianeta nano (*dunque col modello del Sistema solare a nove pianeti*) era ironico chiamare il presunto decimo pianeta come "Pianeta X" dato che la "X", presso i Romani, stava a significare il numero 10.

Ragioni dell'ipotetica esistenza del Pianeta X

Molti astronomi, alla fine del XIX secolo, ipotizzavano l'esistenza di un Pianeta X. La ragione di questo entusiasmo era che, meno di 50 anni prima, il pianeta Nettuno era stato scoperto seguendo le indicazioni dei matematici: John Couch, Adamse Urbain e Le Verrier, che basarono i loro calcoli su discrepanze delle orbite di Urano, Saturno e Giove. Secondo il loro ragionamento, se un pianeta era stato sorprendentemente scoperto solo calcolando le differenze tra orbite teoriche e reali dei pianeti già noti, allora c'era una reale possibilità che gli errori nell'orbita di Nettuno potessero essere spiegati da un nuovo pianeta, ignoto.

La ricerca del Pianeta X

Percival Lowell, che è meglio noto come proponente dei canali su Marte, chiamò questo ipotetico pianeta "Pianeta X" (*X sta per ignoto, e per coincidenza è anche il numero dieci in numeri romani*). Lowell compì due ricerche separate senza successo; la prima finì nel 1909, la seconda cominciò nel 1913, dopo avere revisionato la sua predizione sull'ipotetica posizione. Questa ricerca finì nel 1915, dopo di che pubblicò i suoi parametri teorici per il Pianeta X. Ironicamente, nello stesso anno furono registrate al suo osservatorio due deboli immagini

di Plutone, ma esse non furono riconosciute come tali fino alla scoperta di Plutone, nel 1930. All'inizio si pensò che Plutone potesse essere il Pianeta X, ma la sua massa non era sufficiente a spiegare le anomalie osservate nell'orbita di Nettuno, così la ricerca continuò. Tuttavia, le apparenti discrepanze furono risolte quando la sonda spaziale Voyager 2 scoprì che la massa di Nettuno era stata calcolata male. A conclusione della ricerca, prendendo in considerazione la nuova massa di Nettuno, si constatò che non era la presenza di qualche altro pianeta ignoto a spiegarne l'orbita.

Altri possibili pianeti X

Le attuali tecniche di scoperta più potenti sono in grado di scoprire pianeti delle dimensioni della Terra a 70 UA di distanza dal Sole (70 x 149.600.000 km), delle dimensioni di Urano a 90 UA, e delle dimensioni di Giove a 120 UA (*trascurando i suoi effetti gravitazionali sul Sole*). Per confronto, la distanza media di Plutone dal Sole è pari a 39,5 UA.

Naturalmente l'universo è molto grande, e anche il più potente telescopio può scandagliarne solamente una piccolissima frazione alla volta.

Se davvero esiste un pianeta di grosse dimensioni nel nostro sistema solare esterno, è improbabile che sia nativo del sistema solare: sono stati intrapresi esami esaurienti sull'eclittica, concludendo che in tale regione non esiste nessun pianeta di taglia simile alla Terra (*o più grande*) entro 60 UA. Perciò, se esistesse un decimo pianeta dovrebbe essere in un'orbita estremamente inclinata, e in quel caso sarebbe probabilmente un oggetto catturato e non uno formatosi col sistema solare. Sono stati scoperti numerosi oggetti più piccoli di Plutone ma più grandi di Cerere, come Sedna e Orco, ma questi non sono l'obiettivo della ricerca, ed attualmente sono considerati, tra altre cose, troppo piccoli per essere chiamati pianeti.

Va tuttavia notato che quanto detto vale solo se si considerano pianeti quelli relativamente vicini al Sole. Si tenga conto infatti che la stella più vicina si trova ad una distanza dell'ordine di 1×10^{500} UA e si valuti la quantità di spazio disponibile per alloggiare uno o più pianeti oltre a quelli già noti. Inoltre la luminosità di un corpo che non emette luce propria (*e che quindi è visibile grazie alla luce riflessa dal proprio*

Sole) decresce a tali distanze con la quarta potenza della distanza dal suo Sole, diventando quindi rapidamente invisibile se la sua distanza al perielio risulta sufficientemente grande.

Eris

Il 29 luglio 2005 è stata annunciata la scoperta di Eris, il primo oggetto della fascia di Kuiper caratterizzato da dimensioni superiori rispetto a quelle di Plutone. Al momento della scoperta Eris si trovava a 97 UA dal Sole; l'oggetto presenta un'inclinazione orbitale di 44° sull'eclittica. Va precisato che una scoperta del genere era da tempo attesa, visto il proliferare di oggetti trans nettuniani recentemente scoperti.

Il Pianeta X nella finzione cinematografica

- Nel Ciclo dello Spazio conosciuto da Larry Niven, Persephone è un piccolo gigante gassoso con una sola luna: Kobold.
- Anche Arthur C. Clarke, nel suo *Incontro con Rama*, chiama Persephone il decimo pianeta, ipotizzato senza lune e di dimensioni circa 3 volte la Terra.
- Nel romanzo: *Guida galattica per autostoppisti* di Douglas Adams, il pianeta Rupert è abitato dall'equipaggio di una nave spaziale che ha dimenticato pressoché tutto della propria missione, eccetto che si presume stiano "controllando" qualcosa.
- Nel sesto film: "Godzilla: L'invasione degli astro mostri-anno 2000", gli alieni, noti in Giappone come X-seijin ed in America come Xiliens (Xiliani) vivono sul Pianeta X, satellite di Giove e hanno l'aspetto di umanoidi cibernoidi. Riappariranno nel film: "Godzilla: Final Wars" che mutano l'aspetto in quello di uomini rettili che tentano di conquistare la terra.
- Nel film: "Doctor Who", il decimo pianeta del sistema solare è chiamato "Mondas", casa dei Cybermen. Mondas sarebbe un pianeta gemello della Terra.
- Nella serie animata televisiva giapponese *Danguard*, i protagonisti, dopo essersi scontrati lungamente sulla terra, si contendono la prelazione di "Prometeo", il decimo pianeta del sistema solare.
- Nel film fantascientifico: "Manga 2001 Nights", il Pianeta X è un supergigante gassoso di nome "Lucifero", costituito di antimateria e

orbitante, in senso inverso rispetto agli altri pianeti, attorno al Sole in 666 anni; ha tre lune, Brutus, Cassius e Iudas (*dai nomi delle tre anime dilaniate da Satana nell'Inferno di Dante Alighieri*) e si suppone che un tempo fosse una stella (*riallacciandosi in parte alla teoria della stella Nemesis*) ma che in seguito, a vari processi di neutralizzazione causati dall'impatto sulla sua superficie da asteroidi e comete composti di materia ordinaria, avesse perso massa fino al punto da non poter più sostenere reazioni nucleari. Il capitolo in cui compare questo pianeta è ricco di allegorie dove scienza e religione si intrecciano.

- Nei fumetti, in vari film di animazioni e nei moderni manga giapponesi il pianeta “Sailor Moon” si chiama Nemesis (*Menesis nella versione italiana*) ed è il pianeta da cui arriva la “Famiglia della Luna Nera”, nemici del secondo arco narrativo dell'opera.

GLI ANUNNAKI

Nella mitologia sumerica il termine “Anunna”, poi reso in accadico come Anunnaki/Anunnaku, indica l'insieme degli dèi sumeri, e più tardi assiro-babilonesi. Essi erano costituiti in un'assemblea, presieduta da An, dio del cielo. Tale assemblea era composta da sette dèi supremi, di cui facevano parte i quattro principali dei creatori: An, Enlil, Enki e Ninhursag, con l'aggiunta di Inanna, Utue, Nannae e di 50 dèi minori, detti anche Igigi.

L'interpretazione ufologica di Zecharia Sitchin

Secondo Zecharia Sitchin gli Anunnaki sarebbero degli alieni provenienti da Nibiru, un pianeta del nostro sistema solare. Secondo questa tesi avrebbero avuto un ruolo importante nella veloce evoluzione della civiltà umana iniziando in particolare da quella sumerica. I signori provenienti da Nibiru, sin dall'antichità, sarebbero scesi sulla Terra per sfruttare le risorse minerarie del nostro pianeta. Quando il pianeta Nibiru giunse nel punto della sua orbita più vicino alla Terra fu inviata una prima spedizione di esseri viventi capeggiata da Enki, un nome che ricorre spesso nella mitologia dei Sumeri. I luoghi scelti furono la Valle del Nilo (*Egitto*), la Valle dell'Indo e la Mesopotamia.

In Egitto i principali insediamenti erano Buto nel Basso Egitto e Hieraconpolis nell'Alto Egitto. Attorno al 3500 a.C. Hieraconpolis divenne una città molto importante e influente. L'unificazione tra Alto e Basso Egitto avvenne tra il 3100 e il 2755 ca. a.C., questo segnò l'inizio del cosiddetto periodo dinastico antico, caratterizzato dall'infiltrarsi dei contatti e degli scambi con le popolazioni del Vicino Oriente.

La civiltà della valle dell'Indo si sviluppò nel 2500 a.C. Come oggi testimoniano i siti archeologici di Mohenjo-Daro e Harappa in Pakistan, le antiche popolazioni che vi abitavano costruirono complessi sistemi di canalizzazione e si avvalsero di raffinate tecniche artigianali.

In Mesopotamia, chiamata pure: "la culla della civiltà" fiorirono le prime civiltà della storia. Estesa tra il Tigri e l'Eufrate, la regione è oggi parte dell'Iraq. Attorno al 3000 a.C. in Mesopotamia si sviluppò la civiltà sumera, che costruì un efficiente sistema di canalizzazione delle acque e fondò le prime città.

L'origine del termine Anunnaki deriverebbe dalle parole AN=cielo, KI=Terra, quindi, si vuole far intendere che questi sarebbero: "coloro che dal cielo sono discesi sulla Terra".

Diverse critiche sono state mosse contro Zecharia Sitchin, tra cui quella di fondare la sua teoria sulla traduzione generalmente errata sia di singole parole, sia di porzioni di testo. Come già ribadito, nei primi periodi che Sitchin elaborò la sua fantasiosa teoria e pubblicò i primi testi, il Sumero era una lingua nota solo a pochi specialisti. In seguito diverse pubblicazioni di massa ben accessibili, come il *Sumerian Lexicon*, ne hanno diffuso la conoscenza e permesso a molti di verificare se la traduzione di Sitchin era esatta.

CAPITOLO 7

LA MITOLOGIA SUMERA

Per accostarsi correttamente alla mitologia sumera, occorre avere ben presente quale fosse la concezione che i sumeri avevano della vita stessa. Si tratta di uno dei più antichi popoli della storia. Escludendo i primi personaggi menzionati nella Bibbia nel libro di Genesi, pare, ma con dubbia certezza, che i sumeri possano essere stati il popolo che fissò per primo la sfera delle idee morali e delle concezioni religiose, che per primo creò delle leggi (*il Codice di Ur-Nammu fu redatto quasi tre secoli prima del Codice di Hammurabi*), e il popolo che per primo inventò la scrittura, ovvero una serie di simboli scritti (*o meglio incisi*) che avessero corrispondenza con le idee pronunciate, dando così inizio a quella che chiamiamo storia e alla prima letteratura.

Il percorso che ha portato gli esperti alla quasi completa comprensione della cultura sumera è stato lungo e tortuoso, spesso fuorviante, sicuramente complicato anche dalla differenza concettuale tra la scrittura occidentale a lettere e la loro particolare scrittura, chiamata cuneiforme, dalla forma appunto a cuneo dei caratteri utilizzati. È opportuno precisare che, concettualmente, la scrittura sumera è molto simile a quella cinese e giapponese: un ideogramma, o un cuneo nel caso sumero, poteva indicare non un solo oggetto, ma altri oggetti, idee o gesti correlati allo stesso. Ad esempio, il simbolo designato per indicare la parola "bocca", che ha una determinata pronuncia, poteva essere utilizzato anche in altri contesti, e con pronunce diverse, per indicare la sfera di concetti legati alla bocca: "parlare", "dente", "parola" e via dicendo. Questo fece cadere in errore i primi sumerologi, quando scoprirono le tavolette che descrivevano l'Epopea di Gilgamesh, re di Uruk: la prima traslitterazione del nome "Gilgamesh" fu infatti "Izdubar", errore che in seguito venne notato e corretto. Questo non è che un esempio delle difficoltà che gli studiosi incontrarono nel catalogare e tradurre le tavole di Sumer.

Man mano che gli studi procedevano si scopriva un mondo fatto di uomini, eroi e dèi (*gli Annunaki*) strettamente legati gli uni e gli altri e alla natura stessa. Ai giorni nostri ancora si discute se la mitologia sia un insieme di semplici favole, oppure un tentativo di spiegare i fenomeni naturali, oppure un insegnamento morale nato dalla coscienza collettiva di un popolo; per quanto riguarda i sumeri, tutte queste congetture potrebbero, ma solo probabilmente, da ritenersi valide.

Pare che la civiltà sumera si sia sviluppata intorno all'anno 5.000 a.C., quando il mondo era giovane e l'uomo aveva appena preso coscienza di sé e della propria collettività. Ci si può basare sui fatti scritti, senza dubbio, ma pure la sociologia e l'antropologia ci vengono in aiuto nella comprensione di un popolo che è ormai scomparso. E queste scienze, insieme alle reali traduzioni storiche in nostro possesso dei testi scritti, disegnati, incisi e graffiati su pietra, ci presentano un mondo del remoto passato interpretato con una storia antica in cui l'uomo non è completamente padrone del proprio sapere con assoluta certezza. Ovvero, sia in quanto al discernere i veri dettagli esistenti su usi e costumi dei miti sumeri, sappiamo che l'uomo sumero era reso obbligatoriamente quell'attivo lavoratore di *animal laborans*; con ciò, oggi, l'uomo moderno e letterato si rende consapevole del fatto che l'unico scopo di quel popolo era di servire come schiavi i loro potenti governanti che si consideravano degli dèi.

L'uomo attuale è razionale, e non è certo sull'operare che pretende di essere quel '*homo faber* infallibile dei latini. In realtà, la morte è l'unica sorte di certezza che attende l'uomo, neppure gli dèi sumeri furono immortali, e questa è la legge ineluttabile della vita, valido per ognuno, come nel passato e pure oggi ancora.

Gli dei sumeri non erano entità astratte e nemmeno dei fenomeni naturali chiamati con nomi pittoreschi. Le divinità erano entità concrete e strettamente correlate alla natura di cui anche l'uomo fa parte. Ognuno di coloro che era valutato essere un dio era naturalmente preposto ad un evento (*la morte, la primavera*) o ad un concetto (*la creazione, la fecondità*). Come gli dèi greci, essi dipendevano in tutto e per tutto da quei esseri umani che riuscivano a assoggettare e sottomettere. Insomma, gli uomini esistevano con l'unico scopo di servire e compiacere i loro dèi, e di conseguenza gli stessi dèi avevano

ragione di esistere solo grazie a quei esseri umani creduloni. In questo modo risulta evidente la stretta relazione che nella società sumera sussisteva tra la vita quotidiana e reale e la mitologia. Alcuni studiosi come Zecharia Sitchin si sono addirittura spinti a considerare la mitologia sumerica non religione, ma storia: cioè una narrazione piana e fedele di fatti realmente avvenuti. Ne viene così il ritratto di un popolo forte e fiero, un popolo che cercava il significato di un mondo che non conosce trasformandolo in poesia, e contemporaneamente ne osservava lo sviluppo e i misteri con occhio scientifico, che trascorrevano le giornate pensando di compiacere gli dèi e che intanto getta le basi per le civiltà future. Non bisogna infatti dimenticare che i sumeri erano prima di tutto un popolo in continuo perfezionamento, che la scrittura sumera presenta una grammatica molto avanzata, che tra i sumeri esistevano matematici e astronomi che elaboravano problemi e relative soluzioni, e scienziati che catalogavano fiori, pietre, insetti e animali.

La mitologia sumera rappresenta senz'altro un punto imprescindibile per comprendere le contraddizioni e l'animo estremamente poetico dei sumeri, una civiltà dotata di profondissima sensibilità e di inestinguibile sete di conoscenza, che lasciò tracce indelebili in tutte le culture coeve e successive.

Note:

- I Sumeri erano un'antica popolazione dell'Asia occidentale, stanziatasi approssimativamente nell'area corrispondente alla regione occupata, in epoca biblica, dal Regno di Babilonia e nota come *Shumer* (da cui la sua denominazione), nome che risale probabilmente all'inizio del 3° millennio a.C.
- La storia dei sumeri è stata ricostruita a partire da frammentarie iscrizioni in alfabeto cuneiforme rinvenute su tavolette d'argilla e da altre testimonianze archeologiche.
- Molto probabilmente furono i sumeri a inventare la scrittura cuneiforme. Questo sistema di comunicazione fu poi adottato da diversi popoli dell'Asia occidentale e comprendeva circa 600 caratteri, che gli scribi sumeri incidevano su tavolette di argilla o di pietra. ● È stato ritrovato un ciondolo sumero, è un prezioso gioiello in lapislazzuli (Un minerale azzurro costituito da un silicato sodico

alluminifero, usato come pietra ornamentale), oro e rame, risalenti al 3° millennio a.C. e proviene dagli scavi dell'antica città sumerica di Ur.

Cenni storici

Verso la fine del 4° millennio a.C. una popolazione nota con il nome di ubaidiani (*dal sito di al-Ubaid, che fu il centro nevralgico della loro civiltà*) si stabilì nella regione tra il Tigri e l'Eufrate, che in seguito prese il nome di Sumer. Questo primo insediamento diede vita alle città-stato sumere di Adab, Eridu, Isin, Kish, Kullab, Lagash, Larsa, Nippur, Umma e Ur.

Parecchi secoli dopo quest'area fu invasa da alcune popolazioni semitiche provenienti dalla Siria e dai deserti dell'Arabia. La civiltà ubaidiana costituì il nucleo della successiva civiltà sumerica. Difatti, in seguito, nell'anno 3250 a.C., la popolazione che emigrò in quell'area, probabilmente proveniente dalle regioni nordorientali della Mesopotamia, si integrò con la popolazione indigena degli ubaidiani. I nuovi arrivati, noti con il nome di sumeri (*dal titolo assunto dai loro sovrani, ossia "re di Sumer e Akkad"*), parlavano una lingua agglutinante che non appartiene ad alcuna delle famiglie linguistiche conosciute. La lingua dei sumeri esprimeva i rapporti grammaticali giustapponendo elementi diversi in una sola parola. Nei secoli che seguirono l'immigrazione dei sumeri nella regione, fiorirono l'arte, l'architettura e l'artigianato e il sumero divenne la lingua principale dell'area Mesopotamica.

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI IN MESOPOTAMIA

I primi scavi archeologici che condussero alla scoperta della civiltà sumerica furono condotti dal 1842 al 1854 d.C. nei siti di Ninive, Dur Sharrukin e Calah dagli archeologi francesi Paul-Emile Botta e Victor Place, dagli inglesi Austen Henry Layard e Henry Creswicke Rawlinson e dall'iracheno Hormuzd Rassam. Furono portate alla luce migliaia di tavolette e di iscrizioni databili al 1° millennio a.C., scritte in lingua accadica. In un primo momento gli studiosi pensarono che tutte le iscrizioni cuneiformi mesopotamiche fossero scritte in lingua accadica, ma Rawlinson e il pastore protestante irlandese Edward

Hincks, analizzando le iscrizioni e scoprirono che alcune appartenevano a una lingua non semitica. Nel 1869 l'archeologo francese Jules Oppert stabilì che il termine "sumerico" (dal titolo regale del re di Sumer e Akkad presente in numerose iscrizioni) fosse da attribuire a questa lingua.

Tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 furono intrapresi nuovi scavi: a Lagash da parte di archeologi francesi sotto la direzione del Musée du Louvre e a Nippur dagli statunitensi dell'Università della Pennsylvania, dell'Università di Chicago e dall'American Schools of Oriental Research. Altre campagne di scavo sono state realizzate a Kish, Adab, Erech, Eridu, Eshnunna, Jemdet Nasr, Shuruppak, Tell al-Ubaid, Tutub e Ur. Nella città di Kish, 13 km a est di Babilonia, sull'Eufrate, scavi estensivi condotti a partire dal 1922 hanno portato alla luce interessanti ceramiche. Tra le principali scoperte si ricordano il tempio fatto costruire dal re babilonese Nabucodonosor II e il palazzo di Sargon.

Nel 1877 il console francese Ernest de Sarzec trovò splendide statue del re sumero Gudea (2144-2124 ca. a.C.) nell'antica città di Lagash (*l'attuale Al-Hiba, in Iraq*), testimonianza dell'alto livello della cultura locale fiorita nel periodo intorno al 2130 a.C. Il ritrovamento risvegliò l'interesse per la civiltà sumerica. Le ricerche condotte da un'équipe statunitense a Nippur (*Iraq*) nel 1887 portarono alla luce migliaia di tavolette cuneiformi, che risultarono essere composizioni letterarie; Leonard Woolley scoprì a Ur (1922-1934) tombe riccamente arredate appartenenti a re sumeri (2500 ca. a.C.) e abitazioni (1800 ca. a.C.); a Mari (*l'attuale Tell Hariri, in Siria*) sul medio Eufrate, l'archeologo francese André Parrot dissotterrò un grande palazzo del 1800 ca. a.C., oltre a edifici e sculture del 3° millennio a.C.

Le scoperte tedesche a Uruk (*l'attuale Warka*), a partire dal 1928, rivelarono la perizia di architetti e artigiani della regione attorno al 3500 a.C., e portarono all'attenzione degli studiosi la più antica scrittura conosciuta. I risultati delle ricerche condotte dopo la seconda guerra mondiale hanno continuamente arricchito la conoscenza della storia mesopotamica, e in particolare della sua fase più antica, tra il 6000 e il 3000 a.C., alla quale risalgono i primi insediamenti babilonesi. I primi scavi a Ur, una delle più fiorenti città-stato dei sumeri, furono intrapresi dopo la prima guerra mondiale dagli studiosi

del British Museum. Grazie alle loro scoperte le conoscenze storiche sulla Mesopotamia e sul modo di vivere degli abitanti di Ur si sono enormemente sviluppate. Gli scavi archeologici nei territori degli imperi Partico e Sasanide (250 a.C. - 650 ca. d.C.) hanno portato alla luce palazzi e templi a Hatra, Ctesifonte e Kish; mentre le ricerche in siti islamici, come Samarra e Wasit, sono sfociate nel restauro delle strutture architettoniche antiche.

Fonte: <http://www.sitchiniswrong.com/nibiru/nibiru.htm>

Frammenti di tavolette sumere

Per meglio comprendere la mitologia sumera, è opportuno conoscere alcuni degli episodi che la compongono. In certi punti le tavolette su cui tali episodi sono incisi, pur se sono probabilmente originali, sono spesso illeggibili o lacunose. Non sempre la storia scritta dai sumeri ci presenta il carattere consequenziale a cui siamo abituati, di conseguenza, non sempre ne conosciamo l'inizio o la fine. Gli scritti di testi che sono inesistenti nelle versioni originali sono stati aggiunti con lo scopo di definire l'argomento trattato dalla narrazione, e sono pertanto arbitrari. Sarà possibile notare, nei frammenti che seguono, alcune somiglianze con miti e religioni successive al popolo sumero.

La cosmogonia

In principio vi era il Mare Primordiale (*Nammu*), probabilmente mai creato, e quindi eterno. Dal Mare ebbe origine la Montagna Cosmica, che aveva per base gli strati più bassi della terra, e per cima la sommità del cielo. La Montagna era formata da Cielo e Terra, ancora uniti insieme e non distinti. Il Cielo, nella personificazione il dio An, e la Terra, nella personificazione la dea Ki, generarono il dio dell'Aria Enlil. A questo punto avvenne la separazione: An "tirò" il Cielo verso di sé, mentre Enlil "tirava" la Terra, sua madre. Dall'incesto di Enlil e Ki nacquero tutti gli esseri viventi, dèi, uomini, animali e piante. Inoltre, i sumeri introdussero il concetto di *me*. L'esatto significato di questa idea non è del tutto chiaro, ma pare definire la capacità di alcune energie, stati o azioni create dalle forze divine di mantenersi in esistenza ed in moto continuo grazie ad una forza propria, indipendente ed a sé stante.

Cosmologia sumera

I sumeri consideravano l'universo visibile sotto forma di una semisfera, avente per base la Terra e per calotta il Cielo (An-Ki). La Terra era un disco piatto circondato dal mare (Abzu) e galleggiante su di esso. Al di sotto della terra stava un'altra semisfera diametralmente opposta a quella del cielo, non visibile, che conteneva le regioni infernali (Kur). Dunque, l'universo in generale era una sfera, divisa in due orizzontalmente dal piano diametrale costituito dalla terra. Da alcuni frammenti ritrovati pare che i sumeri considerassero che il cielo fosse composto da un qualche metallo dai riflessi bluastri (*questa credenza dipendeva probabilmente dal fatto che i meteoriti sono composti soprattutto di ferro nichel quasi puri. Il ferro siderale fu l'unica fonte di ferro metallurgico puro dell'antichità*).

Tra il Cielo e la Terra esisteva un terzo elemento, una sorta di "vento", o "soffio" (*lil*), le cui caratteristiche erano l'espansione e il moto (*caratteristiche che noi oggi consideriamo proprie dell'atmosfera*). Gli elementi cosmici come: Sole, Luna e stelle si ritenevano composti della stessa materia, ma in questo caso luminosa. All'esterno della sfera dell'universo si stendeva all'infinito un Oceano Cosmico, un Mare primordiale misterioso ed invisibile.

GLI DÈI E GLI EROI

I sumeri riflettevano il loro proprio modo di vita anche nella raffigurazione delle vicende divine. Di conseguenza, si raffiguravano un'assemblea di dèi (*equivalente alle assemblee degli uomini*) presieduta da un re, ovvero il principale dio creatore. L'assemblea degli Anunnaki (così erano chiamati gli dèi, "i figli di An") si componeva di sette supremi (compresi i quattro dei creatori) con il compito di decidere i destini di uomini e dèi, e di 50 dèi minori, chiamati "grandi dèi". Essi risiedevano in un non ben precisato luogo al di sopra della Montagna Cosmica, "nel luogo dove spunta il sole".

I quattro dèi creatori erano riconosciuti in: An, Enlil, Enkie Ki/Ninhursag, corrispondenti ai quattro principi creatori: Cielo, Aria, Acqua e Terra.

Inizialmente fu il dio del cielo An a sostenere il ruolo di dio principale, ma poco alla volta venne, nell'immaginario collettivo, sostituito da Enlil, il dio dell'aria. Non si sa con certezza quale fu il processo che lo portò ad essere il dio più importante del pantheon sumerico, ma si suppone che il motivo possa essere la sua identificazione con "il soffio", il "principio" vitale che dà al mondo vita e lo mantiene in costante divenire.

Seguiva, nell'elencazione dei quattro dèi principali, il dio Enki: signore dell'oceano e dell'Abisso (*Abzu*). Ultima era la dea Ninhursag, in origine chiamata Ki: la Terra. Era detta anche Nintu, cioè "colei che partorisce", ed era considerata la madre di tutti gli esseri viventi.

La particella *nin* che compone il nome delle dèe significa "Signora", e lo stesso significato ha la particella *en* per gli dèi maschi, che significa "Signore, sovrano": questo sottolinea l'importanza o meno di alcune divinità. La particella *an*, come si è visto, significa *cielo*, e definisce il legame più o meno stretto che alcuni dei hanno con lo stesso dio An, oppure con il cielo fisico.

Note:

- Anunnaki (assemblea di tutti gli dèi).
- An (dio del Cielo, uno dei quattro creatori).
- An-Ki ("Montagna Cosmica", costituita dagli dèi An e Ki).
- Aruru (dèa della creazione).
- Ashnan (dèa del grano).
- Bauo Ninisinna o Gula (dèa della medicina).
- Belili (dèa della luce, consorte del dio solare Bel).
- Dimpemekug (dio scriba degli inferi).
- Dumu-zi-Abzu (dio della vegetazione e della fertilità, equivalente al babilonese Tammuz).
- Enlil (dio dell'Aria, uno dei quattro creatori).
- Enki (dio dell'Acqua, uno dei quattro creatori).
- Enkidu (fedele amico di Gilgamesh).
- Ereshkigal (dèa del mondo sotterraneo).
- Geshtinanna (dèa dell'"acqua vivificante").
- Gilgamesh (mitico re di Uruk, protagonista dell'Epopea di Gilgamesh).
- Haia (sposo di Nidaba).

- Kio Nantu o Ninhursag o Ninmah (dèa della terra, uno dei quattro creatori).
- Kur (dio del mondo sotterraneo).
- Igigi (50 dèi minori).
- Inanna (dèa della fecondità e della bellezza).
- Ishkur (dio della pioggia e degli uragani).
- Ishtaran (dio preposto a comporre le divergenze).
- Lahar (dio del bestiame).
- Nammu (personificazione del mare primordiale).
- Nannao Sin (dio della luna).
- Nidaba (dèa della saggezza, della scrittura e della letteratura).
- Nin-Asu (dèi degli inferi, figlia di Ereshkigal).
- Ninlil (dèa dell'aria e del grano).
- Ningal (madre di Utu e dèa della luna).
- Utu (dio del sole, equivalente al babilonese Shamash, ancheŠamaš).
- Ziusuddu (l'uomo salvato dal diluvio universale, chiamato nell'*Epoica di Gilgamesh* Utnapishtim ossia "Giorno di vita").

Il dio Enlil e la dèa Ninlil

Quando l'uomo non era ancora stato creato, la città di Nippur era dimora del dio Enlil, della dèa Ninlile di Nunbarshegunu, la madre di lei. Quest'ultima decise di maritare la figlia al dio Enlil e un giorno le disse di bagnarsi nel ruscello Nunbirdu, in modo che il Padre Enlil potesse accorgersi di lei. Così avvenne, ma Ninlil non si sentì pronta a cedere alle attenzioni del dio ("le mie labbra sono troppo piccole, non conoscono i baci"). Enlil allora, consigliato dal suo visir Nusku, invitò la dèa ad un giro in barca ed abusò di lei. In quell'istante fu concepito il dio-luna Sin.

Gli dèi si indignarono per tale comportamento ed intimarono ad Enlil di allontanarsi dalla città. Il dio obbedì, dirigendosi verso gli inferi (*Kur*). Allora Ninlil, incinta, decise di seguirlo nel suo destino, ma Enlil pensò che in questo modo suo figlio, destinato a dimorare nel cielo, sarebbe invece stato costretto a vivere nelle viscere delle regioni infernali. Ideò allora il seguente stratagemma: poiché sulla strada per gli inferi vi erano tre dèi minori che il viandante doveva incontrare (*il guardiano delle porte dell'inferno, l'uomo del fiume dell'inferno e l'uomo della barca*), Enlil decise di assumere di volta in volta le

sembianze di questi tre personaggi, fecondando Ninlil di tre divinità infernali in modo che sostituissero il figlio Sinagli inferi.

In questo racconto compare per la prima volta un esempio di metamorfosi divina.

ENKI, NINHURSAG E IL PARADISO TERRESTRE

Nel paese di Dilmun (*oggi in Babrain*) non esistono malattie, né morte. Gli dèi decidono quindi di creare qui il loro paradiso. Tuttavia, a Dilmun manca l'acqua dolce, indispensabile alla vita degli animali e delle piante. Allora Enki il dio dell'acqua, chiede al dio del sole Utudi far scaturire l'acqua dal suolo perché possa irrigare la terra. Dilmun diventa quindi un lussureggiante giardino, in cui Ninhursag, dea-madre, mette al mondo tre generazioni di dèe, operazione in cui è aiutata da Enkiche feconda le figlie di Ninhursag. Questo punto, nonostante la sua apparente laboriosità, è molto importante, poiché il poema sottolinea le gravidanze delle dèe, insistendo sul fatto che i parti furono indolori. Dopo aver dato vita alle dèe, Ninhursag, fa spuntare otto piante; Enki è curioso di assaggiarne i frutti, e li fa cogliere dal suo messaggero Isimud. Il dio Enki quindi le mangia in successione, ma questo fa scaturire la collera di Ninhursag, che lo maledice e lo destina alla morte, e, per non incorrere in un ripensamento, scompare. Enki inizia quindi ad accusare malanni e malattie in tutto il corpo, e nessuno degli altri dèi riesce ad aiutarlo. La parte seguente, piuttosto lacunosa, racconta di come una volpe si offra di ricondurre Ninhursag a più miti consigli, naturalmente dietro compenso. Enki accetta, e la volpe (*non sappiamo come*) riesce a riportare la dea presso Enki. Ninhursag crea allora tante divinità quante sono le malattie di Enki in modo che possano guarirlo.

In questo antico poema paiono evidenti molti parallelismi con la Genesi biblica. Il più sorprendente fu scoperto dal sumerologo Samuel Noah Kramer: la dea che Ninhursag crea per guarire una costola di Enki è chiamata Ninti. In sumero, la parola *ti* indica sia "costola" sia "vita, far vivere"; di conseguenza, i sumeri arrivarono ad identificare la dea Ninti, "Signora della costola", con "colei che fa vivere" (*ossia, per traslazione, la madre; la Eva biblica fu la prima madre degli*

uomini). Pare che questo gioco di parole passò poi nella Bibbia, dove però perse significato, poiché in ebraico le due parole: "costola" e "vita" sono diverse tra loro.

Emesh ed Enten

Il dio dell'Aria Enlil decide di fare di Sumer un paese rigoglioso, quindi di far spuntare tutte le possibili specie di alberi e piante. A questo scopo crea Emesh, dio dell'estate, ed Enten, dio dell'inverno, e ad ognuno assegna i propri compiti: Enten, il "Fattore degli dèi", fa sì che il bestiame partorisca, che gli uccelli costruiscano nidi, che i pesci depongano le uova, che gli alberi producano frutti e via dicendo. Emesh invece regola la crescita delle messi, la costruzione di case e città, fa crescere gli alberi e la vegetazione.

Assolti i loro compiti, i due fratelli decidono di recarsi dal loro padre Enlila presentare le loro offerte. Emesh reca con sé alcuni animali domestici e selvatici, uccelli e piante, mentre Enten porta metalli, alberi, pietre preziose e pesci. Giunti dinanzi alla dimora di Enlil, Enten attacca briga con Emesh, del quale è geloso. Irritato dalla discussione, Emesh arriva a contestare ad Enten il suo titolo di "Fattore degli dèi". I due fratelli, sempre litigando, arrivano alla presenza di Enlil, e dopo aver presentato le loro offerte, espongono il caso al padre.

Mentre Enten si lamenta di essere stato insultato nonostante il suo ottimo lavoro, Emesh si lancia in frasi lusinghiere nei confronti di Enlil (*questa parte ci risulta finora incomprensibile*) con l'intento di aggiudicarsene il favore. Ma Enlil dà il suo appoggio ad Enten, e lo riconferma "Fattore degli dèi". Finalmente i due fratelli si riconciliano, Emesh s'inginocchia davanti al fratello rivolgendogli una preghiera (*in segno di rispetto*), e dopo aver diviso con lui miele e vino, gli dona oro, argento e lapislazzuli (*minerali con proprietà curative*). Il poema si conclude piuttosto bruscamente (*a causa di alcune lacune*) con la formula finale "Padre Enlil, che tu sia glorificato!".

Anche in questo mitico racconto vi è una chiara somiglianza con ciò che è scritto nella Genesi della Bibbia riguardo a Caino e a suo fratello Abele.

LA CREAZIONE DELL'UOMO

Gli Igigi (*50 dèi minori*) trovano difficoltà a procurarsi il cibo, quindi decidono di lamentarsi presso Enki: dio dell'acqua e dio della saggezza. Ma egli giace profondamente addormentato sul mare e non sente le loro lamentele. Allora Nammu, madre di Enki, si fa portavoce e comunica al figlio il loro problema. Gli dice di creare dei "servi" che possano svolgere i lavori che gli Igigi non sono in grado di fare. Enki riflette, e consiglia quindi alla madre di creare delle forme con l'argilla dell'Abisso (*l'Abzu*), e di imprimere su di esse l'immagine degli Igigi: queste forme saranno chiamate "uomini".

Per festeggiare questa decisione, gli Igigi organizzano un banchetto, durante il quale Enki e Ninmah, dea del parto, si ubriacano e perdono lucidità. Ninmah prende quindi un po' di argilla dell'Abisso e con essa forgia sei individui anormali, sfidando il dio a trovar loro una qualche utilità. Enki accetta e riesce a finire l'opera decretando il loro destino, e dando loro da mangiare del pane. Sulle imperfezioni dei primi quattro non si hanno notizie, mentre gli ultimi due sono una femmina incapace di procreare ed un essere asessuato. Il destino della prima è quello di dimorare nel gineceo (*luogo riservato alle donne*), mentre quello del secondo di "camminare davanti al re".

Enki comunque non vuole essere da meno della dea Ninmah, e a sua volta forgia una creatura (*non sappiamo in che modo*). L'essere da lui creato è in qualche modo inanimato, debole di corpo e di spirito. Gli si offre del pane, ma lui non tende la mano per riceverlo, gli si parla ma lui non risponde; non riesce a stare in piedi, né seduto, né riesce a piegare le ginocchia. Enki chiede quindi a Ninmah di dare in qualche modo un aiuto a questa creatura, ma nemmeno la dea è in grado di fare qualcosa. Ne segue una lunga discussione tra i due dèi, molto lacunosa e quindi difficilmente comprensibile, ma pare che Ninmah maledica Enki per la sua incoscienza nel creare un essere così miserevole, e sembra che il dio finisca col pensare che la maledizione sia meritata (molto probabilmente quest'essere impossibilitato a far nulla se non ad essere accudito, non è altro che un neonato umanoide).

Inanna e Shukallituda

La narrazione inizia raccontando i vani sforzi del giardiniere Shukallituda nell'ottenere un lussureggiante giardino. Nonostante egli irrigasse costantemente e desse tutto il suo tempo alla cura del giardino, quest'ultimo continuava a restare secco e arido. Egli allora si mise a studiare i presagi del cielo, e imparò così a conoscere le Leggi degli dèi. Piantò dunque nel proprio giardino degli alberi (*sarbatu*), alla cui ombra la vegetazione iniziò a crescere e prosperare.

Avvenne un giorno che la deà Inanna, dopo aver percorso il cielo e la terra, decise di riposare proprio vicino al giardino di Shukallituda. Egli la spiò dal limitare del giardino, attese la notte, e con il favore delle tenebre (*e aiutato dall'estrema stanchezza della deà*) abusò di lei. Allo spuntare del sole, Inanna, guardandosi attorno, si accorse dell'oltraggio che aveva subito. Accecata dall'ira e dalla volontà di vendetta, per scoprire chi fosse stato il colpevole, scagliò sulla regione di Sumer in Mesopotamia tre flagelli: il primo riempì di sangue i pozzi del paese; il secondo devastò il territorio con venti e uragani; del terzo flagello non si sa nulla poiché parte di questa tavoletta con la scrittura cuneiforme sumera è stata rinvenuta già spezzata e illeggibile. Sappiamo comunque che il giardiniere Shukallituda, consigliato dal padre, raggiunse il paese dei sumeri, sfuggendo così alla vendetta della deà. Intanto Inanna, non riuscendo a scoprire chi fosse il mortale che osò oltraggiarla, decise di recarsi a chiedere consiglio presso Enki. Così si conclude questo remoto poema.

LA DINASTIA DI URUK

Il primo re sumero di cui si hanno notizie è Etana, re di Kish (2800 ca. a.C.), descritto in un documento di alcuni secoli dopo come "l'uomo che diede stabilità al paese". Dopo la fine del suo regno, un re di nome Meskiaggasher fondò una dinastia rivale a Uruk (la biblica: *Erech*), a sud di Kish.

A Meskiaggasher, che governò sulla regione che si estendeva dal mar Mediterraneo ai monti Zagros, succedette il figlio Enmerkar (2750 ca. a.C.), del quale si tramanda una spedizione condotta contro Aratta, città-stato della Mesopotamia nordorientale. A Enmerkar succedette Lugalbanda, uno dei suoi comandanti militari: le loro imprese e conquiste divennero il soggetto di vasti cicli epici, che

costituiscono la più importante fonte dell'esistenza della civiltà sumera.

La dinastia di Etana

Alla fine del regno di Lugalbanda divenne sovrano dei sumeri Enmebaragesi (2700 ca. a.C.), appartenente alla dinastia Etana di Kish: egli condusse con successo una spedizione militare contro l'Elam e fece costruire il tempio di Enlil presso Nippur, che divenne il centro spirituale e culturale del regno. Il fratello di Enmebaragesi, Agga (2650 ca. a.C.), fu l'ultimo sovrano della dinastia Etana; fu sconfitto da Mesanepada, re di Ur (2670 ca. a.C.), fondatore della prima dinastia di Ur. Poco dopo la morte di Mesanepada, la città di Uruk acquisì una posizione di predominio sotto la guida di Gilgamesh (2700-2650 ca. a.C.), le cui gesta sono celebrate nell'Epopea di Gilgamesh.

Le lotte tra le città-stato

Prima della metà del 3° millennio a.C., sotto la guida di Lugalnemundu di Adab (2525-2500 ca. a.C.), l'impero sumero si estendeva dai monti Zagros sino alla catena del Tauro e dal golfo Persico sino al mar Mediterraneo. Alla fine del regno di Mesilim (2500 ca. a.C.), re di Kish, i sumeri conobbero un periodo di decadenza, soprattutto a causa delle continue lotte tra le città-stato. Eannatum, uno dei sovrani di Lagash, riuscì a estendere il controllo su tutto il territorio sumero e anche su alcune regioni circostanti. L'ultimo dei suoi successori, Uruinimgina, fu sconfitto da Lugalzaggisi (2370-2347 ca. a.C.), governatore della città di Umma. Per i vent'anni seguenti Lugalzaggisi fu il più potente sovrano del Medio Oriente.

La dinastia accadica

Intorno al 2300 a.C. l'impero sumero subì numerose invasioni. Il re di stirpe semitica Sargon I°, detto il Grande (2335-2279 ca. a.C.) conquistò l'intera regione e stabilì la capitale ad Agade (*com'era definita in lingua sumerica la città di Akkad*), nel nord-est del regno di Sumer. I due popoli si integrarono sino a costituire un nuovo gruppo etnico e linguistico, noto con il nome di accadi; la regione di Sumer acquisì il nome composto di Sumer e Akkad.

La dinastia accadica durò per circa un secolo. Durante il regno del nipote di Sargon, Naram-Sin (2255-2218 ca. a.C.), la capitale fu distrutta da una popolazione proveniente dalla regione dei monti Zagros, che in seguito invase e saccheggiò l'intera regione di Sumer. La città di Lagash acquisì nuovamente potere durante il regno di Gudea (2144-2124 ca. a.C.), sovrano che intraprese la costruzione di alcune opere pubbliche e arricchì Lagash di numerosi santuari. I sumeri ottennero la completa indipendenza con Utuhegal, re di Uruk (2120-2112 ca. a.C.). Uno dei suoi generali, Ur-Nammu (2113-2095 a.C.), fondò la 3a dinastia di Ur, attuando una serie di riforme in campo sociale. Il figlio di Ur-Nammu, Shulgi (2095-2047 a.C.), fu un valoroso soldato, abile diplomatico e mecenate della letteratura. Durante il suo regno fiorirono l'arte e la letteratura sumere.

La civiltà babilonese

Sviluppatasi dal XVIII al VI secolo a.C. nella fertile regione compresa fra i fiumi Tigri ed Eufrate, la civiltà babilonese fu una delle più ricche e raffinate del mondo antico. Come quella sumera che la precedette, fu una civiltà di carattere urbano, articolata su una dozzina di città tra cui Babilonia (*Babil*, "porta di Dio"), sulla principale rotta mercantile che collegava il golfo Persico al Mediterraneo. A capo della struttura politica vi era un monarca assoluto che esercitava il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Sotto di lui vi era un gruppo di governatori e amministratori. A un consiglio degli anziani della città era delegata l'amministrazione locale. Grazie alle acque dei due fiumi, l'agricoltura, che insieme alla pastorizia era una delle principali risorse dei popoli mesopotamici, era sostenuta da un efficace sistema di irrigazione

La dominazione babilonese

Agli inizi del 2° millennio a.C. gli amorrei, nomadi di origine semitica provenienti dalle regioni desertiche occidentali, invasero i territori sumeri, acquisendo gradualmente il controllo delle più importanti città (*Isin e Larsa*). Il conseguente disordine politico permise agli elamiti di occupare Ur (2004 ca. a.C.). Durante i secoli che seguirono la disfatta di Ur si assistette a una dura lotta tra le città-stato per il controllo del regno. Il conflitto tra Larsa e Babilonia si

risolse a favore di quest'ultima: Hammurabi sconfisse Rim-Sindi di Larsa, divenendo l'unico sovrano di Sumer e Akkad. La civiltà babilonese prese totalmente il sopravvento su quella sumerica.

L'ormai estinta lingua sumerica divenne l'idioma dell'antico regno di Mesopotamia

La lingua parlata dai sumeri era l'idioma nella quale si conservano i più antichi testi scritti in un alfabeto a caratteri cuneiformi, questa fu la prima derivazione dagli alfabeti di tipo pittografico. La decifrazione dei caratteri cuneiformi realizzati nel XIX d.C. secolo riportò alla luce la cultura sumerica e una lingua che per lessico, grammatica e sintassi non sembra avere rapporti di parentela con nessun'altra lingua nota. Le prime attestazioni documentarie del sumerico partono dal 3000 a.C. nella Mesopotamia meridionale; dal 2000 a.C. fu sostituito come lingua parlata dall'accadico o assiro-babilonese, ma rimase come lingua letteraria, finché non cessò l'uso del cuneiforme, verso il 1° secolo a.C.

Periodizzazione e caratteristiche della lingua sumera

Il sumerico può essere suddiviso in sumerico arcaico (3100-2500 a.C.); sumerico antico o classico (2500-2300 a.C.); neosumerico (2300-2000 a.C.); e postsumerico. Il dialetto principale era noto come *emegir*, o "lingua del principe". Fra gli altri dialetti meno importanti, uno era utilizzato da donne ed eunuchi. Quanto alla classificazione delle lingue, il sumerico è grammaticalmente simile a lingue agglutinanti come il turco e l'ungherese, e quindi ben diverso dalle lingue indoeuropee o dalle semitiche, che sono flessive (*che esprimono i rapporti grammaticali per mezzo della flessione della parola*). Le radici delle parole in genere non subiscono flessioni e le unità grammaticali, che conservano una struttura indipendente, sono generalmente formate da insiemi di parole, più che da parole singole.

La fonetica del sumerico ha quattro vocali base, *a, e, i, u*, anche se la loro articolazione non era sempre precisa e veniva modificata secondo una legge di armonia vocalica, che si applicava soprattutto a particelle grammaticali brevi e senza accento. In fine di parola, o fra due consonanti, le vocali venivano spesso elise. Le consonanti sono 15: *b, p, t, d, g* dura, *k, s* palatale (come in "scena"), *s, sh, ch* (come in

tedesco), *r*, *l*, *m*, *n* e *ng*. Le consonanti in fine di parola erano pronunciate solo quando erano seguite da una particella grammaticale iniziante per vocale.

Parecchie radici sumeriche erano monosillabiche e formavano polisillabi in unione con altre radici. I nomi erano spesso dei composti, come *lu-gal*, “re” (letteralmente, “grande uomo”); *dub-sar*, “scriba” (letteralmente, “scrittore di tavolette”) e *di-ku*, “giudice” (letteralmente, “che determina giudizi”). Termini astratti si formavano aggiungendo *nam-*; perciò, *nam-lu-gal* significa “regalità”. I plurali si formavano ripetendo le parole. Non esistevano generi grammaticali; i nomi si dividevano in due categorie, animati e inanimati; grammaticalmente gli animali rientravano fra gli inanimati.

La frase consisteva di un predicato e di una serie di complessi di sostantivi legati al predicato come soggetto, oggetto diretto, complemento indiretto, o dimensionale, che serviva a indicare un luogo. Il predicato era composto da una radice verbale e da una serie di infissi, o elementi grammaticali, inseriti nella parola per rafforzare il legame, già determinato dalle particelle grammaticali, fra il predicato e i complessi. Il gruppo di sostantivi poteva consistere in un nome, o in un nome e i suoi modificatori, ad esempio aggettivi, genitivi, frasi relative e pronomi possessivi. Le particelle di collegamento, dette post-posizioni, si trovavano sempre alla fine del complesso di sostantivi.

Note:

- Riguardo alla vera cultura sumera, è interessante il lavoro svolto da Mike Heiser, studioso di lingue bibliche e antiche del Vicino Oriente, culture e religioni. Laureato in ebraico e in lingue antiche semitiche presso l'University of Wisconsin-Madison. Autore del romanzo: *La Facciata*.
- Vedi: www.sitchiniswrong.com documentario video di 3 ore dal titolo: "Ancient Aliens Debunked".

CAPITOLO 8

NIBIRU: LE IPOTESI DI ZECHARIA SITCHIN

Coloro che hanno familiarità sia con gli scritti di Zecharia Sitchin o con le attuali farneticazioni presenti su Internet sul tema: "Il ritorno del Pianeta X", hanno probabilmente familiarità con la parola "Nibiru". Secondo lo studioso Zecharia Sitchin, i Sumeri conoscevano un ulteriore pianeta oltre Plutone. Questo pianeta sarebbe stato chiamato Nibiru. Pur non avendone mai esposto o presentate prove concrete e tastabili o antichi documenti, Sitchin ha sempre continuato a sostenere che Nibiru passa attraverso il nostro sistema solare ogni 3600 anni. Alcuni credenti della teoria di Sitchin si riferiscono a Nibiru anche come al "Pianeta X", nome dato a questo ipotetico pianeta che presumibilmente si troverebbe all'interno del nostro sistema solare, ma al di là di Plutone. Gli aderenti e credenti all'ipotesi del "Ritorno del Pianeta X" ritengono che la sua presenza porterà conseguenze catastrofiche sulla Terra.

In realtà, tra tutte le tavolette antiche che sono state ritrovate, nessuno dei documenti scritti in testi cuneiformi usati dai sumeri, dagli Assiro-Babilonesi e da altri antichi popoli asiatici dimostra l'esistenza di un pianeta chiamato Nibirue che si troverebbe oltre Plutone. Ugualmente, non esiste nessun scritto che collega Nibiru con il popolo sumero degli Anunnaki, e nessun scritto antico afferma che Nibiru attraversa il nostro sistema solare ogni 3600 anni. Il più ben conservato e importante testo cuneiforme sumero esistente è il testo astronomico noto come MUL.APIN (Il "Plough Star").

Ricerca di Nibiru in testi cuneiformi

È molto importante ciò che afferma la Wikipedia, l'enciclopedia libera: "Nibirue è un presunto pianeta descritto, sulla base di una personale interpretazione delle scritture babilonesi, dallo scrittore Zecharia Sitchin nell'ambito della sua teoria che vorrebbe che all'origine della vita sulla Terra ci sia una presunta civiltà extraterrestre.

Tale sua personale teoria speculativa è del tutto priva di riscontri e di qualunque base scientifica". Vedi: [http://it.wikipedia.org/wiki/Nibiru_\(Sitchin\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Nibiru_(Sitchin))

In altre parole, il leader dizionario delle parole cuneiformi on-line conferma che la parola Nibiru o il pianeta che porterebbe questo nome non esiste affatto. Inoltre, si è pure costatato e verificare che né questo nome (*Nibiru*) come pure nessuna delle idee di Sitchin, menzionate nelle precedenti pagine, si trovano in qualche testo sumerico o accadico esistente.

Sono 9 o 12 i Pianeti del nostro sistema solare?

Secondo alcuni, il disegno chiamato: “Il sigillo cilindrico” dimostrerebbe che i Sumeri, conoscevano ben 12 pianeti appartenenti al nostro sistema solare e non solo 9. Questo è ciò che Zecharia Sitchin sostiene, ma nulla di ciò esiste nei libri accademici. La scienza attuale, e in particolare la NASA, dice che tutto ciò che afferma Sitchin è assolutamente sbagliato, e che non è difficile da dimostrare. Oltre che in un qualsiasi libro illustrato di scienze planetarie, gli unici 9 pianeti esistenti nel sistema solare si possono vedere attraverso i potenti telescopi presenti in un qualsiasi osservatorio astronomico, come ad esempio quello di “Kitt Peak” in Arizona (USA); oppure quello di “Pic du Midi” situato a 3000 m d'altezza, tra le vette perennemente innevate dei Pirenei francesi; inoltre anche quello di “Jantar Mantar”, nella città di Jaipur, questo è il più grande e meglio conservato osservatorio storico dell'India. La splendida struttura, situata vicino all'ingresso del Palazzo, fu iniziata nel 1728 d.C. dal maragià Jai Singh II, profondamente interessato all'astronomia, che, prima di iniziarne la costruzione, mandò i suoi architetti a studiare gli osservatori nelle altre parti del mondo. A Jantar Mantar gli astronomi indiani poterono calcolare con precisione la posizione delle stelle e prevedere le eclissi. La meridiana è alta 30 metri e la sua ombra si muove di un metro ogni ora. Il maragià fece costruire anche gli osservatori di Delhi, Varanasi, Ujjain e Mathura.

Come i disegni degli antichi sumeri, un esempio che va oltre la realtà sono i disegni e dipinti meticolosi e i dettagli iper-realistici dei ritratti caratterizzati nell'arte del pittore spagnolo Salvador Dalí. Questi rappresentano immagini del mondo onirico e oggetti d'uso quotidiano ma del tutto deformati. Nella sua pittura, l'artista ritrae

elementi del mondo onirico, e rivela il suo interesse per l'analisi dell'inconscio compiuta dalla psicoanalisi. L'atmosfera è quella allucinata dei sogni, in cui oggetti reali assumono aspetti distorti, come ad esempio gli orologi distesi sulla tavola e sul ramo spoglio, oppure mostrano sagome e forme che alludono ad altre forme, secondo lo spirito del surrealismo. Altri esempi di simili e fantascientifiche deformazioni della sostanza reale si possono ammirare in molti film di fantascienza, tra cui: Avatar.

Al riguardo, scienziati e astronomi professionisti consigliano: "Davanti a ciò che intende affermare il signor Zecharia Sitchin sarebbe più razionale: (a) ignorare quello che egli intenderebbe trasmettere riguardo al "Il sigillo cilindrico"; (b) ignorare tutto ciò che è noto circa l'astronomia sumera riguardo a testi astronomici cuneiformi; e (c) ignorare l'iconografia sumera sulle rappresentazioni artistiche delle stelle e dei pianeti. Questo è tutto".

Il sigillo cilindrico si trova ora in un museo di Berlino e porta il titolo: "The Myth of a 12th Planet: A Brief Analysis of Cylinder Seal VA 243" Vedi: <http://www.sitchiniswrong.com/VA243seal.pdf>

The Nephilim

Il signor Sitchin sostiene che la parola "Nefilim" significa: "Coloro che sono venuti giù dall'alto" o "Chi è sceso sulla terra" o "Popolo dei razzi infuocati" (*vedi il libro: "Il dodicesimo Pianeta", pp VII, 128ff. di Z. Sitchin*). Questa sua traduzione e interpretazione, ovviamente, serve al suo scopo così che egli possa dimostrare che i "Nefilim" o "Nephilim" erano antichi astronauti extraterrestri. Altrimenti sarebbe difficilmente possibile e irrazionale accettare e quindi sopravvalutare l'importanza del lavoro di Sitchin. Se egli si sbagliasse sul significato di *Nephilim*, gran parte della sua tesi generale cadrebbe!

Sfortunatamente per Zecharia Sitchin, tali sue interpretazioni sono completamente fuori fase con l'antica Bibbia ebraica. E dire che egli stesso ha dichiarato di essere un esperto biblista. Sitchin fa un certo numero di conclusioni errate circa la forma e il significato della parola *Nefilim*.

ALCUNI ALTRI ERRORI DI SITCHIN

Sitchin afferma che la parola: "Nefilim" deriva dalla parola ebraica: "NapHal", che di solito significa: "cadere".Vi aggiunge poi il significato di: "scendere", creando così dalla sua traduzione la seguente interpretazione: "scendere dall'alto".

Nella forma che troviamo scritta nella Bibbia ebraica, la parola *Nefilim* deriva dall'Ebraico: *Nap Hal*. La parola *Nephilim* non può significare "caduti" per il motivo che "caduti" si scrive: *Nepbulim*. Allo stesso modo *Nephilim* non può significare: "coloro che cadono" o "quelli che cadono via" per il motivo che ciò viene detto con la parola: *Nophelim*. L'unico modo per ottenere in ebraico *Nephilim* da *Nap Hal*, secondo le regole della morfologia ebraica (*formazione delle parole*), sarebbe quello di presumere l'inesistente sostantivo: *nappi* in plurale. Dico "presumere", in quanto tale sostantivo non esiste in ebraico (a meno che non si addizionano le due occorrenze di *Nephilim* in Genesi 6:4 a Numeri 13:33), ma questo significherebbe forzare le regole della morfologia ebraica per ottenere ciò che a tutti i costi si sta cercando di dimostrare! Tuttavia, in ebraico aramaico esiste il sostantivo:*Naphil* che significa: "gigante", rendendo più facile capire perché i Settanta (*l'antica traduzione greca della Bibbia ebraica*), traduce *Nephilim* come: *Gigantes* ("giganti").

È da notare che l'esperto glottologo Morris Jastrow, in realtà, specifica che la forma del plurale in aramaico: *nephilin* termina in "n" e non "m", come fanno i plurali aramaici.È molto probabile che *Nefilim* è un termine aramaico importato dall'ebraico durante la redazione finale della Bibbia ebraica in Babilonia (*dove l'aramaico era la lingua franca*) e poi il finale è stato corretto a regole ebraiche della formazione morfologica delle parole. Entrambi i fenomeni sono pure conosciuti nella Bibbia ebraica. Le note di questo esposto sono tratte dal lavoro dei due seguenti volumi accademici: *A Grammar of Biblical Hebrew*, da P. Jouon e T. Muraoka (*art. 90, sezioni C e bis*).

Le pretese forzate di Sitchin

Come si è notato sopra, Zecharia Sitchin pretendeva sostenere che il termine *Nefilim* significasse: "chi è disceso dal cielo", così da poter avere una prova che i *Nephilim* erano antichi astronauti extraterrestri. Se così fosse, non solo questo confonderebbe l'identità dei due

distinti personaggi menzionati nell'episodio di Genesi 6, dalla quale sono: (1) i figli di Dio e (2) i *Nephilim*. Come vedremo in seguito, i figli angelici di Dio e i *Nephilim* non sono uguali, sono due diversi gruppi con due entità diverse. Quindi, ciò che Sitchin ha tentato di proporre è una sua personale interpretazione che la traduzione della grammatica arcaica-ebraica antica rende impossibile.

Nell'antica grammatica dell'ebraico biblico il verbo "scendere" non è *Nap Hal* ma è *yarad*. Il verbo *Nap Hal* può significare qualcosa di approssimativo, come ad esempio: "discese", ma ad una condizione: deve avvenire nella forma: *Hiphil* ("causale"). Coloro che conoscono bene l'aramaico e l'ebraico antico, sanno che ciò è per il motivo che al verbo *Hiphil* necessita aggiungere una lettera, un prefisso e una vocale. Tuttavia, pur unendo una coniugazione di verbi e sostantivi alla parola *Nap Hal*, nella lingua aramaico-ebraico antico non si otterrà mai l'aggettivo o l'epiteto: "Nephilim".

Le errate comprensioni e traduzioni di Zecharia Sitchin

Leggendo ed esaminando accuratamente i libri scritti da Sitchin, tra cui: "Stairway to Heaven" è facile per un esperto notare che oltre all'errato significato che dà alla parola: *Nephilim*, vi è pure quella di: "Elohim". Nell'uso che egli fa della Bibbia, non usa una traduzione della Bibbia che è universalmente riconosciuta essere verace. Ad esempio, i versetti di Genesi che egli tratta sono presi da un documento chiamato: "Rotolo di *Genesi Apocrifo* 110-112".

La traduzione, l'interpretazione e la lettura che egli fa della lingua sumera, accadica, aramaica, ebraico biblico ed ebraica antica non corrisponde con gli ottimi vocabolari già esistenti, né con quelli accadici, né aramaici, né con l'ebraico antico e tantomeno con il Sumerian Lexicon. I suoi testi sono pure in contrapposizione con il "The Dead Sea Scrolls Study Edition vol.1: Q1-4Q273 - Vol. II: 4Q274-11Q31 CD, ed. da Florentino Garcia Martinez e Eibert JC Tigchelaar".

Tutti gli antichi scritti tratti in origine dall'ebraico primordiale illustrano che *Elohim*si riferisce sempre a: "un solo Dio" o "il Dio" (*nome proprio al singolare*). Inoltre, dalla Bibbia ebraica si hanno molte prove ed esempi, riportati poi negli antichi testi mesopotamici (*accadici*), tra cui i famosi testi di "El-Amarna", dove la parola plurale

"dei" (*'ilanu*), a causa del verbo poteva legittimamente essere tradotta come un plurale, ma si riferisce sempre ad una singola persona, ad un solo individuo o un dio (*proprio*) esattamente come nel caso dell'aggettivo ebraico *Elohim*. Un esempio odierno si ha con la parola: "Vostra Maestà", "Vostra Santità" o "Vostra Eccellenza"; questo è un aggettivo possessivo rivolto ad una singola seconda persona, ma al plurale. Anche ad una persona anziana d'età si può dare del *voi*, questo è un verbo che emana rispetto ma che intende sempre una singolarità. Oltre a ciò, esistono numerosissimi testi della Bibbia ebraica, inclusi i "Rotoli del Mar Morto", dove la parola *Elohim* è identificata come "Yahweh", "Il Dio singolare di Israele" dimostrando che, per ragioni di contesto, *Elohim* è sempre citato al singolare. Ogni volta che il Dio di Israele è chiamato con la parola: *Elohim* questo verbo è al singolare. Tutti i risultati scritti, tra l'altro, in Genesi 1:26-27; 14:46 non dimostrano mai che era una divinità plurale colui che ha creato l'umanità!

È molto strano che Sitchin non era a conoscenza di questa forma verbale.

Purtroppo, l'intero lavoro letterario che Zecharia Sitchin presentò al mondo rivela che egli non era affatto uno studioso esperto in lingue antiche semitiche, accadiche, aramaiche ed ebraiche e neppure un accurato studioso dei popoli sumeri. Egli non era ben informato dei dati esatti provenienti dalle analisi linguistiche tratte dalle fonti primarie esistenti. È facilmente dimostrabile che egli non ha valutato seriamente cosa significa il lavoro di traduzione a livelli accademici. Quando si tratta di fonti mesopotamiche, ciò che è in gioco è l'integrità e la veridicità dei testi incisi sulle tavolette cuneiformi, insieme all'eredità degli scritti di Sumer e degli scribi mesopotamici. Quando il signor Sitchin fece riferimento alle antiche "navicelle spaziali"; che gli Anunnaki erano viaggiatori dello spazio; che gli Anunnaki e i Nefilim erano chiamati pure: "il popolo dei razzi di fuoco"; che i Sumeri erano a conoscenza che ci fossero dodici pianeti; che gli Anunnaki provenivano dal pianeta Nibiru; che Nibiru è un pianeta oltre Plutone e che Nibiru era il presunto 12° pianeta del nostro sistema solare, egli stava semplicemente fabbricando i propri ma inesistenti dati e inventando informazioni basate sul nulla. Non è solo una questione di come si traducono i testi antichi, il problema è

che neppure una delle sue fantasiose idee esiste in qualche singolo testo cuneiforme. Si è tentato pure di forzare la fantasia e la creatività di diversi noti traduttori molto competenti nella trasposizione di lingue rare e antichissime, ma nessuno degli esperti, pur essendo neutrale, equo e imparziale, è riuscito a trovare un solo riscontro a favore di ciò che Sitchin affermò. Neanche una delle teorie citate da Zecharia Sitchin è riscontrabile in qualche pensiero, disegno o frase citato dalle antiche culture sumere o altri popoli della pre- e post-Mesopotamia.

Ad esempio: il sole che è inciso sul sigillo cilindrico VA 243, in realtà è il simbolo del dio solare “Shamash” e non, come afferma Sitchin, il simbolo del sole che si trova nel nostro sistema solare.

Note: Vedi testo della parola: *Naphil* in aramaico ebraico antico nel Dizionario della Targumim, il Talmud Babilico e di Yerushalmi, e il Midrashic Letteratura (di Morris Jastrow 1903, pp 243 e 923, del 1061 del PDF online Volume 2).

CAPITOLO 9

ECCO LA TEORIA CHE SITCHIN HA DIVULGATO NELLA MENTE DI CHI CREDE NEGLI ALIENI

Le risposte sono di: Jelaila Starr (sostenitrice dell'esistenza aliena)

“Quando una stella giallo-oro appare nel cielo notturno è il cambiamento delle ere e tempo di ricodificare il vostro DNA e ritornare al vostro stato naturale di multidimensionalità”: *Devin, Capo di 9a Dimensione del Concilio di Nibiru.*

Cos'è Nibiru?

Nibiru è la nave ammiraglia di 4° dimensione (4D) della Federazione Galattica della Galassia della Via Lattea. Come per Pelegai, molte differenti civiltazioni possiedono rappresentanti che vivono a bordo. Così com'è una nave ammiraglia della Federazione, Nibiru è anche un pianeta e una stella da battaglia. Nibiru è più di tre volte le dimensioni della Terra. Originariamente era un pianeta scagliato fuori dalla sua orbita con l'implosione/esplosione di Sirio B. Esso riprese ad orbitare nelle Pleiadi e per questo è conosciuto da alcuni come un pianeta Pleiadiano.

Nibiru divenne una nave stellare quando fu convertito da una forma di vita quasi esanime, svuotato e trasformato in nave. Potreste compararlo in qualche modo alla stazione spaziale della serie televisiva (americana) “Deep Space Nine”. L'unica differenza è che Nibiru viaggia per la galassia. Questo è il motivo per cui le persone vivono dentro ad esso invece che sulla sua superficie. Un'altra ragione è che fu creato per i viaggi nello spazio profondo dove non c'è sole per molti anni. In qualche modo potreste dire che è un pianeta artificiale. Solo l'esterno è originale.

Nibiru è un pianeta da battaglia perché fu attrezzato per la guerra con navi e armi pesanti. Quando le negoziazioni falliscono, esso è in grado di ingaggiare battaglia per difendersi dall'attacco. Esso utilizza le stesse armi per difendere pianeti e razze dagli attacchi, quando è autorizzato a farlo.

Di che colore è Nibiru?

Nibiru è un pianeta rosso con una tonalità dorata. Visto dalla terra sembra una stella giallo-oro brillante. La sua luminosità è dovuta in parte alla polvere d'oro sospesa nella sua atmosfera. Essa è utilizzata per mantenere l'atmosfera stessa e riempirne i buchi causati da esplosioni atomiche durante l'ultima Grande Guerra Galattica in cui fu coinvolto e seriamente compromesso. L'oro respinge le radiazioni dallo spazio e permette così la vita all'interno della nave.

A proposito, quella fu la stessa guerra in cui Maldek fu distrutto da Nibiru dopo che le forze di opposizione distrussero le colonie su Marte, Venere e la Terra. Anche la biosfera di Marte e Venere fu distrutta insieme alle colonie, riducendo entrambi i pianeti a una terra desolata. Nei tempi antichi Nibiru era simbolizzato dalla stella ad otto punte, soprattutto a causa della sua brillantezza. Gli egiziani lo chiamarono: "La brillante stella del passaggio".

Nibiru possiede anelli come quelli di Saturno. Essi vengono usati come una sorta di sistema di propulsione attraverso lo spazio. Gli anelli si muovono in direzioni opposte l'un l'altro, su e giù come ali.

Perché alcune persone chiamano Nibiru una cometa rossa?

Credo che sia a causa del fatto che esso possiede un'orbita e per un certo periodo è stato confinato in essa quando fu catturato nel 2000 a.C. Oltre a ciò, Nibiru sembra avere un'orbita perché circola per la galassia. Ma può uscire dalla sua rotazione normale ogni qualvolta è necessario per un particolare compito. Ancora una volta, dobbiamo guardare all'orientamento storico delle persone che utilizzano questo nome. È molto probabile che provenga da un tempo dove i loro antenati sapevano che Nibiru era in un'orbita stazionaria come gli altri pianeti del nostro sistema solare. Essi sono corretti nella loro affermazione, ma solo per ciò che concerne quello specifico periodo temporale. Non si applica in generale.

Nibiru è una nana bruna?

Molti scienziati stanno speculando se Nibiru sia una "stella scura" o una "nana bruna". Una nana bruna è una stella che non ha mai accumulato abbastanza massa per il processo di combustione/emissione. Nibiru può essere classificata come una "nana bruna" perché forse era un pianeta o una stella, prima che fosse espulso dal sistema stellare di Sirio con l'implosione o esplosione di

Sirio B. Avvicinandosi alla Terra, Nibiru creerà un picco di confusione e teorie radicali tra gli scienziati e l'umanità in generale che si confronterà con il suo mistero. Sarà solo un ulteriore modo in cui esso giocherà un ruolo sulla presa di coscienza dell'umanità di tutto ciò che è.

Chi vive su Nibiru?

Ci sono molte razze e civiltà rappresentate nella popolazione a bordo di Nibiru. Alcune sono predominanti rispetto ad altre. Alcune sono umanoidi, altre rettiliane, altre ancora insettoidi, androidi, ecc.. Alcune sono addirittura come scimmie pelose. Ci sono letteralmente centinaia di razze e varietà ibride. Ancora una volta cito il film di fantascienza: "Deep Space Nine" e anche "Star Trek".

Ogni gruppo di esseri possiede aree viventi che simulano il loro ambiente naturale. Ad esempio i rappresentanti delfinoidi vivono in un ambiente acquatico mentre i rettiliani vivono in uno caldo e umido. Gli esseri simili a polipi vivono in contenitori fatti apposta per loro e così via. Siccome Nibiru è quasi 4 volte le dimensioni della Terra, ci sono molti spazi per muoversi. Alcuni gruppi si sono sviluppati in intere civiltà e non ritornano ai loro mondi natali così spesso come gli altri. Come nel vostro paese, ci sono fazioni all'interno di queste razze, con agende diverse. Alcuni lavorano per il miglioramento di tutti e altri no. Una fazione potrebbe essere in conflitto con una particolare razza ed altre no. Essi hanno disaccordi e pregiudizi, qualità positive ed altre non così desiderabili, come noi.

Queste diverse razze hanno membri (canali) sulla terra?

E sono questi canali che diffondono le informazioni tra noi?

Sì! Ciò è il motivo della molta confusione. Per esempio, c'è qualche canale che sta ricevendo l'informazione che Nibiru vuole asservire e schiavizzare gli umani sulla terra. In questo caso uno deve chiedersi: "Quale gruppo individuale che canalizza dalla nave stellare Nibiru vuole fare questo?". Ciò non significa che tutti su Nibiru vogliono farlo. È come dire che il Ku Klux Klan (KKK) rappresenta tutte le persone bianche sulla terra e perciò tutti i bianchi vogliono distruggere i neri, gli asiatici, i nativi americani ed ogni altra cultura o razza che il KKK non approva.

Questi canali ottengono informazioni dai loro gruppi individuali a bordo di Nibiru. Ciò non significa che le credenze e l'agenda di un

gruppo rappresenti tutta la popolazione di Nibiru, come l'agenda e il punto di vista nazista non rappresentava l'intera popolazione ariana della terra.

Sì, ci sono piccoli gruppi a bordo di Nibiru che vogliono asservire la terra e i terrestri, e quindi sottomettere e rendere servi gli umani, ed essi sono soprattutto, ma non tutti, rettiliani, ma non rappresentano in alcun modo la maggioranza delle persone su Nibiru, ne questo è il loro scopo primario per la terra. Esistono anche qui sulla terra piccoli gruppi che vogliono asservirla. Mi riferisco ai film di James Bond.

Qual è lo scopo di Nibiru?

Nibiru ha molti scopi. Ne delineirò alcuni:

1) Custode di Pace (Peace keeper).

Il principale scopo complessivo di Nibiru è di custode di pace galattico. In questo ruolo esso possiede diversi doveri. Uno dei più importanti consiste nel muoversi per la galassia e negoziare trattati e alleanze tra le molte razze avanzate in evoluzione. Ciò include negoziare la pace tra razze in guerra.

2) Miglioramento Genetico.

Il negoziare la pace a volte coinvolge l'utilizzo dei laboratori a bordo di Nibiru per creare nuove razze ibride. Questo unito al miglioramento genetico fornisce la base per la fine della guerra, poiché molte di esse sono iniziate per motivi genetici. Così come i bambini hanno bisogno di imparare a condividere, altrettanto è per le razze in evoluzione. Nelle razze pronte per essere introdotte nella comunità galattica, il miglioramento genetico è facilitato attraverso esseri preposti spediti sul pianeta. Questo è il motivo per cui ci sono molte persone che stanno scrivendo libri sulla "Ricodifica del DNA", fornendo vari processi ed anche organizzando seminari per insegnare tutto ciò. Questi Esseri sono nella maggioranza dei casi membri della FG (*Federazione Galattica*) e ci sono anche bambini "Starseed" che la FG sta cercando di assistere.

Questo spiega anche perché esistono molte tecniche differenti di ricodificazione genetica. Ogni razza possiede una genetica particolare la cui ricodifica richiede processi non richiesti da genetiche differenti. Ma in tutti i casi alcune cose sono le stesse. La chiarificazione/purificazione emozionale è la chiave delle Ricodifica del DNA e ciò è vero per ogni razza rappresentata sulla terra.

3) Controllo Missione dei Programmi di Ascensione Planetaria della Federazione Galattica.

Sebbene le operazioni principali di ogni piano di ascensione planetaria siano localizzate al quartier generale della FG nel sistema stellare di Sirio, avere un ufficio satellite orbitante rende più facile ed efficiente l'esecuzione dei molti compiti necessari. Poiché l'orbita di Nibiru attraversa la nostra galassia e Nibiru stesso è la nave ammiraglia chiave della FG, esso rappresenta il luogo ideale per l'organizzazione ed il compimento dei programmi di ascensione per pianeti e civiltazioni connesse alla FG. Poiché molti dei pianeti nella nostra galassia sono stati "seminati" da razze membre della FG, che possono essere o no in prossimità del pianeta stesso, avere una nave stellare disponibile per eseguire compiti critici come il miglioramento genetico è vitale per il successo.

Il programma di ascensione terrestre viene coordinato attraverso Nibiru con ogni razza "seminatrice stellare" che ha rappresentanti su Nibiru stesso ed in molti dei suoi concili. Con il loro lavoro unitario per completare il nostro piano di ascensione, siamo in buone mani e possiamo essere certi che sarà presa ogni misura per proteggere ed assicurare il nostro successo e la definitiva entrata nella fratellanza galattica.

4) Centro di Controllo Missione per Starseed e Walk-in.

Tra le molte responsabilità di Nibiru, c'è anche quella di addestramento, appoggio e guida per Walk-in e Starseed. Per i Walk-in, Nibiru fornisce piani di missione ed assegna staff di supporto per monitorare e proteggere l'essere mandato sulla terra. Per gli Starseed, gli viene data una guida su cui saranno creati modelli per assistere i loro mondi d'origine nel prossimo passo della loro evoluzione spirituale.

C'è molto di più di tutto ciò che è stato appena menzionato, ma è sufficiente dire che gli splendidi luoghi a lato di toccanti passeggiate, le sottili colonne di tipo greco e il cantare dei delfini telepatici (*alcuni dei quali camminano eretti*) costituiscono l'ambientazione, su Nibiru, dove vengono addestrati walk-in e starseed. Molti riportano di essere stati in queste aule durante lo stato onirico. Sebbene esse siano comuni anche ai Grigi e agli abductori Zeta, con navi diverse, la differenza che si è riusciti a capire sta molto spesso

nell'ambientazione. Su Nibiru questi sono un luogo molto sereno e rilassante, con musica e colori mondani. Chiunque ci vada durante lo stato onirico, non vorrebbe più tornare indietro.

Chi controlla Nibiru?

Nibiru riceve i suoi ordini dal comando centrale dal "Grande Concilio di Nibiru" della Federazione Galattica. Il Grande Concilio di Nibiru, come discusso in precedenza, fu costituito per occuparsi dei compiti di gestione e responsabilità della FG. Questo include il fornire i compiti a varie navi stellari della FG di cui Nibiru, sebbene nave ammiraglia della FG, è solo una. Ciò significa che ogniqualvolta Nibiru è assegnato ad un pianeta o sistema stellare, viene spedito lì per ordine della FG. Nibiru è in sostanza un ufficio sul campo.

Che ruolo gioca Nibiru nella nostra ascensione?

Nibiru rimane il nostro innesco per il risveglio. Una volta che sarà abbastanza vicino, si scoprirà e si mostrerà, provocando un cambiamento universale in consapevolezza. L'umanità prenderà così coscienza del fatto che non è sola nell'universo e comincerà a cercare la ragione e lo scopo che stanno dietro questo grande pianeta/astronave. Sarà allora che l'antica conoscenza soppressa dalle religioni e dai governi della terra per controllare le persone, tornerà alla luce. La vera identità dell'umanità sarà allora conosciuta e si avrà l'opportunità di abbracciarla su scala globale.

Gli effetti di Nibiru sono già percepiti. A causa delle sue dimensioni massicce, sta già incidendo sul nostro clima, sulla nostra frequenza planetaria e sul nostro sole. Sì, Nibiru sta incidendo sul nostro sole. La pressione esercitata dalla sua massa in avvicinamento verso di noi sta creando pressione sul sole. Essa si riflette nelle luminose esplosioni solari e nelle sue emissioni. Il sole sta cambiando emettendo più luce. Similmente come passare da una lampadina a 75 watt ad una a 150 watt. Questo cambia il nostro DNA ed attiva i codici dormienti al suo interno, dando inizio alla trasmutazione dei nostri corpi da una base al carbonio ad una cristallina. Sebbene poco confortevole, questa trasmutazione è necessaria per muoversi in più alte dimensioni, come ad esempio la 5° Dimensione (5D).

Dov'è ora Nibiru e quando ritornerà?

Nibiru è nel nostro sistema solare e si dirige verso la terra nella sua corsa di routine attraverso la nostra galassia. Ecco perché stiamo

sentendo i suoi effetti. La NASA ed altri gruppi governativi conoscono ciò molto bene. Nibiru fu individuato dai nostri scienziati nel 1987. Stiamo sentendo i suoi effetti dal 1996.

Su quando ritornerà, affermo di nuovo che è sopra di noi. Nibiru sta attendendo sopra di noi per far sì che facciamo uscire le nostre teste dalla sabbia, per così dire, ed accettiamo di non essere soli nell'universo. Quando abbastanza persone avranno raggiunto questo livello di comprensione, Nibiru si scoprirà e si mostrerà. Questo potrebbe anche avvenire il prossimo anno. Così, ancora una volta, dipende da noi quando ciò accadrà. Nibiru è qui per servirci ed assisterci nella nostra ascensione. Questo è il motivo per cui la FG lo ha spedito in questo piccolo e remoto angolo della nostra galassia. È tempo di muoverci verso la cittadinanza galattica. Nibiru è qui per aiutarci così come aiuta tutti gli altri pianeti che attraversano lo stesso processo, e continuerà a farlo per molti milioni di anni a venire. E chissà, forse un giorno sarete su quella nave in direzione del prossimo pianeta pronto ad ascendere.

Fonte: - <http://www.nibiruancouncil.com/html/j>

CAPITOLO 10

IL PRIMO DIZIONARIO SUMERO

Già nel 1985 si incominciò a stampare il primo dizionario della lingua sumera, parlata circa 4.000 anni fa. Il minuzioso lavoro ebbe inizio nel 1976. Trent'anni fa, il prof. Ake Sjoberg (*l'allora 59enne curatore del dizionario*) disse: “Probabilmente morirò prima che sia finito”; sì, aveva ragione. Gli antichi sumeri, che abitavano nella valle fra il Tigri e l'Eufrate verso il 2000 a.C. scrivevano in caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla, ed erano scrittori molto fecondi. “Mettevano tutto per iscritto”, diceva Erle Leichty, altro curatore del dizionario. “Abbiamo più materiale sui sumeri che su qualsiasi altra cultura della storia prima dell'invenzione della stampa”. Sono già state portate alla luce circa un milione di tavolette, sono state tutte decifrate. Studiosi dell'Università della Pennsylvania hanno recentemente annunciato che tutti i volumi sono già pronti. Il dizionario è formato da 22 volumi e contiene oltre 16.000 voci. Adesso, con tutto l'antico materiale delle lontane e remote epoche, con scritti e incisioni su pietra, su legno, su papiri e su documenti storici originali già in possesso, ancor più ampiamente di prima, possiamo creare la vera storia del mondo e dell'umanità iniziando dalle origini del genere umano. Esaminiamo il tutto accuratamente e vediamo se è cambiato qualcosa da ciò che già sappiamo.

MEMORIE DELL'EDEN

Senza dubbio conoscete l'antico racconto della Sacra Bibbia circa la creazione dell'uomo e la sua caduta nel peccato. Adamo ed Eva in un paradisiaco giardino d'Eden, i due alberi:

- 1) l'albero della vita,
 - 2) l'albero della conoscenza del bene e del male
- e il serpente sono caratteristiche note: (Genesi capitoli 2 e 3).

Per millenni e nei secoli queste informazioni sono rimaste note a miliardi di persone perché sono associate ad avvenimenti che hanno avuto effetti rovinosi sulla famiglia umana e che hanno lasciato un segno indelebile nella sua memoria. Il genere umano non può dimenticare completamente che accadde qualche cosa di tragico in Eden. Il racconto della Sacra Bibbia è stato il principale fattore che ha tenuto vive le memorie dell'Eden. Comunque, sapevate che le idee religiose di molti popoli non cristiani rispecchiano ciò che la Bibbia dice avvenne in Eden? Le idee religiose di questi popoli, è ovvio, non sono esattamente uguali al racconto della Bibbia. Ciò nondimeno contengono somiglianze con certi aspetti del racconto biblico e questo le rende assai interessanti e avvincenti da considerare. Anzitutto, mostrano come possono vaneggiare gli uomini nei loro ragionamenti quando trascurano e si allontanano dalla verità emanata dal vero ed unico Dio Onnipotente e Creatore di ogni cosa esistente. Inoltre, le molte idee politeistiche mettono vigorosamente in risalto la bellezza e la solennità del semplice, puro e verace racconto di Genesi. Questo accresce il nostro apprezzamento per la Bibbia quale ispirata Parola di Dio. Inoltre, l'esistenza stessa di tante diverse idee religiose, ciascuna contenente qualche aspetto alterato del vero racconto, è un'evidenza comprovante che ci fu un giardino paradisiaco che fu perduto per il genere umano: (Romani 1:21-23).

Perché differiscono dal racconto di Genesi

Prima di considerare alcune idee religiose di vari popoli, dovremmo sapere perché differiscono dal racconto biblico. Sì, come sorsero queste differenze? L'accurata storia biblica mostra che un tempo tutto il genere umano parlava una sola lingua e conosceva gli avvenimenti verificatisi in Eden. Adamo probabilmente ne parlò alla sua progenie e quindi tali avvenimenti dovevano essere comunemente noti.

Gli otto superstiti del diluvio del giorno di Noè pure trasmisero ai loro figli le informazioni circa l'Eden e su ciò che accadde dentro esso. Comunque, dopo qualche tempo la maggioranza degli uomini cominciarono a ribellarsi contro Dio sotto un tiranno di nome Nimrod. È ragionevole credere che dietro le sue istigazioni questi ribelli cominciarono a torcere la verità sull'origine dell'uomo

esprimendo la loro sfida a Dio. Infine, il vero Dio infranse l'unità della loro comune lingua facendo in modo che parlassero improvvisamente lingue diverse. Con questo atto, li costrinse a disperdersi in varie parti della terra: (Genesi 10:8-12; 11:1-9).

Sebbene questi popoli ribelli parlassero lingue diverse, non dimenticarono le loro precedenti credenze religiose. Quindi, ovunque migrassero portarono con sé queste credenze, esprimendole nelle loro nuove lingue. Ovviamente, il nuovo ambiente e la nuova cultura che stabilirono in vari luoghi del pianeta Terra contribuirono a modificare tali credenze. Così col passar del tempo ciascun gruppo ebbe la sua propria particolare versione delle caratteristiche connesse al principio dell'uomo nel paradiso di Eden e alla sua perdita d'esso con la peccaminosa disubbidienza al vero Dio.

Pure da non trascurare è l'insidiosa influenza del nemico del vero Dio, Satana il Diavolo. Giacché Satana non poteva eliminare l'evidenza dell'Eden, avrebbe cercato di svisare completamente i fatti relativi ad essa: (Giovanni 8:44).

Possiamo paragonare tutto questo a quella forma di musica detta tema e variazioni. Il tema semplice e puro viene espresso e poi segue una serie di variazioni in cui il tema è abbellito e anche alterato dal cambiamento di tempo, armonia e accompagnamento. Nonostante tutte queste variazioni, si può ancora udire debolmente il tema originale o parti d'esso. Così fu coi fatti puri e storici degli avvenimenti dell'Eden. Tempo, cultura etnica, geografia e influenza demonica hanno evidentemente fatto tutti la loro parte nel formare variazioni alterate di ciò che accadde in origine.

Antiche memorie dell'Eden

Tutti i popoli antichi, qualunque fosse il loro nome, avevano memorie dell'Eden. Gli archeologi, portando alla luce i resti delle loro civiltà, ne hanno trovato molta evidenza. Sono state scoperte tavolette d'argilla, sigilli a forma di cilindro, fogli papiracei, monumenti, ecc., contenenti le idee religiose degli antichi Ubaidiani, Sumeri, Babilonesi, Assiri, Egiziani e altri popoli.

Sebbene abitassero in varie località e avessero credenze religiose divergenti, questi antichi avevano evidentemente qualche ricordo dell'Eden. I loro documenti scritti lo indicano. L'autore di *Halley's Bible*

Handbook scrive: “Questi antichi documenti, incisi su pietra e argilla, agli stessi albori della storia, nell’originale dimora dell’uomo ... sono l’evidenza che le principali caratteristiche del racconto biblico di Adamo si impressero profondamente nel pensiero dell’uomo primitivo”.

Attinenti a ciò sono le osservazioni dell’archeologo Sir Charles Marston nel suo libro *The Bible Comes Alive*: “Esaminando gli antichi scritti cuneiformi, alcuni anteriori ad Abraamo, e i sigilli incisi e le sculture su pietra di Babilonia, Assiria e di altre antiche civiltà, ci si rivela un rimarchevole orientamento nell’evidenza. Anche dalla proporzione comparativamente piccola di queste vestigia di un remoto passato che giungono alla nostra attenzione, abbiamo l’impressione che i racconti della Creazione, della Tentazione e della Caduta dell’Uomo ... come sono descritti in Genesi, fossero allora cose correntemente conosciute. E che forse in forma politeistica, fossero insegnate nelle scuole di Ur dei Caldei”.

Riflessi in Babilonia e Assiria

Quali erano esattamente queste cose che forse erano insegnate in forma politeistica? Notate, per esempio, la credenza espressa in certe iscrizioni babilonesi. Halley riferisce che questi antichi scritti religiosi asseriscono che “vicino a Eridu c’era un giardino, in cui era un misterioso Albero Sacro, l’Albero della Vita, piantato dagli dèi, le cui radici erano profonde, mentre i suoi rami arrivavano al cielo, protetto da spiriti custodi, e in cui nessun uomo entra”. Da ciò pare che alcune memorabili caratteristiche degli avvenimenti dell’Eden permanessero ancora evidentemente nella mente dei Babilonesi.

La summenzionata credenza pare indicare che l’albero della vita era qualche cosa dell’Eden che gli antichi non potevano proprio dimenticare. Nel suo libro *Prophets, Idols and Diggers*, John Elder osserva: “Nell’antica letteratura babilonese ci sono frequenti riferimenti a un Albero della Vita, come quello menzionato in Genesi 2:9. Rappresentazioni dell’albero sono frequenti in rilievi e sigilli di alabastro. Si supponeva che i suoi frutti conferissero vita eterna a chi li mangiava. Tra i sigilli cilindrici ritrovati ce n’è uno che lascia un’impronta la quale pare descriva la tentazione e l’Albero della Vita”.

Il sigillo cilindrico a cui si riferisce il Sig. Elder è evidentemente quello conservato nel Museo Britannico di Londra, in Inghilterra. Talvolta ci si riferisce ad esso come al “Sigillo della Tentazione”. L'impressione o immagine che lascia quando viene ruotato sulla molle argilla riflette gli avvenimenti edenici. Al centro è raffigurato un albero con un uomo seduto a destra e una donna seduta a sinistra. Dietro la donna si vede un serpente eretto come se le parlasse. Benché il pieno significato dei simbolismi di questo sigillo babilonese non sia noto, le somiglianze ne giustificano la menzione.

Le memorie assire dell'Eden non erano diverse da quelle di Babilonia. Questo avviene perché le idee religiose dell'Assiria erano quasi uguali a quelle seguite dai Babilonesi. Infatti, generalmente parlando, gli dèi e le dèe degli Assiri sono identici alle divinità babilonesi eccetto una chiamata Assur.

Tra le memorie assire dell'Eden risalta il loro albero sacro o “albero della vita”. Il motivo di un albero sacro custodito da creature alate ricorre spesso nelle sculture trovate nei loro palazzi. In alcuni casi le creature alate sono per metà animali e per metà umane. Queste alterate rappresentazioni mitiche sono forse ricordi dei cherubini posti a “custodire la via dell'albero della vita”: (Genesi 3:24).

Nel 1932 fu trovato a diciannove chilometri a nord di Ninive un sigillo di pietra. Questo sigillo, che ora è nel Museo dell'Università a Filadelfia, in Pennsylvania, U.S.A., pare rifletta un'altra antica memoria dell'Eden. Rappresenta un uomo e una donna nudi che camminano curvi come se fossero affranti e abbattuti. È pure rappresentato un serpente che li segue. Il dott. E. A. Speiser, che trovò il sigillo, disse che faceva “fortemente pensare al racconto di Adamo ed Eva”.

MEMORIE EDENICHE NEL PAESE DEI SUMERI E IN EGITTO

Un altro popolo che aveva memorie dell'Eden era quello dei Sumeri. La loro letteratura su tavolette d'argilla mostra che credevano in un paradiso situato nel paese di Dilmun, probabilmente nella Persia sudoccidentale. Utu, il dio-sole, si dice, aveva l'ordine di adacquare Dilmun con acqua dolce tratta dalla terra, la quale acqua lo trasformò

in un lussureggiante giardino. Questo fa pensare al fatto, espresso in Genesi 2:6, che il suolo era adacquato da un vapore che saliva dalla terra. Quando Enki, il dio dell'acqua, mangiò delle preziose piante di questo giardino, dice la letteratura sumera, la maledizione della morte si abbatté su di lui. Pare che questo si richiami al fatto che Adamo ed Eva mangiarono il frutto proibito: (Genesi 3:6).

Anche gli antichi Egiziani avevano ricordi edenici, come si vede dal loro pensiero religioso. Uno di essi era la credenza che, dopo la sua morte, il Faraone doveva mangiare da un albero della vita per sostenersi nel reame del suo celeste padre, Re. Questa era un'idea molto insolita per gli Egiziani. Perché? Per il fatto che il loro paese, oltre alle palme, ha un panorama relativamente senz'alberi, non essendo gli alberi una notevole caratteristica di esso. Ma nonostante ciò, il ricordo di quell'albero della vita in Eden che l'uomo non ne mangiò mai il frutto, evidentemente perdurava: (Genesi 2:9).

Un altro riflesso della storia edenica nelle credenze religiose egiziane riguarda il serpente. È certo che la loro veduta d'esso fu corrotta dall'influenza demonica. Gli Egiziani consideravano il serpente come simbolo di sapienza, e l'adoravano. Artistiche rappresentazioni d'esso facevano parte del copricapo dei Faraoni e ornavano monumenti, templi, tombe e statue degli dèi. Comprendiamo come tale adorazione sia collegata all'Eden ricordando che Satana il Diavolo presentò le sue menzogne a Eva per mezzo di un serpente. Così facendo, si fece passare per una fonte di sapienza superiore da cui ella poteva ottenere maggiore conoscenza: (Genesi 3:1-5).

Altri popoli che hanno ricordi dell'Eden

Ci sono molte altre razze le cui credenze e mitologie contengono memorabili caratteristiche dell'Eden. Il libro *The Migration of Symbols* di G. d'Alviella ha un capitolo di oltre cinquanta pagine dedicato ai simbolismi e alla mitologia associati agli alberi sacri. Il testo e le numerose illustrazioni forniscono indicazioni dei riflessi dell'albero della vita e dell'albero della conoscenza del bene e del male nelle credenze di Fenici, Siri, Persiani, Greci, Siciliani, Maya, Messicani (Aztechi), Giavanesi, Giapponesi, Cinesi e nativi dell'India. Per esempio, in questo capitolo notiamo "che i Persiani avevano la

tradizione dell'Albero della Vita, lo *haoma*, la cui linfa conferiva l'immortalità". Inoltre "che la credenza nell'Albero della Vita esisteva tra i Cinesi. Le tradizioni menzionano sette meravigliosi alberi ... Uno di loro, che era di giada, conferiva l'immortalità col suo frutto". Per giunta, ci dice che la mitologia scandinava contiene un alterato ricordo di questa caratteristica dell'Eden. Menziona un albero sacro chiamato Yggdrasil, sotto una delle cui radici si diceva sgorgasse un pozzo in cui dimora ogni conoscenza e sapienza. Un'altra leggenda parla di una dea che teneva in una cassetta i Pomi dell'Immortalità, che gli dèi prendevano per rinnovare la loro giovinezza.

Rivolgendoci al *Manual of Mythology* di A. S. Murray, a pagina 173 leggiamo che "i Giardini delle Esperidi con i pomi d'oro si credeva esistessero in qualche isola dell'oceano ... La loro fama era estesa nell'antichità; poiché lì sgorgavano le sorgenti del nettare che scorreva presso il giaciglio di Zeus, e lì la terra metteva in mostra le più rare benedizioni degli dèi: era un altro Eden". L'albero che produceva i pomi d'oro era affidato alle cure delle Esperidi, le figlie di Atlante. Comunque, esse non seppero resistere alla tentazione di raccoglierne il frutto e mangiarlo. Pertanto il serpente Latone fu messo a farvi la guardia. E chi seguiva questa idea? Gli antichi Greci.

Molti nativi della Papuasiasia nel Pacifico credono in un invisibile albero, nel quale e attorno al quale, tutti quelli che hanno condotto una buona vita prima di morire vivono in eterno, felici e spensierati. Harold Bailey nel suo libro *The Lost Language of Symbolism* riferisce che lì un visitatore fece delle osservazioni circa questa credenza. Notò che: "non è difficile capire che [il Papuano] ha ancora vaghe memorie di fedi apprese da remoti popoli di superiore civiltà, quando il mondo era più giovane e forse più vicino al suo Creatore che oggi".

In quanto a ciò che sembrano memorie dell'Eden nelle Americhe, Harold Bailey scrive: "Nel Museo Britannico c'è un manoscritto messicano in cui sono rappresentate due figure che raccolgono i frutti del cosiddetto 'Albero della Nostra Vita'. I Maya e altri popoli dell'America Centrale rappresentavano sempre i loro alberi sacri con due rami sporgenti orizzontalmente dalla vetta del tronco, che assumeva così l'aspetto di una croce ... e i primi missionari spagnoli nel Messico scoprirono con loro grande stupore che la croce vi era già usata 'come simbolo dell'Albero della Vita'".

In quanto al serpente, molte tribù indiane nordamericane lo venerano come lo veneravano gli antichi Egiziani. Infatti, l'adorazione del serpente ha contaminato i popoli in ogni angolo del globo. Ciascun gruppo adora un particolare serpente nativo del loro paese. Vari popoli si attengono a molte vedute alterate circa un giardino paradisiaco che sperano di conseguire un giorno dopo la morte.

CAPITOLO 11

GLI EXTRATERRESTRI: DOVE SONO?

Il divulgatore scientifico Isaac Asimov, alla domanda esposta in questo capitolo, risponde: “in un certo senso rovina tutto per chi crede ci sia la vita su altri pianeti”. Posta per la prima volta nel 1950 dal fisico nucleare Enrico Fermi, questa domanda concluse un argomento più o meno di questo genere: “Se la vita intelligente si è sviluppata su altri pianeti della nostra galassia, dovrebbero esistere ora molte civiltà che sono milioni di anni più avanti della nostra. Dovrebbero aver cominciato a effettuare viaggi interstellari molto tempo fa e dovrebbero essersi sparse in lungo e in largo nella galassia, colonizzandola ed esplorandola a loro piacimento. Quindi, dove sono ora queste civiltà?” Sebbene alcuni scienziati del SETI (*Search for Extra-Terrestrial Intelligence*) ammettano d’essere turbati da questo “paradosso di Fermi”, spesso rispondono facendo notare quanto sarebbero difficili i viaggi interstellari. Anche alla velocità della luce (ca. 300.000 Km/s), per quanto enorme essa sia, una nave spaziale impiegherebbe centomila anni per attraversare anche solo la nostra galassia, la Via Lattea. Si ritiene sia impossibile superare questa velocità.

I romanzi di fantascienza, dove le navi si spostano da una stella all’altra nel giro di qualche giorno o di qualche ora, si basano sulla fantasia, non sulla scienza. Le distanze fra le stelle sono tali da essere quasi incomprensibili per noi. Infatti, se potessimo costruire un modello della nostra galassia così piccolo da ridurre il sole (*che è grande un milione di volte il pianeta Terra*) alle dimensioni di un’arancia, la distanza media fra le stelle di questo modello sarebbe ancora di circa 1.500 chilometri!

Per tale motivo gli scienziati del SETI fanno tanto assegnamento sui radiotelescopi; suppongono che, siccome le civiltà avanzate potrebbero non fare viaggi interstellari, cercherebbero ugualmente altre forme di vita con le radioonde, un mezzo cosmico espansivo

relativamente semplice. Ma continuano ad essere perseguitati dal paradosso logico e sensato di Fermi.

Il fisico americano Freeman J. Dyson è pervenuto alla conclusione che se nella nostra galassia esistono civiltà avanzate, trovarne le prove dovrebbe essere così facile come trovare le tracce della civiltà tecnologica sull'isola di Manhattan a New York. La nostra galassia dovrebbe essere piena di segnali degli alieni e dei loro immensi progetti di ingegneria. Ma, fino ad oggi non se n'è trovato nessuno, nemmeno uno. Infatti un articolo sul soggetto faceva notare che l'espressione "cercato, non trovato nulla" è diventata come un cantico liturgico per gli astronomi del SETI.

Cominciano i dubbi tra gli scienziati

Alcuni scienziati cominciano a rendersi conto che nell'affrontare questo problema i loro colleghi hanno fatto sin troppe ipotetiche supposizioni ottimistiche. Il numero delle civiltà avanzate della nostra galassia stimato da questi scienziati è di gran lunga inferiore. Alcuni dicono: "Ce n'è una sola: la nostra". Altri dicono che, matematicamente parlando, dovrebbe essercene meno di una: "Non dovremmo esserci neppure noi!"

Non è difficile capire dove nasce il loro scetticismo. Si potrebbe riassumere con due domande: "Se questi extraterrestri esistessero, dove vivrebbero? E come ci sarebbero arrivati?" 'Be', vivrebbero sui pianeti', potrebbe rispondere qualcuno alla prima domanda. Ma nel nostro sistema solare c'è un solo pianeta che non è assolutamente ostile alla vita, la Terra, quello su cui siamo noi. Ma che dire delle decine di migliaia di milioni di pianeti che ruotano attorno alle migliaia di milioni di altre stelle della nostra galassia? Non potrebbero alcuni di essi ospitare la vita? Il fatto è che finora gli scienziati non hanno dimostrato in modo definitivo l'esistenza di un solo pianeta al di fuori del nostro sistema solare. Perché no? Perché è estremamente difficile scorgarli. Dal momento che le stelle sono così distanti e i pianeti non emettono luce propria, scorgere un pianeta anche gigante come quello di Giove è come cercare di individuare un granello di polvere intorno a una potente lampadina distante migliaia di chilometri.

Anche se tali pianeti esistono - e si sono accumulate varie prove indirette che ne indicano l'esistenza - questo non significa che ruotino proprio attorno alla stella giusta nell'ambiente galattico giusto, proprio alla giusta distanza dalla stella, e che essi stessi siano proprio della grandezza e della composizione giusta per consentire la vita.

Un fondamento che si sgretola

Tuttavia, anche se esistono molti pianeti che soddisfano le condizioni strettamente necessarie per consentire la vita come la conosciamo noi, resta la domanda: Come sarebbe sorta la vita su quei mondi? Viene così introdotto il soggetto ipotetico dell'evoluzione, la base del credo che ci possa essere vita su altri mondi, ma da dove è nata?

A molti scienziati pare logico credere che se sul nostro pianeta la vita poté evolversi da materia non vivente, poté accadere anche su altri. Uno scrittore ha detto al riguardo: "Il pensiero generale fra i biologi è che la vita inizierà ogniqualvolta le sia dato un ambiente in cui *può* iniziare". Ma è qui che l'evoluzione si trova davanti a un'obiezione insormontabile. Ancor oggi gli evoluzionisti non sono neppure in grado di spiegare come ebbe inizio la vita sul nostro pianeta.

Gli scienziati Fred Hoyle e Chandra Wickramasinghe calcolano che le probabilità che gli enzimi essenziali alla vita si siano formati per caso siano una su $10^{40.000}$ (cioè: 1 seguito da 40.000 zeri). Gli scienziati Feinberg e Shapiro vanno oltre. Nel loro libro *La vita nel cosmo. Guida alle possibilità di vita al di fuori del nostro pianeta* calcolano che le probabilità che la materia in un brodo organico facesse mai il primo passo rudimentale verso la vita siano una su $10^{1.000.000}$. Se dovessimo scrivere questo numero per esteso, riempiremmo oltre 300 pagine del formato di questo libro! Vi è difficile capire queste cifre da capogiro? La parola "impossibile" è più facile da ricordare, ed è altrettanto accurata.

Tuttavia gli astronomi del SETI danno per scontato che la vita abbia avuto origine solo per caso in tutto l'universo. Gene Bylinsky, nel suo libro *Life in Darwin's Universe*, fa congetture sulle varie strade che l'evoluzione potrebbe aver seguito sui mondi alieni. Secondo lui, l'esistenza di polpi intelligenti, uomini col marsupio e uomini-pipistrello che fanno strumenti musicali non sono poi così

fantasticamente impossibili. Scienziati di fama hanno elogiato il suo libro. Tuttavia, altri scienziati, come ad esempio Feinberg e Shapiro, vedono un errore madornale in questo ragionamento. Nel loro libro già menzionato sopra *La vita nel cosmo*^(Mursia, 1985, trad. di G. Lippi, pag. 97) denunciano “le debolezze del tessuto sperimentale di base” delle teorie degli scienziati su come ebbe inizio la vita sulla terra. Fanno notare, però, che ciò nonostante qualche scienziato “su queste basi ha eretto torri che s’innalzano fino alle frontiere dell’universo”.

La religione sbagliata

Ma forse vi chiedete: ‘Perché tanti scienziati prendono per scontato l’impossibile?’ La risposta è semplice e demoralizzante. La gente tende a credere quello che vuole credere. Gli scienziati, nonostante tutte le loro pretese di obiettività, non sono immuni da questa debolezza umana.

Hoyle e Wickramasinghe osservano in un loro libro che: “la teoria secondo la quale la vita è stata costruita da un’intelligenza” ha una probabilità “molto superiore” a quella della generazione spontanea. “In effetti”, essi aggiungono: “una tale teoria è così ovvia che ci si chiede perché non sia accettata da tutti come evidente. Le ragioni sono psicologiche più che scientifiche”. Sì, molti scienziati rifuggono dall’idea di un Creatore, anche se le prove additano una tale conclusione. Così facendo, si sono creati una religione propria. A detta dei succitati autori: il darwinismo non fa altro che sostituire la parola “Natura” alla parola “Dio”: (*Evoluzione dallo spazio, Etas Libri, 1984, trad. di L. Sosio, pp. 141-142, 144*).

Quindi, in risposta alla domanda “C’è qualcuno lassù?”, è chiaro che la scienza non fornisce nessun elemento concreto per credere che ci sia la vita su altri pianeti. Infatti, man mano che gli anni passano e le stelle continuano a tacere, il SETI costituisce un crescente motivo di imbarazzo per gli scienziati che credono nell’evoluzione. Se vari tipi di vita si evolvono prontamente dall’assenza di vita, perché allora non si fanno sentire in questo nostro angolo del vasto universo? Dove sono gli extraterrestri?

Note: Da *Civiltà extraterrestri*, di Isaac Asimov, Mondadori, 1986, trad. di P. Cusumano e M. Parizzi, pag. 182.

VENGONO A VISITARCI DA ALTRI MONDI?

Molti credono che l'uomo sia visitato al presente, o lo sia stato in passato, da extraterrestri. Generalmente gli scienziati respingono queste affermazioni; citano in ogni caso la mancanza di prove verificabili e sostengono che la maggioranza degli avvistamenti di UFO (*oggetti volanti non identificati*) si possa attribuire a fenomeni naturali. Sono inclini a spiegare le pretese di rapimento attribuendole a oscuri meccanismi della mente umana contorta o a bisogni psicologici e religiosi. Uno scrittore di fantascienza ha osservato: "Il bisogno di investigare e di credere in questa roba è quasi religioso. Un tempo avevamo gli dèi. Ora vogliamo sentire che non siamo soli, che forse protettive vigilano su di noi". Inoltre, alcune esperienze di UFO sanno più di occultismo che di scienza.

Molti scienziati, però, hanno un loro modo di credere a questi "extraterrestri". Comprendendo che la vita non può avere avuto origine per caso qui sulla terra, pur di dare una risposta affermano che essa sia venuta dallo spazio. Alcuni scienziati dicono che gli alieni abbiano seminato la vita sul nostro pianeta, inviando razzi carichi di batteri primitivi. Uno scienziato ha perfino avanzato l'ipotesi che gli alieni visitassero il nostro pianeta innumerevoli secoli fa e che la vita avesse origine per caso dai rifiuti che lasciarono! Alcuni scienziati traggono conclusioni dal fatto che molecole organiche semplici sono abbastanza comuni nello spazio. Ma questa è veramente una prova che la vita si sia formata per caso? L'esistenza di un negozio di ferramenta è forse la prova che un'automobile deve costruirsi lì accidentalmente? Una domanda importante che dovremmo farci è la seguente: "anche se esistessero altri pianeti abitabili, c'è qualche prova che la vita abbia potuto avere origine su di essi per caso?"

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI: CHE COSA SONO?

Betty Cash, Vickie Landrum e il figlio Colby, dichiararono che il 29 dicembre 1980 furono esposti al calore, al fumo e alle fiamme di un Ufo (*Unidentified Flying Object: oggetto volante non identificato*). Secondo un resoconto, lo descrissero come: ‘un grande oggetto a forma di rombo, che fluttuava nel cielo davanti alla loro auto su una solitaria strada di campagna vicino a Huffman, a nord-est di Houston, nel Texas’. Affermarono che, in seguito a questo incontro, soffrirono di vari disturbi: (*Miami Herald, 4 settembre 1985*). Queste donne pensavano che c’entrasse il governo americano perché “l’oggetto si allontanò subito in direzione nord, scortato da circa 23 elicotteri di tipo militare”. In questo resoconto, una delle due donne, Vickie Landrum, disse che “tutt’e tre soffrirono a causa di vesciche, perdita di capelli, vertigini e mal di testa. A detta della Landrum, il congegno emise qualche tipo di radiazione che li rese anche tutt’e tre sensibili alla luce del sole”. Citarono il governo per negligenza.

Con questa e altre storie riferite dalla stampa, gli Ufo si sono imposti a più riprese all’attenzione del pubblico. Philip J. Klass ha scritto in un libro sugli Ufo (*UFOs—The Public Deceived*): “La prospettiva di trovare vita intelligente altrove affascina tutti, e alla ricerca d’essa molti scienziati preparati hanno dedicato la loro attenzione e il loro lavoro”. ‘Ma perché ora?’, ha chiesto Edward Dolnik in un articolo intitolato “Incontri ravvicinati” pubblicato sul *New Republic* dell’agosto 1987. E ha risposto: “Oggi la spiegazione più accreditata ha relazione con i timori apocalittici e profondamente radicati connessi all’avvicinarsi del millennio”, vale a dire mentre ci avviciniamo all’anno 2000.

La gente crede negli Ufo?

Credete negli Ufo? Vi è mai capitato di vedere nel cielo notturno qualcosa che vi ha sconcertato? Sia a causa di timori apocalittici che persuasi da altre esperienze, oggi molti credono negli Ufo. Nel suo articolo, Dolnik osservava che secondo un sondaggio realizzato da Gallup “il 57% degli americani con istruzione universitaria crede negli extraterrestri”. E aggiungeva: “Per gli americani privi di istruzione universitaria la cifra scende al 46%”.

In passato, le notizie sugli Ufo descrivevano in genere strani e insoliti avvistamenti nel cielo o talora a breve distanza. Ultimamente,

però, sembra che i resoconti riguardino soprattutto effettivi contatti con persone. A volte si parla di contatti con “alieni” che si asserisce rapiscano persone. I resoconti lasciano pensare che a volte lo scopo degli “alieni” sia quello di fare esperimenti biologici o anche genetici su esseri umani. Queste asserzioni hanno contribuito a richiamare di nuovo l’attenzione del pubblico sul soggetto degli Ufo. Questi pretesi avvistamenti e incontri sarebbero avvenuti in varie nazioni. Per esempio, un caso riguardava un uomo in Svizzera. Si dice che nell’arco di cinque anni egli “abbia fatto centinaia di foto chiare e dettagliate. Ha pure registrato suoni di astronavi, raccolto vari campioni metallici e filmato la nave in volo”. La descrizione prosegue: “Decine di testimoni hanno visto le astronavi e confermato la fantastica storia [di quest’uomo]. Le sue prove, studiate da un’équipe di esperti diretti da un colonnello dell’Aviazione americana in pensione, sono state esaminate da scienziati presso la IBM, il Jet Propulsion Laboratory della NASA, l’Arizona State University e l’industria aeronautica della McDonnell Douglas”.

Storie di questo genere si sentono ancora. Una delle più interessanti è apparsa sul *Tampa Tribune* del 30 gennaio 1989. Era corredata di un’illustrazione a colori di una “nave spaziale” che era stata fotografata nei pressi di Gulf Breeze, in Florida. Il racconto riguardava gli episodi di cui era stato protagonista un uomo di nome Ed. Ecco la descrizione del primo contatto avvenuto: “Quando guardò fuori attraverso la porta a vetri della sua camera da letto, dice Ed, si trovò faccia a faccia con una creatura vestita di grigio che somigliava a un bambino”. Questi presunti contatti si ripeterono per un certo periodo di tempo, durante il quale Ed fece molte fotografie. Tuttavia il giornale non pubblicò nessuna di queste fotografie.

Con le sensazionali notizie degli incontri pubblicate da giornali, periodici e best seller, la gente si chiede: Di che si tratta? Gli Ufo esistono davvero, o sono un semplice frutto dell’immaginazione? La storia riferisce cose del genere? È possibile che ci siano spiegazioni che vanno oltre i limiti della scienza attuale? Queste e altre domande saranno prese in esame nei prossimi articoli.

UFO: SI POSSONO IDENTIFICARE?

Che spiegazione danno gli scienziati degli Ufo? Il defunto dott. Donald H. Menzel, astronomo della Harvard University, e Philip Klass, ex redattore di *Aviation Week*, sono tra quelli che hanno studiato il soggetto degli avvistamenti di Ufo. Essi affermano che gli Ufo sono in effetti Ifo (*Identified Flying Objects, oggetti volanti identificati*). Quando gli Ufo sono stati oggetto di indagine, si è scoperto che erano cose o effetti identificabili, come palloni meteorologici, aerei ed elicotteri usati per fare pubblicità notturna, meteore o pareli.

Philip Klass ha spiegato che gli Ufo sono o fenomeni naturali o altre cose non correttamente identificate. Per fare un esempio, secondo lui alcuni Ufo potevano essere una specie di fulmine a palla o un plasma. I suoi critici, però, sono stati pronti a dire che i plasmii, o gas fortemente ionizzati, possono esistere per brevissimo tempo e non spiegano adeguatamente il problema. Klass dice che alcuni Ufo visti col radar sono il prodotto di fenomeni meteorologici. Tuttavia, secondo alcuni operatori radar, questo non spiega il comportamento apparentemente intelligente che talora si osserva. Il pensiero di Klass è che chi si trova all'improvviso e per breve tempo davanti a qualcosa di imprevisto "può commettere gravi errori quando cerca di descrivere in maniera precisa quello che ha visto".

In un suo libro (*Pseudoscience and the Paranormal*), Terence Hines afferma che: "Attente indagini hanno permesso di dare semplici spiegazioni naturali anche di notizie molto sensazionali sugli Ufo. ... Tutti questi casi fanno capire che i resoconti di testimoni oculari sono quasi completamente inattendibili. Pressoché in ogni caso, i resoconti dei testimoni differivano sostanzialmente da ciò che li aveva effettivamente originati, anche se solo in pochissimi casi i testimoni mentivano deliberatamente. I loro resoconti erano influenzati da ciò che sapevano sull'aspetto che 'avrebbero dovuto' avere gli Ufo, oltre che dagli effetti di illusioni ottiche".

UFO: guidati da esseri provenienti dallo spazio?

Una teoria popolare è che gli Ufo abbiano a che fare con esseri intelligenti provenienti dallo spazio. Il dott. James McCampbell, uno dei più autorevoli tra quelli che sono pervenuti a questa conclusione, avvertì: "Sembrirebbe che una specie di alieni superintelligenti stia

diventando una parte più familiare del nostro ambiente terrestre”. Secondo quanto dice Philip Klass, scrittore di un libro sul soggetto (*UFOs—The Public Deceived*): “Il maggiore Donald E. Keyhoe, ufficiale in pensione dei Marine trasformatosi in scrittore indipendente ... fu il primo a rendere popolari gli Ufo e ad affermare che si trattava di navi spaziali extraterrestri. Egli ha proposto la teoria degli “esseri provenienti dallo spazio” e ha avvertito: “Se gli alieni si proponessero di venire sulla Terra, si scatenerebbe un'ondata di paura e di isterismo”.

Un'altra idea che ha suscitato l'interesse di alcuni che si sono occupati del soggetto è che gli Ufo siano esseri superiori che abitano in un “universo parallelo”. Secondo questa teoria, tali esseri potrebbero essere “in grado di manipolare i circuiti elettrici della mente umana”. Avendo questa capacità, potrebbero presumibilmente controllare i governi umani. Alcuni dicono che potrebbero essere collegati a “intelligenze [aventi a che fare con] i principali movimenti religiosi del mondo, miracoli, angeli, fantasmi, fate, spiriti e simili”: (*Ronald D. Story, UFO and The Limits of Science*).

Ufo: possiamo identificarli?

Come abbiamo visto, alcuni di coloro che hanno effettuato indagini sugli Ufo sono perfettamente convinti che si tratti sempre di cose naturali o di fenomeni conosciuti. Altri, tuttavia, presentano le loro teorie particolari.

Mentre il Rapporto Condon e il soggetto degli Ufo era ancora oggetto di interesse da parte del pubblico, prendendo in esame l'argomento e considerando alcuni dei casi più spettacolari si giunge alla conclusione che “la grande maggioranza di tutte le notizie [sugli Ufo] hanno origine dalla stessa specie di cose nominate dal Project Blue Book [*uno studio governativo fatto in precedenza*]: Pianeti, aerei, palloni aerostatici, meteoriti, miraggi”.

L'articolo [*riassunto nel Rapporto Condon*] proseguiva dicendo: “La più completa investigazione ha chiarito la parte che hanno avuto le distorsioni fisiche e psicologiche. Come oggetti comuni, visti nel cielo da persone che non li riconoscono forse in insolite circostanze, possono essere mal interpretati dalla percezione, esagerati nel racconto, ulteriormente ingigantiti nei giornali e finire come navi

spaziali da cui scendano a terra piccoli uomini verdi provenienti da Marte”.

Molti pensarono che l'ufficiale Rapporto Condon e conclusioni come quelle riportate sopra, insieme al calo delle notizie sugli Ufo, mettessero fine alla faccenda. Nondimeno oggi, dopo tre decenni, riscontriamo che gli Ufo richiamano ancora l'attenzione del pubblico. Uno scrittore ha osservato che c'è ora un nuovo elemento. Specie intorno all'anno 2000, si viveva in un clima di “timori apocalittici e profondamente radicati”. Ulteriori incertezze sono nate in seguito a recenti affermazioni secondo cui forse in passato gli Stati Uniti e perfino altri governi avrebbero ignorato o tenuto nascosto alcune prove relative agli Ufo.

L'autore di una pubblicazione uscita nel 1988 si è avvalso del Freedom of Information Act, una legge sulla libertà d'informazione emanata nel 1966 negli Stati Uniti, nonché di fonti in altri paesi, per raccogliere informazioni che secondo lui: “dimostrano al di là di ogni dubbio che c'è stato un colossale insabbiamento che riguarda il soggetto degli Ufo”: (*Timothy Good, Above Top Secret*).

In un suo libro (*Light Years*) Gary Kinder domanda quali prove siano necessarie per convincere le autorità dell'esistenza degli Ufo. Egli fa notare che un osservatore ha chiesto: “Cosa costituisce una prova [che gli Ufo esistono]? Un Ufo deve forse atterrare all'ingresso del Pentagono che dà sul fiume, vicino agli uffici dei Capi di Stato Maggiore? O costituisce una prova il fatto che una stazione radar individua un Ufo, manda un jet a intercettarlo, il pilota del jet lo vede e lo inquadra sul suo radar, solo per vedere l'Ufo sfrecciar via a fenomenale velocità?”

Il prof. Hines sostiene invece che le 997 pagine di documenti pubblicati, che abbracciano il periodo dal 1949 al 1979, non rivelano nessun tentativo del governo di insabbiare la cosa. Egli dice: “Un esame delle carte e dei documenti segreti della CIA sugli Ufo rivela un organismo abbastanza interessato al fenomeno ma scettico circa l'ipotesi che si tratti di extraterrestri. Questi documenti ... contraddicono anche le ripetute asserzioni circa il fatto che il governo abbia nascosto la ‘verità’ sugli Ufo”. Una delle principali ragioni della mancanza di prove è che nessun Ufo è mai stato visto in pubblico, né esseri extraterrestri si sono mai presentati ufficialmente in pubblico

per farsi riconoscere. Inoltre, afferma il prof. Hines, “nessuna foto di Ufo che si possa considerare autentica rivela alcunché all’infuori di forme vaghe e chiazze di luce”. Ripetutamente gli esperti hanno concluso che gli Ufo erano avvistamenti male interpretati del pianeta Venere o di altri corpi celesti. È evidente che non c’è stata una soluzione del problema degli Ufo che abbia soddisfatto tutti.

Al tempo in cui si parlava del Rapporto Condon, furono esaminati alcuni dei risultati con uno degli scienziati che lavoravano a Boulder, nel Colorado. Sembrò che lo scienziato fosse del parere che, nei casi non spiegati, le esperienze con gli Ufo coinvolgessero “percezioni mentali” di qualche natura. Pertanto, sebbene molti avvistamenti di Ufo si possano spiegare scientificamente come oggetti fisici o fenomeni erroneamente interpretati, in alcuni casi si potrebbe trattare di esperienze o percezioni mentali o psicologiche.

LA DIFFERENZA TRA: FULMINE A SCARICA E FULMINE GLOBULARE

Genericamente, un fulmine è una rapidissima scarica visibile di elettricità tra due nubi o tra una nube e la superficie terrestre. La scarica è ben visibile come un piccolo arco brillante, talvolta lungo parecchi chilometri, ed è spesso accompagnata da un'onda sonora che viene percepita come tuono. *Le Scienze* riferisce che di media sono 8 milioni e mezzo di fulmini che investono il suolo ogni 24 ore”. Ci sono molti diversi tipi di folgore, che producono tuoni diversi, alcuni uditi dall’uomo, alcuni no. Per esempio, ci sono fulmini lineari, fulmini a nastro, fulmini biforcati, fulmini muti, fulmini diffusi, tra nube e nube, a ciel sereno e superfulmini. I normali fulmini sviluppano circa un miliardo di watt, ma i superfulmini, rari tipi di folgore scoperti di recente, ne liberano da cento miliardi a diecimila miliardi!

La scarica di ritorno di un fulmine che brilla luminosamente, si solleva verso la nube a una velocità che si avvicina a quella della luce (ca. 300.000 Km/s). Mentre le scariche possono avere impiegato 20.000 microsecondi per raggiungere il suolo, la scarica di ritorno compie il viaggio in soli settanta microsecondi. Ora per forse quaranta microsecondi, la nube scarica una corrente d’intensità variabile da

10.000 a oltre 20.000 ampère. In questo breve attimo genera una potenza di migliaia di milioni di chilowatt, più di quella generata da tutte le centrali elettriche della Terra messe insieme. È davvero una spettacolare manifestazione di potenza!

Il Fulmine globulare

Il fulmine globulare è assai diverso dal fulmine a scarica. Ma è un raro e poco conosciuto fenomeno atmosferico di natura elettrica, che consiste nella formazione nell'aria di sfere luminose che a prima vista appaiono come piccole macchie tonde di color bianco grigiastro in rapido movimento, specie durante i temporali. In realtà i fulmini globulari (in inglese *ball lightning*, BL) sono di colore bianco, giallo, rosso o blu e hanno un diametro variabile tra i 2 cm fino ed oltre i 10 metri. Ben visibili pure ad occhio nudo, questi piccoli cerchi o sfere appaiono in formazione da una singola o più contemporaneamente e hanno una durata compresa tra 1 secondo e diversi minuti. Possono comparire in ambienti aperti o chiusi, ma compiono sempre movimenti rapidi e imprevedibili: spostamenti a zig-zag, variazioni di quota e stazionamenti.

Per molto tempo gli scienziati ebbero seri dubbi sull'effettiva esistenza del fenomeno; uno degli eventi che contribuì a fugare le incertezze fu la formazione, nel 1982, di un fulmine globulare avvistato proprio dall'interno del Cavendish Laboratory della Cambridge University (*il prestigioso laboratorio di fisica fondato nel 1874, che ospitò le ricerche di grandi scienziati tra cui James Clerk Maxwell, Joseph John Thomson, Ernest Rutherford e James Chadwick*). Oggi il fenomeno è universalmente riconosciuto dalla comunità scientifica ed è oggetto di studi per comprenderne le origini e la dinamica. Sono state avanzate diverse teorie per spiegare la fisica dei BL, ma nessuna viene considerata soddisfacente e quindi definitiva. Uno dei problemi aperti consiste nel determinare se la sorgente di energia a cui essi attingono sia interna o esterna. Alcuni scienziati ritengono che si tratti comunque di addensamenti di plasma simili ai dischi luminosi che si formano a seguito della detonazione degli esplosivi.

Il plasma è uno stato gassoso della materia, caratterizzato dalla presenza di atomi o molecole in parte o completamente ionizzati; consiste di particelle neutre, di ioni positivi (*atomi o molecole che hanno*

perso uno o più elettroni) e di elettroni liberi. A livello microscopico, le particelle di plasma non mostrano alcun fenomeno collettivo, ma reagiscono individualmente a una perturbazione esterna, come, ad esempio, un campo elettrico.

La materia allo stato di plasma

Raramente sulla Terra la materia si presenta sotto forma di plasma; ciò accade ad esempio lungo il percorso dei fulmini, nei quali le molecole dell'aria sono ionizzate per il 20% circa, e in alcune zone delle fiamme. Nella maggior parte dell'universo, invece, la materia è ionizzata per effetto sia delle alte temperature, come nel Sole e nelle stelle, sia della radiazione, come avviene per i gas interstellari o per gli strati alti dell'atmosfera.

Un plasma si può produrre pure artificialmente applicando un campo elettrico a un gas a bassa pressione, ad esempio il neon, o anche portando un gas neutro a temperatura altissima. Di solito le temperature richieste sono troppo alte per essere raggiunte nell'ambiente esterno e il gas viene riscaldato mediante l'iniezione di ioni o elettroni ad alta velocità che, collidendo con le molecole di gas, ne aumentano l'energia di agitazione termica, mentre gli elettroni del gas possono essere accelerati mediante l'applicazione di campi elettrici esterni. Nei plasmi ad altissima temperatura le particelle possono acquistare energia sufficiente a innescare reazioni di fusione nucleare, simili a quelle che sviluppano nel nucleo del Sole; attualmente sono in corso ricerche per perfezionare le tecniche di preparazione di plasmi artificiali, nei quali le reazioni di fusione siano utilizzabili per la produzione di energia elettrica.

Molti di coloro che hanno fotografato, filmato e affermato di aver avvistato degli UFO sono stati contraddetti dagli scienziati dopo che questi esperti in materia scientifica ebbero constatato e spiegato che si trattava solo di semplici fulmini globulari.

**UFO: C'È DI MEZZO L'IMMAGINAZIONE
E IL PARANORMALE?**

L'immaginazione è la facoltà di rappresentare a se stessi oggetti, persone e situazioni indipendentemente dall'esperienza sensoriale. Fin dalle origini della filosofia, il tema dell'immaginazione (*o fantasia, termine spesso usato come sinonimo*) è una tesi molto discussa negli ambienti universitari. Platone sosteneva che l'immaginazione fosse ampiamente indipendente dalle sensazioni.

Esiste una differenza tra immaginazione e fantasia: la prima infatti, intrecciandosi con la percezione e il pensiero astratto, fa sì che l'uomo possa rappresentare a se stesso e agli altri la realtà in una prospettiva umanamente comprensibile; la fantasia, invece, non è altro che illusione o fuga dalla realtà. L'immaginazione è un metodo attivo che consiste nel favorire la visualizzazione dei contenuti inconsci e il confronto cosciente con essi attraverso un vero e proprio dialogo persuasivo rivolto a se stessi. È quindi la convinzione del reale, pur se inesistente o non accuratamente verificato, sostenuto con le immagini prodotte dall'inconscio.

Fenomeni paranormali

Prendendo in esame le esperienze mentali o psicologiche di alcuni che hanno detto di avere avuto contatti con gli Ufo, è anche possibile notare somiglianze con fenomeni spiritici o con altri fenomeni paranormali. Ne è un esempio la testimonianza di John H. Andrews in un suo libro (*The Extraterrestrials and Their Reality*). In segno di riconoscenza per l'aiuto ricevuto nello scrivere il libro, egli dice: "Viva gratitudine va anche ai quattro venuti dallo spazio ["ET in corpi umani materiali che circolano inosservati fra noi"] i quali mi hanno raccontato la loro storia e hanno espresso il desiderio di rimanere anonimi, alle numerose persone che hanno poteri medianici e ai 'canali' che mi hanno assistito nei miei molti esperimenti, agli extraterrestri per i loro molteplici e istruttivi messaggi". Riguardo a questi "venuti dallo spazio" egli dice: "Erano tutti intelligentissimi; erano tutti 'canali' di entità invisibili": (Confronta la Bibbia in 1°Samuele 28:7-8; Efesini 6:12).

Andrews afferma pure di avere ricevuto messaggi da extraterrestri e ne riferisce alcuni: "Non esiste una cosa come la morte. ... Non esiste né il bene né il male: (Confronta la Bibbia in Genesi 3:3-4). Creazione, evoluzione e reincarnazione sono validi processi all'opera

nell'Universo. ... Noi (gli ET) non siamo qui per controllarvi o dominarvi, ma per guidarvi. ... La Terra subirà presto cambiamenti enormi e sconvolgenti. Allorché questi cambiamenti saranno stati completati, meno di 1/1000 della popolazione attuale sarà ancora in vita!"

È molto interessante sapere che anche la Bibbia parla di extraterrestri, di creature spirituali, come gli angeli ubbidienti e gli angeli disubbidienti e ribelli che divennero demoni. Nel corso della storia biblica, in molte occasioni Dio il Creatore di ogni cosa esistente, si è servito di angeli fedeli per comunicare con gli uomini: (Genesi 22:9-18; Isaia 6:1-7). Satana impiega ancora i suoi seguaci demonici per sviare l'umanità con ogni sorta di filosofie, mode passeggere, messaggi, comunicazioni e culti che distolgono l'attenzione dal messaggio divino secondo cui il Regno di Dio, il suo governo celeste, governerà presto su una terra paradisiaca, questo è il nostro pianeta Terra che sarà riportato alle sue condizioni originali come lo fu al tempo del Giardino di Eden: (Confronta: Luca 4:33-34; Giacomo 2:19; Rivelazione (Apocalisse) 12:9; 21:1-4).

Appropriatamente l'apostolo cristiano Paolo avvertì circa l'intensa influenza demonica che ci sarebbe stata negli ultimi giorni, poco prima che avvenga il diretto intervento personale di Dio sul genere umano. L'apostolo Paolo scrisse: "L'espressione ispirata dice esplicitamente che in successivi periodi di tempo alcuni si allontaneranno dalla fede, prestando attenzione a ingannevoli espressioni ispirate e a insegnamenti di demoni?": (1°Timoteo 4:1).

Nuovi e moderni movimenti religiosi

Esistono seguaci di una setta cinese denominata: Falun Gong a Hong Kong. Fu creata nel 1992 dal cinese Li Hongzhi, il Falun Gong. Questo culto include una disciplina sincretistica dove credenze su UFO ed extraterrestri si intrecciano a principi buddhisti, confuciani e new age. La setta Falun Gong è presente in molti paesi. È stata severamente repressa dal governo di Pechino per cui giudicata una fuori legge ritenuta responsabile della diffusione di "falsità".

LE SPARIZIONI DAL TRIANGOLO BERMUDA

Il Triangolo delle Bermuda è una vasta area geografica di circa 3.900.000 km², nota anche con i nomi di “Triangolo maledetto” e “Limbo dei dispersi”. Questa zona è compresa fra le isole Bermuda, Puerto Rico e Melbourne in Florida (*coordinate: dal 55°O all'85°O e dal 30°N al 40°N*), nella quale sono inspiegabilmente scomparsi, dalla metà del XIX secolo, oltre cinquanta navi e oltre venti aerei.

Uno degli episodi più celebri fu la scomparsa del volo 19. Inoltre, il 5 dicembre 1945 cinque aerosiluranti statunitensi, dopo aver lasciato Fort Lauderdale (*Florida*) per una normale esercitazione, non fecero più ritorno, come pure l'idrovolante inviato poi per le ricerche. Altri racconti sul Triangolo delle Bermuda includono navi trovate abbandonate con il cibo ancora caldo nei piatti o aerei spariti senza aver lanciato alcun segnale di soccorso. L'assenza di relitti viene spesso citata come prova del mistero che circonda la regione. Varie sono state le ipotesi formulate per spiegare questi fenomeni, dai raggi mortali provenienti da Atlantide ai rapimenti da parte degli UFO. Secondo analisi militari meno fantasiose, il mancato ritrovamento di resti sarebbe da attribuire alle forti correnti e alla profondità marina. Inoltre, molti degli incidenti misteriosi si sarebbero in realtà verificati a oltre 1.000 km di distanza dalla zona del Triangolo. Con il miglioramento delle tecniche di immersione sarà forse possibile recuperare almeno in parte le navi scomparse, ma il mistero che avvolge il Triangolo delle Bermuda è tuttora radicato nell'immaginario collettivo.

L'AREA 51 ESISTE, MA DOVE SONO GLI UFO E GLI ALIENI?

Dopo che la CIA (*Central Intelligence Agency - Ufficio centrale di informazione*), ha riconosciuto l'esistenza della base militare segreta più famosa al mondo, le domande o le certezze sugli UFO non diminuirono. Anzi, la storia è andata così: Richard Bissell, aveva avuto l'incarico per conto della CIA di trovare una zona nascosta all'interno degli Stati Uniti per fare esperimenti sui prototipi dell'U2 (*Lockheed U2, aerei di spionaggio*). Doveva essere in un'area deserta, quasi

inaccessibile ai curiosi, ma soprattutto alle spie sovietiche. Un luogo che nessuno conosceva o aveva mai visto. Un non luogo.

Quel 12 aprile del 1955, Bissell stava volando sul deserto del Nevada, insieme a un colonnello dell'Air Force e a due dirigenti della Lockheed, quando avvistò vicino al Lago Groome, una distesa di sale, una vecchia base militare utilizzata nella Seconda Guerra Mondiale e poi abbandonata al suo destino di solitudine. Era situata a quasi 100 chilometri a nord di Las Vegas, in mezzo al nulla, alle rocce e ai fantasmi, e capì che quello era il posto ideale.

A quanto pare l'Area 51 è il segreto militare meno custodito al mondo nonostante sia tra le basi più segrete al mondo. Fino a ieri non esisteva ufficialmente. Il governo americano non aveva mai ammesso che tra quelle montagne di pietra ci fosse la struttura delle forze armate americane più conosciuta e famosa a livello globale, su cui sono stati scritti libri e articoli, girati documentari e raccolto testimonianze. Oggi le cose sono cambiate, ma solo nelle forma, non nella sostanza. Perché se è vero che la CIA ha dovuto ammettere la sua esistenza e ha declassificato alcuni documenti che la riguardano, è altrettanto vero che questa sua operazione di trasparenza non riuscirà a far uscire l'Area 51 dalla fitta leggenda in cui è immersa da decine di anni: quella di un luogo in cui a farla da padrone è un mistero e non l'industria bellica statunitense.

Le mitiche manifestazioni di presenze aliene sono antichissime, ma in realtà si cominciò a discutere di UFO solo a partire dal 1947, quando negli Stati Uniti qualcuno affermò di aver avvistato un disco volante. Solo da allora, migliaia di testimonianze sono state registrate nel mondo. È noto che come pietra miliare della cultura mitologica a stelle e strisce, l'Area 51 è divenuto il centro dell'universo degli ufologi, è il palcoscenico dove si rappresentano decine di balletti i cui protagonisti sono gli alieni, gli agenti segreti del governo americano, gliscienziati, i militari e i politici, tutti danzatori che fluttuano attorno ai Fatti che devono rimanere nascosti; la base è la sala parto di decine diteorie della cospirazione che neppure il burocratico atto di declassificazione di documenti riservati è riuscito a seppellire nella tomba del rivelato. I grandi giornali americani hanno mandato i loro inviati a Rachel, nel deserto del Nevada, per indagare riguardo al mistero sulle presenze di UFO e sui probabili cadaveri di Alieni che

sarebbero sottoposti ad esperimenti nei laboratori di quella misteriosa Area 51. Vi sono anche molti turisti, curiosi e ricercatori dilettanti che sperano in un avvistamento di extraterrestri così da ottenere almeno una prova di ciò che è la loro convinzione. Arrivano da ogni parte del mondo; raccolgono le impressioni dei gestori dei bar, dei ristoranti e dei negozi specie quelli di souvenir che presentano oggetti, foto e libri tutti ampiamente dedicati a E.T., Guerre Stellari, Superman, Star Trek, Star Wars e ad altrifilm di fantascienza, e riproduzioni di alieni, tute spaziali ed UFO di ogni tipo, misura e modello. Alcuni chiedono ai negozianti: "Dove sono gli Ufo e gli Alieni?" Esitando alcuni rispondono: "Per me, esistono ancora, gli Ufo sono qui, alcuni di questi dischi volanti sono enormi aviogetti che s'innalzano veloci con un sistema di propulsione, sono qui ne sono certo".

I progetti segreti della CIA

Sulle cartine della Commissione dell'Agencia Atomica statunitense, questa è l'Area 51. In realtà, chi lavorava al progetto U2 la chiamava: "Paradise Ranch", mentre altri la chiamano: "Watertown". L'Area 51 divenne attiva alla fine dell'estate del 1955. Da quell'anno i prototipi degli aerei militari spia iniziarono a volare. Oggi in particolare, attraverso profondi ed accuratissimi studi, l'ingegno dell'uomo è riuscito a creare aerei che volano silenziosissimi, anche senza pilota e velocissimi fino a superare per decine di volte la velocità del suono. Questi aerovolanti a propulsione possono cambiare la loro marcia di avanzata e sterzare bruscamente e improvvisamente a 360 gradi e in tutte le direzioni, in alto, in basso, a sinistra, a destra e diagonalmente. Possono essere telecomandati sia da Terra che da un aereo ma anche da un Satellite. Come l'X-45C e il B-2A Spirit, hanno una imitazione ultra strategica. La particolare forma e i materiali di rivestimento radar-assorbenti di questi modernissimi dischi volanti li rendono assolutamente invisibili evitando così di essere rilevati da qualsiasi dispositivo e sensore. Con una prestazione superiore a quella di un missile, in pochi secondi arrivano in alto a migliaia di chilometri d'altezza, anche fuori dell'atmosfera terrestre, laddove nessun altro velivolo era mai arrivato. E' proprio perché arrivano velocemente così in alto che la gente si confonde. È da quando tutto ciò incominciò che in tutto il mondo iniziò l'ondata di avvistamenti di UFO. La CIA dice

che più della metà di quelle segnalazioni (*a cavallo tra gli anni '50 e '60*), riguardavano in realtà voli degli U2. La metà, e tutte le altre? La popolazione terrestre non sa, ma dovrebbe sapere e capire che, con simili apparecchi, l'aeronautica militare delle superpotenze mondiali è avanti e all'avanguardia di oltre 50 anni.

L'Area 51 venne evacuata nel 1957 perché nella zona dovevano essere compiuti degli esperimenti atomici della massima segretezza militare. la CIA tornò due anni dopo per portare avanti un altro progetto, quello sull'aereo A-12. Poi, nel corso dei decenni successivi, tanti altri prototipi vennero sperimentati nella misteriosa e super segreta base militare. Gli aerei erano ben diversi da quelli conosciuti, le loro sagome così strane e futuristiche, la loro potenza e velocità così anomala. Chi li intravedeva nel cielo del Nevada rimaneva stupefatto ed era logico pensare a un Oggetto Volante non Identificato e non a un supermoderno velivolo militare del tutto sconosciuto ai media.

La Base diventava sempre più grande. I lavori di ampliamento, i grandi mezzi di costruzione, le tonnellate di cemento, gli immensi hangar, i lavori notturni alla luce di gigantesche fotocellule, rendevano ancora più misteriosa l'attività del governo degli Stati Uniti in quel sito. Se qualcuno pensava con timore a una situazione simile a "Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo" avrebbe potuto consolarsi nel sapere che nell'Area 51 era decollato e atterrato per la prima volta l'F 117 Nighthawk, e altri caccia bombardieri invisibili ai radar e ai raggi infrarossi? Per mantenere internazionalmente quella segretezza si è dovuto alimentare il mistero, gli esperimenti militari sono stati nascosti dietro la cortina fumogena della teoria della cospirazione di turno. Questa è comunque la vera storia ufficiale. Le storielle popolari possono raccontare ciò che la gente desidera sentire, anche se queste includono fantasiosi esperimenti su cadaveri di alieni o UFO che sarebbero atterrati sulla Terra o altre fandonie, tutto va bene. Se si desidera che i misteri fantascientifici dell'Area 51 esistano, bene, comunque l'unica verità è quella qui menzionata. Il gioco delle carte occulte serve al governo degli USA per nascondere sotto la terza carta la verità.

Le attività di spionaggio industriale clandestino è diretto a procurarsi notizie che, nell'interesse dello Stato Americano o di altre

nazioni, devono rimanere segretissime e riservate. La divulgazione illecita di informazioni riservate e Top Secret sui nuovissimi, complicati e costosi progetti scientifici sarebbero molto allattanti per i concorrenti di altre nazioni, potenze belliche e organizzazioni terroristiche. La segretezza è quella che gli inquilini della Casa Bianca, del Pentagono e della Difesa militare hanno l'assoluto dovere di mantenere, cioè, la costruzione di nuovissimi velivoli militari all'avanguardia a forma di dischi volanti.

Le Teorie della cospirazione e dei misteri

Il soprannome dell'Area 51 è Dreamland. Nasce da un verso di Edgard Allan Poe. "Il viaggiatore passa attraverso un luogo, ma è come se non lo vedesse. I suoi misteri non sono mai rivelati al debole occhio umano socchiuso. Chi, invece, da parte sua, pensa di averli ben aperti, vede (pensa) che la base sia (stato) il luogo dove vengono custodite le verità sui viaggi extraterrestri". Alcuni di questi misteri sono i seguenti:

- 1) Nella base sono stati analizzati ed esaminati gli alieni sopravvissuti e i cadaveri dei loro compagni di viaggio, i resti dell'astronave caduta a Roswell, il 7 luglio 1947 nel deserto del New Mexico.
- 2) Nell'Area 51 si sono svolti incontri tra delegazioni di alieni e le autorità politiche degli Stati Uniti.
- 3) Nel sito sono state costruite armi laser e altre armi a energia da parte della Strategic Defense Initiative.
- 4) Sono state sviluppate tecnologie militari per controllare i cambiamenti climatici, per poter compiere viaggi nel tempo e per il teletrasporto.
- 5) Dreamland ha ospitato riunioni del Governo Occulto Mondiale che, insieme agli alieni che hanno invaso il pianeta Terra da tempo, controllano la vita di tutti i miliardi di ignari individui.
- 6) L'Area 51 è stato il set cinematografico dove il governo degli Usa ha messo in scena lo sbarco sulla Luna dei primi astronauti, in realtà, mai avvenuto.

Queste bizzarre teorie hanno avuto anche i loro profeti. Persone arrivate all'attenzione dei mass media per aver rivelato di aver lavorato nell'Area 51 e per aver descritto con dovizia di particolari le attività che, secondo loro, si svolgono nella base segreta. Il capofila è stato un

uomo di Las Vegas, Bob Lazar che nel 1989 ha raccontato di essere stato assunto dal governo degli USA per studiare le astronavi aliene che erano custodite nella base.

Nel 1996 esce un altro documentario in cui un uomo, un ingegnere, afferma di aver lavorato negli anni '50 su di un simulatore di volo spaziale che era stato costruito sul modello di un disco volante extraterrestre. Serve per l'addestramento dei piloti militari americani, dice il 70enne, il quale descrive anche un sistema di traduzione telepatico scoperto alla base.

Nel 2004, infine, Dan Burish, in un'altra intervista, afferma di aver clonato virus alieni quando era impiegato come ricercatore nell'Area 51. Nessuno ha mai confermato i loro racconti. Nessuno li ha smentiti. Le sedi centrali militari dei governi, come ad esempio il Pentagono, non smentisce e non contraddice le affermazioni sugli avvistamenti di extraterrestri, anzi, non reagisce affatto. Contrariamente, essi ridono quando sentono questi cosiddetti testimoni oculari che si presentano al mondo televisivo e giornalistico con tanto di foto, registrazioni e filmati. Il motivo del loro “non-intervento” dovreste ormai averlo già capito. Gli UFO, gli alieni e quant'altro di extraterrestri non sono mai esistiti e neppure oggi esistono. Tutto ciò che la gente vede o pensa di aver visto è solo ed esclusivamente il frutto del modernissimo lavoro ingegnoso proveniente e creato attraverso la mano e l'intelligenza umana.

La Leggenda rimane

La CIA svela i suoi segreti quando questi non lo sono più, o perché tutti li hanno intuiti, o perché sono passati molti anni dai fatti e una verità storica è già stata accertata. Certo è che la declassificazione dei documenti non metterà fine alle teorie della cospirazione o all'interesse attorno agli UFO di Dreamland. L'Area 51 con il suo fascino e con i suoi misteri continuerà ad attrarre l'interesse delle persone credulone e ingenua in materia. Continuerà a far discutere tutti coloro che oltre alla sottile linea dell'orizzonte del Deserto del Nevada desiderano intravedere qualche cosa a tutti i costi, una speranza, un'illusione, un sogno, un incubo o una prova di ciò che è loro teorica convinzione, terrestre o extraterrestre che sia.

UFO: IL PUNTO DI VISTA SCIENTIFICO

- “C'è una relazione fra astronomia e UFO: se la gente sapesse di più sull'astronomia, gli avvistamenti di UFO sarebbero molto meno numerosi”: (*Astronomy, dicembre 1988*).
- “Venere è il pianeta più luminoso che ci sia nel cielo notturno e si devono più notizie di UFO ad esso che a qualsiasi altro singolo oggetto.
- “Ora i moderni radar degli aeroporti identificano automaticamente tutti gli aeromobili della zona ... Man mano che i radar sono diventati più sofisticati e in grado di identificare correttamente gli aeromobili e di scoprire le cause di errore, il numero degli Ufo avvistati coi radar è sceso quasi a zero. Naturalmente, se gli UFO esistessero, ci si aspetterebbe che ... i moderni radar ne avvistassero un numero *maggiore*.
- “In quasi 40 anni di indagini non è stata fatta una sola foto autentica di un Ufo e non è stato trovato neppure un detrito autentico o un'altra prova materiale. Anno dopo anno vengono denunciati sensazionali avvistamenti e, anno dopo anno, quando sono attentamente esaminati, scompaiono nelle nebbie delle errate percezioni, delle errate identificazioni e delle mistificazioni”: (*Terence Hines, Pseudoscience and the Paranormal*).
- “Gran parte del problema sorge dal fatto che il cielo presenta una serie quasi infinita di spettacoli e oggetti strani, dei quali è probabile che solo alcuni siano visti da una persona nell'arco della sua vita. E quando ciò accade, si può essere indotti a pensare di avere visto qualcosa di straordinario, anziché solo di inconsueto.
- “Di rado un soggetto ha dato luogo in misura così estesa a frodi, isterismo, credulità, entusiasmo religioso, incompetenza e a quasi tutte le altre poco lusinghiere caratteristiche umane”: (*Arthur C. Clarke, The Promise of Space*).
- “Vorrei vedere incise queste parole significative sulla soglia di tutti i templi della scienza: *La più grande follia è credere in qualcosa perché si desidera che sia così*”: (*Louis Pasteur, scienziato francese del XIX secolo*).

- Secondo l'angolo della visuale, palloni, aerei ed elicotteri utilizzati per esercizi o pubblicità notturna possono facilmente essere scambiati per Ufo.

CAPITOLO 12

UFO: ANTICHI E MODERNI

Sin dai tempi più antichi gli uomini hanno detto e comunicato di avere visto strani oggetti nel cielo. Incisi su pietra e scritti su fogli di papiro, migliaia di anni fa un faraone avrebbe visto cerchi infuocati nei cieli e gli indiani d'America hanno leggende di canoe volanti. Gli antichi romani riferirono di avere visto scudi volanti. Secondo l'interpretazione di alcune sculture azteche, il dio Quetzalcoatl sarebbe arrivato sulla terra con un elmo spaziale a becco e su un'aeronave serpentiforme.

Nel 1561 e nel 1566, stando ad antichi racconti, “moltitudini” di abitanti di Basilea (*Svizzera*) e di Norimberga (*Germania*) avrebbero visto cose insolite nel cielo. Tuttavia, nel 1896 e nel 1897 accadde negli Stati Uniti una cosa assolutamente straordinaria. In varie parti del paese gli abitanti riferirono di avere visto un'aeronave che viaggiava nel cielo a velocità di crociera. Qualcuno disse: “L'America non aveva mai assistito a nulla che somigliasse sia pure lontanamente all'eccitazione provocata da questa misteriosa aeronave”. Questi avvistamenti ebbero luogo sia in grandi città che in villaggi da un capo all'altro degli Stati Uniti, a cominciare dalla California. Il punto interessante, dice un libro sul soggetto (*The Great Airship Mystery*), è che “la storia documentata del volo non fa nessuna menzione di un dirigibile che abbia sorvolato in lungo e in largo gli Stati Uniti verso la fine dell'Ottocento”.

Una delle storie più complicate e oggetto di estesa pubblicità proviene da una cittadina del Kansas (USA) e risale al 1897. Il racconto parla di un abitante della zona, Alexander Hamilton, che descrisse un'aeronave atterrata fra le sue mucche. Quando l'aeronave infine ripartì, l'equipaggio portò con sé una giovenca. In seguito, cinque o sei chilometri più in là, un vicino “trovò nel suo campo la pelle, le zampe e la testa dell'animale”. Tuttavia molti anni dopo questa storia venne ristampata e fu reso noto che si era trattato di un imbroglio.

Recenti libri sul soggetto hanno ripreso racconti come quello sopra, indipendentemente dal fatto che fossero inventati o ritenuti autentici. Molti racconti del periodo anteriore all'inizio del XX secolo avrebbero potuto essere dimenticati nei polverosi archivi dei giornali se non fosse stato per alcuni episodi molto simili e sorprendenti che iniziarono a verificarsi oltre 40 anni dopo. Fu allora che si cominciarono a ricordare e ricercare gli avvenimenti precedenti e a notare forti somiglianze.

Gli Ufo nei tempi moderni

L'argomento è tornato alla ribalta in tempi più recenti, durante la seconda guerra mondiale, quando i piloti dei bombardieri alleati riferirono di avere visto "strane palle di luce e oggetti a forma di disco [che] li seguivano mentre sorvolavano la Germania e il Giappone". Sebbene la seconda guerra mondiale (1939-45) finisse e con essa le cose insolite viste dai piloti, le storie dell'avvistamento di strani oggetti continuarono ad essere raccontate.

Nell'Europa occidentale e nei paesi scandinavi venne riferito che si vedevano aerei senz'ali chiamati razzi fantasma. Erano spesso descritti come fiamme che attraversavano il cielo lasciandosi dietro una scia. In seguito a queste notizie anche gli Stati Uniti "si sentirono in dovere di inviare in Svezia due massimi esperti dei servizi segreti". Le suddette storie furono solo l'inizio. Il racconto che, a quanto pare, sconcertò il mondo e diede inizio all'era dei dischi volanti fu narrato da Kenneth Arnold, pilota di aerei da turismo e uomo d'affari. Fu riferito che il 24 giugno 1947 avvistò "una formazione di nove singolari aeromobili che si avvicinava a Mount Rainier [*Stato di Washington, USA*]". Furono descritti come "oggetti a forma di disco", "schiacciati come una teglia e così scintillanti che riflettevano il sole come uno specchio". Egli ne avrebbe cronometrato la velocità: "Circa 1.900 chilometri orari". Questa velocità era molto superiore a quella degli aerei a reazione dell'epoca.

La stampa parlò molto della cosa e fu coniato il termine ormai diventato comune: "disco volante". Dopo che il succitato episodio ebbe fatto il giro del mondo, molti che avevano visto strani oggetti nel cielo cominciarono a raccontare le loro varie storie. Questo, insieme ad altri avvistamenti, richiamò l'attenzione delle autorità militari.

LE INDAGINI DEL GOVERNO AMERICANO

A quanto pare dietro raccomandazione di un ufficiale militare di alto rango, alla fine il governo americano si occupò ufficialmente degli UFO. Venne pertanto stabilito un programma, il Project Sign; i lavori iniziarono il 22 gennaio 1948. Il gruppo degli investigatori doveva lavorare sotto la direttiva dell'Air Technical Intelligence Command, situato vicino a Dayton (*Ohio, USA*). Il programma era appena iniziato quando ci fu una tragedia. Il capitano Thomas Mantell, un pilota militare, perse la vita in una sciagura aerea mentre inseguiva un oggetto allora non identificato. È possibile che abbia perso i sensi mentre saliva troppo di quota senza ossigeno di scorta. Si apprese in seguito che probabilmente inseguiva un noto pallone usato per le ricerche Skyhook.

Tuttavia un nuovo avvistamento da parte di due piloti della Eastern Airlines, insieme alla morte di quel pilota militare, alimentò ulteriormente il crescente interesse per gli Ufo. Secondo la notizia, un aereo della Eastern Airlines era partito da Houston (*Texas, USA*) ed era diretto ad Atlanta (*Georgia, USA*); all'improvviso il pilota fu costretto a fare una repentina manovra evasiva per evitare la "fusoliera di un B-29 senz'ali" che lo aveva superato a destra. La storia parve essere confermata da un passeggero e da vari osservatori a terra.

Il gruppo del Project Sign pubblicò infine un rapporto che provocò qualche delusione. In seguito alcuni del gruppo che erano favorevoli all'idea che gli Ufo esistessero veramente furono sostituiti e il programma venne ribattezzato col nome di "Project Grudge". Tuttavia in quel periodo la credenza nell'esistenza degli Ufo si intensificò in misura senza precedenti quando il maggiore in pensione Donald E. Keyhoe scrisse un articolo intitolato: "*I dischi volanti esistono*". Il racconto venne pubblicato sulla rivista *True* del gennaio 1950 e quel numero ebbe un'estesa diffusione. Poi, ad accrescere il già grande interesse, la rivista *True* pubblicò un altro articolo, questa volta del capitano di fregata R. B. McLaughlin. L'articolo era intitolato: "*Come gli scienziati hanno seguito le tracce dei dischi volanti?*". L'entusiasmo fu di breve durata; altre riviste, *Cosmopolitan* e *Time*, pubblicarono articoli

che ridimensionarono la faccenda degli UFO. Con questi nuovi articoli e un periodo senza avvistamenti, l'interesse si affievolì. Poi giunse il 1952, un anno di straordinaria importanza nella storia degli UFO.

1952: l'anno degli UFO

Il 1952 fu l'anno in cui venne comunicato all'Air Technical Intelligence Command il massimo numero di avvistamenti di Ufo, vale a dire 1.501. Ai primi di marzo del 1952, aumentando il numero degli avvistamenti, l'Aviazione americana decise di creare un'organizzazione separata detta Project Blue Book. In quell'anno di intensa attività degli Ufo, gli avvistamenti furono molteplici e svariati. Uno dei tanti avvistamenti particolarmente notevoli ebbe inizio sopra la città di Washington (*USA*), intorno alla mezzanotte del 19 e del 20 luglio. Fu riferito che: "su due schermi radar del Centro di Controllo del Traffico Aereo dell'Aeroporto Nazionale di Washington apparve un gruppo di oggetti volanti non identificati. Dapprima questi oggetti si muovevano lentamente ... poi sfrecciarono via a 'velocità fantastica'". Gli echi radar corrispondevano agli avvistamenti effettivi. Fu ulteriormente riferito che venne tentata l'intercettazione, ma "all'avvicinarsi degli aviogetti gli oggetti sparirono".

Nel 1966 fu attribuita a Gerald R. Ford, allora deputato del Michigan (*USA*), la richiesta di un'altra indagine federale sul soggetto degli Ufo. Questo avvenne in seguito a una serie di avvistamenti di Ufo nel suo Stato. Il risultato fu che venne avviato un altro programma presso l'Università del Colorado (*USA*). Il dott. Edward U. Condon, un fisico di prestigio, assunse la sorveglianza dei lavori. Nel 1969, al termine del programma, venne pubblicato il Rapporto Condon. Esso diceva fra l'altro: "Dallo studio degli UFO negli scorsi 21 anni non è emerso nulla che aggiunga qualcosa alla già conoscenza scientifica ... per cui non si possono probabilmente giustificare ulteriori approfonditi studi sugli Ufo in previsione di eventuali vantaggi per la scienza". Ciò pose fine alla partecipazione ufficiale del governo americano allo studio degli UFO e contribuì inoltre a far diminuire la curiosità del pubblico. Non pose fine, però, alla controversia sul soggetto degli UFO né agli avvistamenti di Ufo.

Secondo un rapporto, “il 20% dei 95 casi presi in esame nel documento rimase ‘inspiegato’”.

L’interesse per gli UFO sembrò aumentare e diminuire a seconda degli avvistamenti. Anni rimarchevoli furono il 1973 e il 1974, quando vennero osservati degli UFO. All’inizio degli anni ’80, la stampa ricominciò a parlarne. Ma a quale conclusione sono pervenuti gli scienziati e altri esperti in anni più recenti?

CHE COSA È ACCADUTO AI DISCHI VOLANTI?

Tutto cominciò quindi nell’estate del 1947, quando il pilota di un aereo privato che volava vicino al monte Rainier in Washington (USA) vide muoversi attraverso l’aria parecchie cose a forma di dischi uno dopo l’altro in un percorso ondulato: “come piatti di torte che scivolassero sull’acqua”.

Questa notizia fu stampata da molti giornali e fu subito seguita da un gran numero di articoli simili in ogni parte degli Stati Uniti. Si disse che luci svolazzavano in cielo, quindi sfrecciavano via ad alta velocità, facendo virate a zig zag, impossibili per qualsiasi aereo conosciuto. Una flottiglia di luci ovali fu vista e fotografata a Lubbock, nel Texas. Gli operatori di radar in aeroporti e su aerei cominciarono a notare sui loro schermi macchie luminose che non corrispondevano a nessun aereo presente. Esse tracciavano strane rotte e a volte scomparivano improvvisamente. Si fece pubblicità a molte fotografie, per lo più di luci offuscate nelle tenebre, ma alcune mostravano contorni definiti di oggetti simili a dischi nel cielo diurno. Un automobilista che attraversava il paese fece la ripresa cinematografica di un misterioso gruppo di macchie bianche che si muovevano sopra il deserto vicino a Tremonton, nell’Utah (USA).

Il primo articolo che fu scritto usò il termine “dischi volanti” e questo nome è stato popolarmente applicato a tutti gli oggetti strani visti nel cielo. Ma molte cose viste non hanno la forma di un disco; perciò, sono più accuratamente chiamati: “non identificati oggetti volanti”, o con l’abbreviazione UFO. A volte gli UFO divennero così numerosi che migliaia di persone li videro, quasi in un isterismo di massa. I giornali riempiono le loro colonne di interviste, relazioni

ufficiali, voci e opinioni. Nel luglio 1952, una valanga di rapporti di avvistamenti radar e di strane luci intorno all'aeroporto di Washington, nel Distretto di Columbia, suscitò un tale spavento. Nel settembre del 1965, in Messico a Città di Messico il traffico nelle ore di punta fu bloccato per parecchie sere di fila, e la gente passava la notte sulle terrazze per osservare le luci che si muovevano nel cielo. Molte descrizioni degli UFO implicavano che erano controllati da persone intelligenti e che si muovevano in risposta a osservatori che cercavano d'avvicinarsi per vederli più da vicino. A volte le auto di pattuglia della polizia si misero a inseguire gli UFO a bassa quota. Riscontrarono che le loro auto non erano in grado di seguirli e tornarono atterriti con racconti secondo cui erano stati inseguiti dalla loro designata preda. Aerei militari da inseguimento decollarono nel tentativo di mettersi in contatto con bersagli visibili o radar. Un pomeriggio del 1948 nel Kentucky ^(USA), uno sfortunato pilota che volava nel suo aereo privato cercò di prendere un UFO. Esso gli salì davanti, ed egli riferì di salire a 6.000 metri. Questa fu la sua ultima parola. Fu trovato morto nel relitto del suo aereo.

Congetture

Le congetture abbondarono intorno all'origine dei misteriosi "dischi volanti". Stavano forse provando gli Stati Uniti in segreto un nuovo tipo di veicolo a propulsione atomica o magnetica o perfino a energia gravitazionale? O forse qualche potenza straniera aveva assunto il controllo di una tale forza motrice e ostentava la sua nuova prodezza nei cieli degli Stati Uniti? La teoria più estesamente propagata era però che visitatori alieni fossero arrivati dallo spazio extraterrestre per osservare la terra e studiarne gli abitanti. Non c'è dubbio che questa idea fu ciò che conferì ai "dischi volanti" il loro principale fascino. Il fatto che l'uomo si stava preparando per avventurarsi lontano dalla sua dimora terrestre, al fine di esplorare altri mondi, gli diede motivo di chiedersi se creature intelligenti ed aliene non l'avessero fatto altrove prima di lui. D'altra parte, l'idea turbava quelli che credevano che l'uomo sia incomparabile nell'universo come creazione carnale e intelligente di Dio.

Alcuni asserirono che i dischi volanti erano davvero atterrati in luoghi fuori mano, e per provarlo indicarono la vegetazione

schacciata o la terra bruciata nel luogo dell'atterraggio. Si asserì che l'accostamento ai veicoli interplanetari avesse spento luci e fermato orologi e perfino motori, lasciando poi tracce di un metallo magnetico, fluorescente e radioattivo nei dintorni. Alcuni attestarono d'essere stati presi a bordo dei "dischi", uno in un deserto della California, un altro in un podere brasiliano, e di aver conosciuto e parlato personalmente con i viaggiatori venusiani extraterrestri. Benché la loro testimonianza non fosse confermata da prove tangibilmente visibili, ci furono i gonzi, pronti a crederci. Fu presentato un aspetto religioso col sorgere di un nuovo culto imperniato su divini superuomini provenienti da Venere.

La maggioranza degli scienziati furono inclini a sgonfiare l'eccitazione. In particolar modo non fece impressione agli astronomi. Essi indicarono che era loro compito osservare i cieli, ma che non avevano visto nessun "disco volante". Inoltre, chiesero, da dove verrebbero? Da Marte? Da Venere? Da ciò che già sapevamo di questi pianeti sarebbe stato del tutto impossibile che alcuna creatura simile agli uomini visse in quei luoghi, giacché non c'è né aria né acqua. E le sonde interplanetarie, che avevano accuratamente esaminato l'atmosfera di Venere e che avevano fatto da breve distanza nitide foto di Marte, rafforzavano questa opinione. Venere era stato trovato abbastanza caldo da sciogliere lo zinco, Marte troppo freddo e morto come la luna. Pochi scienziati considerarono il soggetto degli UFO abbastanza interessante da dedicargli alcun tempo di ricerca oppure da parlarne in pubblico. Tutto ciò era raramente menzionato nei loro giornali e riviste scientifiche. Un astronomo si prese il disturbo di scrivere un libro per mostrare come i miraggi potevano produrre effetti simili ai sobbalzanti "dischi" visti al monte Rainier in Washington o alle luci di Lubbock nel Texas.

Sembrò probabile che la maggioranza dei "dischi volanti" che si vedevano fossero semplicemente errate concezioni di cose comuni come stelle, meteore, aeroplani, palloni e miraggi, non escluse le beffe e le allucinazioni. Ma rimaneva la tediosa domanda: Potevano tutte le notizie di cose viste attribuirsi a tali cause comuni? O potevano esserci stati alcuni veri e reali "dischi volanti" con a bordo alieni, cui spiegazione non era nota neppure agli scienziati?

CAPITOLO 13

I GIGANTESCHI CERCHI NEL GRANO: SONO DISEGNI ALIENI?

Gli ormai famosi e numerosi cerchi nel grano o agroglifi, sono enormi disegni e/o scritte che si trovano nelle aree di campi di cereali o di simili coltivazioni, in cui lo stelo delle piante erbacee appaiono appiattite in modo uniforme e istantaneo, formando così varie figure geometriche ben visibili dall'alto. Queste scritte sono anche chiamate geroglifiche per il motivo che convenzionalmente venivano stilizzate nell'antica scrittura egiziana; ugualmente, come quasi ognuno di simili disegni, sono composti dagli identici tipi di pittogrammi che venivano realizzati dagli antichi Egizi. Spesso, anche per gli esperti, sia la scrittura che i disegni sono abbastanza difficili da decifrare. In particolare dall'inizio dell'anno 1980 e soprattutto in Inghilterra, dove sono chiamati: "crop circe", queste misteriose figure nel grano hanno avuto un seguito crescente del numero di apparizioni. Oggi il fenomeno dei cerchi è diventato oggetto di seria indagine per determinare la reale provenienza di queste figure e chi le realizza.

È già abbastanza noto, senza alcun dubbio e con assoluta certezza che molti di questi cerchi, compresi quelli che hanno una complessità grafica maggiore, sono stati realizzati di recente e quindi da persone. Tre di questi artisti sono gli inglesi: Dave Chorley, John Lundberg e Doug Bower. Dopo aver lanciato la moda mondiale del disegno dei cerchi nel grano, dopo aver deriso per lungo tempo alle spalle di coloro che credevano che fossero opera di extraterrestri venuti dallo spazio e dopo aver dato una dimostrazione in documentario televisivo realizzato in un vasto campo di grano, nel 1992 furono premiati da un'associazione con il cosiddetto: "Premio Ig Nobel" per aver ideato una delle più incredibili inezie del XX secolo.

Fino a tutt'oggi, secondo gli esperti, non esiste alcuna prova concreta che metta in dubbio l'origine umana di tutti i cerchi nel grano, anche se varie ipotesi, totalmente prive di riscontri ed evidenze

scientifiche, sono state avanzate per cercare di spiegare, in modo alternativo, la presenza e la modalità di realizzazione di tali figure, sia riguardo ad una spiegazione paranormale e sia quella ufologica aliena.

LE PRIME APPARIZIONI DEI CERCHI NEL GRANO

Il *Wiltshire Times* fu uno dei primi giornali britannici a far conoscere i cerchi nel grano e a inventare pure il termine: *crop circles*. Attraverso una propaganda mondiale, i primi tre cerchi nel grano avvistati in Inghilterra finirono sotto i riflettori dei media all'inizio degli anni ottanta. Le speculazioni giornalistiche nel menzionare in prima pagina l'avvento di ipotetici e continui "atterraggi alieni" fu messo in risalto attraverso tantissimi programmi in canali televisivi, radio, riviste scientifiche e su quotidiani internazionali. Da quegli anni i cerchi nel grano iniziarono ad apparire sempre più numerosi e non solo nelle vallate agricole inglesi ma in tutto il mondo.

Tentativi di cercarne nella storia la presenza in epoche remote non hanno finora prodotto alcun risultato. Si è tentato pure di collegarlo allo scritto polemico e satirico del "Diavolo mietitore", un "pamphlet" del 1678; tuttavia, da un'attenta analisi risultò che non vi era alcuna correlazione con i cerchi nel grano, ma che la trama di questa commedia popolare è un semplice tema diffamatorio che aveva lo scopo di diffondere una morale fondata sulla dualità ricco-povero come era assai in uso in quell'epoca.

Pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, furono eseguite numerose ricognizioni aeree su ampie aree del Regno Unito. I risultati rivelarono qualcosa non identificabile dal suolo. Studi seguenti mostrarono solo differenti livelli di maturazione nel grano, che indicavano differenze nel sottosuolo. Si scoprì infine che questi motivi nel grano erano dovuti ai resti sepolti di antichi edifici. Ricerche archeologiche vennero subito avviate, e vennero rinvenuti diversi siti archeologici prima inaspettati.

Prime dimostrazioni di creazione di cerchi

Mentre si dibatteva sul fenomeno, nel 1991 due anziani inglesi, Doug Bower e Dave Chorley, affermarono che, dopo aver letto del

caso australiano di Tully, del 19 gennaio 1966, avevano iniziato a creare dei cerchi nel grano per far credere che fossero atterrati dei dischi volanti e dimostrarono ai giornalisti com'era possibile creare quei cerchi in poco tempo e con un'attrezzatura rudimentale. Il loro primo cerchio risalirebbe al 1978, ma la burla non ebbe molto successo e due anni dopo riprovarono in un posto più visibile, ottenendo finalmente l'attenzione della stampa. All'obiezione che sarebbe stato impossibile per i due essere gli autori del gran numero di cerchi successivi, è stato fatto notare il ben noto fenomeno dell'imitazione, che segue facilmente le notizie sensazionalistiche; di fatto anche Bower e Chorley avevano imitato la notizia del 1966, dopo averla appresa in un viaggio in Australia dai giornali locali.

Crescita del fenomeno

Col passare degli anni, dai primi pochi cerchi nelle campagne inglesi, il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia e in Svizzera. Ad oggi, migliaia di campi di grano hanno ospitato cerchi e figure sempre più complesse. Ai primi semplici cerchi degli anni ottanta, sono seguite forme sempre più elaborate e complesse. I cerchi nel grano sono divenuti infine una vera e propria forma d'arte, da parte di gruppi di persone che hanno realizzato pubblicamente le loro opere. Il 12 agosto 2006 è stato riprodotto fedelmente anche il logo di Mozilla Firefox.

LE FORME DEI CERCHI NEL GRANO

I primi esempi di questo fenomeno erano solitamente delle semplici forme circolari di varie dimensioni, il che portò alcuni a speculare che si trattasse di un fenomeno naturale. Dopo alcuni anni invece sono emersi disegni sempre più elaborati e complessi. Ci sono stati molti temi ricorrenti nel corso degli anni. In generale, le prime formazioni (1970 - 2000) sono basate su semplici figure geometriche. Formazioni successive, quelle che compaiono dopo il 2000, sono più complesse e sembrano basate su altri principi ispiratori come i frattali. Col tempo le figure sono divenute sempre più creative, molti cerchi nel grano hanno dettagli finemente sviluppati, con intricate simmetrie

all'interno di altre simmetrie e variazioni su diverse scale di grandezza. Talvolta sono apparse persino illustrazioni con personaggi dei fumetti.

La spiegazione del fenomeno

Nonostante il proliferare di miti e credenze in relazione alla genesi dei cerchi non c'è alcuna prova che deponga per la natura non umana del fenomeno. Diverse organizzazioni scettiche, tra cui il CICAP, hanno ampiamente dimostrato che tutti i cerchi nel grano possono essere fatti dall'uomo in poche ore, con pochi mezzi.

Realizzazione pratica dei cerchi

Alcune persone hanno mostrato come producevano cerchi nel grano, smentendo certe precedenti credenze e supposizioni. È stato così dimostrato che:

- la realizzazione di cerchi nel grano è fattibile da parte di qualunque persona.
- Non è necessaria una tecnologia sofisticata, in quanto semplici strumenti risultano già sufficienti.
- Qualunque persona è in grado di produrre figure nel grano anche molto complesse e precise e in breve tempo.

Già nel 1991 Doug Bower e Dave Chorley, annunciarono che i cerchi erano una burla da essi stessi architettata poco più di un decennio prima, a partire dal 1978, usando assi, funi e cavi elettrici come unici strumenti e ne crearono uno, davanti ai giornalisti, in circa un'ora. Il sito web: [Circlemakers](#) aggrega oggi un noto gruppo di creatori di cerchi "artificiali". Il sito, creato da John Lundberg, si è prefisso di dimostrare che è possibile riprodurre anche forme complesse nel grano con l'uso di semplici attrezzi e ha realizzato molte opere che ha pubblicato nel suo sito.

Il gruppo olandese di circlemaker D-Signs ha realizzato uno dei più grandi cerchi del mondo. Si tratta dell'Atlas, tracciato nei pressi della cittadina di Goes il 7 agosto 2009, con la partecipazione di 60 persone. Il cerchio raffigura un essere umano (molto simile all'uomo Vitruviano) in foggia di farfalla con le ali dischiuse e misura 530×450 metri. L'uomo Vitruviano è il famoso disegno dell'*Homo ad quadratum et ad circulum* sviluppato da Leonardo da Vinci.

La rivista *Scientific American*, nel 2002 pubblicò un articolo di Matt Ridley, il quale aveva iniziato a creare cerchi nel grano nel nord dell'Inghilterra nel 1991. Egli descrisse le tecniche da lui sviluppate usando strumenti relativamente semplici ma nondimeno capaci di trarre in inganno i successivi osservatori, e riferì il fatto che fonti attendibili come il *Wall Street Journal* erano state facilmente ingannate. Richard Taylor, direttore dell'Istituto di Scienze dei Materiali dell'Università dell'Oregon, nel 2011 ha pubblicato un articolo sul *Physics World Journal* proponendo la teoria secondo la quale una buona parte dei cerchi del grano sia realizzata mediante l'ausilio di generatori di microonde portatili (magnetron) e di un sistema GPS.

Teorie alternative circa la creazione dei cerchi

Coloro che non accettano le ampie prove dell'origine umana dei cerchi nel grano propongono ipotesi alternative, che risultano essere però prive di riscontri o prove. Le ipotesi naturali si basano sull'azione di improbabili fenomeni meteorologici, dai fulmini globulari fino a un ipotetico fenomeno chiamato *vortice di plasma*; un'ipotesi non naturale è quella basata su ipotetici messaggi alieni.

Teorie ufologiche, paranormali e complottistiche

Una delle ipotesi più fantasiose che è stata proposta è che i cerchi sarebbero stati creati da presunte "astronavi aliene" che secondo i sostenitori di tali ipotesi atterrerrebbero per motivi imprecisati sui campi, appiattendolo in un cerchio ben definito. Ma come detto prima, la crescente complessità delle formazioni rilevate a partire dagli anni 1980, e le prove dell'origine umana degli stessi, permettono ormai di escludere tutte le ipotesi più o meno semplicistiche o fantasiose che erano state avanzate in un primo tempo.

Alcuni suggeriscono invece una spiegazione legata alla cimatica, cioè lo studio delle strutture geometriche che appaiono ad esempio quando si sollecita una membrana tesa con delle vibrazioni o con dei suoni. Secondo questa ipotesi i complessi disegni potrebbero così essere rappresentazioni geometriche visuali di frequenze sonore, assumendo che frequenze risonanti via via crescenti possano aver prodotto pittogrammi sempre più complessi, simili ai mandala: (Il

Mandala è un diagramma cosmologico utilizzato come guida alla meditazione e alla preghiera nel tantrismo indù e nelle scuole del buddhismo nate dalla contaminazione con il tantrismo - Vajrayana).

Non esistono prove di come questi fenomeni, solitamente presenti solo in dimensioni e energie ridotte, potrebbero però prodursi in maniera così ampia e precisa su coltivazioni di grandi dimensioni areali.

Un'altra fantasiosa ipotesi è che un satellite artificiale in orbita attorno alla Terra starebbe usando un qualche tipo imprecisato di emissione energetica per creare i disegni, come ad esempio un raggio di microonde o Maser; il Maser è un Dispositivo, analogo al laser, che emette fasci di microonde tutte di ugual frequenza, direzione e fase. La sigla inglese viene da *M(icrowave) A(mplification by) S(timulated) E(mission of) R(adiation)*, amplificazione di microonde mediante emissione stimolata da radiazioni.

I gambi appiattiti dei cerchi nel grano risultano spesso piegati appena sotto un nodo, e possono inoltre presentare delle bruciature annerite possibilmente imputabili a un riscaldamento intenso. Gli assertori di questa teoria ipotizzano, senza averne prove, che il programma "Star Wars" del Pentagono possa aver sviluppato un satellite in grado di inviare tale tipo di raggi a microonde, anche se non chiariscono né le motivazioni né le effettive modalità attuative di tali supposti "esperimenti".

W. C. Levengood ed E. H. Haselhoff avevano pubblicato tre studi in cui affermavano che in laboratorio i semi raccolti all'interno di tali cerchi hanno mostrato una curva di crescita notevolmente accelerata rispetto alle normali sementi. Il loro studio è stato però smentito e criticato, sia nel merito che nel metodo.

Infine, in ambienti vicini alla corrente di pensiero comunemente chiamata New Age (tenendo conto che la grande varietà dei punti di vista che vi fanno capo non consente una facile schematizzazione) si sono fatte avanti le tesi di coloro che suggeriscono una segnata connessione dei cerchi nel grano con presunti fenomeni mistici legati ad una presunta "evoluzione spirituale" dell'umanità. C'è chi ritiene che i vari pittogrammi incisi sui campi di grano contengano messaggi codificati trasmessi in forma grafica da una qualche forma di presunta "coscienza superiore", cui secondo loro saremmo "connessi". Tali

messaggi, in quest'interpretazione priva di alcun riscontro o prova, avrebbero, secondo loro in certi casi, un ruolo di presunta messa in guardia dai pericoli che un uso devastante delle risorse planetarie potrebbe causare all'umanità e all'intero ecosistema (e in questo senso il riferimento implicito al grano risulterebbe non casuale). Non viene però chiarito, da tali persone, come e perché dei disegni circolari in campi di grano dovrebbero assumere una funzione di "messaggio spirituale".

FENOMENI SIMILI AI CERCHI NEL GRANO

Un fenomeno simile ma su scala molto più ridotta e comunque non correlato ai crop circles, è costituito da figure visibili dall'alto attribuibili al propagarsi nei campi del micelio dei funghi. In Scandinavia e in Gran Bretagna, il fenomeno dei funghi e in particolare dei gasteromiceti che formano cerchi in un pezzo di prato veniva indicato come *älvringar*, *cerchi dei folletti* o *cerchi degli elfi*, e veniva attribuito dal folklore locale a delle forze occulte. Un altro fenomeno simile è la croce nel prato di Eisenberg an der Saab.

Pubblicità

La creazione di grandi scritte o disegni nei campi di grano è stata anche utilizzata da alcune ditte a scopo pubblicitario. Nel luglio 2005 le Ferrovie Svedesi affittarono degli spazi dai coltivatori per mostrare messaggi pubblicitari creati mietendo il raccolto in modo opportuno. I messaggi furono collocati lungo i percorsi di avvicinamento ai principali aeroporti svedesi, poiché le ferrovie e le compagnie aeree si contendono la stessa clientela.

Anche il celebre web browser Mozilla Firefox nel 2007 ha sfruttato questo metodo per farsi pubblicità.

CAPITOLO 14

I GIGANTESCHI DISEGNI NAZCA, SONO PISTE DI ATTERRAGGIO DEGLI UFO?

Sorvolando ad alta quota il Perù si possono vedere enormi disegni, figure stilizzate di animali, uccelli e accurate rappresentazioni geometriche. Numerosi e simili insoliti tracciati si trovano sparsi anche nelle pianure di vari continenti del mondo. Da non confondere con i grandi disegni geometrici che si trovano in vasti campi di grano, questi in particolare sono nelle pianure di Nazca, un deserto più arido del Sahara. Diversi suggestivi profili di queste cosiddette “piste di Nazca”, sono stati realizzati nella Pampa di Palpa nella regione del villaggio peruviano di Nazca. Alcuni di questi tracciati evocano perlopiù la forma stilizzata di enormi insetti. Gli esperti sono ormai certi che risalgono alla cultura Nazca, sviluppatasi tra il III secolo a.C. e il VII secolo d.C. nel Perù meridionale. Ancora oggi rimangono avvolti nel mistero il loro significato e la loro funzione, apparentemente connessi a una visione dall'alto. Chi li ha fatti, come li ha realizzati e per quale motivo?

Per secoli l'esistenza di questi disegni era sconosciuta. Erano praticamente nascosti, a motivo delle loro immense dimensioni e del fatto che sono tracciati su una distesa piatta senza alcun punto elevato da cui osservarli. Sono disegni nascosti! Invisibili! Troppo grandi per essere visti da terra! Un vero enigma! Per essere visti e apprezzati appieno questi disegni dovettero aspettare l'invenzione dell'aeroplano. Nel 1927, mentre sorvolava questa zona del Perù situata circa 450 chilometri a sud di Lima in un biplano vecchio modello, un pilota notò questi strani segni. Ma non suscitavano nessun particolare interesse in lui. Nel 1939 però il dott. Paul Kosok, recatosi nel Perù per studiare antichi canali di irrigazione, riconobbe l'eccezionalità di questi disegni. La loro scoperta in vasta scala è piuttosto recente e ha destato molta curiosità; sono state fatte molte congetture circa la loro origine e il loro scopo. Dato che i disegni si possono riconoscere e

fotografare solo dall'alto, cioè da un aereo, hanno in qualche modo a che fare con i "dischi volanti" o UFO (*oggetti volanti non identificati*)? Coloro che tracciarono queste linee appartenevano quindi alla civiltà peruviana dei nazca/paracas, e, pur essendo progrediti in tanti modi, non hanno lasciato testimonianze scritte, o almeno, non ne sono ancora state trovate. Mancando tali testimonianze, dovremo attendere ancora per avere una spiegazione definitiva circa questi giganteschi disegni nazca? No! Già oggi si sono scoperte molte cose. Un'archeologa, Maria Reiche, ha trascorso gli ultimi trentacinque anni andando su e giù per queste pianure, col metro a nastro in mano, nel tentativo di trovare qualche soluzione dell'enigma. Cos'hanno scoperto lei e altri archeologi riguardo ai disegni nazca?

I disegni

Le pianure di Nazca, sottoposte per secoli all'azione dei venti prevalenti da sud-ovest, sono diventate un ideale tavolo da disegno. Il vento ha spazzato via la sabbia superficiale, ed è rimasta una coltre di rocce e ciottoli ferrosi di color marrone scuro. Rimuovendo però questo strato esterno di parecchi centimetri, resta allo scoperto il substrato più leggero e giallastro. Gli antichi che tracciarono le linee si limitarono a rimuovere la copertura superficiale. Grazie a condizioni climatiche favorevoli - praticamente non piove mai - le gigantesche linee si sono mantenute intatte per oltre mille anni.

Sulla pianura sono impresse enormi figure di ragni, uccelli, orche, triangoli, trapezoidi, linee rette lunghe parecchi chilometri e altri disegni, tutti e solo visibili dall'alto. Ad esempio vi è un enorme colibrì, un piccolissimo uccellino molto diffuso nel continente americano, che misura complessivamente 300 metri di lunghezza e ha un'apertura alare di 60 metri. Un'altra figura di un mammifero marino è quella di un'enorme orca dalla cui bocca pende quella che sembra una testa umana, ciò conferma il fatto che i nazca erano cacciatori di teste. C'è anche una fregata, un uccello marino con un'apertura alare di 150 metri, il che testimonia i loro stretti contatti col mare. Una delle figure preferite dagli osservatori è il ragno, che forse rappresenta una delle molte costellazioni dell'emisfero meridionale. Poi, a indicare il fatto che i nazca divennero artisti nella tessitura, c'è una figura che fa pensare a un ago gigantesco con il filo a zigzag. Molti dei grandi

disegni tracciati sulle pianure somigliano tantissimo ai disegni che vediamo sui loro indumenti tessuti a mano e sui vasi di ceramica.

Un altro disegno stilizzato è quello della scimmia di cui si vede solo il contorno; la testa non ha né occhi, né naso, né bocca. La figura è lunga 80 metri. Un elemento caratteristico è la coda arrotolata con un'enorme spirale in fondo del diametro di 30 metri. La spirale è un motivo ricorrente nei disegni nazca. È anche molto simile a un fondamentale disegno orientale, detto *mandala*, che si afferma rappresenti il cosmo. Il mandala è un diagramma cosmologico utilizzato come guida alla meditazione e alla preghiera nel tantrismo indù e nelle scuole del buddhismo nate dalla contaminazione con il tantrismo (*Vajrayana*). Il mandala (in sanscrito: “cerchio”) rappresenta pittorescamente l'universo ed è costituito da simboli geometrici, perlopiù cerchi concentrici racchiusi da una fascia esterna. Benché il mandala appartenga alla tradizione orientale, l'immagine del cerchio sacro ricorre in tutte le culture della storia dell'umanità: dalle incisioni rupestri dell'Africa e dell'Europa all'ebraismo e al cristianesimo, dalle culture sciamaniche e dai nativi americani fino all'arte sacra degli aborigeni australiani. La valenza simbolica e archetipica del mandala è stata evidenziata da Carl Gustav Jung, che ha fatto ricorso a questo psico-cosmogramma rituale come strumento terapeutico. Se esiste un legame con questa rappresentazione cosmologica, potrebbe indicare che i tracciati dell'antica civiltà dei Nazca sono effettivamente un'immensa carta celeste. Una ulteriore conferma dell'idea che i disegni rappresentino una carta celeste è il becco del colibrì, questo termina con una serie di interessanti linee, l'ultima delle quali segna il sorgere del sole il 21 dicembre. Vi è pure un'altra figura di un volatile che è connessa al sorgere del sole e il suo becco è puntato verso il luogo dove il sole sorge il 24 giugno, giorno in cui l'antico popolo Inca teneva una celebrazione religiosa in onore del dio sole.

Come furono tracciati i disegni

Come fecero a tracciare questi giganteschi disegni se non potevano vederli nell'insieme? Certo, la loro precisione matematica testimonia che non li fecero a casaccio. Il lavoro richiese ragionamento astratto e una certa conoscenza del disegno geometrico. Evidentemente

progettarono attentamente questi disegni, facendoli in scala e trasferendoli poi sulle pianure con l'aiuto di pali e corde.

Sembra che ventisei metri sia una misura che ricorre regolarmente nei disegni. Evidentemente l'unità di misura era qualche suddivisione di questa lunghezza. Si pensa che tale suddivisione sia 1,3 metri, una lunghezza che ricorre spesso. È ben possibile che il peruviano dell'epoca stabilisse questa lunghezza in base alla distanza fra la punta delle dita delle mani con le braccia completamente aperte. Sarebbe una lunghezza naturale. Tutte le unità di lunghezza sono o questa unità fondamentale, o suoi multipli o frazioni d'essa. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che i disegni possano contenere un messaggio numerico codificato in essi mediante l'uso di questa basilare unità di misura. Ma finora nessuno è stato in grado di decifrarlo.

PERCHÉ FURONO FATTI I DISEGNI?

Sebbene questi giganteschi disegni non siano compresi del tutto, si è appreso abbastanza per escludere qualsiasi legame con gli UFO. L'idea che la civiltà nazca/paracas abbia avuto bisogno di aiuto dallo spazio per tracciare questi disegni ne sminuisce l'intelligenza che è invece attestata da altre loro imprese. Qualsiasi studente della scuola superiore che abbia un'elementare conoscenza della geometria potrebbe riprodurre quei disegni con pali e corde.

Per esempio, escogitarono eccellenti sistemi di irrigazione grazie a un corso d'acqua sotterraneo nel letto di un fiume che è asciutto per quasi tutto l'anno. Scoprirono sotto il letto del fiume uno strato di argilla che impediva all'acqua di filtrare nel suolo. Anche se le acque di superficie si seccavano, nel sottosuolo, sopra questo strato di argilla, scorreva l'acqua. Sfruttando questo fatto, costruirono condotti o gallerie nel sottosuolo per raccogliere l'acqua e irrigare i campi. Alcuni di questi collettori hanno una portata di 30 litri d'acqua al secondo. Quindi anche se il clima era molto secco e inospitale, avevano la possibilità di procurarsi per tutto l'arco dell'anno acqua proveniente dalle alte pendici delle Ande. La civiltà nazca/paracas è famosa anche per gli eccellenti lavori di tessitura, rinvenuti in gran parte in antichi luoghi di sepoltura. Servendosi di telai a mano perfezionarono l'arte

della tessitura, producendo alcuni dei tessuti più fini tra quelli delle antiche civiltà. Inoltre, i loro vasi di ceramica sono famosi in tutto il mondo per le decorazioni artistiche.

Altre scoperte archeologiche rivelano che avevano nozioni di astronomia e osservavano le stelle in relazione alla religione. Come gli inca, pure i nazca/paracas adoravano il sole, la luna e le stelle. Il dott. Guillermo Illescas, un archeologo peruviano, è convinto che figure come quelle della scimmia e del ragno, e forse tutte, rappresentino costellazioni. Come altre civiltà inventarono figure per descrivere e raffigurare certe costellazioni (*per esempio, i babilonesi usarono animali come il leone, il cancro o granchio e altri*), egli dice che i nazca usarono il colibrì, la scimmia, il ragno e altri disegni per raffigurare le costellazioni dell'emisfero meridionale. Inoltre è stato dimostrato in modo conclusivo che molte linee rette additano certe posizioni del sole durante l'anno, come il solstizio d'inverno nell'emisfero meridionale, il 21 giugno. Altre linee potrebbero indicare la posizione del sole in relazione alla semina e alla raccolta.

Dato che tutte le attività della cultura nazca erano legate alle attività religiose, si crede che tali disegni abbiano un significato religioso. Furono indubbiamente fatti dalla classe sacerdotale ed eseguiti nel corso delle loro attività religiose. Furono tracciati per essere visti dagli dèi? Forse, ma non avevano niente a che fare con visitatori provenienti da altri pianeti.

È possibile che si divertissero anche un po' all'idea di fare qualcosa di così grande che nessuno poteva vedere per intero, neppure loro stessi? Era anche una sfida ingrandire disegni piccoli per trasferirli su una distesa desertica.

Ci sono altre civiltà che hanno monumenti troppo grandi per essere visti interamente da terra, per cui sono nascosti al comune osservatore. Ad esempio, nel deserto di Blythe, in California, è stata trovata una figura umana lunga più di 50 metri. Un altro monumento è nello stato dell'Ohio e si tratta di un serpente che mangia un uovo. È alto un metro e lungo 400 metri e non si può osservare per intero da terra. Un altro ancora si trova nell'Inghilterra meridionale, è lungo un centinaio di metri e viene chiamato "Il Cavallo Bianco di Uffington". In Giappone c'è poi la tomba di Yamatotohimomosohime che ha la forma di un'enorme serratura.

Nessuno di essi potrebbe esser visto nell'insieme da osservatori a terra. Perché furono fatti questi monumenti? Nessuno può dirlo con certezza. Ma l'esistenza di questi giganteschi disegni è una testimonianza delle abilità mentali dei nazca, la cui civiltà fiorì lungo la costa peruviana dal 300 a.C. al 900 d.C.

CAPITOLO 15

CIÒ CHE I DISCHI VOLANTI RISULTANO ESSERE

Con tante supposizioni sui “dischi volanti”, il governo degli Stati Uniti fu spinto a iniziare un’inchiesta ufficiale. Poiché la preoccupazione del governo era di tenere i velivoli non amichevoli fuori del paese, il compito fu assegnato all’Aviazione. Un programma prima chiamato “Sign” (“Indizio”), quindi “Grudge” (“Pretesto”) e infine “Blue Book” (“Libro Blu”), fu diretto da un ufficiale che aveva il compito di ricevere relazioni da tutto il mondo e di chiedere che si facessero quelle investigazioni che fossero ritenute giustificate.

Furono archiviati in diciotto anni più di 10.000 casi. Di questi, decisero che il 94% potevano spiegarsi per mezzo di cause naturali. E rispetto alla loro diretta responsabilità, dissero che l’altro 6% non rappresentava nessuna minaccia per la sicurezza della nazione. Così l’Aviazione considerò adempiuto il proprio dovere. Ma alcuni compresero che il 6% dei casi non spiegati fossero inspiegabili, e quelli che avevano avanzato l’idea di visitatori provenienti da altri pianeti presentarono le loro foto come prova delle loro teorie. Logicamente, si dovette ammettere che, anche se vi sono centinaia di persone che affermano di aver visto un vero “disco volante”, queste non potevano essere trovate in errore solo perché altre migliaia di persone avrebbero visto, filmato e fotografato qualche altra cosa scambiata per un “disco volante”.

Investigazione più completa

Questa situazione continuò fino al 1966, quando si stipulò con l’Università del Colorado un contratto di ricerca perché facesse uno studio scientifico degli UFO. Questo programma fu diretto dal dott. Edward U. Condon, fisico altamente rispettato che era stato in precedenza capo dell’Ufficio Pesi e Misure e che ha prestato servizio come presidente della Società dei Fisici Americani e dell’Associazione Americana per il Progresso della Scienza. Sufficienti scienziati si persuasero di aderire a un gruppo di esperti per compiere le varie fasi

di studio, e durante un periodo di due anni fu stanziato per il programma mezzo milione di dollari.

La relazione del programma del Colorado fu presentata all'inizio del 1969 in un volume di 965 pagine. Esso è pieno di informazioni scientifiche che si riferiscono a ogni aspetto delle osservazioni e delle teorie dei "dischi volanti". Cinquantanove casi furono investigati da componenti del gruppo, inclusi alcuni dei casi più sensazionali in precedenza studiati secondo il programma del "Blue Book". Questo studio fornì la convincente evidenza che la stragrande maggioranza, se non tutti, dei racconti di "dischi volanti" si basavano sull'errata identificazione di oggetti già noti e costruiti dall'uomo.

STELLE, PIANETI E ALTRI AVVISTAMENTI ALIENI

Molte persone, specialmente fra quelle che sono sempre vissute in città, non conoscono bene le stelle. Alcuni non si rendono conto che le stelle sorgono e tramontano, come il sole e la luna. Venere, il pianeta a noi più vicino, è alternativamente una stella della sera, che tramonta dopo il sole, è anche una delle stelle del mattino, che sorge prima dell'alba. Esso è così luminoso che per la maggior parte del tempo si può vedere alla piena luce del giorno. Durante una grande affluenza di notizie sui "dischi volanti", non era insolito vedere gruppi di persone radunate agli angoli delle vie per guardare una piccola macchia bianca nel cielo. Molte d'esse non si rendevano conto che era il pianeta Venere che osservavano, e che era stato lì per tutta la loro vita.

Quando Venere sorge o tramonta durante una notte tranquilla, gli strati immobili d'aria calda e fredda possono causare un miraggio, ingrandendo l'immagine del luminoso pianeta e perfino diffrangendo la luce nei vari colori. E con quali risultati?

Nel 1967 un agricoltore del Colorado riferì d'aver visto un "disco volante" atterrare ripetute volte all'inizio della sera pochi chilometri a ovest della sua casa. Per mezzo del binocolo aveva potuto vedere la struttura a forma di cupola, grande quanto una casa a due piani, con file di finestre illuminate.

Più tardi quell'anno in una città meridionale, le notizie di UFO che decollavano la mattina di buon'ora dietro il fiume a oriente della città indussero un'auto di pattuglia della polizia a investigare. Mentre era buio, scorsero il misterioso intruso e si lanciarono all'inseguimento, ma fu riferito che volasse e facilmente li distanziasse. Quando vi rinunciarono e tornarono in città, essi dissero che l'UFO si voltò indietro e li seguì, avvicinandosi infine a 150 metri dall'automobile e illuminandola così brillantemente che potevano leggere l'orario dei loro orologi. In sere successive, le auto della polizia di città vicine si unirono per la caccia, e perfino un pilota di aereo cercò di prendere l'evasivo visitatore, tutto senza successo. E che cosa rivelò l'investigazione? Tutte queste notizie, abbellite, se ne può esser certi, con eccitanti particolari forniti dall'immaginazione, si basavano sulla vista del pianeta Venere, che rimaneva fermo nella sua orbita a più di 50 milioni di chilometri di distanza. Anche Giove, Saturno e alcune altre stelle fisse più brillanti han dato luogo a storie di UFO. È molto noto l'effetto ottico che si ha quando un gruppo di alberi che si trovano lontani o un astro, come ad esempio la Luna, possa spostarsi o seguirvi mentre si cammina a piedi o con un mezzo di trasporto, provateci! L'effetto ottico o acustico è la conseguenza di una causa e si effettua quando qualcosa o qualcuno si presenta alla vista o all'udito in maniera non corrispondente al vero. È un fenomeno fisico, scientificamente notevole, derivante da una causa ben definita chiamata: *effetto Joule* o *effetto Volta*. È un'impressione viva e immediata che si ha pure quando si è nel vagone di un treno fermo alla stazione, nel caso che un altro treno di fianco al nostro stia partendo potrebbe sembrare che il nostro treno sia in partenza mentre in realtà è l'altro treno che si muove.

Palloni, aerei, volatili

La Direzione del Bollettino Meteorologico degli Stati Uniti libera circa 100.000 palloni di neoprene l'anno per misurare le velocità del vento. Visibili all'altezza di 6.000 metri, questi sono spesso denunciati come UFO. Inoltre, palloni più grandi di polietilene, chiamati "skyhooks", sono usati per portare telescopi e contatori di raggi cosmici al di sopra di 30.000 metri. Essi hanno un diametro da 30 a 120 metri, facilmente visibili da terra, e divengono molto notevoli

all'inizio del crepuscolo, quando riflettono la viva luce solare contro il cielo che si oscura.

Nel 1948 l'esistenza e l'uso di questi palloni non era molto conosciuto, e si crede che il pilota d'aereo, noto come: "il pilota del Kentucky", seguisse uno "skyhook", senza rendersi conto dell'impossibilità di raggiungere l'estrema altitudine del suo obiettivo che volava al di sopra di 30.000 metri. Nell'eccitazione dell'inseguimento egli andò evidentemente troppo in alto, perse coscienza nell'atmosfera rarefatta e il suo aereo incontrollato finì col fracassarsi al suolo.

Un'altra specie d'avvistamento di UFO è quello di aerei che seguivano la rotta di voli non conosciuti dall'osservatore. Specialmente di notte, con le loro luci d'atterraggio accese, e abbastanza lontani e controvento che i motori non si odano, possono non essere identificati. Se un aereo scende verso l'osservatore, le luci possono apparire stazionarie, quindi all'improvviso s'allontanano rapidamente allorché l'apparecchio, alla velocità da 300 a oltre 500 Km/h vira rapidamente verso l'aeroporto. Le solite operazioni notturne di rifornimento vicino a una base aerea nella California diedero inizio a persistenti voci di UFO fra i residenti dei dintorni.

Anche gli uccelli, volatili di varie misure, se non sono riconosciuti, possono essere classificati come UFO, come accadde nella pellicola fatta a Tremonton.

Meteore e satelliti artificiali

Palle di fuoco si producono quando grosse meteoriti entrano nello spazio dell'atmosfera terrestre, si rompono e bruciano. Un gruppo di tali oggetti passò sull'Ontario e sugli Stati Uniti orientali il 9 febbraio 1913, causando un fenomeno spettacolare. In un raggio di ottanta chilometri dal suo percorso, la gente vide gruppi di vive luci passare lentamente al di sopra delle loro teste. Molti pensarono che le luci fossero legate a un gigantesco aereo. La variazione dei racconti, la grossolana sottovalutazione dell'altitudine e della velocità, e le immaginarie strutture attribuite alle luci furono molto simili alle molte descrizioni degli odierni "dischi volanti".

Teniamo presente che fuori dell'atmosfera che circonda il nostro pianeta Terra vi sono decine di migliaia di enormi satelliti artificiali.

Questi sono oggetti volanti in continuo movimento messi in orbita dall'uomo mediante razzi vettore. Lo scopo di queste stazioni satellitari attivi coinvolgono vari sistemi di ricerca, la comunicazione globale, l'osservazione meteorologica, l'assistenza alla navigazione aerea e marittima, la ricerca di risorse terrestri e ricognizione militare e usati pure come stazioni ripetitrici per telecomunicazioni fra tutte le nazioni del mondo.

Nei recenti anni palle di fuoco sono state prodotte dagli uomini quando troppi satelliti o razzi per immetterli in orbita son caduti nell'atmosfera e si sono incendiati cadendo sulla Terra. Un caso notevole fu il rientro, il 3 marzo 1968, di un satellite russo che non riuscì a sollevarsi al di sopra della sua orbita di parcheggio. Questo fu visto da centinaia di persone dal Kentucky alla Pennsylvania. Videro i pezzi del satellite, che seguivano lo stesso percorso, bruciando allorché incontravano l'atmosfera a 130 chilometri d'altezza. Ma ciò che *dissero* d'aver visto prova com'è facile immaginare una struttura che contenga o racchiuda una fila di luci e come possano essere molto errate le stime della distanza e della velocità. Delle decine e decine di persone che lo denunciarono come un UFO, molti identificarono la serie di luci come finestre in una fusoliera di aereo senza ali o in un corpo a forma di disco. Alcuni pensarono che l'oggetto fosse solo a 1.000-1.500 metri d'altezza; altri dissero che era solo al di sopra della cima degli alberi. I piloti di aerei stimarono che l'altitudine fosse non meno di 10-20 chilometri.

Tali notizie mostrano le limitazioni della percezione umana. Quando vediamo nel cielo un oggetto che si muove e non lo possiamo identificare, non possiamo semplicemente dire quant'è grande, quanto è lontano o quanto velocemente si sposta. Un piatto per torta di 15 centimetri visto a 150 metri di distanza sembra della stessa grandezza di un pallone con un diametro di 30 metri mentre si trova a 30 chilometri d'altezza. Un satellite che viaggia a 30.000 chilometri l'ora all'altezza di 160 chilometri nel cielo può sembrar che si muova come un aereo che voli alla velocità di 300 chilometri l'ora a 1.500 metri. Se non abbiamo nessuna idea di quanto sia grande l'oggetto, qualsiasi stima che facciamo della sua distanza o della sua velocità è priva di valore.

Indicazioni di radar e fotografie

Molti avvistamenti di UFO sono stati fatti da operatori di radar. Ma uno studio di questi inaspettati echi mostra che sullo schermo si possono produrre macchie luminose da una grande varietà di oggetti reali. Oltre agli aeroplani, ci sono palloni, uccelli e insetti, pioggia e grandine, tracce di meteore, ecc. Echi falsi possono anche esser causati da riflessi e miraggi, poiché le onde radio sono curvate attraverso gli strati di aria calda proprio come lo sono le onde della luce. I cattivi funzionamenti dell'apparecchio radar possono pure avere la loro parte. Anche con tutte queste possibili cause delle notizie di UFO, il fatto che ci siano ancora casi riportati i quali non sono stati spiegati fa pensare che a volte i radar funzionino in modo non completamente compreso. Ma questa non è affatto una ragione per immaginare che dietro ogni falso eco ci sia una nave spaziale aliena. Alcuni dei racconti di "dischi volanti" ai quali si è fatta più pubblicità hanno incluso delle fotografie come evidenza principale. A prima vista possiamo considerare che una fotografia sia la migliore specie di prova possibile. Ma nel caso degli UFO questo non si è affatto verificato. Quasi in ogni caso in cui il fotografo è stato disposto a provvedere le negative per lo studio è risultato che non comprovano il racconto di ciò vorrebbe dimostrare con le foto. In alcune delle immagini non troppo impressionate, le macchie di luce sul film erano state causate dai riflessi delle lenti; altre risultavano da difetti del film o di sviluppo.

D'altra parte, la maggioranza delle probabili immagini risultarono false. È semplice appendere qualche specie di disco davanti a una macchina fotografica con un filo sottile che non si veda nella fotografia. Oppure si può gettare un disco davanti alla macchina fotografica mentre si scatta l'otturatore. Anche piccoli aerei a forma di disco volante telecomandati sono stati usati sia di notte che di giorno e poi fotografati. Un indizio di tale falsificazione è la nitidezza del fuoco del disco in paragone con le cose a varia distanza nell'immagine. Un altro è il contrasto, che è maggiore per gli oggetti vicini alla macchina fotografica che non per gli oggetti lontani. Luci e ombre possono non essere in armonia. Sono state presentate pure fotografie con più immagini sovrapposte. Per esempio, in una famosa fotografia inviata dal Brasile si vede un "disco" illuminato dal lato

sinistro, ma gli alberi sottostanti sono illuminati da destra. Spesso una serie di fotografie sono offerte per documentare il rapido passaggio di un UFO. Ma quando i numeri di serie in margine al film non sono nell'ordine in cui si disse che le fotografie fossero fatte, o quando le ombre passano da una parte all'altra mostrando che trascorsero ore fra una fotografia e l'altra, l'autenticità delle fotografie dev'essere rigettata.

Anche i filmati che mostrano uno o più fari di un oggetto volante che si sposta nel cielo a velocità fulminea si sono dimostrati essere dei falsi. Molti di simili effetti si possono filmare attraverso il vetro di una finestra o del finestrino di un veicolo in movimento provocando sul vetro un semplice luccichio attraverso il riflesso di un orologio o di altri oggetti metallici o vitrei, questi riflettono a 90° gradi uno o più raggi del sole. Lo stesso effetto si ha pure di notte facendo riflettere l'orologio o altri oggetti metallici o vitrei verso una fonte di luce posta in una particolare angolazione e poi puntando il riflesso sul vetro di una finestra. Il fenomeno avviene per il fatto che dietro il vetro della finestra appare il cielo, essendo il vetro trasparente questo è invisibile nel filmato. Spostando rapidamente l'orologio o altri oggetti metallici o vitrei mentre riflettono i loro raggi sul vetro si ottiene l'effetto che le luci di un oggetto volante si spostino a velocità supersonica e in tutte le direzioni. Vi sono pure diverse torce a batteria (anche laser) che riflettono uno o contemporaneamente più raggi di luce con la modalità di poterli incrociare tra loro. In questo caso, sempre puntando la torcia verso il vetro di una finestra, i singoli raggi di luce si possono spostare e quindi incrociare ottenendo l'effetto visivo che due, tre, quattro o più dischi volanti stiano contraccambiando rapidamente la propria posizione mentre sono in volo.

Da non trascurare sono pure i tanti filmati preparati appositamente con moderni programmi computerizzati. Al riguardo è un dato di fatto che in molte nazioni la giustizia non accetta in un processo giuridico fotografie o filmati come prova oggettiva e visiva, in quanto questi possono essere facilmente manipolati e quindi falsificati.

LA LUCE E LA CADUTA DI SATELLITI ARTIFICIALI

Il seguente articolo è stato scritto per coloro che pensano e sono convinti, anche sinceramente, di aver visto, fotografato o filmato un oggetto volante non identificato, cioè un UFO.

Le orbite eliosincrone sono utili, ad esempio, per satelliti che debbano fotografare quotidianamente determinate zone della Terra, sempre nelle stesse condizioni di illuminazione. I satelliti artificiali producono l'energia di cui necessitano per mezzo di celle solari, di batterie ricaricabili con celle solari e, in alcuni casi, di generatori nucleari. Il telescopio spaziale Hubble, ad esempio, è dotato di una coppia di pannelli solari della superficie totale di circa 290 m², capaci di fornire una potenza di 5500 watt.

Per raccogliere efficientemente l'energia solare necessaria al proprio funzionamento e per inviare a Terra i dati attraverso le antenne.

Un satellite può smettere di essere operativo per problemi di strumentazione o per collassamento dell'orbita. Nel primo caso, può essere abbandonato a se stesso e continuare a percorrere la sua traiettoria intorno alla Terra indefinitamente, andando ad aumentare il numero dei residui inutilizzati che affollano lo spazio; altrimenti, nel caso possa essere riparato e riutilizzato, viene ricondotto a Terra da appositi motori. Nel secondo caso – qualora perda quota a causa dell'attrito con l'aria – è destinato a bruciare nell'impatto con gli strati più bassi e più densi dell'atmosfera.

Il rilevamento aereo viene realizzato per studiare la superficie terrestre attraverso immagini riprese da aerei o satelliti. Questo metodo attraverso filmati e foto è divenuto estremamente prezioso in cartografia, in agricoltura, negli studi sull'ambiente e nelle operazioni militari. Utilizzando immagini riprese da aerei e da satelliti artificiali gli scienziati possono osservare la crescita delle foreste, programmare i raccolti e gli sviluppi urbanistici. La scienza che si occupa della realizzazione di carte dettagliate a partire da immagini aeree si chiama fotogrammetria. Oggi, la maggior parte della superficie terrestre è ormai registrata in fotografie riprese dall'alto.

In assenza di un'adeguata illuminazione naturale, specie di notte, vengono utilizzate fonti di luce artificiale. La sorgente artificiale più comunemente usata per le riprese dall'alto è l'impiego di potenti fari al tungsteno e quelle al quarzo. Le lampade al tungsteno producono una

luce continua e devono essere usate, al fine di ottenere una naturale resa cromatica, con pellicole adatte alla luce artificiale oppure con filtri detti “di conversione”. Le lampade al quarzo, le più usate nelle riprese notturne per la potenza di luce e l’affidabilità, sono superiori a quelle delle luci al tungsteno.

Le avanzate tecniche della fotografia e filmati satellitari, fino a poco tempo fa era un appannaggio esclusivo delle organizzazioni militari (*si pensi alle immagini scattate dai satelliti durante la guerra del Golfo*), del controspionaggio e dei centri di ricerca meteorologici; oggi sono diffusamente utilizzate dai geologi per scoprire nuove risorse minerarie o dai *network* dell’informazione per ottenere, in tempo reale, istantanee di eventi lontani.

Se trattate con coloranti speciali le emulsioni fotografiche possono diventare sensibili ai raggi infrarossi. Questi penetrano la foschia atmosferica e permettono di scattare foto molto dettagliate da lunga distanza o da alta quota. Poiché qualsiasi oggetto emana raggi infrarossi, questo tipo di fotografia può essere impiegato nella più completa oscurità. Rivela anche minime variazioni di temperatura, oltre che l’assorbimento o la riflessione di raggi infrarossi da parte degli oggetti. Alcune sostanze organiche come i vegetali, ad esempio, riflettono maggiormente questi raggi: le pellicole all’infrarosso tendono quindi a riprodurre come bianchi i toni verdi delle foglie, soprattutto se si utilizza un filtro rosso scuro. I satelliti sono spesso visibili di notte e specie a ciel sereno. Diversamente dagli aerei di rotta di cui luce è lampeggiante, un satellite artificiale se è acceso, ha una luce fissa. Quasi tutti i satelliti artificiali sono telecomandati da terra. Frequentemente, durante le operazioni di foto e filmati e di ricerche notturne, questi puntano i loro potenti fari su una particolare zona terrestre illuminando pienamente anche una piccola superficie di solo qualche metro quadrato di terreno. Siccome la maggioranza dei satelliti artificiali sono dotati di uno o più pannelli solari dalla grandezza di decine e anche di centinaia di metri quadri, queste enormi lastre di vetro metallizzato, sempre posizionate verso la luce del sole, riflettono spesso i loro elevati raggi luminosi rinviandoli a volte verso la terra.

La caduta della stazione spaziale *Mir*

La stazione spaziale russa *Mir* venne lanciata il 20 febbraio del 1986 e rimase in orbita per quindici anni, nel corso dei quali compì 86.331 orbite intorno alla Terra e ospitò più di cento astronauti di diversi paesi, permettendo oltre 20.000 esperimenti scientifici. Alla fine della sua attività, la *Mir* fu smantellata; il relitto, che pesava oltre 135 tonnellate, venne, a distanza "pilotato" verso la Terra, in modo che cadesse in una zona disabitata dell'oceano Pacifico. Dopo la disintegrazione provocata dall'impatto con l'atmosfera, i frammenti rimasti caddero, simili a meteore, nell'oceano Pacifico meridionale il 23 marzo 2001.

Intorno al nostro pianeta Terra circolano contemporaneamente più di 15.000 satelliti artificiali, molti di questi cadono interi o, dopo essere esplosi crollano in diversi frammenti sulla Terra. Mentre cadono appaiono come grosse o piccole palle di fuoco ardente. La loro caduta, alla velocità di circa 30.000 Km/h è visibile solo per qualche secondo. Se vi capitasse di vederne cadere uno o più contemporaneamente, sarebbe più saggio pensare all'impatto finale di questi satelliti e non ad un UFO.

La NASA, il Pentagono (USA), i vari Dipartimenti della Difesa e tutte altre agenzie aerospaziali in altre nazioni non sono facilmente disposti a rispondere ufficialmente ai giornalisti ed intervenire alle denunce fatte da coloro che affermano di aver visto degli UFO, o strani bagliori di luce nel cielo o improvvisi presenze o cadute di oggetti volanti non identificati, questo per il motivo che simili satelliti artificiali non dovrebbero trovarsi fuori dalla loro orbita o traiettoria che gli è stata ufficialmente assegnata. Lo spazio celeste sia dentro e sia fuori dalla nostra atmosfera è regolato da particolari Torri di controllo che dominano e regolano severamente la circolazione sia aerea che satellitare. Quando un satellite, per errore o per difetto si trova fuori della sua rotta stabilita e prescritta, oppure esplose o cade sulla Terra senza essere pilotato, la nazione proprietaria dell'oggetto che lo ha lanciato e posizionato è responsabile di tutti i danni che questo impatto potrebbe provocare.

Se vi capitasse di vederne volare o cadere uno, sarebbe più saggio pensare che state osservando uno di queste migliaia di satelliti artificiali che orbitano intorno al nostro pianeta Terra, e non ad un UFO e ad extraterrestri.

MODERNI PALLONI AEROSTATI

Il seguente articolo è stato scritto per coloro che pensano e sono convinti, anche sinceramente, di aver visto, fotografato o filmato un oggetto volante non identificato, cioè un UFO.

Ogni giorno in tutto il mondo numerosi palloni per radiosonde effettuano più di un migliaio di sondaggi su venti, temperatura, pressione e umidità nell'alta atmosfera. I moderni palloni aerostati sono riempiti di idrogeno o elio. L'aerostato permette di effettuare anche voli a quote relativamente alte. Nell'agosto del 1957 il maggiore David Simons, un medico della US Air Force (*l'aeronautica militare degli Stati Uniti*), salì fino a una quota di 31.110 m per registrare le reazioni dell'organismo umano alle alte quote, rimanendo in aria per 32 ore e allontanandosi di 652 km dal punto di decollo. Nell'ottobre del 1972 un pallone da ricerca non pilotato decollò da Chico, in California, e raggiunse un'altezza di 51.850 m, la quota più elevata mai raggiunta da un pallone di questo tipo.

Attualmente per la ricerca meteorologica vengono utilizzati tre tipi di palloni aerostatici telecomandati. Il pallone, gonfiato con un gas capace di fornire una spinta aerostatica (*idrogeno, elio, ammoniaca o metano*), si dilata via via che sale nell'aria più rarefatta. Una volta che il suo diametro è aumentato di 3-6 volte (*cioè quando il suo volume originario è aumentato fino a 30 o addirittura 200 volte rispetto a quello iniziale*), il rivestimento esterno si squarcia e il pallone si distrugge. Mentre che il pallone sale di quota, il gas in espansione riempie l'involucro. Un'apposita valvola scarica automaticamente il gas in eccesso quando il pallone ha raggiunto la sua altezza di equilibrio, in modo che la quota possa essere conservata. Quando tramonta il sole, il gas si raffredda, il volume diminuisce e il pallone ridiscende al suolo a meno che non venga rilasciata la zavorra.

Intorno al nostro pianeta Terra circolano contemporaneamente migliaia di simili palloni aerostati, molti di questi cadono interi o, dopo essersi sgonfiati o esplosi crollano sulla Terra. Mentre cadono alcuni appaiono come grosse o piccole palle di fuoco ardente. La loro caduta a velocità molto elevata è visibile solo per qualche secondo.

Se vi capitasse di vederne volare o cadere uno, sarebbe più saggio pensare che state osservando uno dei tanti palloni aerostati e non ad un UFO e ad extraterrestri.

AEROMODELLI TELECOMANDATI

Il seguente articolo è stato scritto per coloro che pensano e sono convinti, anche sinceramente, di aver visto, fotografato o filmato un oggetto volante non identificato, cioè un UFO.

Il modellismo è una tecnica che mira alla progettazione e realizzazione della copia di un oggetto esistente nella realtà, utilizzando un'ampia gamma di materiali e avvalendosi di speciali abilità manuali e tecniche meccaniche. Il risultato ottenuto viene chiamato 'modello'. Quello degli aeromodelli telecomandati è un hobby largamente praticato. Il modellista è un artigiano dilettante, ma può essere o divenire anche un artigiano professionista, spaziando dalla creazione di modellini in legno, metallo e altro materiale, alla costruzione di complicati modellini in cartone. I vari modelli sono infatti parti integranti di molte attività e professioni come l'architettura, l'ingegneria, le industrie aerospaziali e petrolchimiche, i musei, le esposizioni e le investigazioni segrete o spionistiche della polizia; anche nell'industria cinematografica, soprattutto nel campo degli effetti speciali, si fa grande uso di sofisticati robot, automi e di aeromodelli telecomandati. In molti paesi, il sistema scolastico prevede corsi dedicati alla creazione di aeromodelli come strumenti per favorire nei studenti lo sviluppo di capacità quali l'ideazione e la progettazione applicate alla concreta realizzazione di un oggetto. La fase costruttiva prevede inoltre l'apprendimento del corretto impiego degli strumenti da lavoro, siano essi manuali, meccanici, elettrici, analogici o digitali e computerizzati, dell'appropriata lavorazione e assemblaggio dei materiali; della scelta e precisa applicazione dei collanti e infine la valutazione della qualità e prestazione dell'oggetto finito.

Esistono anche potentissimi aeromodelli dotati di telecomando a lunga distanza, automobili, velieri in miniatura, razzi spaziali, persino dettagliati diorama di scenari militari o di fantasia. Numerose sono le

pubblicazioni specializzate dedicate alla pratica del modellismo amatoriale e professionale, come pure molti sono i club locali, nazionali e internazionali che riuniscono appassionati che organizzano manifestazioni.

Aeromodelli telecomandati di ogni tipo, potenza, grandezza e forma si possono liberamente acquistare anche in molti negozi. Quanto potenti e professionali possono essere questi aeromodelli telecomandati lo dimostrano le squadre di tecnici che lavorano alla costruzione e manutenzione, come ad esempio di un “Predator”, un grande veicolo senza equipaggio usato dall'aviazione degli Stati Uniti principalmente per missioni ricognitive (aereo-spia).

“L’X-43” (*aereo supersonico*) fu il velivolo sperimentale alla cui messa a punto, nel 2004, la NASA stava lavorando da tempo. Quest’aereo ha infranto ogni record di velocità nell’ambito del volo aereo telecomandato da terra e propulso da un motore a reazione a combustione di idrogeno che aspira il combustibile direttamente dall’aria. È un aereo capace di viaggiare a oltre 20.000 m dal suolo. L’X-43 ha toccato velocità Mach 9,6, quasi dieci volte quella del suono.

Un altro modello a grandezza naturale si chiama “X-45C”, è un aereo da combattimento senza pilota che fu realizzato e sperimentato dalla Boeing. Fu destinato all’aviazione militare statunitense, l’aereo è lungo 12 m, ha un’apertura alare di 15 m. e può raggiungere una velocità pari a Mach 8 (*vale a dire otto volte la velocità del suono*).

Le forme esterne di questi aerei supersonici possono essere tante. Sempre tenendo conto delle linee aerodinamiche per avvantaggiarne la velocità vi si sono pure modelli tondi e ovali somiglianti una ciambella. Anche la “Chance Vought Aircraft” e la “Ling Temco Vought” producono i più perfezionati missili balistici d’oggi con potentissimi motori per veicoli militari a propulsione con getto telecomandato.

Intorno al nostro pianeta Terra, giorno e notte sorvolano migliaia di simili aeromodelli telecomandati di ogni tipo, potenza, grandezza e forma.

I loro motorini elettronici che formano l’insieme delle unità che compongono il sistema di elaborazione dati, hanno un rumore continuato sordo e vibrante come di insetti che ronzano. Volano

velocissimi e a zig zag a diverse altezze e a molti chilometri di distanza da colui che li telecomanda. Alcuni aeromodelli hanno la forma di grossi o piccoli dischi volanti, anche di notte son ben visibili quando vi è un leggero sottofondo di luce lunare e quando accendono il loro potenti fari. Essendo molto leggeri, le loro caratteristiche di capacità di volo comprendono improvvise vibrate con movimenti ondulatori a scatto anche in verticale, un accelerazione improvvisache produce un balzo fulmineo ad altissima velocità con curve istantanee a 360 gradi. Alcuni di questi cadono interi o dopo esplosi crollano sulla Terra. Se vi capitasse di vederne uno, sarebbe più saggio pensare che state osservando uno dei tanti aeromodelli telecomandati e non ad un UFO e ad extraterrestri.

GRAFICA DI FOTO E FILMATI REALIZZATA AL COMPUTER

Il seguente articolo è stato scritto per coloro che pensano e sono convinti, anche sinceramente, di aver visto, fotografato o filmato un oggetto volante non identificato, cioè un UFO.

Gli sviluppi più importanti dell'ultimo decennio sono stati dovuti al controllo computerizzato di tutti i movimenti della cinepresa e all'uso sempre più frequente dell'animazione ottenuta attraverso la grafica computerizzata. L'uso nei lungometraggi di immagini generate dal computer è notevolmente aumentato durante gli ultimi anni, di pari passo con l'aumento della potenza dei computer e l'abbassarsi dei loro prezzi.

L'animazione computerizzata viene nella maggior parte dei casi prodotta costruendo in primo luogo dei modelli degli oggetti da animare; in seguito le posizioni dei loro contorni vengono indicate numericamente in tre dimensioni e dopo queste sono stabilite esattamente le linee lungo le quali gli oggetti devono muoversi. Un programma calcola poi tutte le posizioni del modello sulla superficie di ogni inquadratura del film; la superficie viene a questo punto riempita e colorata ('resa') come dovrebbe apparire sotto le appropriate condizioni di luce della scena, e il risultato viene visionato sullo schermo del computer. Infine un apposito laser viene usato per

impressionare ogni fotogramma della pellicola negativa in base a istruzioni numeriche corrispondenti al colore dei singoli punti dell'immagine filmica finale che si vuole ottenere.

Oltre a produrre nuove scene o ad inserirvi diversi oggetti, foto, dispositivi digitali o meccanici che riproducono i movimenti e l'aspetto anche dell'uomo e degli animali (automi), la grafica computerizzata viene anche usata nelle riprese di effetti speciali per modificare immagini filmate in vari modi: ad esempio, per rimuovere tracce dei cavi usati per sospendere in aria i modelli. In questi casi, la pellicola già impressionata viene elaborata in inquadratura per inquadratura in immagini sezionate numericamente da un computer, e un programma standard di pittura computerizzata viene poi usato per modificare l'immagine nei modi richiesti. Infine, l'immagine modificata viene trasferita di nuovo sulla pellicola con la stessa procedura usata per l'animazione computerizzata. Voci anche deformate, suoni e rumori con vari toni di volume possono essere inseriti a piacimento in ogni momento della scena. Il risultato finale di una buona grafica di foto e filmati realizzati al computer dà l'impressione allo spettatore di vedere immagini e scene reali che concernono la realtà oggettiva di una effettiva esistenza, di un fatto accaduto o che accadrà veramente. Esistono migliaia di simili fotografie e filmati realizzati con la grafica computerizzata, questi si possono vedere in vari documentari televisivi, al cinema, in internet e nei filmati DVD che sono liberamente in vendita nei negozi.

Se vi capitasse di vedere una o più di queste foto, filmati o documentari sensazionalistici che suscitano grande curiosità, un senso di viva impressione, stupore, sorpresa e molto interesse, anche se il presentatore e gli intervistati (*incluso coloro riconosciuti come esperti in materia*) nel filmato cercano, con parole, prove e fatti più che convincenti di persuadere l'ascoltatore nell'intento di fargli credere che è tutto vero, sarebbe più saggio e razionale che voi ricordiate che ciò che state assistendo è il risultato finale di una buona grafica di foto e filmati realizzati al computer, e non ad un UFO e ad extraterrestri.

Conclusioni

Dopo molti anni di studio scientifico su gli UFO da parte di diversi gruppi di esperti, quali conclusioni si possono trarre? Prima di

tutto, la grande maggioranza di tutte le notizie hanno origine dalla stessa specie di cose (oggetti noti) nominate dal Programma del Libro Blu ("Blue Book"): Pianeti, Aerei, Aeromodelli telecomandati, Satelliti artificiali, Palloni aerostati, Meteoriti, Fulmini globulari, Miraggi e simili.

La più completa investigazione ha chiarito la parte che hanno avuto le distorsioni fisiche e psicologiche. Ha spiegato come oggetti comuni, visti nel cielo da persone che non li riconoscono forse in insolite circostanze, possono essere mal interpretati dalla percezione, esagerati nel racconto, ulteriormente ingigantiti nei giornali e finire come navi spaziali da cui scendano a terra piccoli uomini verdi provenienti da Marte. Anche i molti e convincenti documentari e programmi televisivi, film cinematografici, videogiochi che simulano l'ambiente reale sul monitor del PC, libri e i numerosi articoli giornalistici hanno incuriosito e creato una nuova moda secolare e per alcuni una nuova religione nel pensiero della gente. Per giunta, l'analisi tecnica di fotografie in precedenza considerate inspiegabili ha portato a terra alcuni dei più noti UFO. Infine, è stato mostrato che le rimanenti notizie non spiegate consistono per lo più di non confermate voci che non valeva la pena di riferire.

In sunto, probabili o certe spiegazioni di cause naturali si trovarono per tutti i casi esaminati ad eccezione di pochissimi. Anche quelli che continuano a resistere all'analisi non offrono nessuna base per la teoria che siamo osservati da persone provenienti da altri pianeti. Un utile risultato secondario dello studio è stato quello di rendere sistematica la nostra conoscenza di molti fenomeni atmosferici, comuni e non comuni, oltre a fornire informazioni sulla debolezza delle percezioni e delle cronache umane.

In quanto al futuro, non si sostenne, come fanno spesso gli scienziati alla fine di una relazione, che lo studio dovesse continuare. Il fatto è che l'episodio dei "dischi volanti" è principalmente di natura psicologica, che mise radici e fiori nel suolo della profondamente sentita insicurezza dell'uomo in questi giorni critici. Esso offrì, e per alcuni offre tuttora, una temporanea diversione e fuga dai reali problemi che assillano il genere umano. Ma ora è chiaro che i "dischi volanti" non presentano né una minaccia d'annientamento né alcuna speranza di salvezza messianica.

CAPITOLO 16

L'INQUIETANTE FASCINO DELLA FINE DEL MONDO

Se pensare al futuro vi mette in apprensione, sappiate che non siete soli. Fin dalla notte dei tempi si tende a fare congetture sul futuro, e spesso le prospettive non sono le più rosee. Da millenni l'uomo subisce l'irresistibile fascino della fine del mondo, o giorno del giudizio. Di recente per esempio fumetti, programmi televisivi, centinaia di film e migliaia di libri hanno raccontato storie che hanno come denominatore comune l'imminenza di una catastrofe mondiale. Pare che un'infinità di nemici siano pronti a distruggere e annientare l'umanità: robot killer, mostri di ogni genere, alieni, zombie, fantasmi, draghi, scimmie, uccelli, topi mutanti e vespe giganti. Ma praticamente nessuno prenderebbe sul serio queste storie!

Ovviamente ci sono anche congetture che destano maggiore preoccupazione. Alcune si presentano in una veste pseudoscientifica. Secondo una teoria la crosta terrestre subirà un grande spostamento che darà vita a tsunami, terremoti ed eruzioni vulcaniche di enorme portata. Un'altra asserisce che l'allineamento dei pianeti genererà un aumento dei venti solari con terribili danni per la Terra. Infine c'è chi ipotizza che all'improvviso i poli magnetici del nostro pianeta si invertiranno e la radiazione solare farà scomparire l'umanità. Anche se non è il caso di preoccuparsi, dato che non succederà niente di tutto questo, scenari del genere continuano a stimolare la fantasia di molti. E che dire dell'infinità di libri e siti Web apocalittici che annunciarono la fine del mondo per il 21 dicembre del 2012? Stando a una di queste predizioni, un pianeta chiamato Nibiru (o Pianeta X) sarebbe stato in rotta di collisione con la Terra e parve che l'impatto era previsto proprio per dicembre 2012. Teorie di questo tipo, del tutto prive di fondamento, furono messe in relazione a certe interpretazioni di un antico calendario maya che secondo alcuni sarebbe terminato con il solstizio d'inverno del 2012.

Suggestionati da queste tetre predizioni alcuni avevano costruito un rifugio nel proprio giardino o speso un'ingente somma di denaro per assicurarsi una stanza all'interno di grandi bunker sotterranei. Altri avevano tagliato i ponti con la società e si erano ritirati su una montagna a mo' di eremiti.

Ci fu anche chi di queste cose non ne volle neppure sentir parlare e rifiutò in modo categorico l'idea di un'imminente fine del mondo. Alcuni scienziati della NASA, ad esempio, affermarono: "Nel 2012 alla terra non succederà assolutamente nulla. Il nostro pianeta se l'è cavata bene per oltre 4 miliardi di anni, e in tutto il mondo gli scienziati seri sanno che il 2012 non rappresenta affatto una minaccia". Sì, hanno avuto ragione!

Comunque sarebbe un errore pensare che oggi l'umanità non corra alcun rischio, o che solo gli ingenui possano credere che la fine del mondo sia qualcosa di più di una semplice storia da romanzo o da film di fantascienza. Ci sarà davvero una fine del mondo, o giorno del giudizio? Se sì, di cosa si tratterà e quando verrà? In alcuni tra gli ultimi capitoli di questo libro potrete leggerne le reali risposte. Ma prima vorremmo sapere se gli alieni provenienti da altri mondi esistono veramente.

GLI UFO SONO MESSAGGERI MANDATI DA DIO?

Mentre il XX secolo stava finendo e le condizioni sulla terra continuavano a peggiorare, aumentava il numero di coloro che credevano negli oggetti volanti non identificati (UFO) e negli esseri extraterrestri che viaggerebbero con essi. Sempre più persone si domandavano: "Gli UFO sono solo una fantasia, un inganno, una truffa perpetrata da individui a cui piace ridere della credulità della gente? O sono una nuova realtà?"

Tra quelli che asseriscono di avere visto gli UFO o i loro passeggeri extraterrestri ci sono anche persone apparentemente normali e degne di fiducia; anzi, tra coloro che credono in questi visitatori provenienti da altri pianeti ci sono professori e scienziati molto istruiti. Costoro sono convinti dell'esistenza di esseri alieni e che molti di questi extraterrestri osservino gli esseri umani e, a volte,

comunicano con loro. Sempre più in tutto il mondo si sente parlare dei cosiddetti “gruppi di sostegno extraterrestri” per aiutare chi afferma di aver avuto contatti con visitatori provenienti dallo spazio.

Il piano di sopravvivenza degli alieni

Nel libro *Aliens Among Us* (Alieni in mezzo a noi), Ruth Montgomery scrive di aver intervistato alcuni di coloro che, in numero sempre maggiore, sono convinti di essere visitatori extraterrestri che risiedono in corpi umani. Alcuni di questi che sostenevano di essere extraterrestri umanizzati predissero che nel 2000 ci sarebbe stato “un evento cosmico per cui le gerarchie di angeli e autorità si preparano da tempo”. Sempre più persone crede che gli extraterrestri usino gli UFO per raccogliere e preservare esemplari di piante e animali, oppure che gli UFO verranno usati come scialuppe di salvataggio per salvare milioni di esseri umani dall'imminente devastazione del nostro pianeta Terra. Poco tempo dopo questa grande distruzione, gli esseri umani verranno riportati sulla Terra per iniziare “la Nuova Era e il Nuovo Ordine” di consapevolezza spirituale. Un giovane del Colorado ^(USA), membro di un gruppo che si fa chiamare “Alien Youth” (*Gioventù aliena*), ha detto in tutta serietà: “I miei amici ed io aspettiamo che i nostri antenati alieni ci teletrasportino via”.

Alcuni di quelli che sostengono di essere extraterrestri dicono di essere guidati da Dio il Creatore di ogni cosa esistente, altri dicono di parlare liberamente con Lui per chiedergli consiglio su come aiutare l'umanità. Dio si sta forse valendo di visitatori alieni provenienti da altri pianeti per salvare l'umanità da un'imminente catastrofe mondiale?

L'ESISTENZA DI EXTRATERRESTRI È IMPROBABILE

Nel 2000 il *New York Times* ha affermato: “Negli ultimi decenni un crescente numero di astronomi ha diffuso l'idea che debbano esserci civiltà extraterrestri sparpagliate fra le stelle. Questa convinzione a proposito degli extraterrestri non ha dato origine solo a innumerevoli libri, film e spettacoli televisivi, ... ma anche a una lunga ricerca

scientifiche che si serve di enormi antenne paraboliche per scrutare il cielo nel tentativo di captare deboli segnali radio provenienti da alieni intelligenti”.

In risposta a ciò Peter D. Ward e Donald C. Brownlee, autori del libro *Rare Earth* hanno affermato: “Questa ricerca molto probabilmente non avrà successo. Nuove scoperte astronomiche, paleontologiche e geologiche dimostrano che la composizione e la stabilità della Terra sono straordinariamente rare e che le condizioni che esistono altrove non sono adatte per forme di vita complesse”. Ward e Brownlee hanno aggiunto: “Abbiamo finalmente detto apertamente quello che molti pensano da tanto tempo, cioè che le forme di vita, perlomeno quelle complesse, sono rare. Le persone dicono che il Sole è una stella comune. Non è vero. Quasi tutti gli ambienti nell’universo sono terribili per la vita. Questa può esistere solo in giardini d’Eden come la Terra”.

Ultimissime dallo spazio:

◆ Già il 13 giugno del 1983 il Pioneer 10, fu il primo veicolo spaziale che uscì dal nostro sistema solare, superò secondo il programma, l’orbita del pianeta più esterno del sistema solare a oltre 48.000 chilometri orari. Il veicolo spaziale portò una placca che, fra l’altro, indica la posizione della terra e del sistema solare a beneficio di qualsiasi “vita intelligente” potesse riceverlo. “Stiamo ancora ricevendo telefonate di gente arrabbiata perché diciamo agli alieni dove siamo”, dice un portavoce della NASA (l’ente spaziale americano).

◆ I sette mesi di permanenza nello spazio di cosmonauti sovietici, un loro primato del 1982, portarono un frutto letterale. “Per la prima volta i cosmonauti riuscirono a far produrre semi nello spazio a una pianta: l’*arabidopsis*, scelta per il suo breve ciclo vitale, circa 40 giorni”, scrive la rivista inglese *New Scientist*. Alcuni semi furono riportati sulla terra, dove hanno germogliato e sono cresciuti normalmente. “È il primo piccolo passo verso la coltivazione nello spazio per rendere autonomi sul piano alimentare i lunghi voli spaziali”, fa rilevare l’articolo.

La speranza degli astronomi

◆ Nel 1993 gli astronomi disposero di spendere 100 milioni di dollari in un programma decennale gestito dalla NASA (*National Aeronautics and Space Administration, l'ente spaziale americano*), nel tentativo di scoprire trasmissioni radio provenienti da esseri intelligenti di altri pianeti. Secondo l'*International Herald Tribune*, il loro progetto è di controllare simultaneamente milioni di canali nella banda delle microonde presso i radiotelescopi in Argentina, Australia, India, Russia, Puerto Rico e Stati Uniti. Anche se alcuni scienziati ottimisti pronosticano un imminente successo, altri fanno notare che le 50 indagini che sono state effettuate dal 1960 sono risultate infruttuose.

Un altro falso allarme

◆ “Nel 1995 la ricerca degli extraterrestri ha fatto un importante passo avanti”, riferiva la rivista *New Scientist*. Ricercatori del SETI Institute, un istituto per la ricerca di forme di intelligenza extraterrestri che ha sede a Mountain View in California, “hanno captato un segnale regolare che rappresenta una prova indiscutibile di vita intelligente”. A seguito di ulteriori indagini, comunque, l'équipe ha scoperto che i segnali radio “non provenivano da extraterrestri ma dal forno a microonde che si trovava al piano di sotto”. Questa non è la prima volta che il SETI Institute è rimasto deluso, fa notare *New Scientist*. In Australia, ricercatori che scrutavano il cielo hanno riscontrato che “la maggioranza dei falsi allarmi erano segnali provenienti da satelliti”. Un portavoce del SETI Institute ha recentemente ammesso alla Società Americana per l'Astronomia che tutti i segnali captati dal SETI nel 1995 “provenivano dalla nostra stessa tecnologia”.

C'È QUALCUNO LASSÙ?

C'è un uomo nel Massachusetts (USA) che ogni giorno, nello svolgimento del suo lavoro, controlla se sono pervenuti messaggi. I giorni passano, ma di messaggi non ne arrivano. Sono passati anni, ma non ne è arrivato nessuno. Eppure lui continua a effettuare i suoi controlli, e a rimanere regolarmente deluso. È forse un uomo impopolare? Il suo apparecchio ricevente è rotto? La risposta è no a

entrambe le domande. L'apparecchiatura con cui effettua i controlli, però, non è collegata a una linea telefonica. È un computer collegato a un gigantesco orecchio elettronico puntato verso l'alto, lontano dal nostro mondo, nelle profondità dello spazio interstellare: un radiotelescopio. Quest'uomo collabora con un'équipe di scienziati che per 24 ore al giorno e per tutti i giorni dell'anno scrutano le stelle per poter captare un messaggio da extraterrestri intelligenti, esseri al di fuori del nostro mondo.

Da una cinquantina d'anni a questa parte, altri come lui sono stati in ascolto. Fu per la prima volta nel 1960 che un astronomo, Frank Drake, si mise in ascolto con un radiotelescopio per captare segnali di intelligenze extraterrestri. Da allora l'uomo ha effettivamente spiato lo spazio. Finora sono state effettuate circa 50 ampie esplorazioni del cielo.

Alla caccia hanno partecipato radiotelescopi in tutto il mondo: in Francia, nella Repubblica Federale di Germania, nei Paesi Bassi, in Australia, nell'Unione Sovietica, in Argentina, negli Stati Uniti e in Canada. Una persona infatti ha detto che la sigla inglese "SETI [*Search for Extraterrestrial Intelligence, cioè ricerca da parte dell'umanità di intelligenza extraterrestre*]" sta diventando internazionale come lo spazio stesso". A un simposio tenuto sul soggetto hanno partecipato circa 150 scienziati di 18 paesi di tutt'e cinque i continenti.

Il più ambizioso progetto SETI, comunque, fu varato nel 1992. La NASA (*National Aeronautics and Space Administration*), l'ente spaziale americano, intese utilizzare un potente nuovo apparecchio che permise di analizzare milioni di frequenze radio contemporaneamente. Fu previsto che la ricerca durasse dieci anni e costò 90 milioni di dollari. Questa fu circa diecimila milioni di volte più estesa di tutte le precedenti ricerche messe insieme. Tuttavia, fino ad oggi i risultati sono stati assenti.

Ma quando l'uomo chiede allo sconfinato universo: "C'è qualcuno lassù?" non bastano sofisticate apparecchiature per avere una risposta. Si tratta sotto molti aspetti di una domanda di carattere spirituale. Nel cercare a tentoni una risposta, l'uomo rivela alcune delle sue più rosee speranze: la fine delle guerre, la fine delle malattie, forse anche il conseguimento dell'immortalità. Quindi la posta in gioco è alta. Ma

dopo secoli di interrogativi e decenni di esplorazioni, l'uomo sta forse per trovare la risposta?

ROCCE VOLANTI INFUOCATE

Avete mai visto una luminosa stella cadente attraversare il cielo in una notte limpida? Può darsi che ne vediate una fra non molto. Secondo gli scienziati questi fuochi artificiali della natura descrivono la loro traiettoria nei nostri cieli circa 200.000.000 di volte al giorno! Cosa sono? Non sono dischi volanti di alieni, come affermano alcuni, ma semplicemente detriti rocciosi o metallici detti meteoroidi che quando penetrano nell'atmosfera terrestre diventano incandescenti. La striscia luminosa che lasciano nel cielo, osservata dalla Terra, è detta meteora.

La maggioranza dei meteoroidi bruciano completamente prima di raggiungere la Terra, ma alcuni sopravvivono all'intenso calore e raggiungono la superficie terrestre. Questi sono detti meteoriti. Secondo le stime di alcuni scienziati, ogni giorno si depositano sulla Terra circa 1.000 tonnellate di questa roccia volante infuocata. Di rado la caduta delle meteoriti è pericolosa per l'uomo, soprattutto per le dimensioni relativamente piccole di queste rocce volanti. Infatti la maggioranza delle meteore è prodotta da meteoriti non più grandi di un granello di sabbia. Ma che dire delle migliaia di rocce più grandi che volano nello spazio? Prendete, ad esempio, quella chiamata Ceres, che ha un diametro di circa 1.000 chilometri! E si conoscono circa 30 altre rocce di diametro superiore a 190 chilometri. Queste rocce più grandi sono in effetti pianeti minori. Gli scienziati li chiamano asteroidi.

E se uno di questi asteroidi cadesse sulla Terra? Il fatto che questo pericolo esista è una delle ragioni principali per cui gli scienziati studiano gli asteroidi. Anche se la maggior parte degli asteroidi si muove su orbite comprese fra quelle di Marte e di Giove, alcuni di quelli di cui gli scienziati seguono le tracce attraversano effettivamente l'orbita della Terra. Che il pericolo di una collisione esista è confermato dalla presenza di enormi crateri come il Meteor Crater (detto anche: *Barringer Crater*) vicino a Flagstaff, nell'Arizona. Il

Meteor Crater, ha un diametro di 1.200 metri ed è profondo 200 metri. Secondo una delle teorie sull'estinzione dei dinosauri, in seguito a un forte impatto l'atmosfera venne alterata e la Terra piombò in un lungo periodo di grande freddo a cui i dinosauri non poterono sopravvivere. Oggi una simile collisione catastrofica distruggerebbe probabilmente l'umanità.

Un bolide in videocassetta

Alcune meteore sono insolitamente luminose e grandi. Sono dette bolidi. Il 9 ottobre 1992 una meteora bolide attraversò fulmineamente il cielo di vari stati degli Stati Uniti. Fu avvistato prima sopra la Virginia Occidentale e apparve su una striscia di terra di 700 chilometri. Un frammento del peso di circa 12 chili cadde su un'auto parcheggiata a Peekskill (New York).

La cosa eccezionale è che a causa dell'angolo di incidenza particolarmente basso a cui il meteoroido entrò nell'atmosfera, si produsse un bolide luminoso che durò oltre 40 secondi. Si ebbe così un'occasione senza precedenti di videoregistrare l'avvenimento, e questo da almeno 14 punti diversi. Secondo la rivista *Nature*, "questi sono i primi filmati di una meteora bolide di cui è stata recuperata una meteorite". Il bolide si frammentò in almeno 70 pezzi che in alcune videocassette appaiono come singoli proiettili incandescenti. Sebbene in questa occasione sia stata trovata una sola meteorite, gli scienziati credono che uno o più altri frammenti possano essere penetrati nell'atmosfera terrestre e siano caduti sul suolo. Questo è tutto ciò che forse rimane del grande meteoroido che pesava circa 20 tonnellate.

Ida e la sua piccola luna

Mentre fotografava un asteroide di nome Ida, il veicolo spaziale Galileo, in viaggio verso Giove, ha fatto una scoperta imprevista: il primo esempio documentato di una luna che gira attorno a un asteroide. Come riferiva *Sky and Telescope*, gli scienziati calcolano che questa luna a forma d'uovo, chiamata Dactyl, misuri 1.600 metri per 1.200. Descrive un'orbita a circa 100 chilometri dal centro dell'asteroide Ida, che misura 56 chilometri per 21. Le loro caratteristiche nell'infrarosso fanno pensare che sia Ida e sia la sua minuscola luna facciano parte della famiglia di asteroidi Koronis, che

si ritiene siano frammenti di un'unica grande roccia frantumata in seguito a una collisione nello spazio.

Le varie rocce dallo spazio:

Asteroide: è chiamato anche pianetino o pianeta minore. Questi pianeti estremamente piccoli si muovono su orbite attorno al Sole. La maggioranza ha una forma irregolare, il che può indicare che sono frammenti di oggetti che un tempo erano più grandi.

Meteoroide: è un detrito roccioso o metallico relativamente piccolo che vaga nello spazio o penetra nell'atmosfera. Alcuni scienziati pensano che la maggioranza dei meteoroidi siano frammenti di asteroidi prodotti da collisioni o dai detriti rocciosi di comete estinte.

Meteora: quando un meteoroido penetra nell'atmosfera terrestre, l'attrito con l'aria produce intenso calore e un forte chiarore. La luce della scia di gas caldi e incandescenti è visibile per un momento nel cielo. La striscia luminosa è detta meteora. Molti la chiamano stella cadente o stella filante. La maggior parte delle meteore cominciano a vedersi quando si trovano a circa 100 chilometri dalla superficie terrestre.

Meteorite: Certi meteoroidi sono così grandi che non vaporizzano completamente quando penetrano nella nostra atmosfera e cadono sulla Terra. In tal caso il meteoroido è detto meteorite. Alcune possono essere molto grandi e pesanti. Una meteorite caduta in Namibia pesa più di 60 tonnellate. Altre grandi meteoriti del peso di 15 tonnellate o più sono state trovate in Groenlandia, in Messico e negli Stati Uniti.

Cometa: corpo celeste appartenente al sistema solare; di aspetto nebuloso, composto principalmente da un nucleo circondato da una nube fluorescente, il nucleo contiene praticamente tutta la massa della cometa ed è formato da una quantità di sostanze volatili, come acqua, ammoniaca e anidride carbonica, che gli conferiscono l'aspetto di "una palla di neve sporca". Le comete descrivono in genere orbite ellittiche, spesso molto allungate, e sono caratterizzate da una o più "code" brillanti e fluorescenti, che si formano quando esse transitano in prossimità del Sole.

CAPITOLO 17

ESISTE VITA INTELLIGENTE NELLO SPAZIO?

La ricerca di vita intelligente nello spazio è in un certo senso maturata. Viene condotta in maniera intensificata da oltre 50 anni. Per esempio, nell'aprile del 1960 il *National Radio Astronomy Observatory* della West Virginia (USA) puntò per la prima volta il suo orecchio di forma conica verso le stelle Tau Ceti ed Epsilon Eridani per vedere se da lì si potevano ricevere comunicazioni radio. Nel 1968 gli astronomi sovietici scrutarono un ammasso di dodici stelle vicine simili al nostro Sole. In effetti, fino ad oggi sono già state esaminate più di 1.000 stelle. E la ricerca continua attraverso l'uso di numerosi grandissimi e potentissimi radiotelescopi sparsi in ogni continente, come ad esempio quello di Arecibo a Portorico (*un paraboloide di 305 m di diametro*); oppure quello di Socorro in New Mexico (USA) che ha il nome di: *Very Large Array* – VLA – letteralmente: “schiara molto grande”. Il radiotelescopio di Socorro comprende un totale di 27 antenne paraboliche, ciascuna di 25 m di diametro, che possono muoversi su rotaie lungo tre piste rettilinee di 21 km ciascuna, disposte a formare una gigantesca lettera Y. Ogni antenna dispone di un proprio ricevitore, che raccoglie il segnale e lo invia a un centro di elaborazione dove viene combinato con quelli provenienti dalle altre antenne per formare un'immagine ad alta risoluzione, secondo una tecnica detta “apertura di sintesi”. Secondo una tecnica detta “interferometria a lunghissima base” (VLBI: *Very Long Baseline Interferometry*), per sincronizzare i segnali provenienti dalle diverse antenne sono necessari particolari orologi, detti: “a maser di idrogeno”, la cui precisione è di un secondo su un milione di anni. La VLBI permette di raggiungere una risoluzione di un centomillesimo di secondo d'arco, vale a dire 5000 volte migliore di quella del telescopio spaziale Hubble.

La ricerca della vita nello spazio è sempre proseguita e anche su fronti diversi come ad esempio attraverso numerosi razzi lanciati sulla

Luna e su pianeti del nostro sistema solare: Giove, Venere, Saturno e Marte.

Quali sono i risultati ottenuti finora e cosa si prevede per il futuro? Ci sono motivi fondati per pensare di svegliarsi una mattina e sentire la notizia che sono stati stabiliti precisi contatti con esseri intelligenti di un altro pianeta? Oppure la ricerca della vita nello spazio ha fornito il motivo di credere che non ci sia vita intelligente al di fuori della Terra, che ci siamo solo noi?

Ci sono stati momenti di grande eccitazione fra gli scienziati che lavorano ai radiotelescopi puntati verso l'universo. Una volta, ad esempio, gli scienziati sovietici captarono un segnale proveniente dallo spazio che non era semplice radiazione casuale o un naturale rumore di fondo. Doveva provenire da una sorgente diretta da esseri intelligenti. E avevano ragione. Era un segnale emesso da un satellite spia americano lanciato di recente.

Nel 1968 gli astronomi inglesi captarono un segnale che li riempì di eccitazione. Sembrava pulsasse e avesse origine in una remota parte dell'universo. Poteva trattarsi di un segnale in codice contenente un messaggio intelligente? Avevano individuato una Pulsar, cioè un'enorme stella che girando rapidamente sembra emettere segnali radio intermittenti, come il raggio emesso dalla sorgente luminosa mobile di un faro. La scoperta delle Pulsar fu un fatto importante per l'astronomia e ora se ne conoscono varie centinaia. Ma non si trattava di un messaggio intelligente inviato da creature extraterrestri.

Nonostante gli svariati segnali e i rumori captati dai radiotelescopi, non sono mai stati ricevuti messaggi inviati dallo spazio da intelligenti forme di vita. Il *New York Times* del 26 giugno 1979 osservò: "Il fatto di non avere captato segnali e la mancanza di prove dell'esistenza di civiltà superiori inducono alcuni scienziati a considerare improbabile l'esistenza di simili civiltà nella galassia della Via Lattea, di cui fa parte la Terra".

Una supposizione fondamentale degli esobiologi — coloro che cercano la vita nello spazio — è la seguente: "Devono esserci milioni e milioni di pianeti attorno ad altri soli; quindi su alcuni di essi dev'essersi senz'altro evoluta la vita intelligente". Ma esistono altri pianeti? Forse sì, forse no. Il fatto è che altre stelle, o altri soli, sono

così lontani che gli scienziati non sono riusciti a dimostrare se attorno ad essi ci siano piccoli pianeti.

David Black dell'*Ames Research Center* della NASA ha detto: “Non c'è ancora nessuna chiara prova che esistano pianeti al di fuori del nostro sistema solare di cui fa parte la Terra”. E il dott. Iosif Shklovsky, astronomo sovietico e membro dell'*Accademia Sovietica delle Scienze*, è pervenuto a una conclusione simile, benché in precedenza fosse un aperto sostenitore della possibilità che esista vita extraterrestre. Nel 1978 spiegò: “Si ha l'impressione che il nostro Sole, quella strana e solitaria stella circondata da una famiglia di pianeti, sia con tutta probabilità una rara eccezione nel mondo stellare”.

Le prove confermano dunque che non c'è nessuna valida giustificazione per parlare con tanta sicurezza di civiltà progredite esistenti su lontani pianeti.

FORME MICROSCOPICHE DI VITA

Sebbene non siano stati trovati esseri superiori, gli scienziati trarrebbero un respiro di sollievo se potessero scoprire anche solo microscopiche forme di vita sui pianeti del nostro sistema solare. Questo fornirebbe un motivo per pensare che se su questi pianeti esiste vita di qualsiasi forma, c'è ancora la possibilità che esistano forme più progredite di vita al di fuori della nostra galassia. Per questa ragione ci si attendeva molto dai laboratori trasportati su Marte dalle sonde americane Viking.

Il Viking I e il Viking II, le due sonde inviate su Marte, eseguirono 26 complessi esami di campioni di suolo. Per esempio, nel corso di un esperimento una certa quantità di suolo marziano fu esposto a un'atmosfera contenente anidride carbonica e ossido di carbonio radioattivi. Si pensava che se fossero presenti organismi viventi, avrebbero trasformato parte del carbonio radioattivo in materia organica, che si poteva individuare. In un altro esperimento un campione fu imbevuto di soluzione nutritiva, controllando per vedere se avveniva alcun tipo di metabolismo, se, per così dire, qualcosa mangiava il cibo.

Commentando i risultati, *The World Book Science Annual 1978* diceva: “Malgrado mesi di studio e i tentativi di interpretazione, gli esperimenti non hanno dato risultati conclusivi”. Perché quest’affermazione? Ebbene, alcuni esperimenti hanno dato risultati imprevisti. In effetti, nel corso degli esperimenti non è stata trovata alcuna forma di vita né è stata dimostrata la presenza di materia organica. Ma alcuni scienziati sono andati all’estremo opposto, aggrappandosi a un barlume di speranza che i risultati possano avere un’implicazione biologica invece d’essere semplicemente la prova dell’insolita composizione chimica del suolo privo di vita di Marte. Secondo il periodico britannico *New Scientist*, in un esperimento è stato usato uno spettrometro a gas così sensibile che potrebbe individuare molecole organiche anche se ce ne fossero solo alcune fra un milione o anche fra un miliardo di altre molecole. Tuttavia, nell’esito del rapporto fu dichiarato: “Nel corso dell’esperimento non sono state individuate molecole organiche nel suolo [di Marte]”. Klaus Biemann, portavoce dell’équipe che ha analizzato i risultati, ha detto: “L’assenza di composti organici ... rende improbabile l’esistenza di organismi viventi che si comportino in modo simile alla vita terrestre”. In parole più semplici, la rivista *Newsweek* diceva: “L’esperimento non ha riscontrato la presenza di nessuna molecola organica, elemento essenziale per lo sviluppo della vita sulla terra e, presumibilmente, in qualsiasi altro posto”. I ventisei svariati e complessi esperimenti ed esami analizzati sui campioni del suolo di Marte non hanno fornito la prova che esista sia pure una singola forma di vita microscopica su questo pianeta, pur se è molto vicino al nostro.

Ora che appartengono alla storia gli esiti nulli delle ricerche e dei ritrovamenti scientifici del Viking I e del Viking II, dei giganteschi e potentissimi radiotelescopi e delle innumerevoli e sofisticate sonde spaziali inviate sulla Luna, su Marte e su altri pianeti, un crescente numero di scienziati stanno pervenendo alle seguenti conclusioni:

- Nel 1976, prima che le sonde Viking giungessero su Marte, l’astronomo Clay Sherrod osservò: “Se non c’è vita su Marte — che è così simile al nostro pianeta — allora può darsi benissimo che siamo soli. Forse siamo unici nell’universo”. Sì, aveva ragione; ventisei

svariati e complessi esperimenti non hanno fornito la prova che esista sia pure vita microscopica su Marte.

▪ Il dott. Iosif Shklovsky ha scritto nella rivista sovietica *Sputnik*: “[Le prove] fanno pensare che l’ipotesi secondo cui siamo la sola civiltà della nostra galassia o anche del locale sistema di galassie, se non dell’intero universo, è ora molto più valida — non meno valida — del tradizionale concetto della pluralità dei mondi abitati”.

▪ Anche l’astronomo Michael H. Hart ha descritto un’analisi che egli ha eseguito mediante un sofisticato elaboratore elettronico, egli disse: “Possiamo indicare per sommi capi le caratteristiche che dovrebbero avere gli ipotetici pianeti per poter produrre civiltà progredite come la nostra”. Egli conclude dicendo: “Lungi dall’essere comune, la vita civilizzata dev’essere eccezionalmente rara, e può darsi che quella che abbiamo sulla Terra sia addirittura l’unica”.

▪ Oltre all’astronomo sovietico dott. Iosif Shklovsky, non sono pochi gli scienziati e gli esobiologi che affermano: “Si ha l’impressione che il nostro Sole ... sia con tutta probabilità una rara eccezione nel mondo stellare. Può darsi benissimo che siamo soli”.

Dobbiamo dunque concludere che le prove scientifiche escludano chiaramente la possibilità che esistano altre forme di vita intelligente nell’universo?

EPPURE LE PROVE SULL’ESISTENZA ALIENA CI SONO!

Ascoltando il rumore proveniente dallo spazio, gli scienziati hanno captato qualcosa che ha sconvolto il loro pensiero. Possiamo risalire al 1965 quando Arno Penzias e Robert Wilson stavano lavorando con un’antenna a tromba presso i *Bell Laboratories* del New Jersey (USA). Studiando la radiazione che può disturbare le comunicazioni via satellite, captarono fiochi segnali di microonde provenienti da ogni direzione del cielo. Col tempo compresero che evidentemente si trattava di radiazioni cosmiche di fondo. In che cosa consistono? La teoria evolucionistica prevalente è che l’universo ebbe origine da un’immensa esplosione — un “big bang” — e che la radiazione che ci circonda sia un debole bagliore di quella iniziale esplosione.

Forse vi chiedete: ‘Ma cosa c’entra questo con la domanda se c’è vita intelligente nello spazio?’ Questa scoperta, che fruttò il premio Nobel a Penzias e Wilson, convinse molti scienziati l’esistenza che c’è stato un primo istante della creazione. Il noto astronomo Robert Jastrow spiega: “Considerate l’enormità del problema. La scienza ha dimostrato che l’Universo è venuto all’esistenza a un certo punto con un’esplosione. Essa chiede: Quale causa ha prodotto questo effetto? Chi o che cosa ha messo la materia e l’energia nell’Universo?” Ora molti ammettono che la scienza non potrà mai da sola dare una risposta completa a questa domanda. Ma Jastrow e molti altri scienziati afferrano l’implicazione: “Ora vediamo che l’astronomia ci porta ad adottare lo stesso punto di vista sull’origine del mondo sostenuto dalla Bibbia. I particolari differiscono, ma nelle linee essenziali la descrizione fatta sia dall’astronomia che dal racconto biblico di Genesi è la stessa: la catena di avvenimenti che porta fino all’uomo ebbe un inizio improvviso e repentino in un momento preciso, con un lampo di luce e di energia”.

Ma la Bibbia non si limita a chiedere: ‘Chi ha messo la materia e l’energia nell’universo?’ No, ma essa, a questa importante domanda dà la seguente risposta ragionevole: “È stato il Creatore, l’Onnipotente Dio”. Inoltre, in piena armonia con la scoperta del fisico e matematico Albert Einstein che energia e materia si possono trasformare l’una nell’altra, la Bibbia afferma che Dio il Creatore è la fonte di tutta l’immensa “energia dinamica” esistente: (Leggi: Genesi 1:1; Salmi 90:2; Isaia 40:26-29).

Nota: {Nell’ambito della meccanica relativistica, ovvero per corpi che si muovono a velocità paragonabili a quelle della luce (ca. 300.000 Km/s), energia e materia possono convertirsi l’una nell’altra. Questo si verifica nelle reazioni nucleari, cioè nella fisica moderna quando i due principi di conservazione dell’energia e della massa sono unificati. Secondo la formula $E=mc^2$ l’incremento della massa dell’elettrone è dovuto alla conversione dell’energia cinetica in massa}.

L’astronomo Jastrow conclude: “Per lo scienziato che è vissuto mediante la fede nel potere della ragione, la storia finisce come un brutto sogno. Egli ha scalato le montagne dell’ignoranza; sta per conquistare la vetta più alta; allorché supera l’ultima roccia, ma è

salutato da una schiera di teologi che sono seduti lì da secoli”: (*God and the Astronomers - Dio e gli astronomi*).

Ma non c'è niente di male ad accettare la prova che esiste un Dio Creatore. Chi è di mente abbastanza aperta da ammettere la possibilità dell'intelligenza al di fuori del pianeta Terra non dovrebbe avere grandi difficoltà ad ammettere ciò che la Bibbia dice del vivente Creatore. Ad esempio la Bibbia ci informa che la “Causa Prima” è spirito (cioè un Onnipotente essere spirituale a noi invisibile), anziché avere un corpo materiale di carne e sangue come noi: (Giovanni 4:24). Anche se non possiamo vederlo, possiamo prendere nota di quello che fa, come ad esempio: anche gli scienziati non possono vedere a occhio nudo le naturali radioonde provenienti dallo spazio ma possono ugualmente riceverle, misurarle e spesso capirne la provenienza e la causa. Ma sono queste le prove che esiste vita intelligente nello spazio?

Razionalmente, l'esistenza di un Creatore onnisciente è in piena armonia con la sapienza, l'onnipotenza e il proposito evidenti nell'immenso universo, dalle stupende stelle e gigantesche galassie alle sconfinite complessità del minuscolo atomo.

La vita sulla Terra proviene da un'Intelligenza?

Se ci fosse vita intelligente nello spazio sotto forma di un vivente e saggio Dio Creatore, questo spiegherebbe cose importanti circa la vita sulla terra.

Più gli scienziati studiano gli altri pianeti del nostro sistema solare e l'universo nel suo insieme, più riconoscono che la nostra Terra è fatta proprio per la vita. Nel lungo articolo: “*La vita può esistere solo sulla terra, dice uno studio*”, il *New York Times* del 24 aprile 1979 faceva notare quanto segue: “Alla distanza di 149,6milioni di chilometri dal nostro Sole, le temperature terrestri hanno consentito la vita. Ma se la nostra Terra fosse stata posizionata in orbita solo del 5% più vicino al Sole, un incontrollato effetto serra avrebbe trasformato il pianeta in qualcosa di simile a Venere, un pianeta avvolto nelle nubi con temperature vicine ai 480 gradi centigradi.” “Se, d'altra parte, fossimo stati solo dell'uno % più lontani dal sole quando la Terra venne all'esistenza, la glaciazione incontrollata avrebbe stretto la Terra in una

morsa e un miliardo e settecento milioni di anni fa il nostro pianeta sarebbe divenuto un desolato deserto simile a Marte”.

Non si tratta solo della giusta temperatura. La vita ha bisogno di molte altre cose, tra cui l'acqua e la giusta composizione dell'atmosfera. Un gruppo di 30 scienziati che hanno partecipato a un convegno sul soggetto delle civiltà progredite tenuto presso l'*Università del Maryland* si è occupato soprattutto di ciò che è necessario per consentire la vita. Hanno ammesso che: ‘non è stato ancora scoperto nessun pianeta al di fuori del sistema solare’, dopo di che hanno precisato: “Anche se si formasse un altro sistema planetario, non vi è nessuna certezza che produrrebbe un pianeta solido come la Terra, costituita da un centinaio di elementi, inclusi quelli essenziali per la vita”.

Anche se prevalgono le condizioni giuste, cosa che può dirsi della Terra ma non di alcun altro luogo conosciuto, la vita non esiste automaticamente. Infatti, gli scienziati non sanno spiegarsi veramente come comparve la vita sulla Terra, se non traendo la conclusione che fu fatta da un Creatore intelligente.

Il numero di *Technology Review* di agosto-settembre 1979 fece notare il seguente fatto. Ammetteva che c'è “un enorme baratro” tra i composti chimici necessari per la vita e anche i più semplici “organismi viventi che si potrebbero chiamare protocellule”. Alcuni scienziati, usando la loro intelligenza e capacità e i loro complessi laboratori, sono arrivati a suggerire come “composti chimici organici prebiotici” (*i composti chimici necessari per la vita*) poterono essere presenti su una Terra primitiva. “Ma”, diceva l'articolo: “come passare di lì a un sistema vivente in grado di trasformarsi, trasmettere e agire in base alle informazioni preesistenti? Alexander Rich [*del Massachusetts Institute of Technology*] ha definito questa domanda: “Il grande ostacolo intellettuale alla sintesi della vita”.

DA DOVE PROVIENE LA VITA?

Continuando le ricerche sulla vita, si fa sempre più insistente la domanda: ‘Prima di tutto, come ebbe origine la vita sulla Terra?’ Alcuni scienziati che hanno affrontato il problema stanno riportando

in auge una teoria presentata nel 1908 dal chimico svedese Svante Arrhenius. Si chiama: “Teoria della panspermia”. In sostanza essa afferma che la Terra può essere stata accidentalmente investita da cellule viventi sparse nell’universo. Modernizzando un po’ l’idea, Leslie Orgel del *Salk Institute* e il premio Nobel Francis H. C. Crick suggeriscono: “la Panspermia guidata”. La loro idea è che una civiltà progredita in qualche parte dell’universo abbia deliberatamente “infettato” la Terra con la vita per esperimento. Cosa pensate voi di questa possibilità? È chiaro, non vi pare, che tali teorie non risolvono veramente il problema dell’origine della vita. Simili opinioni senza alcun fondamento cercano solo di evadere la questione spostando il problema in qualche remota parte dell’universo, malgrado il fatto che gli scienziati *non* abbiano per nulla dimostrato:

- 1) che esistono pianeti altrove oltre il nostro sistema solare, tanto meno qualcuno in grado di permettere la vita;
- 2) che ci siano civiltà oltre il nostro sistema solare; e
- 3) che esista vita microscopica su altri pianeti del nostro sistema solare.

Inoltre, la forma moderna di questa teoria illustra che molti seri scienziati riconoscono, consapevolmente o no, che la vita dev’essere venuta all’esistenza per intervento di un Essere molto intelligente, che la Bibbia chiama: Dio.

A questo riguardo, lo scrittore di articoli scientifici Albert Rosenfeld riferisce: “Chiacchieravo a questo proposito con un amico che non è uno scienziato e alla fine lui osservò: ‘Avendo cominciato presto a leggere il Libro di Genesi, non sono in certo qual modo sorpreso all’idea che Qualcuno nello spazio ci abbia messo qui. E se esiste tale magica, misteriosa e potente intelligenza che esula assolutamente dall’immaginazione umana, puoi dirmi una buona ragione per cui non dovrei chiamarla: Dio?’ Non potei addurne nessuna”: (*Saturday Review/World*).

Benefici dell’Intelligenza che è nello spazio

Prima abbiamo menzionato uno dei motivi principali per cui si cerca la vita intelligente nello spazio. Molti di coloro che sono impegnati in questa ricerca ritengono che se potessero stabilire tale contatto con alieni, noi sulla Terra potremmo trarne beneficio.

L'astronomo Carl Sagan, come ricorderete, ha detto che gli extraterrestri intelligenti potrebbero aiutarci a porre fine a penuria di viveri, guerra e inquinamento. Si suggerisce l'idea che potrebbe essere vinta perfino la morte. Questo è molto interessante, perché l'Intelligenza, il Creatore, che le prove additano, ci ha comunicato il suo proposito di porre fine proprio a tali cose. Dalla Luna gli astronauti hanno inviato messaggi sulla Terra, perfino immagini televisive. Non sorprende dunque che il Creatore possa comunicare informazioni agli uomini e che in passato l'abbia fatto. Tali informazioni sono state messe per iscritto affinché fossero conservate e diffuse estesamente; si trovano nella Bibbia.

In precedenza abbiamo menzionato le parole del dott. Robert Jastrow secondo cui le informazioni contenute nella Bibbia sono in piena armonia con le recenti scoperte fatte dagli astronomi. Tale armonia fra la Bibbia e la scienza non si limita solo alla creazione dell'universo, ma va oltre: (Cofronta: Giobbe 26:7; Isaia 40:22). Di conseguenza abbiamo buone ragioni per esaminare quello che la Bibbia dice sul tempo e sul modo in cui il Creatore porrà fine a inquinamento, guerra e perfino la morte. È quindi molto importante prendere seriamente in esame le informazioni bibliche trasmesse dal Creatore come gli scienziati prendono seriamente la ricerca della vita nello spazio.

CAPITOLO 18

LA TERRA: IL PIANETA CHE VIVE

La vita sulla terra non sarebbe possibile se non fosse per tutta una serie di fortunate “coincidenze”, alcune delle quali sono state scoperte o comprese meglio solo nel XX secolo scorso. Tra queste ci sono:

- la giusta posizione della Terra nella Via Lattea e all'interno del sistema solare nonché la sua orbita, l'inclinazione del suo asse, l'esatta velocità di rotazione e il suo straordinario satellite Luna.
- Un enorme e potente campo magnetico e un'atmosfera che fungono da doppio scudo protettivo.
- Cicli naturali che reintegrano e purificano l'aria e l'acqua dell'intero pianeta.

Mentre prendete in esame questi argomenti chiedetevi: ‘Le caratteristiche del nostro pianeta sono il risultato del cieco caso o di un disegno intenzionale?’

Una posizione invidiabile

Quando diamo il nostro indirizzo spesso indichiamo la nazione, la città e la via. Qual è l’“indirizzo” del nostro pianeta? Ebbene, la “nazione” in cui si trova la Terra è: la nostra galassia cioè la Via Lattea; la “città” è: il sistema solare; e la “via” è: l’orbita che occupa all’interno del sistema solare. Grazie ai progressi compiuti nel campo dell’astronomia e della fisica, gli scienziati hanno imparato molto sui fattori che rendono speciale il nostro angolino nell’universo.

Innanzitutto il sistema solare, cioè la nostra “città”, è situato nella regione più adatta della Via Lattea: non troppo vicino al suo centro né troppo lontano. In questa regione, che gli scienziati chiamano “zona abitabile”, la concentrazione degli elementi chimici necessari perché esista la vita è proprio quella ideale. Se la Terra sarebbe più lontana dal suo centro galattico, questi elementi sarebbero troppo scarsi; se sarebbe più vicina, l’ambiente sarebbe troppo pericoloso per la vita a motivo di una maggiore presenza di radiazioni potenzialmente letali e

a causa di tanti altri fattori. “Viviamo in una zona residenziale di prim’ordine”, dice la rivista *Scientific American*.

Una “via” invidiabile

Di prim’ordine è anche la “via” in cui si trova la Terra, ovvero l’orbita che occupa all’interno del sistema solare, che sarebbe la “città”. Quest’orbita, a circa 149 milioni di chilometri dal sole, sta all’interno di una zona ristretta dove la vita è possibile perché la temperatura non è né troppo bassa né troppo alta. In più, l’orbita della Terra è quasi circolare, così che ci troviamo più o meno alla stessa distanza dal sole durante tutto l’anno. Il sole, dal canto suo, è una “centrale elettrica” perfetta. È stabile, delle giuste dimensioni, ed emette proprio la quantità di energia ottimale. Non a caso è stato definito “una stella molto speciale”.

La Luna, il “vicino” ideale

Se doveste scegliere un “vicino di casa” per il nostro pianeta, la Luna sarebbe in assoluto la scelta migliore. Ha un diametro che è poco più di un quarto di quello della Terra. Pertanto, in paragone con gli altri satelliti all’interno del sistema solare, la Luna è insolitamente grande rispetto al pianeta intorno a cui orbita. È solo un caso? Grazie al suo campo magnetico e alla sua attrazione gravitazionale, la Luna è la causa principale delle maree sia nell’oceano, sia in altri mari aperti e sia nelle insenature, queste oscillazioni del livello delle acque sono importantissime per l’ecologia del nostro pianeta. Inoltre, la Luna contribuisce a stabilizzare l’asse di rotazione terrestre. Se non fosse per la Luna, che sembra fatta su misura per la Terra, il nostro pianeta oscillerebbe come una trottola e potrebbe addirittura capovolgersi. Questo avrebbe conseguenze catastrofiche, ad esempio sul clima e sulle correnti marine.

L’asse e la velocità di rotazione della Terra

Il fatto che l’asse di rotazione terrestre sia inclinato di circa 23,4 gradi determina il ciclo delle stagioni, mitiga le temperature e rende possibile una grande varietà di zone climatiche. “L’inclinazione dell’asse di rotazione del nostro pianeta è proprio quella ottimale”, spiega un libro di scienza.

Sono ottimali anche la durata del giorno e della notte, che sono una conseguenza della rotazione della Terra. Se la velocità di rotazione fosse molto inferiore i giorni sarebbero più lunghi, e la faccia della Terra rivolta verso il Sole si arrostirebbe mentre l'altra congelerebbe. Se invece la Terra ruotasse molto più velocemente i giorni sarebbero più corti, durando magari solo qualche ora; in questo caso la rapida rotazione della Terra provocherebbe venti violentissimi e altri effetti devastanti.

Gli “scudi” protettivi della Terra

Lo spazio è un ambiente pericoloso dove abbondano radiazioni letali e meteoroidi. Eppure il nostro pianeta azzurro sembra passare tutto sommato indenne attraverso questo “tiro al bersaglio” cosmico. Come mai? Perché è protetto da una straordinaria “corazza”: un potente campo magnetico e un’atmosfera fatta su misura.

Il campo magnetico terrestre

Al centro della Terra c'è un nucleo di ferro e nichel allo stato fluido, il quale genera un potente campo magnetico che si estende di molto nello spazio. Questo scudo ci protegge sia dalle radiazioni cosmiche, impedendo che ci colpiscano con tutta la loro forza, sia dalle conseguenze potenzialmente letali di alcuni fenomeni legati all'attività solare. Fra questi ci sono il vento solare (*un flusso costante di particelle ad alta energia*), i brillamenti solari, che in pochi minuti sprigionano l'energia di miliardi di bombe all'idrogeno, e le potenti esplosioni che avvengono nella regione più esterna del Sole: la corona, le quali proiettano nello spazio miliardi di tonnellate di materia incandescente. Ci sono segni ben visibili che ci ricordano come beneficiamo della protezione del campo magnetico terrestre. I brillamenti solari e le esplosioni nella corona danno luogo a intense aurore polari, ovvero a spettacolari fenomeni luminosi visibili nell'alta atmosfera vicino ai poli magnetici della Terra.

L'atmosfera terrestre

Questo involucro di gas non solo ci permette di respirare, ma fornisce un'ulteriore protezione. La *stratosfera*, uno strato esterno dell'atmosfera, contiene ozono, una forma di ossigeno che assorbe

fino al 99% delle radiazioni ultraviolette. Pertanto lo strato di ozono aiuta a proteggere dalle radiazioni pericolose sia l'uomo che molte altre forme di vita tra cui il plancton, che produce buona parte dell'ossigeno che respiriamo. Il livello di ozono nella stratosfera non è fisso ma varia, aumentando quando i raggi ultravioletti sono più intensi. Lo strato di ozono che avvolge la Terra è quindi uno scudo efficace e dinamico.

Inoltre l'atmosfera ci protegge dalla pioggia quotidiana di milioni di meteoroidi, che vanno da minuscole particelle a veri e propri massi di pietra e altri metalli. La stragrande maggioranza d'essi si incenerisce nell'atmosfera, dando luogo a scie luminose dette meteore. D'altra parte gli scudi della Terra non impediscono il passaggio delle radiazioni che sono indispensabili alla vita, come il calore e la luce. Anzi, l'atmosfera favorisce la propagazione del calore in tutto il globo, e di notte ne rallenta la dispersione.

L'atmosfera della Terra e il suo campo magnetico sono veramente il risultato di un esatto e assai complicato progetto meraviglioso che ancora non si comprende sino in fondo. Lo stesso può dirsi dei cicli atmosferici che rendono possibile la vita sulla terra.

CICLI NATURALI CHE SOSTENGONO LA VITA

Se in una casa non funzionassero il ricambio dell'aria, il rifornimento idrico e le fognature, in poco tempo diventerebbe impossibile viverci. In un certo senso, il nostro pianeta è come quella casa. L'aria e l'acqua pulite di cui abbiamo bisogno per vivere non arrivano dallo spazio, e i rifiuti non vengono sparati fuori dell'atmosfera. Allora come fa il nostro pianeta a mantenere le condizioni necessarie alla vita? Grazie ai 4 cicli naturali come quelli dell'acqua, del carbonio, dell'ossigeno e dell'azoto, qui di seguito illustrati in maniera semplificata.

Il ciclo dell'acqua:

L'acqua è essenziale alla vita. Senza di essa si muore in pochi giorni. Grazie al ciclo dell'acqua l'intero pianeta è rifornito di acqua pura. Tale ciclo comprende tre fasi:

(1) L'energia solare fa evaporare l'acqua nell'atmosfera.

(2) Quest'acqua purificata condensa e si formano le nubi.

(3) Le nubi a loro volta danno luogo a precipitazioni (*pioggia, grandine, nevischio o neve*). A questo punto l'acqua è pronta a evaporare di nuovo, chiudendo il ciclo. Quanta acqua viene riciclata ogni anno? Secondo alcune stime, abbastanza da formare su tutto il pianeta uno strato spesso quasi un metro.

Il ciclo del carbonio e il ciclo dell'ossigeno:

Per vivere dobbiamo respirare: inspirare ossigeno ed espirare anidride carbonica. Ma dal momento che a respirare sono innumerevoli miliardi di esseri umani e animali, come mai l'ossigeno non si esaurisce e l'aria non si sovraccarica di anidride carbonica? La risposta sta nei cicli del carbonio e dell'ossigeno:

(1) Con un processo straordinario chiamato fotosintesi le piante assorbono l'anidride carbonica che noi espiriamo e grazie all'energia solare la trasformano in carboidrati e ossigeno.

(2) Inspirando ossigeno completiamo il ciclo. L'intero processo produce vegetazione e aria pura in maniera pulita, efficiente e silenziosa.

Il ciclo dell'azoto:

Per la vita sulla Terra sono essenziali anche molecole organiche come le proteine:

(1) Per produrre queste molecole occorre l'azoto, che non a caso costituisce circa il 78% dell'atmosfera. Fulmini e batteri trasformano l'azoto in composti che le piante riescono ad assorbire.

(2) Le piante, a loro volta, utilizzano questi composti per produrre molecole organiche. Gli animali che mangiano le piante assimilano così l'azoto.

(3) Infine, quando le piante e gli animali muoiono, i batteri scompongono i loro composti azotati. Questo processo di decomposizione restituisce l'azoto al terreno e all'atmosfera, chiudendo così il ciclo.

Un perfetto sistema di riciclaggio

Nonostante tutta la tecnologia di cui dispone, ogni anno l'uomo produce tonnellate e tonnellate di rifiuti tossici non riciclabili. La Terra, invece, ricicla alla perfezione *tutti* i suoi rifiuti, trasformandoli grazie a ingegnosi processi chimici.

Secondo voi come sono venuti all'esistenza i sistemi di riciclaggio della Terra? "Se l'ecosistema terrestre fosse davvero frutto di processi evolutivi puramente casuali, non avrebbe mai potuto raggiungere un così perfetto equilibrio ambientale", dice Michael A. Corey, che scrive su argomenti sia scientifici che religiosi. Siete d'accordo?

Che ne pensate?

- È solo una coincidenza se il nostro pianeta è protetto da due scudi dinamici?
- Secondo voi, la Terra poteva trovarsi in una posizione migliore per ospitare la vita?
- Ritenete che le caratteristiche della Terra siano il risultato di un disegno intenzionale? In tal caso, quale delle informazioni presentate trovate più convincente?
- Come rispondereste a chi dice che la Terra non ha nulla di speciale, ma è solo uno degli innumerevoli posti in cui l'evoluzione avrebbe potuto aver luogo?

Un pianeta che brulica di vita

Nessuno sa quante diverse specie di esseri viventi esistono. Si stima che il numero sia compreso tra i 2 e i 100 milioni. Ma, fino a che punto è diffusa la vita sul nostro pianeta?

Nella terra: Si è riscontrato che in soli cento grammi di terra ci sono 10.000 *specie* di batteri, per non parlare del numero totale dei microbi. Alcune specie sono state trovate nel suolo addirittura a tre chilometri di profondità!

Nell'aria: Oltre a essere popolata di uccelli, pipistrelli e insetti, l'atmosfera è anche piena di pollini, spore, semi e, in certe zone, di migliaia di tipi diversi di microbi. Il grado di varietà delle forme di vita microbica nell'aria è "paragonabile a quello dei microbi nel suolo", dice la rivista *Scientific American*.

Nell'acqua: Gli oceani rimangono in gran parte un mistero, perché per studiare le profondità marine spesso gli scienziati devono avvalersi di tecnologie molto avanzate e costose. Perfino le barriere coralline, relativamente accessibili e costantemente oggetto di studio, potrebbero ospitare milioni di specie di esseri viventi ancora sconosciute.

LA TERRA SI TROVA IN UNA POSIZIONE INVIDIABILE

Ogni aspetto del nostro pianeta (*che sia la posizione che occupa nell'universo, la sua velocità di rotazione o il suo satellite*) fa pensare a un progetto intelligente e a un Creatore dotato di grande sapienza. Il fisico ed evoluzionista Paul Davies dice: “Anche gli scienziati atei diventano poetici quando parlano della misura, della maestà, dell’armonia, dell’eleganza, dell’assoluta ingegnosità dell’universo”: (*Una fortuna cosmica, trad. di T. Cannillo, Mondadori, Milano, 2007, pag. 29*).

Più veloci di un proiettile!

Quando avrete finito di leggere queste poche righe avrete già percorso migliaia di chilometri, e senza avvertire il minimo scossone! Riflettete su quanto segue. La Terra ha una circonferenza di 40.000 chilometri e compie un giro su se stessa ogni 24 ore. Questo significa che chi sta vicino all’equatore viaggia a circa 1.600 chilometri all’ora (*Chi sta ai poli, naturalmente, non fa che girare su se stesso*). Oltre a ciò, la Terra percorre la sua orbita attorno al Sole alla velocità di 30 Km al secondo, mentre l’intero sistema solare ruota intorno al centro della Via Lattea alla sorprendente velocità di 249 Km al secondo. In paragone, un proiettile viaggia a meno di un chilometro e mezzo al secondo.

L’esistenza dell’intero universo è legata alle quattro forze fondamentali che governano la materia: la forza gravitazionale, la forza elettromagnetica, la forza nucleare forte e la forza nucleare debole. Tutte queste forze sono calibrate con una precisione straordinaria.

Tutta questa incredibile varietà di forme di vita può essersi formata da sola e quindi senza l’intervento di una potente forza intelligente esterna? Ragionevolmente molti rispondono di no e concordano con il poeta biblico che scrisse: “Quanto sono numerose le tue opere, o Jehovah Dio! Le hai fatte tutte con sapienza. La terra è piena delle tue produzioni”: (Salmo 104:24).

Come si può pensare che tutta questa ingegnosità che ci circonda e che ci mantiene in vita possa essere frutto del puro caso e che quindi non riflette un progetto intenzionale?

Pensateci mentre leggete il secondo libro che segue, dedicato, tra l'altro, in forma tecnica alla consistenza biologica della vita in se stessa e alla ricerca sull'origine della vita, un problema che per molti è ancora in corso.

Fonte:

Penn State University, laboratory of Jean Brenchley, e per gentile concessione di Springer Science+Business Media: Extremophiles, Novel ultramicrobacterial isolates from a deep Greenland ice core represent a proposed new species, *Chryseobacterium greenlandense* sp. nov., January 2010, Jennifer Loveland-Curtze; © Fotosearch.

NASA/JPL/Caltech.

NASA/Steele Hill. NASA/Visible Earth imagery.

Jan Curtis (<http://latitude64photos.com>). ESA.

Stockbyte/Getty Images.

NASA/JPL/Caltech.

NASA/Visible Earth imagery.

EPILOGO

EXTRATERRESTRI: UN VECCHIO SOGNO O FANTASIA?

Non sono stati i moderni scrittori di fantascienza ad avere per primi l'idea degli extraterrestri. Circa 23 secoli fa un filosofo greco di nome Metrodoro insegnò che un universo contenente un solo mondo abitato sarebbe così improbabile come un grande campo in cui crescesse soltanto una pannocchia di granturco. Lucrezio, poeta latino del 1° secolo a.C., scrisse che “in altre parti dello spazio ci sono altre terre e varie razze di uomini”.

Questo insegnamento, detto della pluralità dei mondi, per molti secoli non ebbe il favore della cristianità. Ma a partire dal 1700 circa fino alla prima parte del 1900, quasi tutti gli eruditi, tra cui alcuni dei più grandi scienziati della storia, hanno fermamente creduto che esista la vita su altri mondi. Infatti, un educatore vissuto verso la metà del 1800 fu oggetto di estese critiche quando osò scrivere un articolo in cui negava la dottrina della pluralità dei mondi.

La gente sembrava ansiosa di credere negli extraterrestri, anche sulla base delle prove più inconsistenti. Nel 1835 un giornalista scrisse che gli astronomi avevano scoperto la vita sulla Luna. Scrisse che si erano visti al telescopio strani animali, piante esotiche e perfino omini con le ali, sospesi in aria e chiaramente gesticolanti! La tiratura del suo giornale aumentò vertiginosamente. Molti continuarono a crederci anche dopo che era stato dimostrato trattarsi di una frode.

Anche gli scienziati erano ottimisti. Alla fine del 1800 l'astronomo Percival Lowell era convinto di essere riuscito a vedere un complesso sistema di canali sulla superficie del pianeta Marte. Ne disegnò una mappa particolareggiata e scrisse libri sulla civiltà che li avrebbe costruiti. L'Accademia delle Scienze in Francia era così sicura che ci fosse la vita su Marte da offrire una ricompensa alla prima persona che si fosse messa in contatto con extraterrestri che *non* fossero marziani.

Alcuni proposero progetti bizzarri per comunicare con esseri su mondi vicini: dall'accendere enormi falò nel deserto del Sahara al

piantare foreste di forma geometrica attraverso la Siberia. Nel 1899 un inventore americano eresse un'antenna sormontata da una palla di rame e con essa inviò potenti impulsi elettrici per fare segnali ai marziani. Alla gente si rizzarono i capelli e le luci brillarono in un raggio di 50 chilometri, ma da Marte non giunse nessuna risposta.

Pieni di speranza

Anche se la tecnologia con cui oggi, nel secondo decennio dell'anno 2000, si cerca la vita su altri mondi è nuova e all'avanguardia, una cosa resta immutata: Gli scienziati hanno ancora fiducia che l'umanità non sia sola nel cosmo. Infatti non è cambiato nulla da quando 25 anni fa l'astronomo Otto Wöhrbach ha scritto sul giornale tedesco *Nürnberger Nachrichten*: "Non c'è quasi studioso di scienze naturali che non risponderrebbe di sì alla domanda se esiste la vita extraterrestre". Gene Bylinsky, autore di *Life in Darwin's Universe* (La vita nell'universo di Darwin), si è così espresso: "Se si deve credere ai radioastronomi, non passa giorno senza che un segnale proveniente dalle stelle attraversi l'inimmaginabile abisso dello spazio per porre fine alla nostra solitudine cosmica".

Perché ancor oggi gli scienziati sono così sicuri che esista la vita su altri mondi? Il loro ottimismo ha inizio dalle stelle. Ce ne sono tante: migliaia di milioni nella nostra galassia. Poi cominciano le supposizioni. Di certo anche molte di queste stelle devono avere pianeti che ruotano attorno ad esse, e su alcuni di quei mondi deve pur essersi sviluppata la vita. Sulla base di questo ragionamento, pur senza alcuna prova, gli astronomi hanno ipotizzato che proprio qui nella nostra galassia ci potrebbero essere da migliaia a milioni di civiltà!

Ha importanza?

Che differenza fa se esiste la vita al di fuori della terra oppure no? Ebbene, gli scienziati ritengono che l'una o l'altra risposta avrebbe un enorme effetto sulla famiglia umana. Secondo loro l'umanità, sapendo che siamo soli nell'universo, imparerebbe ad apprezzare la vita sulla Terra a motivo della sua unicità. Un eminente scienziato, d'altra parte, ragiona che le civiltà aliene sarebbero probabilmente molti milioni di anni più avanti di noi e potrebbero renderci partecipi della loro

immensa sapienza. Potrebbero insegnarci a curare le nostre malattie, a porre fine all'inquinamento, alle guerre e alla fame. Potrebbero perfino mostrarci come debellare la morte stessa!

Non più malattie, guerre, morte: una speranza simile può significare molto per le persone in tempi turbolenti come i nostri. Senza dubbio significa molto anche per voi. Ma probabilmente converrete che è meglio non avere nessuna speranza piuttosto che appoggiarsi a una speranza falsa. È quindi importante per noi appurare se gli scienziati hanno solide basi per affermare che l'universo è pieno di mondi popolati.

SECONDO LA BIBBIA ESISTONO GLI ALIENI?

IL 17 febbraio del 1600 un uomo di nome Giordano Bruno fu arso vivo in una pubblica piazza di Roma. Perché? I suoi scritti avevano offeso la chiesa cattolica. Egli insegnava, fra l'altro, che nell'universo c'erano molti mondi abitati. Già in precedenza nel XI secolo la chiesa vaticana aveva dichiarato che la dottrina della pluralità dei mondi era un'eresia. Insegnarla equivaleva a morire. Di conseguenza Giordano Bruno fu ucciso. Fino al XIX secolo, la disputa sull'esistenza della vita su altri mondi venne portata avanti nel campo della religione. Per secoli i capi religiosi e gli scienziati che erano sotto la loro influenza avevano insistito che la terra era al centro dell'universo e che l'intero cosmo era stato creato nel 4004 a.C.. Non c'è dunque di cui meravigliarsi se ancor oggi molti scienziati e altri hanno poco o nessun rispetto per la religione. Ma intanto molti hanno perso anche il rispetto per ciò che è scritto nella Bibbia, supponendo che sia all'origine di tutte queste idee errate. Nulla di ciò potrebbe essere più lontano dalla verità.

La Bibbia non ha la pretesa di essere un testo scientifico. Tuttavia non è mai inesatta quando tocca il soggetto dell'universo o qualsiasi altro argomento scientifico. Per esempio, la Bibbia non dice mai che la Terra e l'essere umano siano il centro dell'universo. Al contrario, i suoi scrittori ispirati mostrarono di capire chiaramente quanto sia insignificante l'uomo in paragone con l'immenso cosmo: (Salmo 8:3-4).

La Bibbia risponde

È inevitabile non dover consultare ciò che è scritto nella Bibbia se intendiamo conoscere la reale verità sull'origine della vita e sull'esistenza o no di esseri extraterrestri che potrebbero vivere nell'immenso universo e in altri pianeti. Secondo la Bibbia, dunque, c'è qualcuno lassù nel lontano ed immenso spazio dell'universo? Per molti potrebbe essere una novità, ma nella Bibbia è scritto che la vita extraterrestre non solo esiste ma è presente in gran quantità. La presenza di esseri alieni è più complessa, più interessante e più credibile di qualsiasi cosa abbiano mai sognato di sapere i migliori scienziati e studiosi dell'astronomia, compresi gli evolucionisti, gli scrittori di fantascienza e i registi cinematografici. Dopo tutto, un alieno o un extraterrestre è soltanto un essere vivente che ha origine al di fuori del nostro pianeta Terra e della sua atmosfera.

Da sempre gli scienziati si chiedono se possano esistere forme di vita che noi non siamo in grado di individuare. L'unica vera ed esauriente risposta è sempre stata scritta lì nella Bibbia. Il contenuto di queste scritture ci assicurano che tali esseri esistono eccome. Ma non sono il prodotto dell'evoluzione ma della creazione diretta. Come tutta la vita esistente e presente nell'universo visivo e tastabile e come tutta la vita esistente e pure presente in un'altra dimensione e habitat a noi sconosciuto, in qualsiasi forma essi siano, tutti questi extraterrestri provengono dall'unica Fonte della vita che li ha creati, questa fonte di energia dinamica è: Dio. Questo onnipotente Creatore è un Essere spirituale, invisibile ai nostri occhi e, nella sua stessa forma e materiale fisico, che è distinto e quindi diverso dalla materia e dalla sostanza organica con cui è formato l'essere umano, ha creato centinaia di milioni di altri esseri spirituali di diversi tipi, chiamati: angeli, cherubini e serafini. Essi svolgono diversi lavori e assolvono diverse funzioni nell'enorme e complessa organizzazione celeste di Dio: (Salmo 104:4; Ebrei 12:22; Rivelazione (Apocalisse) 19:14).

Che dire della vita su altri pianeti?

Lo spazio fuori dall'atmosfera terrestre è un ambiente ostile all'uomo per diversi motivi: l'assenza di aria impedisce di respirare e impone l'impiego di tute pressurizzate, se la pressurizzazione venisse meno, il corpo umano esploderebbe all'istante. Sui corpi celesti privi

di atmosfera le temperature presentano escursioni diurne spaventose, sulla superficie lunare, ad esempio, la temperatura varia tra un massimo di 127 °C a mezzogiorno e un minimo di -173 °C subito prima del tramonto del Sole. Le radiazioni ad alta energia che pervadono lo spazio sarebbero letali in mancanza di adeguata schermatura. Infine, in caso di permanenza prolungata nello spazio l'assenza di peso ha effetti deleteri sull'apparato muscolare e scheletrico di noi umani.

Tuttavia, alcune autorevoli personalità religiose hanno sostenuto che Dio non avrebbe creato un mondo senza uno scopo ben preciso e che tutti i mondi o pianeti abitabili debbano perciò essere abitati. È questo ciò che dice la Bibbia? Non esattamente! La Bibbia indica che è molto improbabile che finora Dio abbia creato esseri viventi fatti di sostanze materiali organiche (*animali, volatili e pesci*), umanoidi e quindi esseri intelligenti su altri pianeti all'infuori del nostro globo. Perché? Se Dio creò tali esseri intelligenti alieni formati dalla materia e dalla sostanza organica, li avrebbe dovuti creare prima di creare sulla Terra Adamo ed Eva. (*Ricordiamo che Adamo ed Eva avevano ricevuto da Dio la prospettiva di vita eterna solo se sarebbero rimasti ubbidienti alle norme di Dio. Questa ubbidienza è valida per tutte le creature esistenti nell'universo*). Quindi, o tali eventuali esseri extraterrestri rimasero fedeli al loro Creatore, oppure, come Adamo ed Eva, peccarono disubbidendo alle leggi di Dio e caddero nell'imperfezione fisica e mentale che infine porta alla vecchiaia e alla morte: (Genesi 2:17; 3:22; 1°Corinti 15:22).

(disubbidienza a Dio = peccato = imperfezione fisica = morte).

Se tali esseri extraterrestri fossero divenuti imperfetti e quindi morituri, avrebbero avuto bisogno di un redentore che li riscattasse e li liberasse dalla morte. Al riguardo, un saggista ha scritto: "C'è questo terribile pensiero che il venerdì [*il giorno in cui Gesù Cristo fu ucciso*], tutti i venerdì, in qualche parte dell'universo Gesù sia appeso per i peccati di qualcuno". Ma questo non è del tutto conforme alle Scritture bibliche. La Bibbia ci dice che Gesù 'subì la morte riguardo al peccato "adamico" *una volta per sempre*': (Romani 6:10). Considerate che un riscatto è il prezzo pagato per rientrare in possesso di qualcosa o per liberare da qualche obbligo o situazione spiacevole. Il significato fondamentale di "riscatto" è quello di un prezzo che *copre (come risarcimento danni o per soddisfare le esigenze della giustizia)*, mentre

“redenzione” dà risalto alla *libertà* ottenuta in seguito al pagamento del riscatto. Il più importante riscatto pagato è stato il sangue versato da Gesù Cristo, che ha reso possibile la liberazione, non degli alieni, ma della progenie di Adamo dal peccato e dalla morte.

Ma che dire se questi esseri alieni si fossero mantenuti fisicamente e mentalmente perfetti? Ebbene, quando Adamo ed Eva peccarono disubbidendo alle norme di Dio, in effetti, misero in dubbio il diritto di Dio di governare su un mondo di esseri materiali intelligenti. Se a quell'epoca esisteva un altro pianeta, un mondo pieno di esseri materiali intelligenti che vivevano in buona armonia e fedeli al dominio di Dio, non sarebbero stati chiamati a testimoniare che il dominio di Dio funziona veramente? Questa conclusione appare inevitabile, giacché egli si è già servito anche di creature umane imperfette come testimoni a suo favore proprio in tale questione: (Isaia 43:10).

Significa dunque che Dio creò tutti quegli innumerevoli milioni di stelle, galassie (*e molti pianeti*) senza uno scopo? Niente affatto, non sappiamo cosa riservi il futuro. Sappiamo dell'unicità del gesto di Gesù Cristo che cedendo la sua vita pagò alla Legge di Dio il riscatto a favore del genere umano che era destinato a morire per colpa della disubbidienza di Adamo al Creatore: (Ecclesiaste 12:13). Sappiamo che la Terra è il solo pianeta abitato nell'universo, e inoltre, sappiamo che sarà per sempre l'unico pianeta in cui il Creatore avrà rivendicato la giustezza del suo dominio.

NON SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO!

Giorno dopo giorno, anno dopo anno, gli astronomi del SETI continuano a scrutare i cieli per captare segnali da vite intelligenti. Pensano che le loro ricerche potranno richiedere un altro decennio, o forse un secolo. È paradossale! Mettono la propria vita, le proprie speranze ed enormi quantità di denaro nella ricerca di un segnale che l'umanità ha ricevuto da secoli. La Bibbia stessa è in effetti un messaggio proveniente da un'Intelligenza extraterrestre, e supera sotto ogni aspetto i segnali che anche gli scienziati più ottimisti immaginano.

Come ha risposto l'umanità al solo autentico messaggio extraterrestre? Come rispondono alla Bibbia gli uomini in generale e specie chi non la conosce a fondo? La ignorano. Ne fanno deliberatamente un'applicazione errata per i propri fini. Insultano Colui (Dio) che l'ha mandata, esprimendosi con una spaventosa serie di insegnamenti infondati e superstiziosi. Dicono perfino che la Bibbia sia una frode e negano addirittura l'esistenza di Chi l'ha fatta scrivere. È superfluo dire che il nostro Creatore è tutt'altro che soddisfatto del modo in cui l'umanità ha risposto alle sue importanti e vitali informazioni. Tuttavia, ha continuato a comunicare con molte persone di buona volontà appartenenti al genere umano. Oggi, per mezzo della sua Parola la Bibbia, Dio educa milioni di persone nelle vie della pace. Queste persone rappresentano l'unico vero Dio Creatore e trasmettono al mondo intero ciò che egli ha comunicato e vuole far conoscere riguardo al passato, al presente e al prossimo futuro. Ma solo una piccola parte dell'umanità, solo una minoranza, ascolta. Il mondo in generale fa orecchie da mercante mentre si pone molte domande, ma cerca solo le risposte ad egli più comode e che desidera ardentemente trovare, pur se non esistenti: (Isaia 2:2-4; Matteo 24:14).

Meno male che ognuno di noi può comunicare con il più grande Essere dell'universo, e questo senza costose tecnologie, senza aspettare per secoli che i messaggi attraversino il vuoto spazio del Cosmo. Ora potete ascoltare liberamente e gratuitamente studiando la Bibbia e appurando personalmente se essa proviene davvero da una Fonte sovrumana. Potete rispondere a Dio rivolgendovi a Lui con la vostra mente, con la vostra parola e col modo in cui vivete la vostra vita. Non siamo affatto soli su questo pianeta Terra e neppure nell'immensità dell'universo che ci circonda. Il nostro Creatore ci promette che 'non è lontano da ciascuno di noi': (Atti 17:27; vedi anche 1°Cronache 28:9).

Per di più, Dio non ha mai smesso di comunicare con l'umanità. Ha promesso di cambiare drasticamente il corso della storia mondiale, di arrestare la precipitosa corsa dell'umanità verso l'autodistruzione ed eliminando la società di persone malvage e di leader che non funzionano, volendolo sostituire con un Governo formato da Lui stesso, un vero Governo che funzionerà realmente per il bene di tutti: (Daniele 2:44; Isaia 9:6-7). Sì, secondo quanto da Egli ha fatto scrivere nella

Bibbia, il prossimo messaggio che riceveremo dalla più grande Intelligenza extraterrestre si avrà sotto forma di fatti, e non di parole: (2° Tessalonesi 1:6-9).

I messaggi che gli scienziati sperano di ricevere nella loro ricerca di intelligenza extraterrestre:

- 1) Potrebbero essere falsi allarmi, cosa non rara; possibili gli imbrogli.
- 2) Potrebbero offrire istruzione e i benefici di milioni di anni di esperienza.
- 3) Potrebbero insegnarci come evitare l'olocausto nucleare e tutte le guerre.
- 4) Potrebbero indicarci come guarire le malattie e perfino come debellare la morte; rimarrebbe solo la morte causata da incidenti.
- 5) Potrebbero porre fine alla 'solitudine cosmica' dell'umanità.
- 6) Potrebbero essere intraducibili; ci vorrebbero migliaia, forse milioni, di anni per rispondere e conversare.
- 7) Tutto quanto è detto sopra si basa su congetture e supposizioni.

Il messaggio che ignorano, non confidando nelle informazioni scritte nella Parola di Dio la Bibbia:

- 1) Viene da un'Intelligenza extraterrestre sovrumana: (Isaia 55:9; 2° Timoteo 3:16).
- 2) Provvede attualmente istruzione a milioni di persone, con i benefici di una saggezza più antica dell'universo: (Giovanna 36:26; Salmo 103:14; Isaia 48:17; Rivelazione (Apocalisse) 4:11).
- 3) Insegna già da ora la pace a milioni di persone; il suo Autore promette di preservare la Terra in eterno e di distruggere quelli che la distruggono: (Salmo 104:5; Isaia 2:2-4; Rivelazione (Apocalisse) 11:18).
- 4) Il suo Autore ha dimostrato di saper guarire tutte le malattie; promette sia di far cessare la morte che di annullarne gli effetti, recando la vita eterna: (Luca 7:22; Giovanni 20:30-31; Rivelazione (Apocalisse) 21:4).
- 5) Anche ora l'Autore della Bibbia non è "lontano da ciascuno di noi": (Atti 17:27).
- 6) È alla portata della famiglia umana. Possiamo leggerla e seguirla. I nostri messaggi sono ricevuti istantaneamente: (Giovanni 17:3; 1° Tessalonesi 5:17; 1° Pietro 3:12).
- 7) La nostra fede in quanto è detto sopra si basa sulle prove e sulla ragione: (Ebrei 11:1).

NOTA INFORMATIVA

In questa sua opera, l'Autore ha fatto uso del suo diritto di libertà di parola, di pensiero, di giudizio, di opinione, di stampa e nel rispetto legislativo art. 21 della Costituzione Italiana, del Codice Civile art. 2575 e seguenti, secondo la Legge 633 del 1941 art. 13, art. 68.3, art. 64-sexies.2. Protezione diritto d'autore: Legge n. 248/2000. Sono stati usati e trattati riferimenti ed un insieme di testi e articoli resi disponibili nel rispetto dei termini della *GNU Free Documentation License*. Licenze: *GNU General Public License*.·*GNU Lesser General Public License*.·*GNU (Varianti)*·*Hurd*. Lista dei pacchetti GNU. *GPL linking exception*.·Software:·*GTK+*.·*GNOME*.·*GIMP*. Licenza GNU FDL. CC BY-SA. *GNU Affero General Public License*. Licenze Creative Commons (CC).·*Bash*.·*Emacs*.·*Screen*.·*GCC*. *GRUB*. *Gzip*.·*Gnash*.·*Civil law*. Opere o parti di opere soggette al libero utilizzo: artt. 65-71 (Art. 70 comma 1-bis) quinquies della Legge n. 633/41. Legge n. 2/08 Art. 2 concetto del "fair use" finalità educative senza fini di lucro: l'Art. 10 della Convenzione di Berna, dispone la libertà d'uso equo di testi nei limiti giustificati per le seguenti finalità: diritto di citazione, di riassunto e riproduzione di brani o di parti d'opera per scopi di critica, di informazione, di recensione, di discussione, di insegnamento, di studio, di antologia e di ricerca. Il D. L. n. 68 del 9/4/2003 ha introdotto l'espressione di comunicazione al pubblico, per cui il diritto è esercitabile su ogni mezzo di comunicazione di massa, incluso il web.

Parte della composizione del libro è stata redatta attraverso le molteplici informazioni esposte dagli "Organismi giornalistici" e dalle "Agenzie Nazionali di stampa" oltre a diverse fonti, cataloghi, bibliografie generali, repertori, reti telematiche, riferimenti letterari selettivi, collezioni bibliotecarie, svariati volumi, edizioni, quotidiani e varie opere televisive, acquisiti per diritto di stampa o per gentile concessione e comunque nel rispetto della COPYRIGHT e articoli legislativi.

L'opera non rappresenta una testata giornalistica in quanto potrebbe essere aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale. Le immagini e alcuni testi inseriti in questo libro sono tratti in parte da Internet; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo a sergiofelletti@gmail.com, e saranno subito rimossi.

RINGRAZIAMENTI

L'Autore ringrazia vivamente la disponibilità ottenuta da Autori, Editori, Storici e altri nella ricerca, supporto e gentile concessione della delibera ricevuta sui diritti letterari e iconografici conseguiti a prestito/uso attraverso basilari edizioni, pubblicazioni, articoli di studio, stampe, opuscoli, elenchi e cataloghi d'informazione culturale, sociale, storica e materiale didattico specialistico riguardanti il delicato filo conduttore quale linea ideale che costituisce l'elemento di coerenza del particolare ragionamento racchiuso nella presente opera dal tema: "ALIENI-REALTÀ o FANTASIA". Questa cooperazione di supporto razionale ha portato a sublimare l'obiettivo dell'Autore, pervenendo a risultati di notevole efficacia a favore del comune interesse pubblico riguardo all'unica verità esistente.

Si ringrazia in particolare la gentile disponibilità per la realizzazione, progettazione, grafica ottenuta dalla società editrice e l'Editore che ha curato con responsabilità il settore dell'attività narrativa, i punti di vista e la saggistica del contenuto in questa pubblicazione. L'Autore si dichiara pienamente disponibile e in particolare verso gli aventi diritto, a qualsiasi titolo, per gli articoli e le opere letterarie descritte e riportate, ma non potuti in precedenza e in nessun modo possibile e ripetutamente trovarne e reperirne gli Editori, Autori e chi in possesso dei diritti riservati.

Augurandoci di non aver commesso errori di attribuzione e di non aver omesso, contro la nostra volontà, qualche indicazione di fonte, l'Autore elenca di seguito tutti coloro che, direttamente e indirettamente, hanno contribuito o concesso la propria collaborazione, e a buon rendere li ringrazia nuovamente.

FONTI DI RIFERIMENTO

Bibliografia di alcune importanti opere consultate:

- Sumerian Lexicon.
- Michael S. Heiser, Ph. D., *ebraico e semitiche Studies*, University of Wisconsin-Madison.
- Aveni A., *Gli imperi del tempo: calendari, orologi e culture*, Dedalo, Ba '93.
- Cappelli A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Hoepli, Mi '98.
- Duncan D. E., *Calendario. L'epica lotta dell'umanità per dominare il tempo*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
- Maiello F., *Storia del calendario (1450-1800). La misurazione del tempo*, Einaudi, Torino 1996.
- U.S. Fish & Wildlife Service, Washington, D.C./NASA.
- Informationen zur politischen Bildung (*Informazioni per l'educazione politica*).
- Journal of Biblical Literature, 1973.
- Journal of Biblical Literature, vol. 96, 1977, p. 63 di George Howard.
- Stateofthe World 2000 (Trad. di S. Bertoglio, Ediz. *Ambiente*, Milano, pp. 85, 86, 90).

UFO:

- Asimov I., *Civiltà extraterrestri*, Mondadori, Milano 1979.
- Dick Steven J., *Vita nel cosmo. Esistono gli extraterrestri?*, Raffaello Cortina Ed., Milano 2002.
- Heidemann J., *Extra-terrestri*, Ed. Piemme, Casale Monferrato 1996.
- Heidmann J., *La vita nell'universo*, Mondadori, Milano 1996.
- Jung C.G., *Un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Malini R.; Campaniola M., *UFO. Il diz. enciclopedico*, Giunti Demetra, Colognola ai Colli 2003.
- Pinotti R., *UFO. Il fattore contatto. Alieni, intelligence ed esopolitica*, Mondadori, Milano 2007.
- Pinotti R., *Breve storia degli alieni*, Bompiani, Milano 1998.
- Margherita Hack, *L'universo alle soglie del Duemila*, Rizzoli, Milano 1995

Esplorazione dell'universo:

- AA.VV., *Alla scoperta del cosmo*, Columbia Tristar Homevideo.
- AA.VV., *La conquista della Luna, Urano e Nettuno, Giove, Marte, Venere e Mercurio, Saturno, il Sole*, Mondadori Video.
- AA.VV., *L'ultima frontiera. Storia della conquista dello spazio*, Cine Hollywood.
- Asimov I., *Esplorando la Terra e il Cosmo*, Mondadori, Milano 1983.
- Asimov I., *Razzi, satelliti e sonde spaziali. Rifugi in orbita*, Editoriale Scienza, Trieste 1993.
- Caprara G., *Il libro dei voli spaziali*, Vallardi, Milano 1984.

- De Angelis U., *A due passi da noi. Esplorazioni spaziali di Terra e dintorni*, Bibliopolis, Napoli 1992.
- De Paoli P.; Santocanale G., *Luna 20 anni dopo*, Fabbri, Milano 1989.
- Jastrow R., *Incontro con una stella*, Mondadori, Milano 1989.
- Lang K; Whitney C., *Vagabondi nello spazio*, Zanichelli, Bologna 1994.
- Smith A., *Pianeta Marte. Esplorazione e colonizzazione del pianeta rosso*, Muzzio, Padova 1992.
- Verne J.; Bianucci P., *Caccia al meteorite*, Editoriale Scienza, Trieste 1994.
- Robert Jastrow, Mondadori, 1982, trad. dall'inglese di Tullio Chersi e Lucia Maldacea, pag. 23.

Astrofisica:

- Castellani V., *Astrofisica stellare*, Zanichelli, Bologna 1992.
- Gratton L., *Relatività, cosmologia, astrofisica*, Boringhieri, Torino 1968.
- Gratton L., *Introduzione all'astrofisica*, Zanichelli, Bologna 1982.
- Kaler J., *Stelle*, Zanichelli, Bologna 1996.

Astronomia:

- AA.VV., *Dizionario di astronomia*, Gremese, Roma 1995.
- AA.VV., *L'astronomia, tempo e spazio, la vita*, De Agostini, Novara '95.
- AA.VV., *L'universo e il nostro pianeta*, Editrice E. Elle, Trieste 1991.
- Angela P., *Nel cosmo alla ricerca della vita*, Garzanti, Milano 1980.
- Asimov I., *Astronomia oggi*, Editoriale Scienza, Trieste 1995.
- Asimov I., *C'è vita sugli altri pianeti?*, Editoriale Scienza, Trieste 1992.
- Asimov I., *Il nostro sistema solare*, Editoriale Scienza, Trieste 1992.
- Asimov I., *Com'è nato l'universo?*, Editoriale Scienza, Trieste 1992.
- Aveni A., *Conversando con i pianeti*, Dedalo, Bari 1994.
- Bianucci P., *Stella per stella: guida turistica dell'universo*, Giunti, Fi. 1997.
- Böhm C.A., *Le chiavi del cosmo. Storia dell'astronomia*, Muzzio, Pd.1989.
- Cavedon M., *Astronomia*, Mondadori, Milano 1992.
- Ferreri W., *Come osservare il cielo col mio primo telescopio*, Il Castello, Mi. '98.
- Hack M., *Vi racconto l'astronomia*, Laterza, Roma-Bari 2005.
- Moore P., *Il Guinness dell'astronomia*, Rizzoli, Milano 1990.
- Pellequer B.; Ferreri W., *Piccola guida del cielo*, Piemme, Casale Monferrato 1991.
- Romano G., *Introduzione all'astronomia*, Muzzio, Padova 1993.

Osservazione del cielo:

- Bianucci P. (a cura di), *Il cielo*, De Agostini, Novara 1996.
- Bourge P., *Il cielo ad occhio nudo e con il binocolo*, Zanichelli, Bo. 1985.
- Bourge P.; Lacroux J., *Il manuale pratico di astronomia*, Zanichelli, Bo. '87.
- Lacroux J.; Berthier D., *Astronomia. L'osservazione e la fotografia di stelle e pianeti*, Zanichelli, Bologna 1993.
- Leviy D., *Il cielo*, De Agostini, Novara 1995.

- Menzel D.; Pasachoff J., *Stelle e pianeti. Guida all'osservazione ad occhio nudo e con il telescopio*, Zanichelli, Bologna 1990.
- Pellequer B.; Ferreri W., *Piccola guida del cielo*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1991.
- Roman C., *Come osservare il cielo di giorno e di notte*, DeAgostini, Novara 1987.

Sfera celeste:

- Bianucci P. (a cura di), *Il cielo*, De Agostini, Novara 1996.
- Bourge P., *Il cielo ad occhio nudo e con il binocolo*, Zanichelli, Bo. 1985.
- Bourge P.; Lacroux, J., *Il manuale pratico di astronomia*, Zanichelli, Bologna 1987.
- Cavedon M., *Astronomia*, Mondadori, Milano 1992.
- Gabicci F., *Didattica con il planetario*, La Nuova Italia, Firenze 1990.
- Menzel D.; Pasachoff, J., *Stelle e pianeti. Guida all'osservazione ad occhio nudo e con il telescopio*, Zanichelli, Bologna 1990.
- Zagar F., *Astronomia sferica e teorica*, Zanichelli, Bologna 1984.

Darwin, Charles:

- Bowlby J., *Darwin. Una biografia nuova*, Zanichelli, Bologna 1996.
- Buican C., *Charles Darwin*, Armando, Roma 1996.
- La Vergata, A., *L'evoluzione biologica. Da Linneo A Darwin (1735-1871)*, Loescher, Torino 1979.
- Mayr E.; Emiliani, C., *L'impatto di Darwin sul pensiero moderno*, Longo, Ravenna 1995.
- Miller J.; Van Loon, B., *Darwin. Per cominciare*, Feltrinelli, Milano 1995.
- Montalenti, G., *Charles Darwin*, Editori Riuniti, Roma 1998.

Evoluzione:

- Angela P; Angela, A., *La straordinaria storia della vita*, Mondadori, Milano 1999.
- Dawkins R., *Il fiume della vita. Cos'è l'evoluzione*, Sansoni, Milano 1995.
- Dawkins R., *Alla conquista del monte improbabile. Incredibili avventure dell'evoluzione*, Mondadori, Milano 1996.
- Dennet D., *La pericolosa idea di Darwin. L'evoluzione e i significati della vita*, Bollati Boringhieri, Torino 1997.
- Dyson F., *Origini della vita*, Bollati Boringhieri, Torino 1987.
- Huxley T.H., *Evoluzione ed etica*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Jacob F., *Evoluzione e bricolage. Gli "espedienti" della selezione naturale*, Einaudi, Torino 1978.
- La Vergata A., *L'evoluzione biologica. Da Linneo a Darwin (1735-1871)*, Loescher, Torino 1979.
- Mayr E., *Biologia ed evoluzione*, Bollati Boringhieri, Torino 1982.
- Morpurgo G., *Capire l'evoluzione*, Bollati Boringhieri, Torino 1975.
- Ridley M., *I problemi dell'evoluzione*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- Zullini A., *Giocchi della natura. L'evoluzione dell'opera*, La Stampa, To. '92.

Evoluzione umana:

- Angela P.; Angela A., *La straordinaria storia dell'uomo*, Mondadori, Milano 1995.
- Angela P.; Angela A., *La straordinaria storia della vita sulla terra*, Mondadori, Milano 1996.
- Barash D., *La lepre e la tartaruga*, Longanesi, Milano 1988.
- Conti L., *L'evoluzione e la storia del pensiero evoluzionistico*, Giunti-Marzocco, Firenze 1992.
- Coppens Y., *La scimmia, l'Africa e l'uomo*, Jaca Book, Milano 1985.
- Eccles J., *Il mistero uomo*, Il Saggiatore, Milano 1983.
- Eldredge N.; Tattersall, I., *I miti dell'evoluzione umana*, Bollati Boringhieri, Torino 1984.
- Giusti F., *La scimmia e il cacciatore. Interpretazioni, modelli sociali e complessità nell'evoluzione umana*, Donzelli, Roma 1994.
- Huxley T.H., *Evoluzione ed etica*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Thom R., *Modelli matematici della morfogenesi*, Einaudi, Torino 1985.
- Washburn S. L., *Dalla scimmia all'uomo. Un'indagine sull'evoluzione umana*, Zanichelli, Bologna 1984.
- Origin and Development of Living Systems.

Traduzioni dei libri sacri consultati:

- A new Translation of the Bible (1934-1935; ed. 1954), James Moffatt, New York e Londra].
- American Standard Version (1901; ed. 1944), American Revision Committee, New York.
- Antico Testamento (1964-1978), Bibbia rabbinica, testo ebraico con trad. italiana a fronte, ed. Marietti, To.
- Authorized of King James Version (1611; stampa 1942), N. York.
- Challoner-Douay Version (ca. 1750; ed. 1943), New York.
- Die Heilige Schrift (Elberfelder Bibel; 1905), ed. R. Brockhouse, Wuppertal-Elberfeld.
- Good NewsBible - Today's English Version (1976).
- Il Corano, trad. di Federico Peirone, Oscar Mondadori (1980).
- Il Corano, trad. di Luigi Bonelli, Hoepli (1979).
- Il Nuovo Testamento e i Salmi (1910), Oscar Cocorda, tip. "Il Risveglio", Torino.
- Il Nuovo Testamento e i Salmi (1930), Giovanni Luzzi, ed. "Fides et Amor".
- Il Nuovo Testamento e i Salmi (1983), a cura della Società Biblica di Ginevra e ABU.
- La Bhagavad-gītā, ed. rid., trad. A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupāda, Bhaktivedanta Book Trust (1976).
- La Bibbia (1960), Fulvio Nardoni, Firenze].
- La Bibbia Concordata (1968), Società Biblica Italiana, ed. Mondadori, Milano
- La Bibbia di Gerusalemme (1974), testo CEI con note e commenti de La Bible de Jérusalem, Bologna.
- La Bible de Jérusalem (1979), a cura dell'École biblique de Jérusalem, Parigi.

- La Legge (1921) e Il Nuovo Testamento e i Salmi (1930), trad. dai testi orig. e ann. da Giovanni Luzzi, Fi.
- La Sacra Bibbia (1868 -1875), Samuele Davide Luzzatto, tip. Cav. Minelli, Rovigo.
- La Sacra Bibbia (1945), Eusebio Tintori, Alba, Edizioni Paoline.
- La Sacra Bibbia (1955), Giuseppe Ricciotti, ed. Salani.
- La Sacra Bibbia (1961), a cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma, ed. Salani, Firenze.
- La Sacra Bibbia (1964), a cura di Bonaventura Mariani, ed. Garzanti.
- La Sacra Bibbia (1964), a cura di S. Garofalo, ed. Marietti, To.
- La Sacra Bibbia (1966), Edizioni Paoline.
- La Sacra Bibbia (1973), Luigi Moraldi, Milano.
- La Sacra Bibbia (1974), edizione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, ed. UECI.
- La Sacra Bibbia (ed. 1986), testo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, Roma.
- La Sacra Bibbia, Giovanni Diodati (1607), Società Biblica Britannica e Forestiera (1946).
- La Sacra Bibbia (1946), Marco Sales, ed. L.I.C.E.
- La Santa Biblia, Versión Moderna (1966), Socieda des Bíblicas en América Latina.
- LPB: I Libri Poetici della Bibbia (1925), A. Vaccari, ed. Pontificio Istituto Biblico.
- LXX, Bagster: The Septuagint With Apocrypha: Greek and English (trad. di L. C. L. Brenton, 1851; ed. 1986).
- LXX, Thomson: The Septuagint Bible (trad. di Charles Thomson, 1808; riveduta da C. A. Muses, 1954).
- LXX: Settanta greca (III-II secolo a.C.); ed. a cura di A. Rahlfs, 1935, Stoccarda.
- Nuovissima Versione della Bibbia (1983), Ed. Paoline, Roma.
- Nuovissima Versione della Bibbia (voll. 1-46; 1967-1980), Roma].
- Parola del Signore (1985), LDC-ABU.
- Parola del Signore, Il Nuovo Testamento (1976), LDC-ABU.
- Pentateuco samaritano (ca. IV secolo a.C.); ed. a cura di A. von Gall, 1914-18, ristampa del 1963, Berlino
- Pescitta siriana (V secolo d.C.); ed. a cura di S. Lee, Londra, 1826, ristampa UBS, 1979.
- Revised Standard Version (1952; ed. 1971).
- Sagrada Biblia (1944; ed. 1972), Eloiño Nacar Fuster e Alberto Colunga.
- Sagrada Biblia (1947), José María Bover e Francisco Cantera Burgos, Madrid.
- Tanakh, The Holy Scriptures, The New Jewish Publication Society Translation (1985).
- The 'Holy Scriptures' (ed. 1949), J. N. Darby.
- The Anchor Bible (1964), a cura di W. F. Albright e D. N. Freedman.
- The Authentic New Testament (1958), Hugh J. Schonfield.
- The Bible in Living English (pubblicata nel 1972), Steven T. Byington, New York.
- The Bible-An American Translation (1935; ed. 1946), J. M. Powis Smith ed Edgar J. Goodspeed, Chicago].

- The Christian's Bible- New Testament (1928), George N. Le Fevre.
- The Emphasised Bible (1897 e 1902), Joseph B. Rotherham.
- The Emphatic Diaglott (1864; ed. ristampa 1942), Benjamin Wilson, New York.
- The Holy Bible, edizione riveduta (1887), Robert Young.
- The Holy Qur-an, trad. inglese di Abdullah Yusuf Ali (1934).
- The Holy Scriptures, The Jewish Publication Society of America (1955).
- The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures (1969).
- The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures (1985), New York.
- The New American Bible, Saint Joseph Edition (1970).
- The New English Bible (1970).
- The New Testament in an Improved Version (1808), Londra.
- The New Testament in Modern English (1958; ed. 1976), J. B. Phillips.
- The New Testament in Modern Speech (1929; ristampa 1944), Richard F. Weymouth.
- The Twentieth Century New Testament, edizione riveduta (1904).
- The Twenty-Four Book softh e Holy Scriptures (1853; ed. 1914), Isaac Leeser, New York.
- Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti (1987), Roma.
- Vecchio e Nuovo Testamento (1778; stampata nel 1936), Antonio Martini, ed. Sonzogno.
- Vecchie e Nuovo Testamento (1769-1781; ed. 1936), secondo la Volgata, Antonio Martini, Milano.
- Versione Riveduta (1925), Giovanni Luzzi, rist. del 1966 a cura della Società Biblica Britannica e Forestiera.
- Versione Riveduta (1981), Giovanni Luzzi (1925), Società Biblica Britannica e Forestiera.
- Vetus Latina (Itala, antiche versioni latine), II-IV secolo d.C.
- Vulgata (versione latina di Girolamo; ca. 400 d.C.); ed. a cura di R. Weber, Stoccarda, 1975.